



# COMUNE di L'AQUILA

Dipartimento per la Ricostruzione  
SETTORE PIANIFICAZIONE



**Prima stesura**

**Febbraio  
2017**

## SINDACO

Massimo Cialente

## ASSESSORE

Pietro Di Stefano

## DIRIGENTE

Chiara Santoro

## COORDINATORE

Daniele Iacovone

## UFFICIO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Coordinamento interno  
Maurizio Tollis

### SETTORE PIANIFICAZIONE

Giovanni De Angelis

Beatrice De Minicis

Carmelina De Rose

Velia Di Gregorio

Ilaria Polcini

Claudio Ruscitti

Sandro Tosone

### SETTORE RICOSTRUZIONE PRIVATA

Graziano Berardi

Lisa Di Carlantonio

Roberto Spagnoli

### SETTORE AMBIENTE

Dina Del Tosto

Giuseppe Tomagra

Marco Vitaliani

### SETTORE PATRIMONIO

Piero Tatano

### SETTORE RICOSTRUZIONE PUBBLICA

Francesco Moretti

### CONSULENTE GIURIDICO

Paolo Urbani

### TELOS

Territory Environment  
Legislation for fan Open  
Society - Giovanni Cafiero

### UNIVERSITA' DI L'AQUILA

Dipartimento di Ingegneria  
Civile Edile-Architettura  
Ambientale

**A** ELABORATI PRESCRITTIVI

**00** Relazione generale

## INDICE

1	Premessa.....	2
2	Gli Obiettivi Del Piano .....	8
2.1	La Rigenerazione Urbana Di L'aquila .....	12
2.2	La Partecipazione Sociale Alla Rigenerazione E Trasformazione Della Città .....	31
3	Il Territorio .....	35
3.1	Il Sistema Delle Tutele.....	35
3.2	La Sicurezza Del Territorio.....	38
3.3	Il Patrimonio Pubblico .....	49
3.4	Il Sistema Delle Infrastrutture E Della Mobilità.....	51
4	La Zonizzazione Del Nuovo Prg.....	60
4.1	Identità E Qualità Dei Centri Abitati: Le Unità Urbane .....	60
4.2	Paesaggio E Agricoltura: Le Unità Territoriali.....	63
4.3	Il Rilancio Dell'agricoltura Aquilana .....	63
4.4	La Città Pubblica .....	65
4.5	I Progetti Strategici.....	75
5	La Prima Fase Di Partecipazione.....	90
6	La Valutazione Ambientale Strategica.....	113
6.1	Fasi Del Processo Di Vas.....	113
6.2	Soggetti Coinvolti Nel Procedimento .....	114
6.3	Stato Di Fatto Della Vas Del Nuovo Prg Del Comune Di L'aquila .....	116
6.4	La Carta Dei Varchi Infrastrutturali .....	117
7	Il Dimensionamento Del Nprg.....	119
7.1	L'intesa Preliminare Ex Art. 30.1 E 32 Del Ptcp.....	119
7.2	La Popolazione E Le Abitazioni.....	122
8	Elenco Elaborati Allegati .....	126

# 1 PREMESSA

Il nuovo Piano Regolatore Generale della città e del territorio dell'Aquila assume come:

Missione: “la ricostruzione e la riqualificazione della città e del territorio e lo sviluppo nella sicurezza dell'abitare e del vivere”.

Visione: “il miglioramento diffuso della qualità e delle funzioni urbane con la promozione dell'identità locale nella prospettiva nazionale e globale”

Valori: “il diritto alla città, un piano per tutti: equità, trasparenza, competizione, diffusione della città pubblica, economia integrata con l'ambiente ed il paesaggio”

Strategia: “la rinascita della comunità aquilana dopo il sisma del 2009: accumulazione e trasmissione di conoscenze e di esperienze, capacità di adattamento e di accoglienza, proiezione di scienza e cultura; focalizzazione del ruolo territoriale, nazionale e globale”.

Il nuovo Piano Regolatore Generale, avviato nella seconda metà del 2014, ha raggiunto i requisiti tecnici per la sua adozione; in questa forma di “Prima stesura” viene proposto dall'Amministrazione comunale alla comunità aquilana affinché conosca e valuti i contenuti e la strategia operativa.

Nel ristretto arco temporale di redazione è stato comunque prodotto il necessario e consistente corredo di informazioni territoriali, in precedenza inesistenti, che costituisce, sotto il profilo urbanistico, la base del sistema informativo geografico dell'Ufficio del piano e per il suo tramite della città; i dati sono confluiti dapprima nel Documento preliminare del nuovo PRG, completato all'inizio del 2015 ed approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 118 del 26/11/2015 a seguito di un'ampia fase di divulgazione e discussione dei suoi contenuti con la città e i soggetti interessati nonché all'interno della stessa Amministrazione comunale che ha affidato alla II Commissione consiliare “Gestione del Territorio” il compito di monitorare i passaggi redazionali.

Nella prima metà del 2016 successivamente all'approvazione del Documento preliminare l'Ufficio del Piano ha avviato la redazione della prima stesura del NPRG tenendo conto delle risultanze della fase di consultazione effettuata con i Consigli Territoriali di Partecipazione e con le Amministrazioni Separate degli usi civici che a L'Aquila sono 11, nel corso di specifici incontri dai quali sono scaturiti significativi contributi dagli stessi formalizzati.

È stato altresì perfezionato e sottoscritto, il 23 dicembre 2016, il Protocollo d'Intesa sulla proposta del nuovo PRG con la Provincia dell'Aquila, da effettuarsi preliminarmente all'adozione ai sensi degli Artt. 30.1 e 32 del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Con l'Intesa raggiunta sul nuovo PRG il Comune ha sostituito in via definitiva ogni legame amministrativo e tecnico con la precedente proposta di Piano c.d. “strutturale” del 2006.

Concludono le iniziative propedeutiche alla adozione tre principali attività, tutte in fase di ultimazione: il Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica, la Relazione geomorfologica sui rischi e pericolosità del territorio integrata dal completamento della microzonazione di terzo livello dei territori esposti; la individuazione degli usi civici in rapporto alle previsioni del nuovo PRG. Le attività svolte

consentiranno, tramite l'acquisizione degli specifici pareri delle Amministrazioni competenti, l'ottemperanza alle obbligatorie prescrizioni di legge.

Il nuovo PRG ha inoltre recepito tutti i Piani settoriali che dal 1975 sono stati redatti ed approvati dalle amministrazioni competenti: il Piano territoriale di coordinamento della provincia dell'Aquila, il Piano Stralcio Difesa Alluvioni, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Quadro Regionale di Riferimento, il Piano Regionale Paesaggistico (ambiti del Gran Sasso e del Fiume Aterno), il Progetto Speciale Territoriale di Colle Macchione, il Progetto Speciale Territoriale Scindarella - Monte Cristo; ha inoltre preso atto delle norme che disciplinano il Piano del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga, in attesa della definitiva approvazione da parte della Regione Abruzzo, e ha recepito le vigenti misure di salvaguarda della Legge istitutiva.

Il recepimento dei piani sovraordinati è stato attivo, ha cioè nell'ambito di ciascuna materia trattata elaborato specifici studi di settore finalizzati all'individuazione di ulteriori contesti storici, naturali e paesaggistici, come: la connettività ecologica della conca aquilana; i beni di pregio storico ed architettonico; carta del potenziale archeologico; gli approfondimenti su rischi, pericolosità ed instabilità del suolo.

Il piano ha operato secondo il principio di prevenzione e massima precauzione delle scelte urbanistiche rivisitando criticamente le vigenti previsioni del PRG del 1975 e riducendo ove del caso le previsioni inattuatae.

La ricostruzione post sisma è strettamente ancorata alle previsioni del nuovo PRG; ad otto anni dal sisma appare opportuno registrare, per cronaca, gli esiti delle attività svolte al 31.12.2016, su dati forniti dall'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila (USRA), che danno atto dell'impegnativo lavoro svolto ed in corso:

Pratiche della ricostruzione privata sono 26.706 gli importi istruiti sul totale richiesto sono pari al 63,75 %:

- Presentate: n. 26.706 (29.583 di cui 2.877 annullate/archivate) con importo richiesto € 8.325 mln;
- Istruite n. 24.531 (92%) con importo richiesto: istruite € 5.307 mln concesso € 4.834 mln;
- Da istruire n. 2.175 (8%) con importo richiesto da istruire € 2.766 mln;
- Cantieri della ricostruzione privata sono 10.412, gli importi indicano le cifre effettivamente liquidate.
- Conclusi n. 7.668 (75%) - per un importo di € 2.490 mln;
- Sospesi n. 33 - per un importo di € 14 mln;
- Aperti n. 685 (6%) - per un importo di € 585 mln;
- In allestimento n. 48 - per un importo di € 384 mln;
- Da allestire n. 1.978 (19%) - per un importo da definire;

- Interventi per la ricostruzione delle opere pubbliche: importo erogato sul totale richiesto 61,36 %
- Importo richiesto ad oggi € 2.143 mln;
- Importo finanziato € 1.991 mln;
- Importo totale erogato € 1.315 mln,
- Macerie rimosse dal 2009 i dati del trasporto macerie in tonnellate:
  - ✓ Cantieri privati 2.313.044 t.
  - ✓ Cantieri pubblici 495.818 t.
  - ✓ Totale macerie 2.808.862 t.
- Espropri importi impegnati ad oggi:
  - ✓ € 66,442 mln sul totale stimato di € 72,475 mln.

E' tradizione connaturata del Comune dell'Aquila di affidare al piano urbanistico il compito di promuovere e organizzare lo sviluppo del territorio e della città tenendo conto dell'impianto urbanistico della sua fondazione che ha legato indissolubilmente il territorio allo strumento di pianificazione e organizzazione spaziale e di programmazione economica tramite l'attività di cooperazione delle comunità aderenti al *Comitatus Aquilanus* costituito dalla popolazione dei centri e dei castelli che vollero uniti, con caparbietà ed intuito: la città nuova.

In questo senso, per recuperare la storia, nel presente piano viene introdotta l'accezione di "città di fondazione" riferita al centro storico monumentale capoluogo da quella di "centro fondatore", e non genericamente di "frazione", riferita alla pluralità degli altri nuclei urbani ricadenti nel Comune. La strategia del nuovo piano si ancora in tal modo alla storia della città per interpretarne le condizioni attuali e impostare la programmazione futura, proponendo una città diffusa in cui ogni parte incrementa il suo valore identitario e di posizione territoriale.

Come già illustrato nel Documento preliminare allo stato risultano radicalmente capovolti gli aspetti strategici di sviluppo urbano posti a base dei contenuti nel PRG del 1975, peraltro quasi completamente attuato. L'abbattimento della domanda residenziale che ha saturato anche il fabbisogno aggiuntivo, derivante dalle dinamiche evolutive della struttura del nucleo familiare, anche a fronte di una manifesta eccedenza delle abitazioni, e la mutata condizione industriale appaiono assumere un connotato di stabilità, a 40 anni dall'adozione e 35 anni dall'approvazione del Piano vigente.

Lo sconvolgimento sociale ed economico operato dal sisma del 2009 ha solo concluso il processo di esaurimento e destrutturazione del quadro urbanistico, logoro anche per precedenti e vani tentativi di rinnovo ripetutamente surrogati da Varianti settoriali e specifiche in prevalenza prive di una azione organica e strutturante; a ciò si aggiunge l'innesto delle nuove realizzazioni abitative per la sistemazione della popolazione dopo il sisma sia in alloggi definitivi sia provvisori e il rilevante utilizzo dei residui spazi produttivi e degli edifici stessi non utilizzati interni ai comparti del Nucleo di sviluppo industriale di Bazzano, Pile e Sassa.

Inoltre l'avvio della ricostruzione ed una diffusa, talvolta anche impropria, occupazione degli spazi urbani prossimi alle parti da ricostruire, con manufatti provvisori e non pianificati, completano un quadro in corso d'opera, la cui interpretazione ed evoluzione risulta complessa.

È stato necessario alzare il livello della prospettiva e rinnovare il progetto del piano impostando le strategie alle varie componenti di riferimento spaziale e temporale, nel tentativo di rendere lo strumento idoneo a promuovere le prerogative territoriali e locali in una ottica globale. Le strategie del piano in tal circostanza assumono il valore di obiettivi flessibili riconducibili contemporaneamente al lungo, medio e breve periodo, declinate al contempo con effetti conformativi, operativi e strategici fornendo il proprio specifico contributo tecnico locale alle politiche generali di livello sovraordinato.

Lo strumento in tal si colloca in una condizione di forte autonomia propositiva che di fatto supera le gerarchie amministrative in un dialogo sovra territoriale.

La struttura urbana attuale si presenta come una urbanizzazione più o meno densa e compatta ma diffusa è, in piccolo, l'effetto che produce i così detti territori "post-metropolitani" in cui gli strumenti urbanistici tradizionali non rispondono alla pluralità dei requisiti urbani richiesti dalla comunità.

Le tradizionali caratteristiche del PRG di natura territoriale e fondiaria, che con mutate forme comunque sussistono nei contenuti del nuovo PRG, infatti sono ampliate ed integrate dall'articolazione utilizzando le più recenti tecniche di gestione delle previsioni urbanistiche del progetto di piano.

Ma come 40 anni fa il Comune deve elaborare il proprio strumento con riferimento alla originaria legge urbanistica nazionale, sussiste infatti la L. 1150/1942, infatti la legge regionale n.18 del 1983 intervenuta successivamente alla approvazione del PRG, di norma si è limitata a declinare l'impianto della legge nazionale senza adeguarsi alle nuove esigenze di gestione del piano.

Dalle analisi del quadro nazionale per ovviare all'endemica carenza di risorse per il fabbisogno dell'attività pubblica inerente la realizzazione di opere per l'urbanizzazione primaria e secondaria e per il miglioramento della funzionalità della città in termini infrastrutturali, i Comuni hanno promosso, in una pluralità di contesti locali e attraverso la redazione del Piano Regolatore Generale, la ricerca di adeguate innovazioni tecniche e disciplinari per introdurre meccanismi volti alla individuazione di fonti finanziarie straordinarie, non pubbliche, ed al contempo a massimizzare il carattere di equità delle scelte di piano rispetto alla individuazione ed all'attuazione delle strategie urbane.

La ricerca dell'equilibrio fra la rivendicazione della potestà comunale di decidere le scelte localizzative degli interventi sia pubblici sia privati e il coinvolgimento sempre più sistematico dei contributi per realizzarli, ordinari e straordinari posti a carico degli operatori, ha generato la introduzione di innovazioni per la gestione delle previsioni medesime, in particolare pervenendo alla individuazione di istituti e meccanismi volti a disciplinare gli elementi per la gestione più flessibile del piano, quali: la perequazione urbanistica e/o compensativa, la premialità, gli incentivi edilizi.

La costruzione del nuovo PRG riferito ad un modello di piano innovatore e partecipato, senza disporre di "guide" nazionali e in assenza dell'adeguamento minimo della legge regionale, rimane un esercizio complesso non privo di potenziali esposizioni a contenziosi giurisprudenziali. Al riguardo, negli anni recenti, è risultato decisivo e d'ausilio il ruolo della giustizia amministrativa, da cui sono pervenute le

maggiori conferme, certezze ed indirizzi su come operare per l'attuazione urbanistica in carenza di disposizione che tipizzano procedure e innovazioni gestionali.

Non sono infatti i piani urbanistici ed i programmi urbanistici "negoziati" oggetto dell'innovazione ma gli strumenti di gestione che, in ossequio alla condivisione e sottoscrizione fra le parti con atto consensuale (la canonica convenzione allegata a piani e a progetti), garantisce, tramite la adesione volontaria dei soggetti coinvolti, il principio dell'equa e condivisa distribuzione dei costi e dei benefici derivanti dalla pianificazione nonché l'acquisizione delle aree necessarie per le dotazioni territoriali (standard urbanistici) senza il ricorso alle procedure espropriative.

Per sostenere le esigenze comunali varie Regioni, con proprie leggi, hanno da oltre un decennio intrapreso la strada "sperimentale" di scomporre il piano regolatore comunale con un doppio livello di valenza: strutturale e operativa, disponendo procedimenti autonomi e progressivi per la loro formazione. Il meccanismo non ha risolto le questioni inerenti l'estensione dell'efficacia dei vincoli espropriativi oltre i termini quinquennali statuiti dalle leggi nazionali e, in sintesi, non ha risolto le aspettative di dinamicità e flessibilità operativa dello strumento che costituisce allo stato una condizione imprescindibile del piano, prefigurando di fatto due strumenti separati e tra loro successivi, ampliando in tal modo i tempi di formazione delle decisioni e favorendo il ricorso alle pratiche delle varianti settoriali e specifiche per la soluzione di aspetti contingenti.

In tale contesto, senza rinunciare a percorrere strade innovative, il nuovo piano urbanistico è canonicamente elaborato in forma unitaria e coordinata, secondo quanto statuito dalla legge regionale 18/1983 e da quella statale, ma contemporaneamente strutturato e disciplinato in modo da ottemperare alla doppia esigenza di separare le parti del territorio "non negoziabili" e la città pubblica diffusa da quelle parti che richiedono, di contro, un livello di duttilità continua della città e dei centri urbani.

La componente territoriale con bassa trasformabilità è rivolta a disciplinare i territori delle permanenze culturali, naturali, paesaggistiche e agricole, delle salvaguardie sulla salute degli abitanti, dell'integrità e salubrità del territorio di area vasta, nonché degli interventi dei servizi e delle infrastrutture di interesse generale a garanzia della finalità pubblica del piano. Questa componente è caratterizzata dalla rigidità delle disposizioni normative, volte a definire la struttura del piano declinando gli obiettivi territoriali e sovracomunali, nello spazio fisico in cui di norma le proposte non dipendono unicamente dalle scelte del Comune che svolge un ruolo primario e determinante ma non esclusivo.

La componente urbana con alto grado di trasformabilità risponde alla domanda di continua modificazione derivante dai fenomeni sociali e dai processi economici in costante evoluzione, ed è caratterizzata dalla dinamicità e flessibilità delle previsioni per aderire con facilità alla domanda del mercato, tali da evitare il ricorso a variazioni continue ancorché coerenti con il disegno urbano unitario; la gestione della componente urbana è di prevalente competenza comunale.

Il carattere dello strumento urbanistico assumerà quindi una doppia finalità in relazione alle strategie individuate, analogamente al piano strutturale ed al piano operativo già sperimentato in vari contesti regionali, con la differenza che il progetto del nuovo PRG con la doppia componente viene redatto e progettato contestualmente, in modo da evitare rinvii e differenziazioni di impostazione con evidenti economie dei tempi redazionali e accelerando il procedimento di formazione definitivo.

Il vigente PRG, per 40 anni, ha garantito lo sviluppo ordinato e disciplinato del territorio dando risposte compiute e ampiamente aderenti alle esigenze dell'epoca ed ha inoltre restituito un patrimonio sia di regole e comportamenti, sia di aree destinate a servizi pubblici che possono svolgere oggi un ruolo determinante per riorganizzare le parti urbane pubbliche e private; di contro non si è occupato degli aspetti di correlazione fra le parti del progetto urbanistico, restituendoci la città costruita per giustapposizione di interventi sfuggendo così dalla visione complessiva degli effetti della crescita urbana e della sua qualità diffusa, sicché la necessità di un ripensamento e di un rinnovo della forma del piano e delle sue regole appare indispensabile, come è unanimemente riconosciuto.

## 2 GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi generali di sostenibilità del Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di L'Aquila sono stati enunciati nel Documento preliminare del NPRG, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 118 del 26 novembre 2015, e pertanto sono stati formalmente sottoscritti dall'Amministrazione Comunale.

Il PRG di l'Aquila persegue il rafforzamento dell'identità territoriale e della qualità urbana ed ambientale quali elementi di coesione e radicamento delle comunità locali e di miglioramento durevole della vivibilità e attrattività per la popolazione, per le nuove generazioni e per le attività economiche, culturali e sociali. Il PRG persegue a tal fine un sistema territoriale multipolare che persegua uno sviluppo urbano equo e sostenibile valorizzando il ruolo del capoluogo e quello degli altri centri fondatori in rapporto con l'ambiente e il paesaggio dell'Appennino Abruzzese e dei suoi parchi naturali e in condizioni di sicurezza per la popolazione, le imprese, il patrimonio culturale.

Nel prosieguo delle attività di redazione del PRG sono state definite le azioni di piano attuative degli obiettivi generali e di seguito elencate:

Obiettivo 1 - Preservare, ricostituire e valorizzare le risorse naturali, agricole e la loro diversità, attraverso il contenimento del consumo di suolo per il contrasto alla sua frammentazione, il rafforzamento della connettività delle reti ambientali e culturali con il recupero degli ecosistemi degradati;

Azioni

- a) Riduzione delle previsioni urbanistiche residue vigenti non attuate e reintegro delle zone agricole, boscate e naturali;
- b) Riduzione degli indici di edificabilità delle destinazioni residenziali delle previsioni urbanistiche residue vigenti e confermate nel NPRG;
- c) Realizzazione della rete infrastrutturale dei percorsi di mobilità dolce (pedonale, ciclabile, equestre) di collegamento dei centri storici e delle aree urbane fra loro e con le aree naturali e per il tempo libero con proiezione comprensoriale;
- d) Realizzazione di una rete dei percorsi storici: fisica ed immateriale, di collegamento dei presidi culturali e delle testimonianze storiche del territorio aquilano con proiezione comprensoriale;
- e) Realizzazione e previsione della rete ecologica locale con proiezione comprensoriale e del sistema pedonale diffuso di accessibilità alle aree naturali ad alle aree protette est-ovest e nord sud, includendo il "sentiero Italia";
- f) Mappatura dei varchi ecologici che attraversano la barra urbana e specifiche norme di salvaguardia che tutelino gli stessi varchi

Obiettivo 2 - Promuovere il rilancio economico della comunità aquilana e la gestione urbana attraverso la rigenerazione della città costruita e delle aree della produzione con efficienti e sostenibili azioni in materia ambientale, energetica e sociale, perseguendo il riassetto della direzionalità pubblica e privata, dell'Università e dei Centri di ricerca;

Azioni

- a) Qualificare e migliorare la funzionalità della città pubblica quale elemento ordinatore e di sviluppo dell'iniziativa privata attraverso la valorizzazione, la massima utilizzazione dei patrimoni delle pubbliche amministrazioni, condividendo le reciproche esigenze, anche con idonei strumenti volti a depotenziare l'uso delle risorse pubbliche per la gestione dei servizi resi;
- b) Promuovere i processi partecipativi per la condivisione e la conoscenza delle scelte sullo sviluppo urbano e territoriale e per la promozione delle attività produttive;
- c) Incrementare il sistema della ricerca scientifica dell'Università degli Studi dell'Aquila, del Gran Sasso Institute e del ISFN integrando ed adeguando l'organizzazione struttura urbana alle polarità esistenti della ricerca e dell'Università (cento storico, Roio, Coppito, ex Riformatorio, Assergi) con la riorganizzazione della residenzialità studentesca, del sistema delle biblioteche e dei luoghi della cultura e dell'istruzione, dei luoghi del tempo libero;
- d) Incrementare il sistema direzionale, commerciale e produttivo attraverso il consolidamento delle strategie fra le pubbliche amministrazioni, il sostegno alle imprese di servizio, industriali ed artigianali presenti nel territorio anche attraverso politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico;
- e) Individuazione delle Unità urbane e territoriali, come base di qualificazione dei tessuti urbani esistenti e di progetto e delle qualità territoriali per il miglioramento della flessibilità funzionale, in sostituzione ed in analogia con le zone omogenee del DM 1447 del 1968;
- f) Garantire la qualità urbana diffusa attraverso idonee dotazione di standard urbanistici massimizzando l'utilizzo delle aree pubbliche espropriate per il sisma 2009;
- g) Individuazione di ambiti di programmazione strategica volti al miglioramento delle funzioni della città concentrate prevalentemente in quattro centralità urbane integrate, da consolidare attraverso la rigenerazione di parti urbane con convergenza delle iniziative pubbliche e private, anche con carattere insediativo; da assoggettare a programmi complessi di sostituzione urbanistica, con interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale ed edilizia delle parti della città degradate o carenti dei servizi e delle dotazioni territoriali e ambientali;
- h) Individuazione di ambiti di programmazione strategica volti al miglioramento dei servizi, della qualità del sistema del verde urbano, dello sport e per il tempo libero attraverso interventi, integrati e convergenti fra le iniziative pubbliche e private, con particolare dedizione alla qualificazione della città per le minoranze: etniche, sociali e sanitarie;
- i) Previsione della cessione perequativa o compensazione quale strumento di gestione del piano volto alla soddisfazione degli standard urbanistici pregressi quale obiettivo del PRG; applicata in presenza di vincoli preordinati all'esproprio consente ed in coerenza con le previsioni del presente PRG, consente di procedere, in luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio e a fronte della cessione volontaria del bene, all'attribuzione di quote di edificazione;
- j) Previsione dell'incentivo edilizio di quote di edificazione volta a consentire incrementi o ampliamenti degli edifici esistenti a fronte del perseguimento di obiettivi ambientali (efficienza energetica, sicurezza sismica, abbattimento delle barriere architettoniche, igienico-sanitari, e di sicurezza degli impianti), di riqualificazione edilizia (allineamenti e migliore posizionamento spaziale dell'edificio) o urbanistica (miglioramento e riordino delle dotazioni in funzione delle strategie generali del piano: parcheggi, pedonalizzazione, altro)
- k) Riconoscimento di premialità urbanistiche, nonché modifiche alle destinazioni d'uso aggiuntive rispetto a quelle previste dagli indici di base, volto a consentire negli interventi indiretti di rigenerazione urbana o degli ambiti di programmazione strategica il perseguimento di specifiche finalità pubbliche e solidali da parte dei soggetti attuatori e a fronte di impegni aggiuntivi per la realizzazione di opere ed interventi pubblici ed ambientali;

Obiettivo 3 - Promuovere l'innalzamento della qualità urbana ed ambientale attraverso il recupero del centro monumentale del capoluogo e dei centri e nuclei fondatori quali nuove polarità inserite in reti ambientali, culturali e funzionali in grado di garantire adeguati livelli di servizio e di vivibilità;

#### Azioni

- a) Riabitare la città storica del capoluogo e dei centri e nuclei fondatori quale riconoscimento dell'identità sociale e storica della comunità che vi risiede;
- b) Coordinamento fra piano di ricostruzione e nuovo PRG volto alla unificazione delle unità minime di intervento strutturale superando la previsione di piani attuativi dei centri storici e promuovendo la semplificazione degli interventi edilizi e dei cambi di destinazione d'uso;
- c) Realizzazione della rete infrastrutturale dei percorsi di mobilità dolce locale (pedonale, ciclabile, equestre) dei centri e nuclei fondatori tra loro e con il territorio circostante;
- d) Pedonalizzazione, accessibilità ed attestazione veicolare dei centri storici;
- e) Realizzazione di nuove ville comunali o giardini pubblici o piazze e la "casa" della comunità dei centri fondatori utilizzando le aree ex MAP o MUSP alla loro dismissione volte a valorizzare i beni presenti e creazione di spazi pubblici sul territorio;

Obiettivo 4 - Promuovere la gestione delle risorse del territorio e dell'ambiente come beni comuni, attraverso la tutela, la custodia e la valorizzazione sostenibile del paesaggio, dei beni culturali, delle risorse agricole, forestali e naturali con particolare riferimento ai servizi culturali e identitari, di fruizione, di approvvigionamento, di supporto, di regolazione che gli ecosistemi erogano a beneficio della comunità umana;

#### Azioni

- a) Migliorare la salvaguardia delle aree agricole anche attraverso l'utilizzo e la promozione degli spazi agricoli periurbani ed il recupero dei terreni agricoli abbandonati;
- b) Recepimento delle prescrizioni del Piano Regionale Paesistico dei beni paesaggistici e delle misure conservative di indirizzo per la pianificazione comunale;
- c) Recepimento delle misure di salvaguardia del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- d) Recepimento dei Progetti Speciali Regionali Scindarella-Montecristo e Collemacchione;
- e) Anticipazione delle previsioni del Piano del Parco Nazionale GSML adottate e trasmesse alla Regione Abruzzo per la definitiva approvazione in attesa dell'intesa di cui all'art. 12 comma 4 della L. 394/1991;
- f) Individuazione di ulteriori contesti agricoli, naturali, paesaggistici e storici per territori con caratteri specifici, diversi dai beni culturali, paesaggistici e naturali, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- g) Individuazione di ulteriori beni storici e architettonici, diversi dai beni culturali, paesaggistici e naturali, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- h) Individuazione dell'ambito inerente il Contratto del Fiume Aterno;
- i) Recepimento e proposta di ampliamento del Parco del fiume Vera;
- j) Accoglimento delle linee guida dei SIC e ZPS e dei siti di Natura 2000;
- k) Individuazione dei beni degli usi civici e verifica con le previsioni del NPRG d'intesa con le Amministrazioni Separate degli Usi Civici;
- l) Individuazione sistematica delle zone di interesse archeologico attraverso la redazione della Carta del potenziale archeologico;

Obiettivo 5 - Garantire la messa in sicurezza della vulnerabilità territoriale, la salute pubblica e il sostegno alla resilienza urbana, attraverso la riqualificazione ed il rinnovo degli ambiti costruiti e di nuova edificazione con la disponibilità di idonee dotazioni infrastrutturali e ambientali;

#### Azioni

- a) Innalzamento del livello di resilienza urbana e della sicurezza antisismica per vivere, abitare e lavorare nella città sicura;
- b) Recepimento dei beni forestali individuati dalla Carta tipologico-forestali della Regione Abruzzo e delle aree percorse da incendi ed il connesso rischio degli incendi di interfaccia;
- c) Recepimento del Piano di Assetto Idrogeologico - PAI relativamente alle prescrizioni ed alle misure precauzionali di indirizzo per la pianificazione comunale;
- d) Recepimento del Piano Stralcio Difesa Alluvioni - PSDA relativamente alle prescrizioni ed alle misure precauzionali di indirizzo per la pianificazione comunale;
- e) Applicazione della Micro-zonazione sismica nelle aree suscettibili di instabilità da faglia, da cavità sotterranee, da frana, da liquefazione e delle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali;

Obiettivo 6 - Promuovere il completamento del sistema integrato di mobilità strutturale e lenta e il miglioramento del trasporto pubblico locale supporto dello sviluppo policentrico urbano, della produzione, dell'attrattività turistica di territorio anche attraverso la costruzione della rete di aree e corridoi verdi multifunzionali;

#### Azioni

- a) Maggiore integrazione fra flussi autostradali e flussi comprensoriali della fondovalle Aterno, promuovere la separazione fra traffico pesante e leggero, realizzazione del nuovo svincolo autostradale A24 di collegamento con la S.P. Mausonia; miglioramento di accessibilità del tessuto urbano lineare est-ovest con interventi infrastrutturali di completamento per l'accessibilità a pettine rispetto alla valle (aeroporto, centro storico monumentale, Stazione FS, polarità industriali e commerciali);
- b) Incremento del trasporto su ferro della tratta ferroviaria del comprensorio S. Demetrio-L'Aquila-Scoppito, realizzazione Metropolitana di superficie e nuove stazioni e fermate;
- c) Integrazione del sistema del trasporto urbano con realizzazione del Metrobus con percorso monitorato integrato al sistema del trasporto ferroviario con previsione di nodi di scambio e di attestazione;
- d) Rafforzamento delle previsioni di sistemi di mobilità meccanizzata per accessibilità e collegamento fra parti urbane (infrastrutture a fune, scale mobili, ascensori): Roio Poggio-Università, Villa Gioia/Tribunali - S. Domenico/Distretto della Giustizia; Via Strinella - Porta Leoni: parcheggio di Collemaggio - Via dei Giardini/Regione - centro storico; Via della Croce Rossa-Porta Branconio/Università;

Obiettivo 7 - Promuovere lo sviluppo dell'Aquila smart-city, quale comunità in grado di promuovere un'intelligenza collettiva attraverso forme di partecipazione alla formazione dei programmi di sviluppo urbano e alla gestione della città e del suo territorio, rafforzando le infrastrutture sociali e istituzionali e promuovendo l'innovazione sociale e tecnologica;

## Azioni

- a) Sostenere le attività di partecipazione dei cittadini alle scelte di sviluppo urbano e territoriale;
- b) Avviare politiche di inclusione sociale con strumenti ordinari e innovativi (piano sociale di zona, consulta immigrazione);
- c) Realizzazione delle dorsali infrastrutturali informatiche
- d) Monitoraggio e controllo delle infrastrutture

Obiettivo 8 – Promuovere la competizione ed il rango internazionale dell’Aquila e dei territori ad essa connessi da valori culturali, di solidarietà, sociali ed economici, quale capitale dell’Appennino, ed area urbana al centro di un patrimonio ambientale di interesse europeo, candidandosi quale città guida per la riqualificazione e rigenerazione del patrimonio storico-culturale dei Tratturi; articolare il NPRG anche come strumento di pianificazione strategica adeguato ad accogliere le politiche regionali, nazionali ed europee;

## Azioni

- a) Città della ricerca avanzata;
- b) Capitale dell’Appennino Parco d’Europa e rilancio turistico del Gran Sasso e delle aree naturali protette e non del territorio comprensoriale;
- c) Promozione del riconoscimento dell’origine singolare della città presso gli istituti internazionali che tutelano il patrimonio culturale e naturale mondiale – UNESCO/altri: la Perdonanza, il Regio Tratturo Magno e la transumanza, valorizzazione della cooperazione della comunità del Comitatus Aquilanus;
- d) Azioni volte consolidare i rapporti internazionali correlati alla solidarietà espressa in occasione del sisma del 2009;
- e) Rilanciare il Distretto della ricostruzione della città quale modello di riferimento e campo di sperimentazione delle tecniche utilizzando le esperienze consolidate fra ricerca privata e Università: nel settore edilizio, dei servizi, della produzione e in generale nelle scienze applicate.

## 2.1 LA RIGENERAZIONE URBANA DI L’AQUILA

Le strategie di rigenerazione urbana per il nuovo PRG di L’Aquila sviluppano le indicazioni contenute nel Documento Preliminare di Piano approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 118 DEL 26/11/2015 quale passaggio intermedio verso nuove strategie di rivitalizzazione della Città che appaiono sempre più necessarie e ineludibili di fronte a una divaricazione tra sviluppo edilizio e andamenti demografici, tra dotazioni urbane e loro pieno utilizzo. Forte è il rischio, in assenza di nuove strategie di più ampio respiro, che gli *asset* e le vocazioni della città, centro universitario, città militare, città capoluogo provinciale e regionale sede di istituzioni e servizi pubblici di rango, capitale dell’Appennino, Città dei Parchi e della rete ecologica nazionale, laboratorio della ricostruzione e del restauro del patrimonio storico in aree sismiche, rimangano a lungo sottoutilizzati e quindi non pienamente rigenerati, ma “solo” – si tratta in realtà di un immane sforzo economico e organizzativo – ricostruiti.

Per una piena rigenerazione di L’Aquila occorrono, quindi, strategie e non solo offerta di dotazioni urbane. Il nuovo PRG nel perseguire un progetto di qualificazione di un territorio fortemente depauperato e frammentato in passato da un’urbanistica espansiva e da scelte emergenziali, deve dettare

le regole per intervenire secondo paradigmi urbanistici e ambientali nuovi, orientati a modelli non dissipativi delle risorse territoriali e sociali, e offrire, in questa nuova cornice, nuove opportunità d'intervento. Il nuovo Piano, in definitiva, riorganizza in una prospettiva di rigenerazione urbana e ambientale il territorio, ma non può prescindere, per una sua efficace e concreta attuazione della sua visione per L'Aquila, dalla necessità di una chiara definizione di un programma generale e di una strategia di medio, lungo periodo per il rilancio della Città.

### *2.1.1 Dalla ricostruzione alla rigenerazione urbana nel capoluogo e nei borghi aquilani*

Sotto il profilo edilizio e insediativo, dopo un quarantennio di vigenza di un Piano Regolatore dimensionato secondo gli scenari di crescita demografica ed economica degli anni '70, che ha dato adito a una crescita frammentata della Città e alla dissipazione di importanti risorse ambientali e paesaggistiche, il settennio trascorso dal sisma del 2009 ha lasciato in eredità, oltre alla profonda ferita della "Zona rossa" del Centro storico del Capoluogo, un'ulteriore accentuazione della divaricazione tra crescita edilizia e qualità urbana ed ambientale degli insediamenti.

L'eredità da gestire richiede un'opera insieme ampia e diffusa, ma delicata e discreta, cioè modulata sulle specificità dei singoli brani di città da completare e riqualificare.

L'opera di rigenerazione urbana per L'Aquila deve infatti essere opera di "rammendo", cioè finalizzata alla ricucitura della struttura e della forma degli insediamenti che hanno perso, o non hanno mai avuto, un'autentica dimensione di Città, nella vita sociale e nello spazio urbano. Tra questi certamente vanno annoverati molti insediamenti sorti nella fase di emergenza successiva all'ultimo sisma, dal Progetto Case, al progetto MAP, ai nuclei edilizi dispersi intorno alle frazioni de L'Aquila.

Per quanto riguarda il profilo edilizio, che uno studio dell'OCSE<sup>1</sup> ha analizzato, in particolare, sotto il profilo dell'offerta residenziale, si è posta l'attenzione su due processi:

- 1) già prima del sisma L'Aquila aveva, soprattutto in alcune sue frazioni, un elevato ammontare di capitale edilizio non utilizzato, che in assenza di nuove politiche, appare, complessivamente, destinato ad aumentare;
- 2) l'opera di ricostruzione renderà progressivamente disponibile il capitale edilizio danneggiato dal terremoto, di consistenza sempre più significativa anche a causa dell'"effetto esodo" determinato dalla possibilità, prevista dalla legge 77/2009 (Art. 3, co. 1, lett. a.), di riacquistare fuori Comune un'abitazione equivalente a quella danneggiata dal sisma e che ha amplificato lo shock sociale e insediativo subito dalla città;

A questi due processi si aggiunge il tema dell'uso futuro dei manufatti e delle aree attrezzate nell'emergenza del post terremoto del 2009: si tratta di 251,7 ettari, di cui 118,2 ettari dal progetto CASE e 133,5 ettari dai MAP e dai MUSP. A questi si aggiungono molte altre dotazioni a carattere emergenziale o provvisorio, diffuse soprattutto nella piana aquilana.

---

<sup>1</sup> "L'Aquila 2030" Una strategia di sviluppo economico, settembre 2012, studio promosso dal Ministro della Coesione Territoriale.

Il tema della Rigenerazione urbana, sancito a livello europeo con la Dichiarazione di Toledo<sup>2</sup> assume certamente per le specificità territoriali e in conseguenza degli avvenimenti connessi al sisma del 2009, una declinazione assai particolare per l'Aquila.

La Dichiarazione di Toledo, del 2010, rappresenta, culturalmente e a livello istituzionale, la visione comune per la rigenerazione delle città europee e conferma l'importanza strategica della rigenerazione urbana integrata per raggiungere uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo, anche attraverso il miglioramento della "eco-efficienza" di interi quartieri o borghi, e della città nel suo complesso.

È, dunque, possibile, a partire dalla Dichiarazione di Toledo, individuare un insieme di azioni da perseguire attraverso il Piano de L'Aquila per il conseguimento di un modello di città più sostenibile, avendo a riferimento i seguenti assi strategici:

- la riduzione delle esigenze di trasporto e la promozione di una mobilità più sostenibile migliorando l'efficienza del sistema viario e dei flussi di veicoli di trasporto di persone e merci, dando priorità ai mezzi di trasporto non motorizzati, meno inquinanti e al trasporto pubblico, anche di tipo funicolare, rafforzando la mobilità ciclo pedonale attraverso una rete di collegamento, tra il Centro di L'Aquila e i settori urbani limitrofi, tra il Capoluogo e i borghi minori e percorsi di collegamento tra i borghi stessi, da coordinare con il disegno delle greenways, collegando le reti ecologiche locali con quelle territoriali;
- lo stimolo all'efficienza energetica negli edifici, migliorando l'isolamento termico dell'involucro esterno e l'efficienza degli impianti;
- il miglioramento del metabolismo urbano<sup>3</sup> a partire dalla gestione dell'intero ciclo delle acque e dei rifiuti;
- la spinta all'uso di energie rinnovabili e al loro utilizzo nel Capoluogo e nei Borghi;
- il riuso dei suoli (con la riconversione o il riutilizzo di aree dismesse, abbandonate o non utilizzate) come strategia chiave per contribuire alla riduzione del consumo di suolo e combattere la dispersione insediativa;
- la protezione della natura, del paesaggio, la tutela e gestione dei boschi, delle risorse agricole e naturali intorno alle città e il rafforzamento dei loro legami o della loro articolazione con le città (per esempio, con le cinture verdi e/o i corridoi connessi e in continuità con la rete dei parchi e degli spazi pubblici), il "regreening" della città esistente.

La strategia di Rigenerazione urbana e territoriale coinvolge strettamente il rapporto *Città - Campagna*, elemento cardine e costante delle strategie europee di sviluppo urbano sostenibile: questo tema è al centro del *Manifesto per l'Agricoltura civica* elaborato nel corso del 2016 in rapporto con i lavori del PRG

---

<sup>2</sup> Il 22 giugno 2010, a Toledo (Spagna), i Ministri europei responsabili per lo sviluppo urbano degli Stati Membri dell'Unione europea (UE) sul tema della "rigenerazione urbana integrata", il Commissario europeo per la Politica Regionale e i rappresentanti del Parlamento Europeo (PE), il Comitato delle Regioni (CDR), il Comitato economico e sociale europeo (CESE), la Banca Europea degli Investimenti (BEI), l'Agenzia Europea dell'Ambiente, così come i rappresentanti dei tre paesi candidati all'adesione all'Unione europea, più Norvegia e Svizzera, e vari osservatori di diverse organizzazioni legate allo sviluppo urbano, hanno ratificato gli impegni assunti a Lipsia e a Marsiglia, e in gran parte recepiti nella strategia "Europa 2020: Una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", approvata dal Consiglio di Primavera del 2010, e la rinnovata "Strategia per sviluppo sostenibile dell'Unione Europea" adottata dal Consiglio Europeo del 15 e 16 giugno 2006.

<sup>3</sup> Il termine, mutuato dalla biologia, si riferisce al sistema di flussi di energie e materiali che avviene all'interno di un ecosistema urbano.

con il coinvolgimento di alcuni *stakeholder* ed esperti di settore.<sup>4</sup> Il Manifesto indaga le possibili strategie di rigenerazione dell'Aquila articolandolo in 10 linee di azione:

1. Riscoperta dell'identità storica, come federazione di comunità che conservano il rapporto tra centro urbano e contado e i rapporti tra il territorio Aquilano e l'Appennino.
2. Ricerca di un equilibrato rapporto tra città e campagna nel contrasto al consumo di suolo agricolo anche attraverso l'adozione di specifici provvedimenti di natura urbanistica e programmatica.
3. Riattivazione e rafforzamento delle attività e delle filiere agro-alimentari di qualità.
4. Risposta alle nuove esigenze economiche e sociali attraverso lo sviluppo di imprese agricole multifunzionali.
5. Radicamento dell'agricoltura civica e delle fattorie sociali a servizio della comunità aquilana, per il benessere della popolazione e un modello inclusivo di sviluppo.
6. Riscoperta dei beni culturali e degli itinerari storici secondo i nuovi paradigmi della mobilità dolce, del turismo e della vita attiva, con specifica attenzione ai temi dell'accessibilità.
7. Rigenerazione e restauro dei sistemi ambientali e paesaggistici.
8. Riequilibrio e difesa del sistema delle acque e Riquilificazione delle reti ecologiche.
9. Risposta ai cambiamenti climatici e alle esigenze di sicurezza del territorio
10. Riconoscimento pubblico e istituzionale del nuovo ruolo dell'agricoltura svolto dalle imprese, dai giovani agricoltori e dalle associazioni nel sistema di erogazione di servizi alla cittadinanza, di manutenzione e gestione del paesaggio e delle infrastrutture rurali ed escursionistiche.

Il tema della rigenerazione assume, sia nel rapporto Città-Campagna, sia negli ambiti più prettamente urbani, un ruolo trasversale e decisivo per la soluzione di alcuni nodi ineludibili per la strategia di sviluppo urbano, corrispondenti a quattro obiettivi generali indicati anche dallo studio dell'OCSE per L'Aquila:

1. stabilizzazione demografico-occupazionale;
2. maggiore coesione sociale;
3. aumento dell'efficienza energetica e informazionale;
4. aumento della qualità urbana.

La Rigenerazione urbana non è, però, lo strumento per il perseguimento solo di obiettivi strategici di lungo periodo, essa deve essere anche una risposta di breve e medio periodo alla situazione di una crisi destinata ad accentuarsi con il progressivo venir meno delle risorse per la ricostruzione, che per l'Aquila vede sommarsi le conseguenze di una difficoltà comune a vaste aree del Paese, con il gravissimo impatto del terremoto sul tessuto economico locale.

---

<sup>4</sup> Il Manifesto è stato elaborato da Giovanni Cafiero (coord.), Manuela Cozzi, Marco Manilla, Massimo Paolanti, Bernardino Romano e Roberta Viggiano. Gli esperti coinvolti hanno riversato le loro specifiche competenze in materia di pianificazione e strategie di sviluppo urbano ed ambientale (Cafiero), di sviluppo rurale e multifunzionalità agricola (Cozzi, Manilla, Viggiano), di pedologia e analisi dei suoli, (Massimo Paolanti), di connettività ecologica (Bernardino Romano).

La filiera della Rigenerazione Urbana deve quindi essere considerata un *driver* di sviluppo economico e civile.

Quale *driver* di sviluppo economico la *Rigenerazione urbana* costituisce una linea di azione assai efficace: ha un elevato coefficiente di attivazione economica nei settori economici collegati; ha una bassa incidenza delle esportazioni dall'estero, e quindi apporta vantaggi che premiano soprattutto il sistema economico interno; attiva settori produttivi ad elevata intensità di lavoro.<sup>5</sup>

Quale driver di sviluppo della *Civitas*, dell'appartenenza e della identificazione della Comunità e degli individui nei luoghi, nelle strategie future e nella gestione della Città, la rigenerazione urbana della città deve comprendere azioni per migliorare: il grado di inclusione e partecipazione degli abitanti alla formazione e gestione della Città, la resilienza della città, intesa come capacità di resistere ad eventi critici sia di carattere naturale che antropico, l'efficienza delle reti ecologiche e delle reti informative, per facilitare il rafforzamento della capacità di collaborare e di creare un'intelligenza urbana collettiva, che rappresenta il fine ultimo dei nuovi paradigmi delle *smart cities*.

Una Rigenerazione a più dimensioni, da quella degli edifici e degli spazi aperti, al sistema della mobilità, alle reti ambientali e tecnologiche, al potenziamento delle strutture fisiche e digitali per la formazione di una intelligenza collettiva, consente di riqualificare e rendere più vivibile e attrattivo l'ambiente urbano. Questa rigenerazione complessiva, per una città come l'Aquila, che deve combattere una prospettiva demografica difficile, aggravatasi significativamente dopo il terremoto, e stimolare la presenza di forze sociali e imprenditoriali vive e creative, rappresenta la vera sfida per il futuro.

Il driver della *Rigenerazione urbana* contribuisce significativamente al raggiungimento degli impegni europei assunti dall'Italia in materia di contenimento dei gas climalteranti (CO<sub>2</sub>); garantisce, in quanto pienamente coerente con le indicazioni di sviluppo urbano sostenibile dell'Unione Europea, la possibilità di concentrare la molteplicità di fondi nazionali ed europei su progetti territoriali a carattere integrato.

Quale linea di azione integrata, la *rigenerazione urbana*, assumendo una posizione centrale negli obiettivi generali e nelle modalità di attuazione del Nuovo PRG consente a L'Aquila di porsi in linea con i temi dell'Agenda Urbana Europea promossa dalla Commissione:

“L'Europa” – si afferma nel Documento di riferimento generale per il confronto a livello europeo sui temi dell'Agenda Urbana pubblicato nel luglio 2014 – “si trova continuamente a dover rispondere a sfide in relazione all'economia, al clima, all'ambiente, nonché alla società in generale. La maggior parte di tali sfide presenta una forte connotazione urbana: i problemi si manifestano principalmente nelle città e intorno ad esse – ad esempio, povertà, segregazione sociale e nello spazio, degrado ambientale – oppure trovano soluzione nelle città e tramite esse – ad esempio, efficienza delle risorse ed economia CO<sub>2</sub> neutrale, innovazione e sviluppo economico, integrazione e innovazione sociale”.

Una pervasiva azione di *rigenerazione urbana*, degli edifici, degli spazi, delle reti ambientali, tecnologiche e sociali, costituisce anche una leva fondamentale per migliorare l'attrattività della Città: un fattore

---

<sup>5</sup> Vedi ricerca ANCE-ISTAT, *Il settore delle costruzioni nel nuovo schema intersettoriale delle tavole delle risorse e degli impieghi*, novembre 2010.

essenziale per rispondere alla sfida demografica e occupazionale, che si concretizza nella capacità di attrarre le giovani generazioni, di stimolare la crescita e l'innovazione delle imprese esistenti, di suscitare la nascita di nuove attività economiche, di rendere la città attrattiva anche per il mercato dei capitali di investimento.

Sotto questo profilo, e l'interessamento dell'OCSE ne è una testimonianza, l'evento del sisma del 2009 ha conferito alla Città un elevato livello di visibilità internazionale, oltre che nazionale, che deve essere colto come opportunità per L'Aquila.

### 2.1.2 *Nuove centralità urbane e reti ambientali*

Come avvenuto in molte città italiane, vuoi per effetto dei mutamenti economici e sociali in atto, a partire dalla diffusione della motorizzazione privata e dalla complessificazione della struttura produttiva conseguente alla cosiddetta terza industrializzazione, vuoi per effetto di una combinazione negativa di piani regolatori espansivi e gravi carenze gestionali e programmatiche nel campo dello sviluppo urbano e territoriale, anche a L'Aquila si è verificato, nel tempo, un vasto fenomeno di diffusione e frammentazione insediativa.

Il fenomeno, meglio noto a livello internazionale come *sprawl*, rispecchia bene, in campo urbanistico, la rinuncia al ruolo di regolazione e programmazione dello sviluppo che ha caratterizzato l'Italia nell'ultimo quarto di secolo ed ha la sua causa nell'accondiscendenza acritica del sistema di pianificazione, accentuata dalla rinuncia alla programmazione pluriennale dell'attuazione dei piani, aspetto che va invece riconsiderato nel contesto dell'articolazione del nuovo piano regolatore de L'Aquila in contenuti strutturali, di lungo periodo, e contenuti programmatici-operativi di breve e medio periodo.

Questa rinuncia, in presenza di piani a forte impronta espansiva, aspetto che L'Aquila condivide con una vasto insieme di piani urbanistici concepiti tra gli anni '60 e '70, ha dato luogo a una miscela esplosiva e ad esiti territoriali estremamente negativi e problematici sotto vari profili: una mobilità tutta imperniata sull'uso dell'automobile privata, un insostenibile aumento dei costi per le urbanizzazioni e per la fornitura dei servizi pubblici essenziali, il ferimento, quando non la totale cancellazione, delle invariants storico culturali e ambientali del territorio, e, in connessione con quest'ultimo aspetto, anche la diminuzione del grado di sicurezza degli insediamenti in caso di eventi naturali critici.

Mentre la città contemporanea si espandeva, aumentando gli insediamenti sparsi e a carattere periurbano, i centri antichi proseguivano la loro traiettoria evolutiva: il centro storico del capoluogo consolidava la sua forza attrattiva grazie alla presenza di una grossa concentrazione di pubblici uffici e dell'Università, in combinazione con una struttura commerciale di pregio che, grazie anche alla qualità del contesto, poteva funzionare efficacemente quale "centro commerciale naturale"; i centri minori, al contrario, nonostante un rapporto identitario forte con la popolazione residente, proseguivano, in media, lungo una linea inclinata verso un graduale abbandono e indebolimento del tessuto economico e sociale.

Il terremoto del 2009 ha rotto ogni equilibrio, annullando in una notte la vitalità e la forza attrattiva del centro storico del Capoluogo, ma anche scoperti, accelerandoli, fenomeni che erano già da tempo in atto nel territorio aquilano.

Tra gli effetti del terremoto è sicuramente da includere l'accelerazione impressa ai mutamenti che avevano interessato, soprattutto in termini di funzioni insediate, già anteriormente al 2009, i due grandi nuclei industriali a est e ad ovest del centro storico. La tendenza, favorita da una buona accessibilità territoriale, dalla disponibilità di spazio, dalla visibilità, all'insediamento in tali contesti di attività commerciali caratterizzate da grandi superfici espositive e di vendita, anziché di quelle attività che avrebbero dovuto caratterizzare in misura preminente i due nuclei, è stata quindi rafforzata dalla domanda di spazi per quell'insieme di servizi alle persone e alle imprese, pubblici e privati, che prima del sisma avevano sede nelle zone centrali, nonché dalla necessità di garantire i servizi minimi agli abitanti dei nuovi insediamenti post- terremoto (non solo provvisori ma anche frutto della realizzazione di precedenti programmi edilizi).

Tutto questo, unito alla totale mancanza di spazio pubblico organizzato della città esterna alle mura, o, comunque, della "città agibile" nell'immediatezza del post – terremoto, ha fatto sì che gli insediamenti industriali, in particolare Pile e Bazzano, abbiano assunto, ed assolto, il compito di diventare le effettive nuove centralità di quanto rimasto, malgrado l'emigrazione forzata, seppur temporanea, di migliaia di cittadini, della vita urbana. Questo è avvenuto nonostante il loro concepimento come "luoghi separati e specializzati riservati alla produzione" avesse negato in questi luoghi la presenza dagli spazi collettivi. Funzione quest'ultima assolta, non senza similitudini con altri contesti geograficamente periferici della città italiana degli ultimi vent'anni, dai "mall" interni dei grandi centri commerciali.

Tutto fa ritenere che tali nuove centralità, anche se in futuro depotenziate dal progressivo recupero della città murata, permarranno nel tempo, anche a ricostruzione compiuta. Quanto esposto evidenzia: da un lato i limiti propri di una fase della vita cittadina quale quella emergenziale, dove, per quanto inquadrati in un programma di interventi, agli insediamenti residenziali provvisori è stato attribuito, di fatto, un carattere monofunzionale, mentre i servizi pubblici di valenza territoriale ed urbana sono stati collocati secondo una logica che ha privilegiato la disponibilità di aree od immobili piuttosto che una razionale distribuzione di tali funzioni; dall'altro che concepire la fase della ricostruzione - che si esaurirà in un arco temporale non breve - come una parentesi storica tra un periodo storico "pre-sisma" ed uno della città ricostruita "come e dov'era", o pensando che possa essere riproposto un assetto del territorio simile a quello definito dal PRG vigente, costituirebbe un approccio del tutto inadeguato. Occorre invece fronteggiare quei mutamenti della struttura socio-economica della città che già avevano indotto in passato l'Amministrazione comunale ad avviare la revisione dello strumento urbanistico generale, e ripensare l'organizzazione del territorio comunale e delle relazioni con il contesto del "cratere".

La riorganizzazione del sistema urbano deve tenere conto delle nuove interdipendenze createsi nel territorio comunale, superando l'approccio "emergenziale", che non è riuscito a considerare il territorio comunale come un insieme unitario.

Molteplici sono le scelte possibili:

- per alcune funzioni pubbliche di rilievo territoriale è opportuna la riallocazione nelle sedi originarie, collocate nel centro storico, delle funzioni di rappresentanza optando invece per le sedi operative a confermare e migliorare le localizzazioni attuali, ove si diano condizioni tali da

garantire il necessario riequilibrio territoriale (buona accessibilità urbana e territoriale su ferro e su gomma, dotazione sufficiente di spazi e superfici accessorie, etc.);

- l'uso, a seguito della progressiva dismissione della funzione residenziale "d'emergenza", delle aree occupate dagli insediamenti residenziali provvisori, considerando che una quota di tali aree dovrà essere riservata per esigenze di protezione civile in caso del ripetersi di eventi calamitosi per il perseguimento di molteplici obiettivi:
- per funzioni connesse a operazioni urbanistiche coordinate relative ad ambiti territoriali contigui o situati in altre zone del territorio comunale (per esempio: in relazione a interventi di riqualificazione/rifunzionalizzazione dell'assetto urbano delle aree comprese nel perimetro del centro storico caratterizzate da tessuti edilizia di recente impianto);
- per la riorganizzazione territoriale, quali aree di supporto, per la localizzazione di servizi pubblici e privati, agli insediamenti preesistenti;
- per operazioni di riqualificazione paesaggistica e ambientale di aree limitrofe ricomprese in ambiti già tutelati per legge o funzionali al rafforzamento delle reti ecologiche, alla realizzazione di infrastrutture verdi, alle previsioni di parchi urbani e territoriali (Vetoio, Parco dell'Aterno...).

Osservando l'insieme delle aree soggette a forme di tutela paesaggistica emerge come la rete idrografica sia tra quelle più intimamente connesse al sistema urbano e come, per sua natura, essa possa contribuire in maniera significativa agli obiettivi di qualità ambientale diffusa, connettività ecologica tra le diverse parti della città, integrazione della città con i sistemi ambientali e di fruizione turistica di ambito regionale.

Particolarmente importante, ad esempio, è il ruolo che il corso dell'Aterno, già elemento ordinatore del paesaggio agrario della Conca aquilana, potrà svolgere quale *infrastruttura verde e invariante territoriale*, nella creazione di un vero e proprio parco lineare che attraversa da Nordovest a Sudest l'intero territorio comunale, e soprattutto la parte più densa di nuove funzioni ed insediamenti.

La realizzazione del parco fluviale costituisce un elemento di non secondaria importanza non solo nel migliorare l'ambiente e il paesaggio di una porzione di città contemporanea priva di punti di riferimento identitari e qualificanti, ma anche come un significativo contributo al superamento di quella condizione di separatezza e frammentazione funzionale che ne ha caratterizzato lo sviluppo negli anni a cavallo tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo.

Oltre al ruolo di elemento connettivo ad alta valenza paesaggistica-ambientale delle diverse parti della città contemporanea- nonché di significative centralità funzionali, quali Coppito, Pile, Bazzano – il parco fluviale è anche un percorso che permette la valorizzazione e fruizione di siti archeologici di estrema suggestione quali *Amiternum*. La sua realizzazione contribuirebbe a mettere in rete i borghi della Conca con il centro storico dell'Aquila, con baricentro su Borgo Rivera. Qui si concentrano le principali infrastrutture su cui può far leva un sistema di fruizione turistica di area vasta: la ferrovia Terni-Sulmona, le ippovie che collegano la conca aquilana al Parco del Velino-Sirente, seguendo il corso inferiore dell'Aterno, e al Parco Nazionale del Gran Sasso.

Un grande progetto di infrastrutturazione verde del territorio attraverso la realizzazione del parco fluviale, quale parte di un disegno complessivo della rete ecologica, avrebbe, dunque effetti molteplici: la qualificazione della città contemporanea, elemento, per la sua prossimità ai luoghi del lavoro, in grado

di rendere attrattivi gli insediamenti per la produzione di beni e servizi anche dal punto di vista del contesto ambientale; un aumento della coesione territoriale tra le diverse parti del territorio comunale; l'inserimento della città con funzione di fulcro e snodo nei circuiti del turismo-natura e del "turismo slow" alla scala regionale, secondo modelli d'integrazione tra aste fluviali e servizio ferroviario regionale ormai ampiamente collaudati a livello nazionale e internazionale<sup>6</sup> e che nel caso dell'Aterno-Pescara collegherebbe le vette appenniniche al mare, attraversando una eccezionale e concentrata varietà di orizzonti paesaggistici, vegetazionali, storico-artistici.

A questo riguardo è importante sottolineare che la prospettiva di potenziare la rete ecologica e realizzare un parco lineare come quello dell'Aterno, significa investire non solo e non tanto, in termini di interventi materiali, ma anche potenziare le infrastrutture immateriali: per il coordinamento di enti e gestori di servizi, il coinvolgimento delle imprese e delle comunità di persone. Una buona gestione è anche la preconditione per promuovere il *turismo natura*, un tipo di turismo che è meno legato alla stagionalità, non necessita di notevoli investimenti pubblici quanto piuttosto di attività di rigenerazione della capacità di collaborare, ciò che gli economisti dello sviluppo hanno sintetizzato nel concetto di *capitale sociale*.

In questa direzione, coerentemente con gli indirizzi nazionali ed europei in tema di tutela e valorizzazione ambientale, nonché con i contenuti della L.R. 38/1996 "Appennino Parco d'Europa", e più in generale per la programmazione futura, una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta, quale *progetto gestionale* di una delle azioni strategiche del Piano, alla promozione di *contratti di paesaggio* o *contratti di fiume*, portando a termine, in primo luogo il processo per il Contratto di Fiume dell'Aterno coordinato dal Comune di L'Aquila.

Naturale integrazione al Parco dell'Aterno è il breve ma suggestivo percorso del suo affluente F. Vera, dove la peculiarità dei borghi (Tempera, il nucleo storico di Bazzano) sono integrate da importanti particolarità naturalistiche e paesaggistiche, quali sorgenti e ambienti fluviali di pregio. Si tratta delle risorse che hanno indotto il Comune dell'Aquila a redigere il progetto preliminare per il recupero e la valorizzazione della valle del fiume Vera, un progetto che nelle strategie per la rigenerazione di L'Aquila trova adeguata collocazione.

### 2.1.3 *Margini, aree periurbane e agricoltura: verso un nuovo patto città-campagna.*

I temi relativi al rapporto tra città e campagna, al ruolo delle aree di margine e delle aree agricole periurbane e alle loro interconnessioni con le reti ecologiche e il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio aquilano sono al centro del *Manifesto per l'Agricoltura civica* elaborato nel corso del 2016 in rapporto con i lavori del PRG con il coinvolgimento di alcuni stakeholder ed esperti di settore.

Il preambolo del Manifesto chiarisce bene il significato identitario e storico e le prospettive di un rinnovato Patto Città – Campagna per l'Aquila.

*“L'Aquila nasce come Civitas nova nel XIII secolo, come sistema territoriale e sociale integrato nel rapporto tra Città, castelli e contado.*

---

<sup>6</sup> Come nel caso del percorso Val Pusteria -Valle della Drava Italia-Austria-Slovenia.

*Il sistema economico si fonda nel corso dei secoli sull'integrazione città campagna, sull'autosufficienza alimentare, sull'organizzazione - dalla produzione, alle arti, al commercio - delle filiere agroalimentari e della lana, sulla creazione di un demanio civico sottratto alle prerogative feudali. Nei secoli la società e l'economia evolvono e sono soggetti a numerosi cambiamenti che si riflettono sull'organizzazione del territorio, che rimane però sempre caratterizzato da un sistema integrato tra il capoluogo, i centri fondatori, il contado e le reti rurali.*

*Il XX secolo si caratterizza per un progressivo distacco del rapporto città campagna e per una conseguente erosione del patrimonio agro-ambientale e rurale a causa del prevalere delle attività terziarie pubbliche e private, dello sviluppo delle infrastrutture industriali e di una pianificazione e gestione urbanistica non sostenibile, che ha determinato: effetti dissipativi delle risorse naturali e del suolo; una grave frammentazione dei sistemi ambientali e agricoli; un conseguente impoverimento del patrimonio culturale e del paesaggio della campagna aquilana.*

*Il sisma del 6 aprile 2009 e gli interventi attuati nella fase di emergenza hanno accelerato e accentuato tali processi facendo emergere la crisi del rapporto città-territorio, crisi che si era venuta approfondendo già negli anni precedenti.*

*La redistribuzione della popolazione nel territorio conseguente ai piani di emergenza o a scelte individuali dei cittadini e delle famiglie, ha spinto gli aquilani a insediarsi nuovamente nel territorio, con effetti di spaesamento e dispersione, inducendo nuovi stili di vita e nuove esigenze di identità e di cittadinanza, di assistenza, di benessere.*

*Questi eventi critici e la contestuale crisi del modello economico che è stato alla base del progressivo indebolimento del rapporto città-campagna richiedono una reinterpretazione del rapporto tra comunità, da rinsaldare o ricostruire, e territorio, e nuovi paradigmi di sviluppo per la rinascita di L'Aquila come federazione di comunità policentriche e di territori rurali che si riconoscono in un'unica Civitas."*

Dal *Manifesto dell'agricoltura Aquilana* (maggio 2016). Preambolo.

Il Manifesto, indaga le possibili strategie di rigenerazione dell'Aquila articolandolo in 10 linee di azione. A ciascuna delle dieci direttive corrispondono suggerimenti di azioni specifiche. Si tratta, coerentemente con l'impostazione civica del Manifesto, di una proposta aperta, che dovrà arricchirsi in un auspicabile scambio tra Istituzioni e comunità urbane, coerentemente ai nuovi paradigmi partecipativi e dello sviluppo di *smart communities*.

*Manifesto dell'agricoltura Civica per la rinascita di L'Aquila: strategie e azioni*

<b>Strategia per lo sviluppo dell'agricoltura civica e di un nuovo patto città - campagna</b>	<b>Azioni proposte</b>
1. Riscoperta dell'identità storica, come federazione di comunità che conservano il rapporto tra centro urbano e contado e i rapporti tra il territorio Aquilano e l'Appennino.	Riscoperta e valorizzazione del patrimonio di biodiversità agronomica e promozione delle "colture storiche aquilane". Lancio di un protocollo per la salvezza della pastorizia appenninica e di un progetto per la gestione dei boschi e dei pascoli.
2. Ricerca di un equilibrato rapporto tra città e campagna nel contrasto al consumo di suolo agricolo anche attraverso l'adozione di specifici provvedimenti di	Studio pedologico di dettaglio, elaborazioni, rilievi analisi di laboratorio sui suoli di l'Aquila. Prodotti: Banca dati, Carta pedologica di dettaglio, Carta della

natura urbanistica e programmatica.	capacità d'uso, Carta della Capacità protettiva acque superficiali per l'Aquila (1.25.000).
3. Riattivazione e rafforzamento delle attività e delle filiere agro-alimentari di qualità.	Progetti di filiera Riutilizzo di immobili del demanio pubblico per Centri di servizio e assistenza Progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti in Aziende agricole del Comune di L'Aquila su terreni pubblici incolti (Banca della terra).
4. Risposta alle nuove esigenze economiche e sociali attraverso lo sviluppo di imprese agricole multifunzionali.	Riutilizzo di immobili del demanio pubblico per Centri di servizio e assistenza Progetti pilota per l'imprenditoria giovanile per lo sviluppo di nuovi prodotti in Aziende agricole del Comune di L'Aquila su terreni pubblici incolti. Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori.
5. Radicamento dell'agricoltura civica e delle fattorie sociali a servizio della comunità aquilana, per il benessere della popolazione e un modello inclusivo di sviluppo.	Programma di Sviluppo di attività e strutture per l'agricoltura sociale (L. 18 agosto 2015, n. 141) per i servizi alla persona nel Comune di L'Aquila. Creazione di Orti Urbani
6. Riscoperta dei beni culturali e degli itinerari storici secondo i nuovi paradigmi della mobilità dolce, del turismo e della vita attiva, con specifica attenzione ai temi dell'accessibilità.	Definizione di itinerari e pacchetti turistici nell'agro aquilano incentrati sul rapporto Città e campagna. Molte sono le proposte di itinerari storico naturalistici, rispetto ai quali è opportuna la massima collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
7. Rigenerazione e restauro dei sistemi ambientali e paesaggistici.	Promozione di Contratti di paesaggio con le aziende agricole per la manutenzione e sorveglianza di parchi, aree archeologiche, itinerari storici e luoghi panoramici. Coinvolgimento delle Aziende Agricole nel Contratto di Fiume dell'Aterno e nella definizione e attuazione del Piano di Azione ad esso collegato.
8. Riequilibrio e difesa del sistema delle acque e Riqualificazione delle reti ecologiche.	Definire uno schema strutturale della rete ecologica (1:25.000), con un sistema informativo e valutativo adeguato per governare l'attuazione del nuovo piano regolatore, promuovere l'infrastrutturazione verde del territorio e valutare l'impatto delle infrastrutture grigie sul territorio con specifico riferimento al paradigma delle reti ecologiche e della connettività.
9. Risposta ai cambiamenti climatici e alle esigenze di sicurezza del territorio	Programma di riforestazione urbana della conca aquilana Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici
10. Riconoscimento pubblico e istituzionale	Creazione di un Centro per l'Agricoltura civica (centro di

del nuovo ruolo dell'agricoltura svolto dalle imprese, dai giovani agricoltori e dalle associazioni nel sistema di erogazione di servizi alla cittadinanza, di manutenzione e gestione del paesaggio e delle infrastrutture rurali ed escursionistiche.	cultura, di formazione di arte rurale, di incubazione d'impresa) in un immobile pubblico
---	--

#### 2.1.4 *La riqualificazione delle aree produttive*

Le linee guida del Piano Territoriale di Coordinamento individuano i distretti industriali presenti e previsti nella Provincia di L'Aquila, (PTC Tav.7), auspicando l'incentivazione alla produzione di nuova imprenditorialità anche attraverso interscambio e collaborazione tra imprese e università, per favorire lo sviluppo di tecnologia e l'insediamento di strutture produttive di supporto alle attività agricole.

Il distretto industriale dell'Aquila attualmente gestito dall'ARAP (Agenzia Regionale per le Attività Produttive), e disciplinato dal PRTE (Piano Regolatore Territoriale Esecutivo, con valenza di PTC e competenza provinciale), con Delibera di Consiglio Regionale n. 206/2 del'74 ha approvato il Piano Regolatore del Nucleo di Sviluppo Industriale dell'Aquila che prevede gli agglomerati di Sassa e Bazzano.

Il PRTE vigente (Variante Generale approvata con D.G.P. dell'Aquila n. 60 del 2010 e n. 101 del 2010), comprende gli agglomerati di Sassa, Pile e Bazzano. La novità di questa variante è l'apertura alla possibilità di funzioni non strettamente industriali all'interno dei nuclei, quali attrezzature di interesse generale, servizi, spettacolo, sport, ricettività, fieristica, ricerca, protezione civile: Zona A (industriale); Zona B (artigianale); Zona C (commercio); Zona D (Servizi sociali e consortili); Zona F (verde attrezzato)<sup>7</sup>

Tale approccio integrato e multifunzionale alla gestione degli agglomerati produttivi (anche a causa del sisma 2009), ha determinato il superamento della segregazione funzionale dei nuclei rispetto al tessuto urbano: è opportuno per questo un ragionamento sulla relazione tra nuclei e città e sul ruolo che possono svolgere all'interno del progetto di rigenerazione urbana.

I nuclei di Pile Aquilone, Bazzano e Sassa rappresentano il 90% dell'offerta localizzativa totale del consorzio aquilano; di questi solo il 60% ha destinazione industriale, il restante è riservato a ad altre destinazioni: artigianale, commerciale, servizi, polifunzionale).

Si evidenzia inoltre una lieve specializzazione delle destinazioni dei diversi nuclei:

- Servizi Sociali (Sassa e Bazzano),
- Servizi Commerciali (Pile Aquilone)
- Parchi e Attrezzature per il gioco, lo sport etc. (Bazzano Sud in corrispondenza con il fiume Aterno e Sassa)

<sup>7</sup> Vedi Documento Preliminare Nuovo PRG pp. 213 - 230

L'agglomerato di Sassia si distingue anche per la concentrazione di zone per attrezzature generali, contiene infatti il 60% di offerta localizzativa diversa da industria e artigianato).

La condizione delle aree produttive Aquilane presenta diversi aspetti e richiede oggi una specifica politica di sviluppo da parte del Comune.

Tra gli aspetti più rilevanti sotto il profilo territoriale e strategico sono da segnalare:

1. la necessità di un riordino paesaggistico e ambientale dei tessuti produttivi e un miglioramento del loro inserimento nel contesto territoriale di appartenenza;
2. la predisposizione di una offerta adeguata per la ricollocazione di aziende che operano attualmente in localizzazioni precarie;
3. lo sviluppo di logiche di filiera (ad esempio per l'agroalimentare) o di distretto specializzato (ad es. La farmaceutica) attraverso la deframmentazione delle localizzazioni e la formazione di cluster omogenei di imprese.
4. La razionalizzazione del sistema di accessibilità e di mobilità per le aree produttive (nuovo casello autostradale e razionalizzazione della viabilità);
5. Potenziamento delle logiche di sviluppo locale nel sistema di *governance* delle aree produttive (riforma ASI e gestione complessiva delle aree artigianali e produttive esterne alle ASI)

Una specifica azione da promuovere per il miglioramento delle performance ambientali e paesaggistiche delle aree produttive di l'Aquila riguarda la promozione di forme di gestione associate finalizzate alla realizzazione di forme avanzate di gestione, al fine di promuovere Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

Oltre all'efficienza della gestione ambientale (energia, acque, rifiuti, mobilità), particolarmente importante per l'Aquila è anche il miglioramento paesaggistico e dell'inserimento nel contesto urbano e territoriale delle aree produttive.

L'integrazione del concetto di APEA con i temi del paesaggio ha portato, ad esempio in Puglia, a una declinazione del tema anche in chiave paesaggistica. Si parla per questo di APPEA, Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate.

Questo aspetto richiama anche la strategia di integrazione Città Campagna e la promozione di specifici interventi di creazione di fasce arboree e aree verdi negli spazi di transizione tra aree costruite e il contesto territoriale circostante.

### 2.1.5 *Ecoinnovazione e APEA*

La centralità a livello europeo del tema delle cosiddette eco-aree-produttive, strettamente correlata con il concetto di eco-innovazione, è stata confermata dal varo (dicembre 2011) del Piano d'Azione per l'Eco-innovazione (EcoAp) – che sostituisce l'ETAP, Piano d'Azione per le Tecnologie Ambientali - finalizzato a promuovere politiche e azioni per lo sviluppo delle imprese in base ad un modello sostenibile, nonché dalle iniziative nell'ambito della Strategia Europa 2020.

A livello nazionale, l'espressione "AEA - area ecologicamente attrezzata" viene coniata prima di quella di "Apea" (APPEA nella legislazione della Regione Puglia), dal D.Lgs. n.112/1998 (Bassanini), il quale prevede (Art.26) che "le Regioni disciplinino, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente".

Si tratta di una prospettiva coerente con lo sviluppo di microdistretti produttivi ad alta specializzazione, che rappresentano una delle prospettive di maggior interesse per l'economia industriale aquilana, come nel caso dell'industria farmaceutica.

#### *2.1.6 Le nuove prospettive dell'industria, tra logiche distrettuali ("cluster") e qualità delle aree produttive*

Nell'integrazione tra temi industriali e temi territoriali appare decisivo dialogare con le aziende e valutare nel Piano le loro prospettive di sviluppo e promozione della qualità. Occorre a tale scopo ragionare per filiere o cluster produttivi, ciascuno dei quali esprime necessità diverse e offre prospettive diverse per lo sviluppo del territorio.

I cluster sono definiti come "concentrazioni geografiche di aziende specializzate, che hanno a disposizione forza lavoro con capacità e competenze avanzate, e istituzioni di "supporto" che rendono possibile il diffondersi della conoscenza e di effetti indiretti positivi come risultato della loro vicinanza"<sup>8</sup>.

Gli elementi caratterizzanti il concetto di cluster possono essere identificati nella prossimità geografica, nella specializzazione produttiva e nell'interazione tra i diversi attori del cluster. La definizione di cluster non risulta fortemente stringente. Essa comprende sia la configurazione classica del distretto industriale, sia aree industriali territorialmente delimitate, quali ad esempio le aree produttive ecologicamente attrezzate "APEA", definizione recepita dalla Regione Abruzzo con DD.G.R. 10 ottobre 2003, n. 1122<sup>9</sup>, fino alle semplici interazioni lungo la filiera produttiva.

Il territorio Aquilano ospita uno dei maggiori *cluster* dell'industria farmaceutica del Centro-Sud, con una significativa presenza di aziende a carattere multinazionale e con spiccata propensione all'esportazione.

Si deve promuovere una specifica attenzione alle esigenze di dotazioni e di qualità proprie dei diversi cluster d'impresa, e favorire la specializzazione delle diverse aree produttive, contestualmente con il miglioramento delle condizioni territoriali, della mobilità, del paesaggio.

Un'adeguata trattazione del tema dell'assetto e della gestione delle aree produttive aquilane rappresenta, inoltre un elemento di coerenza con le prospettive di innovazione, qualificazione ambientale ed

---

<sup>8</sup> A livello europeo, i cluster sono stati formalmente riconosciuti e definiti nel Rapporto Finale dell'European Commission Expert Group on Enterprise Clusters and Networks<sup>3</sup> che presenta un primo "censimento" del fenomeno, e nella comunicazione n° 652, Ottobre 2008, Communication from the commission to the council, the european parliament, the european economic and social committee and the committee of the region "Towards world-class clusters in the European Union: Implementing the broad-based innovation strategy".

<sup>9</sup> Il tema delle "aree industriali ecologicamente attrezzate" è stato introdotto in Italia dal D.Lgs. n. 112/98 cosiddetto "Decreto Bassanini" che, all'art. 26, indica: "Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente"

energetica e del sistema della mobilità per le aree produttive regionali inserite nel “Masterplan Abruzzo”.

Molte sono le linee di azione del Masterplan coerenti con la strategia di qualificazione delle aree industriali, tra queste:

L’*Ambiente*, settore strategico in cui sono compresi gli interventi che risolvono la procedura di infrazione 2011/2215, relativa alla gestione ordinaria dei rifiuti ed allo smaltimento dei rifiuti stoccati; la bonifica dei terreni contaminati; le opere relative al sistema idrico integrato, nell’ambito della distribuzione e qualità delle acque, con particolare riferimento all’adeguamento e ottimizzazione dei sistemi di depurazione, il potenziamento delle strutture di depurazione nelle aree di insediamento industriale, al completamento delle opere di invaso, raccolta e distribuzione delle acque, nonché gli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

Lo *Sviluppo economico e produttivo*, asse di intervento finalizzato a promuovere l’innovazione e la ricerca, attrarre investimenti sul territorio, realizzare centri di eccellenza ed innovazione, nonché dotare le aree di insediamento industriale dell’accesso alla banda ultra larga.

Le *Infrastrutture* di mobilità, da adeguare alle necessità per lo sviluppo delle imprese e l’accessibilità dei territori.

#### 2.1.7 *La rigenerazione del patrimonio culturale*

Il tema della rigenerazione urbana è declinato anche con riferimento al patrimonio culturale costruito. Un’azione congiunta con il Ministero dei Beni Culturali può individuare criteri e requisiti applicabili al patrimonio culturale diffuso e in particolare ai contesti urbani storici che costituiscono elementi invariati della struttura antropica e storico-culturale classificati come “Unità storica” nel nuovo PRG. Una prima verifica della normativa e delle strategie di rigenerazione dovrà far riferimento alle “Linee guida per l’uso efficiente dell’energia nel patrimonio culturale”, emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo nel 2011.

Lo scopo è quello di promuovere l’individuazione di modalità di intervento e di tecniche innovative che consentano l’attuazione delle misure per l’efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale negli interventi sul patrimonio culturale diffuso.

Costituiscono un riferimento importante anche le Linee guida del Progetto A.T.T.E.S.S per l’edilizia storica e la sostenibilità ambientale, sviluppate sulla base delle Linee guida del MIBAC sopracitate.

La linea di azione strategica della rigenerazione del patrimonio culturale può inquadrarsi nella strategia volta a fare de L’Aquila un *Distretto della ricostruzione*, quale punto di riferimento per gli interventi in altre aree sismiche a livello nazionale e internazionale.

#### 2.1.8 *La rigenerazione dei borghi di antica formazione*

I concetti e paradigmi generali per la rigenerazione urbana sono applicabili anche ai centri di antica formazione, cui si applicano anche, per la loro collocazione a diretto contatto con gli ambiti extraurbani e con la campagna Aquilana, i principi e le politiche riassunte nel già citato *Manifesto dell’Agricoltura Civica*, riguardanti l’importanza e il ruolo delle aree agricole periurbane, il rapporto con le reti ecologiche

e con gli itinerari e il patrimonio storico diffuso, e, più in generale, l'obiettivo di un equilibrato assetto territoriale e una valorizzazione sociale ed identitaria del rapporto città – campagna.

Promuovere il recupero e l'innalzamento della qualità urbana ed ambientale dei nuclei fondatori quali nuove polarità inserite in reti ambientali, culturali e funzionali in grado di garantire adeguati livelli di servizio e di vivibilità, costituisce uno degli obiettivi fondamentali del nuovo PRG di L'Aquila.

#### *2.1.9 La rigenerazione della città consolidata e dello spazio pubblico*

Gli interventi di rigenerazione della città consolidata (Unità urbana consolidata – UC) potranno far riferimento alle diverse tipologie di tessuti individuate nelle ricerche svolte dall'Università di L'Aquila, cercando di far corrispondere le direttive di intervento alle diverse morfologie edilizio-urbanistiche rilevate.

La Unità urbana consolidata – UC comprende la parte del territorio in tutto o in parte edificata con continuità, anche generata da strumenti attuativi esecutivi, che presenta un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione e dotazione di servizi pubblici;

La lettura della morfologia costituisce base importante per la fase progettuale; essa viene costruita in sovrapposizione agli usi del territorio insediato e rappresenta le caratteristiche più immediatamente percepibili delle diverse parti del tessuto, articolato in:

- tessuti omogenei e tessuti disomogenei, riconoscendo tipi, architetture,
- configurazioni planivolumetriche maggiormente unitarie o costanti o assimilabili, rispetto a commistioni diversificate frutto di epoche normative diverse o di trasformazioni finalizzate a forme di uso e senso estetico diversi
- tessuti o elementi incoerenti per tipologia ed immagine con il contesto, storico o meno, immediatamente adiacente
- aree a verde privato, dove la sistemazione arborea ed arbustiva si propone alla percezione in modo evidente o anche prevalente rispetto al manufatto edilizio
- tessuti storici dove si è mantenuto, o prevale l'antico impianto urbanistico e delle architetture
- margini urbani a scarsa definizione, che rivelano un processo incompiuto di costruzione del bordo tra l'ambiente urbano e quello rurale e per lo più la immagine confusa di forme e funzioni accostate dalla casualità.

Di fondamentale importanza è anche la rigenerazione degli spazi pubblici.

Lo Spazio della città pubblica – CP costituisce nel nuovo PRG la parte del territorio caratterizzata dalla pluralità degli insiemi spaziali e tipologici che formano il sistema pubblico della città, identitario e connettivo, delle infrastrutture e degli impianti pubblici, nonché dai servizi pubblici esistenti e di nuovo impianto, contiene tutte le urbanizzazioni, primarie e secondarie, e gli standard urbanistici. Lo spazio della Città Pubblica è presente nella città consolidata ed è distribuito all'interno anche delle altre Unità urbane e territoriali.

### *2.1.10 Rigenerazione urbana e dimensione internazionale: L'Aquila come città laboratorio e come modello per la ricostruzione*

Uno dei portati dell'evento sismico del 2009 è stata la conquista per l'Aquila di una grande visibilità nazionale e internazionale, che ha portato importanti contributi solidaristici da molte parti d'Italia e del Mondo e un potenziamento significativo della sua notorietà.

La ricostruzione dell'Aquila è diventata inoltre un laboratorio sulle tecniche di intervento sul patrimonio esistente, molto spesso di valore storico.

Queste due circostanze, la grande attenzione nazionale e internazionale che ha accompagnato il sisma aquilano del 2009 e la imponente attivazione di imprese, operai, artigiani, tecnici nell'opera di ricostruzione, pone le condizioni per fare dell'Aquila un modello d'intervento. A tale scopo occorre investire in risorse tecniche e strategia, sul passaggio dal concetto della riqualificazione edilizia e sismica al concetto integrato di rigenerazione urbana e potenziare la capacità di perseguire la qualità a livello urbano, oltre che edilizio e di sperimentare modelli di città più resiliente e innovativa.

Questi aspetti devono essere al centro delle politiche urbane del Comune, e oggetto di valutazione nell'ambito delle trasformazioni urbane e negli interventi integrati sulla città o su singoli quartieri.

L'adozione di elementi innovativi sotto profilo della rigenerazione urbana e di elevati standard di qualità di interi ambiti o sub-ambiti è pertanto da collegarsi con elementi premiali sotto il profilo urbanistico; questo ne promuoverà l'adozione anche negli interventi privati.

#### *2.1.10.1 Rigenerazione e resilienza*

Il Documento Preliminare, riallacciandosi al Rapporto dell'OCSE<sup>10</sup>, ha già posto in luce come L'Aquila abbia in questo momento storico "l'opportunità di diventare un prototipo e un modello per il moderno vivere nel XXI secolo", basando la propria crescita sul "patrimonio, la cultura, l'ambiente, le imprese, le attività scientifiche e la tecnologia" al fine di definire strategie di sviluppo post disastro di dimensione prioritariamente locale, e successivamente regionale.

“La Rigenerazione urbana” – si afferma nel DP – “assume, in questo quadro, un ruolo strategico nel definire le regole condivise per la ricostruzione fisica e funzionale dei quartieri che compongono la città, del centro storico del Capoluogo e degli altri centri di antica fondazione, fondandosi sul principio della conservazione dei valori storico-architettonici tradizionali e della conquista di migliori standard di sicurezza ambientale, dimostrando la capacità di innovarsi senza fare tabula rasa della tradizione e cioè, appunto, di rigenerarsi.”

#### *2.1.10.2 I cambiamenti climatici globali*

Altro tema di portata internazionale è la lotta ai cambiamenti climatici globali.

Già nel Documento Preliminare del PRG erano stati richiamati gli studi e le linee di riferimento proposti dall'*International Panel on Climate Change (IPCC)*, l'organismo che studia i cambiamenti in atto e detta le linee di riferimento per le politiche sulla lotta al cambiamento climatico fino al 2020.

---

<sup>10</sup> *L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali. Aiutare le Regioni a sviluppare resilienza. Il caso dell'Abruzzo post terremoto (2013).*

Secondo gli esperti dell'IPCC gli scenari che potrebbero mantenere l'aumento della temperatura globale media entro i 2 °C alla fine del secolo implicano una riduzione delle emissioni del 40-70 % rispetto al 2010 entro il 2050, e livelli di emissioni vicine allo zero (o anche sotto lo zero) entro il 2100.

Il PRG di L'Aquila introduce, con riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici e come riferimento per una maggiore ecoefficienza a livello locale, premialità per l'adozione di standard energetici e ambientali più elevati rispetto agli obblighi di legge.

### *2.1.10.3 Standard prestazionali e specificità territoriali: una visione per L'Aquila 2030*

La questione si interseca con le strategie di rigenerazione urbana, sia con il tema già citato del patto città campagna e del Manifesto dell'agricoltura civica aquilana.

La lotta ai cambiamenti climatici richiede infatti una strategia integrata, che prevede: l'efficientamento energetico degli edifici e del sistema urbano<sup>11</sup>, la produzione localizzata - a livello di edificio, di quartiere, di nucleo urbano - di energie rinnovabili, una riconversione sostenibile della mobilità e, in genere del metabolismo urbano (acqua, rifiuti, aria) e una politica per garantire le capacità di assorbimento del carbonio da parte del suolo e del soprassuolo.

L'implementazione diffusa di buone pratiche e l'applicazione di tecnologie innovative sono considerati, di conseguenza, due elementi fondamentali per conseguire una drastica riduzione dei consumi energetici dello stock edilizio di qui al 2050.

A tale scopo il nuovo PRG promuove indirizzi e direttive di sostenibilità energetico ambientale, confrontandosi con i più avanzati standard internazionali per ricondurli alle specificità del contesto aquilano e alla sua suddivisione in tessuti e Unità urbane.

L'applicazione di protocolli che hanno avuto un riconoscimento e una codifica a livello almeno nazionale, o a livello internazionale, consente il controllo della qualità dell'impianto urbano dalla fase progettuale urbanistica, affidata al soggetto pubblico o privato, sino alle fasi attuative riguardanti i manufatti edilizi. I protocolli di sostenibilità sono assunti dal PRG come riferimento anche per la definizione di incentivi di tipo urbanistico ed edilizio.

### *2.1.11 L'Aquila, capitale dell'Appennino*

Come sottolineato nel Documento Preliminare, l'Aquila, come capoluogo di Regione, e in virtù della sua elevata accessibilità, grazie alla collocazione intermedia, tra Roma e l'Adriatico, lungo l'Autostrada dei Parchi, "è uno dei più importanti centri urbani della maggiore catena montuosa italiana, l'Appennino".

---

<sup>11</sup> E' ormai ampiamente noto – come ci ricorda il DP del Piano - che l'ambiente costruito - e in particolare gli edifici - svolgono un ruolo determinante nel controllo dei livelli di sostenibilità energetico-ambientale in ambito urbano, incidendo direttamente sulla qualità della vita dei cittadini, considerata uno degli obiettivi prioritari nella visione per L'Aquila contenuta nel Rapporto OCSE. Secondo il Rapporto dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change (giugno 2014) gli edifici sono responsabili a livello mondiale per oltre il 32% dei consumi finali di energia, e per il 19% delle emissioni complessive di gas serra (GHG).

La città rappresenta “una delle città snodo dell’Appennino” e costituisce, con il suo territorio e l’autostrada, che ne prende il nome<sup>12</sup>, anche “il fulcro urbano di cerniera e la principale infrastruttura di collegamento, di un vasto sistema di Parchi nazionali e regionali”.

Queste considerazioni sono state anche al centro del progetto APE, Appennino Parco d’Europa in collegamento al progetto di una Rete Ecologica Nazionale (REN).

L’Amministrazione regionale, ha svolto un ruolo di primo piano, quale Regione Capofila di APE per tutta l’area centrale, e ha recepito nel proprio ordinamento le prospettive del progetto APE con la legge regionale 21 giugno 1996, n. 38, “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa”<sup>13</sup>.

Le prospettive strategiche del progetto APE, anche se travalicano la dimensione del nuovo Piano Regolatore, ne costituiscono un orizzonte strategico di riferimento e rappresentano per l’Aquila una cornice importante per valorizzare il suo ruolo di Capitale dell’Appennino.

Con riferimento alla rigenerazione urbana, possono essere inquadrati nella strategia di *L’Aquila quale capitale dell’Appennino* gli interventi sui centri di antica fondazione quali interventi di **rigenerazione dei borghi dell’Appennino**.

Molte linee di intervento per la strategia APE sono anche collegate al Manifesto per l’Agricoltura civica, tra cui si possono citare, tra gli altri:

- Riscoperta dei beni culturali e degli itinerari storici secondo i nuovi paradigmi della mobilità dolce, del turismo e della vita attiva, con specifica attenzione ai temi dell’accessibilità.
- Rigenerazione e restauro dei sistemi ambientali e paesaggistici.
- Riequilibrio e difesa del sistema delle acque e Riquilibrato delle reti ecologiche.

Lo sviluppo di un progetto di mobilità dolce con la creazione di una serie di itinerari che mettono in collegamento città e campagna, ambienti urbani e ambienti appenninici deve avere riscontro anche nel ripensare il ruolo di alcune parti di città o alcuni circuiti cittadini, anche in funzione di raccordo e accoglienza per gli itinerari di collegamento con i grandi Parchi e con l’area vasta appenninica.

Analogo discorso vale per il ruolo turistico e paesaggistico che la ferrovia può assumere, amplificando l’importanza delle aree intorno alla Stazione di Aquila.

Il tema dello sviluppo di forme di turismo sostenibile attraverso un migliore utilizzo del patrimonio sociale ed infrastrutturale esistente è stato al centro dell’implementazione di progetti di scala interregionale.

La “Via dell’Appennino” è stato il tema del convegno di studi, promosso dalla Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi, svoltosi all’Aquila nel maggio 2010.

---

<sup>12</sup> L’autostrada è infatti nota come *Autostrada dei Parchi*, ed è gestita da un’omonima società, la *Autostrada dei Parchi s.p.a.*

<sup>13</sup> Successivamente modificata con L.R. n. 12 del 22 febbraio 2006.

La proposta di valorizzazione della ferrovia è stata al centro anche dell'azione di altre città Appenniniche. La possibilità di inserire la linea Terni-Sulmona in un itinerario turistico di valenza nazionale dalla Valtiberina toscana a Salerno, ad esempio, fu proposta dallo studio svolto dal Comune di Terni nell'ambito del progetto SISTeMA (2007-2008) così come nel Progetto di territorio/2 elaborato dalla Regione Abruzzo (2011) e che affrontava anche i problemi di "governance" da superare perché tali iniziative turistiche possano avere successo, promossi dal Ministero delle Infrastrutture. La valorizzazione turistica della ferrovia potrebbe inoltre essere supportata: dagli interventi di modernizzazione della ferrovia in atto proprio nell'ambito del comune di L'Aquila e dal successo di pubblico che sta caratterizzando le iniziative di fondazione ferrovie italiane sulle linee Sulmona-Castel di Sangro – Carpinone - Isernia e Avezzano – Roccasecca – Cassino, dalla valorizzazione turistica in atto dei territori del reatino e del ternano a cavaliere dell'asta fluviale del Velino, interessanti ambiti sovraregionali.

Il tema, sicuramente già presente, da tempo, nelle strategie collegate ad APE deve essere ripreso dal Comune di Aquila, in coincidenza con il cammino parlamentare del progetto di legge sulla Mobilità Dolce, messa a punto dalla Commissione Ambiente e Territorio della Camera (aprile-maggio 2016).

Finalità della legge è la "realizzazione di una rete nazionale di mobilità dolce, basata sull'intermodalità tra percorsi in bicicletta, a piedi, sulle ferrovie turistiche e locali, che favorisca il turismo, il tempo libero, l'attività fisica delle persone e la salvaguardia dei beni territoriali diffusi".

## **2.2 LA PARTECIPAZIONE SOCIALE ALLA RIGENERAZIONE E TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ**

### *2.2.1 Aspetti generali*

Il tema della partecipazione sociale alle decisioni di intervento sulle città e territori ha avuto nel corso degli anni una progressiva affermazione nelle norme di settore legate alla pianificazione e infrastrutturazione del territorio, con una diffusa consapevolezza della sua importanza e rilevanza non solo sotto il profilo del principio democratico, ma anche sotto il profilo della qualità ed efficacia degli interventi.

In aggiunta alle fasi di pubblicazione degli atti urbanistici prevista fin dalla legge del 1942, contemplata per consentire la formulazione di osservazioni prima della approvazione finale del Piano, sono andate affermandosi nuove attività partecipative, sia su base volontaria, come nel caso delle raccomandazioni contenute nel Codice Europeo del Paesaggio, delle disposizioni del Codice dei Beni Culturali (D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42), sia su base obbligatoria, come nel caso delle procedure partecipative della VAS.

Analoghi obblighi sono previsti per le opere soggette a Valutazione d'Impatto Ambientale.

L'elemento nuovo, in termini sostanziali, introdotto dalla normativa sulla VAS è che, mentre la partecipazione sulle opere soggette a VIA avviene dopo che si è assunta la decisione di programmare l'opera, nel caso della VAS la partecipazione avviene prima della decisione finale. La Partecipazione può quindi influire sulla decisione stessa di programmare o non programmare l'opera infrastrutturale o l'intervento urbano.

L'importanza della fase di partecipazione, anche a seguito delle criticità verificatesi nel caso di interventi infrastrutturali eseguiti in deroga alle disposizioni ordinarie su VIA e VAS, è andata sempre più affermandosi come un fattore centrale.

Il legislatore ha pertanto previsto di trattare esplicitamente il tema della partecipazione nel nuovo Codice degli Appalti (Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) inserendovi un apposito articolo, l'Art. 22. Dedicato a Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico.

L'articolo prevede che:

- a) Le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblicano, nel proprio profilo del committente, **i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio**, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse. I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.
- b) I dettagli per l'attuazione della previsione del Codice sono demandati a un successivo decreto della Presidenza del Consiglio, per stabilire in particolare:
- c) i criteri per l'individuazione delle opere distinte per tipologia e soglie dimensionali, per le quali è obbligatorio il ricorso alla procedura di dibattito pubblico;
- d) le modalità di svolgimento e il termine di conclusione della medesima procedura.
- e) La procedura partecipativa diviene fonte riconosciuta e codificata di influenza delle decisioni: Il comma 4 dell'art.22 prevede infatti che “Gli esiti del dibattito pubblico e le osservazioni raccolte sono valutate in sede di predisposizione del progetto definitivo e sono discusse in sede di conferenza di servizi relativa all'opera sottoposta al dibattito pubblico”.

Forte di questa coerente e convergente produzione culturale e normativa, il PRG propone un rafforzamento della partecipazione delle comunità locali alla rigenerazione della Città.

### *2.2.2 La partecipazione nel processo di rigenerazione della Città*

Il Documento Preliminare del nuovo PRG sottolinea l'importanza di promuovere la partecipazione al processo di piano, utilizzando tutti i possibili strumenti utilizzabili e attivando iniziative di informazione, consultazione, coinvolgimento attivo. A tale proposito sottolinea come “il programma partecipativo della comunità locale con le scelte di fondo del piano potrà prevedere, accanto a modalità tradizionali di comunicazione (assemblea pubblica, focus group, comunicati stampa e pubblicazioni, sportello unico di piano, ecc.), modalità innovative (portale del piano, blog, news letter, ecc.)”.

Il primo strumento a disposizione del gruppo di lavoro e degli uffici comunali è il "Regolamento sugli Istituti di Partecipazione", adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 26 gennaio 2012.

Il regolamento prevede che venga promossa e valorizzata la partecipazione dei cittadini, nonché dei soggetti coinvolti nell'attività amministrativa, alla formazione delle scelte programmatiche dell'Amministrazione ed alla loro concreta attuazione.

“Obiettivo del nuovo PRG” – secondo il Documento Preliminare - è anche quello di svolgere il ruolo di “incubatore di cittadinanza attiva, per un'effettiva coesione sociale, basata su scelte condivise”.

Al fine di conoscere gli orientamenti della popolazione o di determinate categorie di persone, l'Amministrazione è chiamata a promuovere, ai sensi dell'art. 2 del richiamato Regolamento, “forme di consultazione popolare quali: bilancio partecipativo, istanze, petizioni, proposte di deliberazioni, referendum consultivi, istruttorie pubbliche ed udienze private. La consultazione riguarderà, in ogni caso, temi specifici di esclusiva competenza comunale”.

Con lo scopo di promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini, sono previsti dal Regolamento:

- momenti di informazione/formazione sulla partecipazione;
- incontri pubblici periodici sul territorio comunale su temi salienti di carattere generale;
- inchieste pubbliche su temi salienti di carattere generale;
- la formazione ai temi della partecipazione e della cittadinanza degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale;
- la formazione in servizio sui temi della partecipazione del personale comunale;
- la formazione di figure professionali quali facilitatori e mediatori;
- l'individuazione di spazi e luoghi per la partecipazione su tutto il territorio comunale.
- Le principali fasi della partecipazione saranno informazione, consultazione e monitoraggio.

### *2.2.3 Le infrastrutture per la partecipazione*

L'Aquila ha anche costituito un Urban Center in forma di associazione culturale. L'iniziativa nasce nel 2011 con la Delibera n. 364 del 8 novembre 2011 anche con la volontà di definire un progetto operativo di un Centro di documentazione della Ricostruzione quale primo modulo del Museo della Ricostruzione della città destinato a confluire nella struttura definitiva dell'Urban Center. Con Delibera di Giunta 155/2015 è stato approvato l'elenco dei soggetti pubblici e privati che, a seguito di manifestazione d'interesse hanno aderito all'Urban Center dell'Aquila.

Tra gli elementi di maggiore interesse dell'Urban Center vi è una vasta messe di esperienze similari svolte in molte città italiane (in prevalenza del Nord – Italia).

Di particolare interesse, sia per l'autorevolezza scientifica dell'ENEA, sia per la chiarezza dell'impostazione è la infrastruttura di collaborazione e scambio di idee costituita dalla piattaforma denominata Piazza100, messa a punto nell'Ambito del progetto Aquila Smart City finanziato dal MIUR.

La “piazza” è un luogo, sia fisico sia virtuale. La piazza “fisica” si trova nel Parco del Castello, vicino all'Auditorium disegnato da Renzo Piano, e da settembre 2016 vedrà al suo centro tre grandi schermi, integrati in forme tubolari che consentiranno di vedere e di condividere in tempo reale tutte le

iniziative, gli eventi, le attività inserite da cittadini e associazioni nel portale “Piazza100”, che rappresenta invece la piazza “virtuale”. L’hub (il dispositivo di rete che funge da centro di smistamento dei dati), è interconnesso con il portale web e con l’*app* per *smartphone* “Piazza100 APP”

L’utilizzo di questi tre strumenti, insieme, rappresenta il primo esperimento di Smart Urban Network d’Italia, una delle possibili strade per la costruzione di *smart communities*. Si tratta, per l’Aquila del primo *Smart Urban Network* d’Italia, uno strumento aperto e trasparente, non selettivo, che può essere utilizzato, organizzandone e programmandone la gestione a regime, per alimentarne i contenuti attraverso la più ampia partecipazione intorno a programmi e idee, da associazioni, portatori di interessi legittimi (*stakeholder*), singoli cittadini.

#### 2.2.4 I processi partecipativi nell’attuazione del Piano

I processi partecipativi svolti nel corso della formazione del Piano non esauriscono la dimensione partecipativa del nuovo strumento urbanistico. Il Piano infatti prevede nella sua normativa di attuazione i casi in cui, per la rilevanza dei progetti di rigenerazione o trasformazione urbana o in caso di particolare rilevanza sociale degli interventi, si attivano forme di partecipazione connesse con l’attuazione del Piano.

Prevedere specifiche norme per la partecipazione è particolarmente utile. Il livello di conoscenza disponibile (mai completo e sempre aggiornabile) e l’opportunità di rendere adattabile il Piano alle esigenze sociali che si manifesteranno al momento dell’attuazione, rendono preferibile fissare nel Piano gli obiettivi generali, gli elementi invarianti, le regole della trasformazione, lasciando spazio, nell’ambito delle flessibilità offerte dalle norme tecniche di attuazione, all’apporto migliorativo di imprese, associazioni, singoli cittadini, nell’ambito delle procedure attuative previste.

## 3 IL TERRITORIO

### 3.1 IL SISTEMA DELLE TUTELE

Dall'analisi degli strumenti di tutela si evince che il 77,4% della superficie comunale è sottoposta ad almeno un vincolo di tutela paesaggistica o naturale. Tale percentuale sale al 79,5% se si considera anche l'estensione delle Zone A del PRP, che comprendono ulteriori piccole porzioni del territorio rispetto ai vincoli sopra elencati.

Nei casi in cui è stato possibile confrontare i dati sulla percentuale di territorio comunale sottoposto alle diverse forme di tutela con le medie nazionali e regionali, si è visto che il valore locale è sempre superiore a quello relativo alla scala maggiore: per esempio per quanto riguarda le aree protette esse occupano il 49% del Comune dell'Aquila contro il 35,7% della Regione Abruzzo e il 20,8% dell'Italia. La stessa cosa vale per la Rete Natura 2000 (43,5% L'Aquila vs 30,6% Abruzzo e 19% Italia).

L'insistenza di tali forme di salvaguardia sul territorio aquilano è indubbiamente legato alle sue peculiarità fisiche: il 58% della superficie comunale si colloca infatti al di sopra dei 1000 m di quota ed è proprio nelle fasce altimetriche più elevate che si concentrano i vincoli naturali e paesaggistici (Fig. 2.2.4), fatto questo, riscontrabile anche in altri contesti, come mostrano alcuni studi condotti a scala nazionale secondo cui la maggior parte delle aree tutelate per il loro valore ecologico-funzionale si trova nelle cosiddette aree remote, collocate cioè oltre certe soglie distanziali dal più vicino agglomerato urbano. In generale tale consuetudine pone delle serie limitazioni nelle aree periurbane e interstiziali, meno interessate dalla normativa conservativa, dove gli elementi di pregio naturalistico possono assumere agli occhi dei non addetti ai lavori a volte anche connotazioni insulse ed essere irrimediabilmente compromesse.

Per l'analisi completa degli strumenti di tutela si rimanda al Capitolo 2 della Relazione Preliminare del Nuovo Piano Regolatore Generale approvato con ed approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 118 del 26/11/2015 a seguito di un'ampia fase di divulgazione e discussione dei suoi contenuti. Sinteticamente gli strumenti di tutela vigenti sul territorio comunale sono riassunte nella legenda della carta delle Tutele (Figura 1)

## Legenda

 Confine comunale

 Inviuppo delle previsioni urbane del vigente PRG

 Proposta di inviluppo delle previsioni urbane del nuovo PRG

### Beni culturali (D.Lgsv. 42/2004 – Parte seconda)

 Archeologico - diretto puntuale (artt. 10 - 11)

 Archeologico - diretto areale (artt. 10 - 11)

 Archeologico - indiretto (artt. 45 - 52)

 Storico - monumentale diretto (artt. 10 - 11)

### Beni paesaggistici (D.Lgsv. 42/2004 – Parte terza)

 Per Decreto Ministeriale  
o Delibera di Giunta Regionale (artt. 134 lett. a - 136)

 Per legge - laghi con rispetto 300 mt (art. 142 lett. b)

 Per legge - fiumi con rispetto 150 mt (art. 142 lett. b e c)

 Per legge - montagne sopra i 1200 mt slm (art. 142 lett. d)

 Per legge – parchi e riserve e protezione esterna  
(art 142 lett. f)

 Per legge - Foreste, boschi e rimboschimenti  
(art 142 lett. g)

 Per legge - Arbusteti e cespuglieti (art 142 lett. g)

 Per legge - zone gravate da usi civici (art. 142 lett. h)

 Per legge – zone di interesse archeologico (art. 142 lett. m)

 Per legge - Tholos

 Per legge – fascia di rispetto (art. 142 lett. m)

### Beni naturali (L. 394/1991) - Natura 2000

 Siti di Importanza Comunitaria – SIC

 Zone di protezione speciale – ZPS

 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga  
e Riserva Regionale del Fiume Vera

### Legge Regionale 18/1983

#### Norme per la tutela e trasformazione dell'ambiente (Titolo IX – Capo I) □

 Centri storici (Art. 78)  
Identificazione tramite PRG delle strutture urbane  
ante 1870, strutture urbane murate, strutture edilizie  
ante 1940

 Tutela delle riserve boschive (art. 79) - Inedificabilità

 Tutela delle coste (art. 80)  
Laghi: inedificabilità 200 mt  
Fiumi: inedificabilità 50 mt/25 mt - canali/10 mt - centro abitato

#### Proposte di ulteriori contesti storici e naturali, diversi dai beni culturali, paesaggistici e naturali, individuati dal NPRG dell'Aquila da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione

 Manufatti storico-monumentali

 Manufatti storico-monumentali (fascia di rispetto)

 Viabilità e percorsi storici

#### Piani del paesaggio

Piano Regionale Paesistico PRP

Ambito Gran Sasso Monti della Laga (DCR n. 141/21 del 21.3.1990)

Ambito del Fiume Aterno (DCR 120/34 del 1.03.1995)

 A1 inedificabilità  
A2 inedificabilità  
B1  
B2  
C1  
D

 PST Monte Cristo Scindarella - L.R. 12.4.1.983, n.18  
artt. 6 e 6bis

 PST Colle Macchione - L.R. 12.4.1.983, n. 18 art. 6 e 6bis

#### Piani delle aree protette

PN Gran Sasso Monti della Laga - misure di salvaguardia

 Zona 1: inedificabilità  
Zona 2  
Il Piano di Assetto del Parco è stato adottato  
ed è in corso di definitiva approvazione,  
attualmente non è vigente

Piano di Assetto della Riserva del Fiume Vera

 A Edificio destinato a Centro Permanente di Ed. Ambientale  
C La Cartiera  
FV-1 Area di conservazione parziale  
FV-2 Riserva integrale  
R La Ramiera  
VP Aree di viab. esterne da ristrutturare a servizio del parco

N.B. I Piani di Gestione dei Sic e delle ZPS sono in corso di  
formazione

Figura 1 Legenda della Carta delle tutele

### *3.1.1 Carta del potenziale archeologico*

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale del Documento Preliminare al Nuovo PRG, la Soprintendenza Unica Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città di L'Aquila e i Comuni del Cratere con nota Prot. n. 10777 del 1.02.2016, ha evidenziato la necessità di avviare all'interno delle attività del NPRG una attività di ricerca, tutela e valorizzazione del ricco patrimonio delle preesistenze archeologiche che insistono nei centri storici aquilani e nell'intero territorio comunale. La richiesta di prevedere l'applicazione dei metodi della ricerca archeologica come contributo essenziale agli interventi finalizzati alla pianificazione è stata nuovamente ribadita nella conferenza di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica.

Tale richiesta è perfettamente in linea con gli obiettivi del Nuovo Piano Regolatore e nello specifico con quello che si prefigge di promuovere la gestione delle risorse del territorio e dell'ambiente come beni comuni, attraverso la tutela, la custodia e la valorizzazione sostenibile del paesaggio, dei beni culturali, delle risorse agricole, forestali e naturali con particolare riferimento ai servizi culturali e identitari, di fruizione, di approvvigionamento, di supporto, di regolazione che gli ecosistemi erogano a beneficio della comunità umana.

Nel dicembre 2016 con determina a contrarre n. 62 del Dirigente del Settore Pianificazione sono state avviate le procedure per l'individuazione di una figura professionale a cui affidare la redazione della carta del potenziale archeologico. L'esperto selezionato dall'elenco dei soggetti abilitati dal Mibact per la redazione degli studi di Archeologia Preventiva lavorerà a stretto contatto con l'ufficio di Piano relazionandosi con la Soprintendenza Unica al fine di porre in relazione i dati storici per costruire un modello attendibile dello sviluppo storico urbano della città di L'Aquila.

Come già sottolineato dalla Soprintendenza Unica la redazione della carta del Potenziale Archeologico è uno strumento che contribuisce a delineare l'evoluzione del paesaggio urbano e che va a potenziare lo stato delle conoscenze nel tempo e nello spazio assumendo un carattere di predittività che permettano di formulare ipotesi sulla probabilità di intercettare preesistenze in un luogo definito.

## 3.2 LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Al fine di garantire un adeguato grado di sicurezza del territorio edificato e con previsione di urbanizzazione è stata effettuata un'analisi delle pericolosità e delle zone di maggiore sensibilità che interessano l'area comunale. Le analisi effettuate sin dalla fase di stesura del documento preliminare del PRG e successivamente integrate, anche a seguito di quanto concordato prima della firma del Protocollo di intesa con la Provincia, hanno portato alla definizione di zone di interdizione alla nuova edificabilità e di zone di edificabilità condizionata. Le suddette zone derivano sia dall'applicazione di Piani e normative sovraordinate che dalle scelte del piano atte a garantire un maggiore livello di sicurezza.

Le diverse categorie di pericolosità e di zone sensibili scaturiscono da una ricognizione di beni ed aree da tutelare individuati sia dalla normativa nazionale che da valutazioni effettuate a partire da studi e censimenti commissionati dalla Regione Abruzzo in merito a temi di carattere per lo più ambientale; dalla norma che accompagna i piani sovraordinati; e dalle instabilità individuate dalla relazione geologica del PRG e dagli studi di microzonazione sismica.

Per quanto riguarda il tema della tutela delle aree boscate, dei terreni montani, e dei centri abitati ad essi limitrofi, si è fatto riferimento alla normativa inerente il Vincolo Idrogeologico e la tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli, e del patrimonio arboreo regionale (Regio Decreto Legislativo n° 3267 del 30 dicembre 1923, L.R. n° 3 del 4 gennaio 2014 e L.R. n° 50 del 29 dicembre 2014), alla normativa in merito alle aree percorse da incendio (Legge 353 del 21.11.2000 art.10) e alla Carta delle Valanghe della Regione Abruzzo.

Per la tutela delle aree di cava è stato preso in analisi il Piano Regionale delle Attività estrattive, per la tutela delle zone circostanti i depuratori la Deliberazione del Comitato dei Ministri 4 febbraio 1977 allegato 4 punto 1.2., mentre per le acque superficiali e sotterranee da destinare al consumo umano si è fatto riferimento all'art. 94 del D.lgs. 152/2006 s.m.i.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, sia nella perimetrazione delle unità urbane, che nella stesura delle NTA, è stato dato molto rilievo sia alle risultanze della relazione geologica redatta per il presente PRG che della microzonazione sismica, oltre che alle criticità e prescrizioni individuate dai due piani sovraordinati di competenza dell'ex Autorità di Bacino: il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ed il Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA).

### 3.2.1 *Aree e beni da tutelare per la salvaguardia dell'ambiente*

#### 3.2.1.1 *Aree a vincolo idrogeologico*

Il Vincolo Idrogeologico è stato istituito con Regio Decreto Legislativo n° 3267 del 30 dicembre 1923 che ha effettuato un riordino della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. Esso sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che per effetto di particolari forme di utilizzazione possono subire la denudazione, perdita di stabilità e turbamento del regime delle acque, con possibilità di danno pubblico (Art.1).

L'art. 30 della L.R. n° 3 del 4 gennaio 2014 sottopone a vincolo idrogeologico, oltre che i terreni individuati a norma del regio decreto 3267/23, tutti i terreni classificati come bosco secondo le definizioni contenute nella medesima legge.

Per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico i movimenti di terra e di roccia e le lavorazioni dei terreni medesimi, sono sottoposti ad autorizzazione dei competenti Servizi della Giunta regionale.

La Regione Abruzzo ha a disposizione una bozza di mappatura delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico; seppure la copertura territoriale sia molto vasta (circa il 64% dell'intero territorio comunale) il Vincolo Idrogeologico è stato considerato di basso impatto all'interno del sistema vincolistico del presente Piano, sia perchè è sottoposto già ad un regime autorizzatorio ben definito, sia perchè, per quanto riguarda il dissesto idrogeologico e/o la tutela delle aree boscate, si è dato particolare rilievo rispettivamente al Piano di Assetto Idrogeologico e alla Carta Tipologico-forestale ed alla vigente normativa sulla tutela e valorizzazione dei boschi.

#### *3.2.1.2 Aree boscate*

Sulla base dell'obiettivo di valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, si è dato particolare rilievo ai beni forestali partendo dalla Carta Tipologico-forestale della Regione Abruzzo. Essa si inquadra in un lavoro più ampio di conoscenza dell'uso reale del suolo con l'obiettivo di realizzare uno degli elementi della Infrastruttura dei Dati Geografici regionale prevista dalla Direttiva Comunitaria INSPIRE. Da una prima approssimazione delle tipologie forestali effettuata nel 2001, che aveva portato alla classificazione dei boschi e degli arbusteti in unità distinte, si è arrivati alla fine del 2009 alla pubblicazione della carta sulla base di informazioni dettagliate a livello locale sullo stato e sulle caratteristiche del patrimonio forestale.

Tale carta distingue ben 33 tipologie forestali che sono state raggruppate, ai fini delle nostre valutazioni in due categorie: 1) Arbusteti e cespuglieti e 2) Foreste, boschi e rimboschimenti; dando alle aree in cui ricade la seconda un vincolo di inedificabilità assoluta.

Tale scelta è rafforzata da quanto previsto dall'Art.79 della L.R. 18 del 12 aprile 1983 che vieta ogni attività di trasformazione urbanistica nelle aree che risultino boscate nella Carta dell'Uso del Suolo.

Come già accennato inoltre, in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo si fa riferimento alla L.R. 4 gennaio 2014, n. 3.

#### *3.2.1.3 Aree percorse da incendio*

L'art. 10 della legge 353 del 21.11.2000 e ss.mm.ii. prevede che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possano avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. Essa prevede inoltre il divieto per dieci anni di realizzare edifici nonché strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data.

Tale divieto è richiamato anche dall'Art.79 della L.R. 18 del 12 aprile 1983 che proibisce ogni attività di trasformazione urbanistica in corrispondenza delle aree percorse da fuoco.

La L.R. 4 gennaio 2014, n. 3, recepisce i divieti stabiliti nella Legge 353/2000 e dettaglia le misure di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, e definisce in maniera specifica i divieti e le prescrizioni per le aree boscate in genere e per quelle già percorse da incendio.

La Protezione Civile regionale mette a disposizione un catalogo delle aree percorse da incendio distinte per anno. E' stato così possibile individuare le zone che per gli effetti della legge 353/2000 risultano di fatto inedificabili.

Il Piano Regolatore ha inoltre tenuto conto delle aree a rischio di incendio di interfaccia, riportate nel Piano di Protezione Civile comunale, tale rischio interessa le aree di interconnessione tra i centri abitati e le aree naturali dovuti alla scomparsa dell'agricoltura nelle aree marginali di collina e di montagna.

#### *3.2.1.4 Aree percorse da valanghe*

E' stata presa in analisi la Carta Storica delle Valanghe realizzata dalla Regione Abruzzo in collaborazione con l'ex Corpo Forestale dello Stato.

Lo studio consiste nel censimento delle valanghe avvenute nell'arco di tempo compreso tra il 1957 ed il 2013, e nella loro caratterizzazione geografica, morfologica e temporale.

All'interno dell'area comunale sono state censite numerose valanghe verificatesi principalmente in corrispondenza dei canali che incidono il versante sud-occidentale del massiccio del Gran Sasso. Da tale analisi si evince un potenziale rischio da valanga nell'area di Fonte Cerreto, la zona turistico-ricettiva ubicata a nord-est di Assergi. Tale elemento di criticità verrà valutato nel dettaglio con uno studio specifico.

#### *3.2.1.5 Le Cave*

Le cave sono disciplinate dalla L.R. 54/83 e dal più recente Piano Regionale delle attività estrattive che ha tra i suoi obiettivi quelli di limitare l'apertura di nuove cave, privilegiare l'iter amministrativo di completamento delle attività esistenti oltre che incrementare la quantità e la qualità degli interventi di recupero ambientale.

Nell'ambito dell'aggiornamento della CUS il Comune di L'Aquila ha aggiornato il perimetro delle cave attive censite dalla Regione Abruzzo oltre a quelle dismesse, si evidenzia che sul territorio comunale insistono momentaneamente nove cave. Il Comune di L'Aquila, oltre a vigilare sull'attuazione della convenzione finalizzata alla riqualificazione ambientale delle aree interessate da cava, a conclusione dello sfruttamento, come già succede peraltro, utilizzerà quota parte degli oneri derivanti dalle concessioni per l'attività estrattiva per la realizzazione di infrastrutture e\o opere pubbliche o valorizzazione dei beni nei territori limitrofi.

#### *3.2.1.6 I Depuratori*

Il Piano regolatore contiene l'individuazione degli impianti di depurazione che servono il territorio comunale così come censiti dal Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo – Approvazione definitiva DGR 51/9 dell'8.01.2016.

Ai sensi della Deliberazione del Comitato dei Ministri 4 febbraio 1977 allegato 4 punto 1.2. che definisce criteri e metodologie per la tutela delle acque dall'inquinamento, “*gli impianti di depurazione che*

*trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto."*

Per gli impianti di depurazione esistenti ed in progetto nell'area comunale è stata tracciata una fascia di inedificabilità di 100 m di ampiezza (dimensioni minime ai sensi della deliberazione in oggetto).

#### *3.2.1.7 Acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*

Per quanto concerne le acque superficiali e sotterranee da destinare al consumo umano come previsto dalle NTA del Piano di Tutela delle Acque (artt. 21-24), per l'individuazione delle zone di salvaguardia distinte come zone di tutela assoluta e di rispetto (ristretta e allargata), è stato utilizzato il criterio geometrico ai sensi dell'art. 94 del D.lgs. 152/2006 s.m.i. fino alla definizione di diverso criterio da parte degli Enti di Ambito delle zone di salvaguardia.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni; per questa zona è stato tracciato un raggio dal punto di captazione di 10 m, la dimensione minima prevista dalla norma. La zona di tutela assoluta deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di definiti centri di pericolo e lo svolgimento di particolari attività.

Considerata l'assenza dell'individuazione della zona di rispetto da parte della Regione, è stata assegnata alla medesima un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, così come previsto dalla norma.

#### *3.2.2 I piani per la gestione del rischio idrogeologico*

##### *3.2.2.1 Piano di assetto idrogeologico*

Il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 94/7 del 29 gennaio 2008), di seguito denominato PAI, è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le norme tecniche del PAI disciplinano le condizioni di utilizzo delle aree sottoposte a diversi gradi di pericolosità: molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e Pscarpate.

Le prescrizioni, definite nei Capi I, II, III e IV delle Norme di attuazione del PAI, sono maggiormente restrittive nelle aree P2, P3 e nelle fasce di rispetto delle scarpate, mentre nelle aree a pericolosità moderata P1 "sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'articolo 9"

(Art.18). A tal proposito la stesura finale delle Norme Tecniche del PRG prevederà specifiche indicazioni per l'eventuale esecuzione di interventi in corrispondenza delle aree a pericolosità P1.

Al fine di adempiere a quanto prescritto dall'articolo 20 delle Norme di attuazione il Comune dell'Aquila, contestualmente alla redazione della Relazione Geologica del PRG, sta provvedendo alla corretta trasposizione delle scarpate morfologiche e la definizione delle relative fasce di rispetto, secondo le indicazioni dell'Allegato F, e come esplicitato nella circolare n. RA/44509 dell'Autorità di Bacino.

### 3.2.2.2 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Il Piano stralcio difesa dalle alluvioni, di seguito denominato PSDA, è uno strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di salvaguardia. Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il PSDA è stato approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008 per il territorio dei bacini regionali e con delibera del Consiglio regionale n. 101/5 del 29/04/2008 per il territorio del bacino interregionale del fiume Sangro.

Nelle norme di attuazione del PSDA vengono delimitate e disciplinate quattro classi di aree con pericolosità idraulica molto elevata, elevata, media e moderata; per ciascuna di esse vengono elencati nel dettaglio gli interventi consentiti e non (artt. 7-10 e 17-22), fermo restando che tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, elevata e media sono realizzati o iniziati subordinatamente alla presentazione dello studio di compatibilità idraulica (redatto ai sensi dell'art.8), se richiesto dalla norma (art. 7).

Recentemente con DGR n.201 del 30/03/2016 è stato approvato l'aggiornamento della carta della pericolosità idraulica relativa alle aree lungo il Torrente Raio nella località di Pile. L'aggiornamento è stato redatto a seguito della realizzazione di interventi di messa in sicurezza dell'area, e della conseguente riduzione dell'estensione dell'area sottoposta a pericolosità idraulica molto elevata P4.

L'art. 11 delle Norme di Attuazione del PSDA chiarisce l'influenza di tale piano sulla pianificazione urbanistica, in particolare esso definisce cautele e prescrizioni a cui attenersi nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare, nel rispetto del comma 1, il Comune dell'Aquila sta provvedendo alla redazione di un apposito studio di compatibilità idraulica che tenga conto delle nuove previsioni urbanistiche e che offra indicazioni per il mantenimento o miglioramento della permeabilità dei suoli.

Nelle norme tecniche di attuazione del nuovo PRG verranno inoltre recepiti gli articoli 11 comma 2 e 16 delle

NTA del PSDA. In particolare per quanto concerne le misure a salvaguardia delle aree già occupate da edificazione e ricadenti in aree a pericolosità molto elevata o elevata considerato che è economicamente complesso, data l'estensione delle aree interessate, mettere in sicurezza persone, beni attività, si farà riferimento al sopracitato articolo 16 delle NTA del PSDA secondo il quale "...la Regione Abruzzo anche sulla base delle indicazioni provenienti dal PSDA delibera misure incentivanti e azioni di delocalizzazione di persone

*fisiche, edifici, opere, impianti, manufatti, insediamenti e infrastrutture ai sensi dell'art.1, comma 5 del decreto legge n.180/1998 e dell'art.3 comma 5 lettera c) della legge regionale n.81/98; Gli edifici e le attività esistenti collocati nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, per i quali risulti economicamente non sostenibile la delocalizzazione, entro 1 anno dall'approvazione del PSDA dovranno munirsi di idonei sistemi di preallarme delle Piene e relativi piani di evacuazione le cui approvazioni competono, rispettivamente, alle autorità di cui all'art.1 comma 6 e al Servizio di Protezione Civile regionale...”.*

Le norme di attuazione del PRG recepiranno anche l'allegato C delle norme di attuazione del PSDA che, per i pochissimi nuovi interventi di ampliamento e di ristrutturazione di edifici, consentiti nelle aree di pericolosità idraulica elevata, pone degli indirizzi tecnici specifici a seconda della tipologia d'uso. Si prevede inoltre che per i fabbricati ad uso abitativo ed i fabbricati destinati a servizi pubblici e di interesse pubblico nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, i locali già esistenti ai piani terra e destinati a residenza o a servizi saranno gradualmente oggetto di un cambiamento di destinazione d'uso con lo spostamento ai piani superiori delle utilizzazioni abitative o delle utilizzazioni che prevedono permanenza continua di persone. Gli insediamenti produttivi e commerciali saranno invece tendenzialmente e gradualmente convertiti ad usi che non comportino la presenza continua di personale o deposito permanente di sostanze e materiali di pregio, pericolosi o tossici. Compatibilmente con le strutture e le possibilità di adeguamento dei fabbricati esistenti, i piani terra saranno destinati preferibilmente a parcheggi coperti.

### *3.2.2.3 Le vasche di laminazione*

Per quanto concerne le vasche di laminazione, ai sensi dell'art. 10 comma 12 delle NTA del PSDA “in tutti i bacini regionali e interregionali abruzzesi e molisani la riduzione della pericolosità idraulica è ottenuta anche attraverso la realizzazione di nuove aree con funzioni di laminazione delle piene ...” con nota Prot. N 34839 del 12.07.2011 a seguito della trasmissione del progetto definitivo delle “Opere di messa in sicurezza idraulica della città di L'Aquila” (nota Prot.n. 407del 28.04.2011), il Commissario delegato nominato per fronteggiare la crisi di natura socio economica ambientale determinatasi nell'asta del Bacino del Fiume Aterno (OPCM 3504/2006 e OPCM 3614/2007), trasmetteva Decreto 172 del 23.02.2011 di approvazione del progetto stesso.

Il Decreto costituisce atto formale di vincolo preordinato all'esproprio secondo quanto disposto dall'art.10 del DPR 8 giugno 2001 n. 327.

Lo stesso Decreto ha costituito altresì variante allo strumento urbanistico comunale e ha comportato la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e di urgenza e di indifferibilità dei relativi lavori, ai sensi dell'art.2 comma 1 del OPCM 3504/2006.

A seguito di un contenzioso giurisdizionale che ha visto coinvolto il Tribunale Superiore delle Acque, e dopo la conclusione della fase commissariale avvenuta nel 2013, la progettazione definitiva delle “Opere di messa in sicurezza idraulica della città di L'Aquila” che prioritariamente individua le casse di espansione nei pressi dei Fiumi Raio e Aterno prima del loro innesto nella zona di Pile è stato preso in Carico dalla Regione Abruzzo (Dipartimento Difesa del Suolo) e risulta in attesa di finanziamento nel Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo dell'ISPRA. Le aree che saranno destinate alla realizzazione delle vasche sono state inserite tra quelle di inedificabilità assoluta.

### 3.2.3 *La relazione geologica e l'aggiornamento della microzonazione sismica*

Il presente PRG è accompagnato da una relazione geologica che descrive i caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici e strutturali dell'area comunale. L'insieme delle analisi effettuate, che vengono illustrate sia tramite elaborati descrittivi che grafici, conduce all'individuazione delle aree interessate da una più pericolosità geologiche.

Proprio per la sua importanza ai fini della definizione delle aree potenzialmente esposte a pericolosità di natura geologica, la relazione geologica è un elaborato fondamentale ai fini dell'acquisizione del parere sugli strumenti urbanistici da parte del Servizio Genio Civile Regionale, prima della delibera di adozione (L.64/74, art. 13 come modificato dal D.P.R. 06/06/2001 n. 380, art. 89).

Più in particolare la Relazione geologica che accompagna il presente Piano Regolatore si compone di diversi elaborati tematici come di seguito illustrati.

*Carta delle acclività* - Si tratta di una carta propedeutica all'analisi di pericolosità del territorio e suddivide il territorio comunale per classi di pendenza.

*Carte delle pericolosità naturali e trasposizione delle scarpate morfologiche* - La carta individua sul territorio le diverse categorie di pericolosità che lo interessano quali la pericolosità idraulica, la pericolosità dovuta a instabilità di versante e alla presenza di faglie; all'interno della stessa sono inoltre perimetrati i terreni suscettibili di liquefazione e cedimenti differenziali. L'elaborato in oggetto comprende tra l'altro la trasposizione delle scarpate individuate dal PAI, così come prescritto dall'articolo 20 delle Norme di attuazione, e come esplicitato nella circolare n. RA/44509 dell'ex Autorità di Bacino; le scarpate sono state suddivise per tipologia e sono state individuate le relative fasce di rispetto.

*Carta litologica* - La carta litologica descrive la natura petrografica e sedimentologica dei terreni affioranti.

*Carta geomorfologica* - Essa individua le forme del territorio distinte per agente geomorfologico relativamente a quelle rilevate sul terreno, mediante l'analisi fotointerpretativa e mediante analisi bibliografica (microzonazione, PAI...)

In particolare all'interno dell'area comunale sono state individuate e distinte le varie tipologie di forme di erosione e/o deposito di origine gravitativa, fluviale, strutturale, carsica e glaciale.

*Carta dei complessi idrogeologici* - Essa deriva dalla determinazione delle caratteristiche idrogeologiche sulla base della permeabilità dei terreni e delle litologie che costituiscono l'area, laddove è stato possibile reperire i dati, sono state utilizzate le misure dei livelli dell'acqua già effettuate nei fori di sondaggio, o il censimento di eventuali pozzi e sorgenti presenti in zona.

*Carta della Fattibilità* - La carta della fattibilità rappresenta la carta di sintesi di tutte le analisi effettuate e graficizzate negli elaborati sopra elencati; da essi infatti sono state estratte le condizioni di pericolosità di varia natura via via individuate.

Ad ogni condizione di pericolosità, ciascuna per le proprie implicazioni sulla sicurezza del territorio, è stato attribuito un peso, che valutato nell'insieme ha portato alla definizione di tre categorie di aree: 1) aree idonee alla trasformazione urbanistica con approfondimenti di indagine, 2) aree idonee alla

trasformazione urbanistica con vincoli e approfondimenti di indagine ed infine 3) aree non idonee alla trasformazione urbanistica.

Per quanto riguarda le prime l'edificazione è condizionata all'esecuzione di indagini o studi mirati a seconda del tipo di pericolosità che insiste sull'area (ad esempio esecuzione della verifica a liquefazione nelle zone indicate come potenzialmente liquefacibili); mentre per le seconde è prevista l'edificazione vincolata al rispetto di particolari accorgimenti di realizzazione dell'intervento (ad esempio realizzazione di superfici calpestabili permeabili o divieto di realizzazione di piani interrati, in alcuni dei casi in cui l'area sia oggetto di pericolosità idraulica). La tipologia degli approfondimenti di indagine e dei vincoli elencati in maniera dettagliata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG.

Le aree non idonee alla trasformazione urbanistica saranno ricomprese all'interno delle Unità territoriali rurali o naturali.

Un altro strumento di fondamentale importanza per l'individuazione delle criticità geologiche, stavolta legate alla sismicità del territorio, è la Microzonazione Sismica (MZS), che può essere condotta su tre livelli di approfondimento. A scala urbana, l'identificazione della pericolosità sismica locale, associata alla conoscenza dei diversi livelli di vulnerabilità degli elementi e dei sistemi esposti, è determinante per la valutazione delle aree a rischio e, quindi, per introdurre elementi di sicurezza come fattori chiave per lo sviluppo e per le scelte localizzative.

Per il Comune dell'Aquila sono state redatte la microzonazione sismica di primo e terzo livello; il primo livello di MZS consente di caratterizzare il territorio in prospettiva sismica, individuando e delimitando le aree a comportamento omogeneo, classificandole in tre categorie:

- A) Zone stabili nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura (substrato geologico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata – pendii con inclinazione inferiore a circa 15°);
- B) Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale;
- C) Zone suscettibili di instabilità nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (instabilità di versante, liquefazione, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali).

Studi più approfonditi (3° livello) oltre a una classificazione qualitativa in funzione della “stabilità”, forniscono anche elementi quantitativi sulle amplificazioni attese in un sito rispetto a un evento sismico di riferimento. Il Parametro finale fornito da questi studi è il Fattore di Amplificazione (Fa).

In attuazione a quanto prescritto dall'art. 11 D.L. 28 aprile 2009, n. 39 denominato “Decreto Abruzzo”, convertito nella legge 77/2009, e dalla successiva OPCM 3843/2010 è stato istituito un fondo nazionale per finanziare attività di prevenzione del rischio sismico, tra le quali anche quella di esecuzione degli studi di microzonazione sismica.

Con L.R. 11 agosto 2011, n. 28 “Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche” la microzonazione sismica di primo livello è diventato uno strumento fondamentale per la pianificazione urbanistica.

Il Comune dell’Aquila ha a disposizione la microzonazione sismica di primo e terzo livello per le aree che a seguito dell’evento sismico del 6 aprile 2009, hanno subito un’intensità macrosismica almeno pari o superiore al VII grado MCS; essa è stata promossa dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e la Regione Abruzzo. Tali studi, ai sensi della L.R. 11 agosto 2011, n. 28, art. 5 co. 5 sono stati adottati con delibera di C.C. n° 23 del 09/02/2012.

In una fase successiva la Regione Abruzzo, nell’ambito della promozione della ricerca e dello sviluppo di indagini volte alla prevenzione del rischio sismico su tutta la regione, finalizzato alla definizione di un quadro conoscitivo del territorio, ha affidato all’Università degli Studi dell’Aquila”, lo studio di microzonazione sismica di livello 1 delle aree di “Preturo – Sassa” e di “Bazzano – Sant’Elia – Monticchio”

Gli studi di microzonazione di livello 1 per le suddette aree, rispettivamente validati dal tavolo tecnico regionale il 13/03/2014 e il 12/06/2014 (ex art. 5 co. 7 e art. 19 co. 5 della L.R. 28/2011), sono state adottate con Delibera di Consiglio Comunale n° 3 del 29/01/2015 e n° 134 del 29/11/2014.

Per la zona del centro storico di San Gregorio e per una piccola fascia perimetrale, tramite le professionalità coinvolte nella redazione del Piano di Recupero di San Gregorio (ex D.G.C. 461 del 04/10/2013), l’Amministrazione ha provveduto a realizzare un approfondimento della MZS di livello 1 rispetto a quella realizzata nel post sisma. Tale studio di approfondimento è al vaglio del tavolo tecnico regionale (ex art. 5 L.R. 28/2011) per poter essere verificato e successivamente validato.

Ad oggi il Comune dell’Aquila, tramite finanziamento regionale, in adempimento alle prescrizioni della L.R. 28/2011, in occasione della redazione del PRG ha affidato la redazione della MZS di livello 1 per le frazioni che ne sono ancora prive. Tale studio è in fase di stesura definitiva, una volta terminato sarà sottoposto alla validazione da parte del tavolo tecnico della Regione Abruzzo e definitivamente adottato da parte del Consiglio Comunale (ex L.R. 28/2011, art.5). Di seguito un prospetto riassuntivo e una tavola dello stato di copertura del territorio(Figura 2).

Tabella 1- Studi di Microzonazione sismica- Livello della Copertura del territorio comunale

	<b>LOCALITA'</b>	<b>ADOZIONE</b>
<b>LIVELLO 3</b>  <b>(Dipartimento di Protezione Civile e Regione Abruzzo)</b>	L'Aquila Capoluogo, Cansatessa, Pettino, Coppito, Tempera, Paganica, San Gregorio, Bazzano, Onna, Arischia, Roio Poggio, Colle di Roio, Roio Piano, Santa Rufina, Bagno Grande e Ripa, Bagno Piccolo, Civita di Bagno, Pianola, San Benedetto di Bagno, Sant'Angelo di Bagno, Vallesindole	D.C.C. n° 23 del 09/02/2012
<b>LIVELLO 1</b>  <b>(Dipartimento di Protezione Civile e Regione Abruzzo)</b>	L'Aquila Capoluogo, Cansatessa, Pettino, Coppito, Tempera, Paganica, San Gregorio, Bazzano, Onna, Arischia, Roio Poggio, Colle di Roio, Roio Piano, Santa Rufina, Bagno Grande e Ripa, Bagno Piccolo, Civita di Bagno, Pianola, San Benedetto di Bagno, Sant'Angelo di Bagno, Vallesindole, Camarda, Collebrincioni	D.C.C. n° 23 del 09/02/2012
<b>LIVELLO 1</b>  <b>(Regione Abruzzo)</b>	Cese di Preturo, Colle di Preturo, Colle di Sassa, Genzano, Pagliare di Sassa, Palombaia di Sassa, Preturo, Sassa  Bazzano, Monticchio, Sant'Elia	D.C.C. n° 3 del 29/01/2015  D.C.C n° 134 del 29/11/2014
<b>LIVELLO 1</b>  <b>(Comune dell'Aquila)</b>	Assergi, Aragno, San Pietro della Jenca, Filetto, Pescomaggiore, Tempera (completamento), San Gregorio (completamento), L'Aquila est (completamento), Pianola e quartiere Bellavista (completamento), Poggio di Roio – zona Università (completamento), Arischia (completamento), area tra San Vittorino e Cansatessa, Pozza-San Marco, Casaline, Menzano, Santi, Brecciassecca, Poggio Santa Maria, Collemare-San Martino, Collefracido, Foce di Sassa.	

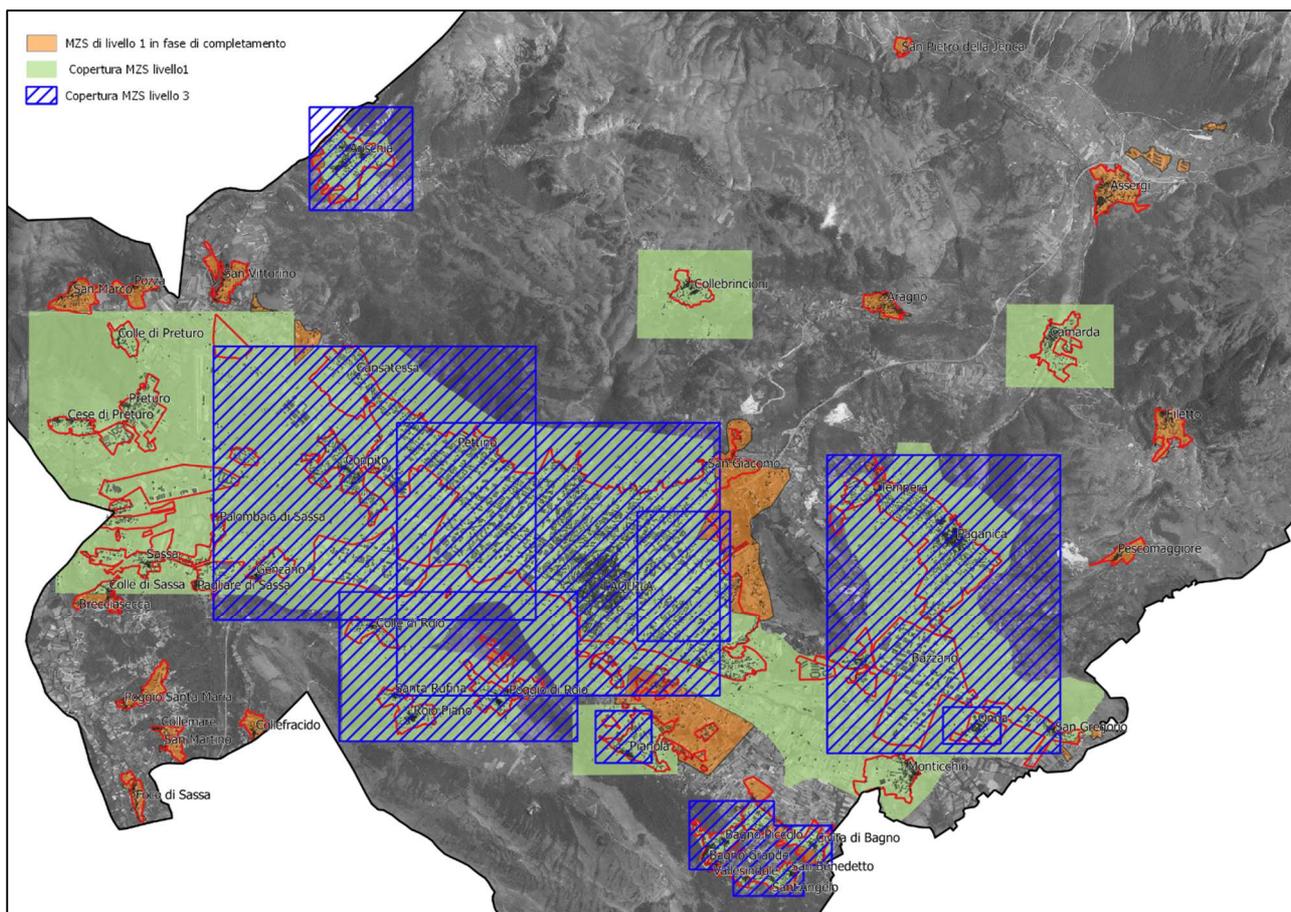


Figura 2 Studi di Microzonazione sismica- Livello della Copertura del territorio comunale

Allo scopo di poter procedere con la prima stesura del PRG anche nelle frazioni non ancora coperte dalla MZS tenendo conto anche delle instabilità dal punto di vista sismico, è stata redatta una relazione preliminare contenente un'indicazione degli elementi di instabilità di superficie quali faglie attive e capaci, instabilità gravitative con particolare riferimento ai movimenti gravitativi profondi di versante, e instabilità dovuta a potenziale liquefazione. I risultati in corso di definizione di questo studio preliminare, sono consultabili in allegato (ALL.1) alla presente relazione.

In generale le situazioni di maggiore criticità relative al rischio sismico riscontrate dalla MZS, sono legate a fattori di amplificazione FA elevati, fagliazione superficiale, presenza di cavità sotterranee e potenziale liquefazione; i dati relativi alle instabilità menzionate sono consultabili nella serie delle Tavole della vulnerabilità B.4 del presente documento.

### 3.3 IL PATRIMONIO PUBBLICO

Durante le fasi redazionali del presente PRG è stata effettuata una ricognizione del patrimonio pubblico che ha contemplato sia i terreni gravati da uso civico che i terreni e gli edifici di proprietà comunale.

Nello specifico l'Uso Civico si configura in un diritto di godimento collettivo su beni immobili di diversa tipologia e forma (semina, pascolo, legnatico, caccia) spettante ai membri di una determinata collettività ed insistente su fondi di proprietà comune.

Questa figura giuridica, oggi più o meno organicamente regolata dall'ordinamento, risale all'Alto Medioevo ed ha ottenuto i suoi primi concreti riconoscimenti normativi all'inizio del secolo XX al fine di consentire ai privati (allevatori ed agricoltori in primo luogo) di usufruire di fondi non di proprietà di singoli ma appartenenti ad una determinata collettività di cives.

Nato dunque come diritto feudale caratterizzato dall'utilizzo di determinate aree da parte degli appartenenti di una specifica collettività, l'uso civico si inquadra certamente nell'ambito di una economia di sussistenza legata allo sfruttamento dei prodotti della terra.

Al fine di mettere ordine al grande caos esistente nella materia, anche in ragione della variegata origine dell'istituto nelle diverse aree geografiche del Paese, il legislatore regolamentò per la prima volta la materia a livello nazionale con la L. n. 1766 del 1927, che ancora oggi rappresenta il corpus normativo di riferimento dell'intera disciplina.

Alla luce di tale nuovo contesto normativo fu esigenza dei vari Comuni individuare la consistenza del demanio civico all'interno dei propri confini procedendo, conseguentemente, ad una mappatura organica del proprio territorio.

Con specifico riferimento al territorio della città dell'Aquila, quindi, furono commissionate una serie di operazioni di ricostruzione storica (su tutte la Relazione dell'Avv. Anacleto Marinelli) e di verifica demaniale affidate a più riprese e per stralci a diversi periti demaniali sino all'incarico di verifica per la sistemazione demaniale del Comune dell'Aquila affidata nel 1933 all'Ing. Gaetano Lorito.

Ancora oggi, l'unica verifica demaniale sull'intero territorio comunale (inteso come Grande Aquila) regolarmente approvata e notificata alla popolazione, di cui disponiamo è pertanto quella dell'Ing. Lorito ed è ad essa che si fa primariamente riferimento nella individuazione delle aree di uso civico all'interno del territorio comunale.

Nell'ambito di tale lavoro l'ing. Lorito ha provveduto anzitutto a distinguere i fondi demaniali civici tra Demanio libero e Demanio occupato, dovendosi intendere per Demanio libero quella porzione di territorio soggetta al gravame di uso civico per la quale il Comune, quale Ente esponenziale dei diritti dei cittadini residenti, ha la piena e libera disponibilità all'uso delle terre stesse.

Al contrario furono classificati come Demanio occupato proposto per la legittimazione tutti quei fondi di natura demaniale civica, abusivamente occupati, ad utilizzazione agricola per i quali:

L'occupatore aveva apportato sostanziali e permanenti migliorie con l'esecuzione di specifiche opere di regimazione delle acque, scasso, messa a coltura e spietramento;

non costituivano interruzione della continuità dei terreni demaniali civici;

L'occupazione fosse risalente nel tempo di durata almeno decennale.

Per tutti questi terreni gli occupatori potevano presentare istanza di legittimazione del possesso in modo da vedere riconosciuti i diritti loro spettati ex lege, salvo il definitivo assenso dell'Autorità.

Tali fondi, legittimati negli anni successivi con Regio Decreto, dietro pagamento di congruo prezzo, hanno perso la loro iniziale caratteristica di fondi demaniali civici divenendo, a tutti gli effetti, fondi allodiali. Tuttavia, solo a seguito della successiva procedura di affrancazione, oggi di competenza degli uffici comunali, può dirsi concluso definitivamente il complesso iter procedurale di trasformazione di un terreno da demaniale civico in privato.

Ai fondi legittimati a seguito di Regio decreto nel periodo compreso tra la fine degli anni trenta e l'inizio degli anni quaranta dello scorso secolo, devono aggiungersi poi tutti quei terreni legittimati più recentemente attraverso apposita procedura amministrativa di legittimazione, di competenza delle Regioni.

Devono definirsi invece Demanio occupato proposto per la reintegra quei fondi che:

- hanno perso in modo irreversibile la loro destinazione funzionale agricola;
- hanno subito trasformazioni edilizie non coerenti con l'utilizzo agricolo;
- hanno destinazione urbanistica diversa da quella agricola;
- interrompono la continuità dei corpi demaniali civici;

Ovviamente rispetto a questi terreni l'occupatore abusivo si trova di fronte ad una duplice possibilità consistente o nel bonario rilascio in favore della collettività o nella reintegra forzata con conseguente pagamento dei frutti indebitamente percepiti.

I ruoli degli occupatori, redatti nel corso degli anni e distinti per Demanio, oggi custoditi unitamente alle mappe nell'Archivio dell'Ufficio Usi Civici, risultano ancora oggi uno strumento fondamentale al fine di valutare la fondatezza e la ricostruibilità storica dei diritti eventualmente vantati dagli occupatori sui fondi stessi.

Nel corso degli anni, comunque, un importante contributo al riconoscimento della consistenza del demanio civico cittadino è stato fornito dalle sentenze del Commissariato per il Riordino degli Usi Civici che, chiamato a pronunciarsi sul riconoscimento della "qualitas soli" dei fondi oggetto di causa, ha rilevato la natura demaniale civica di ampi territori, soprattutto montani, ricompresi all'interno del territorio cittadino, nonché l'esistenza di enclavi demaniali appartenenti ai cives dell'Aquila Capoluogo nel territorio di Comuni limitrofi.

Proprio allo scopo di aggiornare la verifica demaniale Lorito alla luce della consistente giurisprudenza del Commissario e delle intervenute procedure di legittimazione, affrancazione e

mutamento di destinazione e successiva alienazione di fondi demaniali civici concluse dagli Enti competenti su istanza dei cittadini interessati, la Regione Abruzzo ha commissionato un nuovo progetto di verifica al perito demaniale Geom Marcello Accili.

Tale verifica, attualmente ancora in itinere, sulla base della precedente verifica Lorito, sta provvedendo, demanio per demanio, agli aggiornamenti del caso ma, giova ricordare che, non essendo stata ancora notificata alla popolazione interessata, pur rappresentando un valido strumento di studio sulla consistenza del demanio civico cittadino, non è opponibile a terzi.

Ad oggi la Regione ha approvato la verifica di Accili per i demani di Roio, Preturo, Arischia, Paganica, Tempera, Bazzano, Collebrincioni, e Bagno.

A fine di poter ottenere tenere in debita considerazione le terre gravate da uso civico nella redazione del PRG, si è tentato di perimetrare, seppure in maniera incompleta, le aree gravate da uso civico (comprendenti il Demanio Libero, Demanio occupato e Terreni da reintegrare) sia derivanti dalla verifica Lorito che da quella Accili. A tali perimetri sono stati sottratti i terreni legittimati e che cioè, a seguito di un apposito iter sono divenuti di proprietà privata.

Oltre alla ricognizione delle aree gravate da uso civico si è tentato di fare un primo censimento delle aree di proprietà comunale. A tal fine è stato utilizzato un elenco delle aree di proprietà comunale fornito da Servizio Patrimonio di questa amministrazione tuttavia non aggiornato; esso è stato quindi implementato con una ricognizione di terreni e/o edifici di proprietà comunale effettuata dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione.

### **3.4 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ**

L'attuale assetto della città di L'Aquila e dei centri storici di frazione è assai meno compatto e ben più articolato e frammentato del precedente, legato alla delocalizzazione nelle periferie e nei nuclei industriali non solo delle residenze, ma anche della maggior parte delle strutture pubbliche e private, del piccolo commercio e delle attività terziarie, spesso in forme spontanee, con effetti rilevantissimi anche sulla mobilità urbana - aumento del traffico, del pendolarismo, delle zone da dotare di servizi pubblici.

Vale tuttavia la pena ricordare che prima del sisma tutte le piazze, le chiese e le basiliche, la stessa scalinata di San Bernardino erano invase, circondate da auto. La scarsa offerta di mobilità pubblica e di una rete razionale di parcheggi, rendeva infatti il centro storico (come evidenziato nel puntuale studio sulla mobilità urbana realizzato a supporto del PUM 2008), di difficile fruizione sin dalle prime ore della giornata.

Le zone centrali erano "riempite" dalle auto (oltre 12.000 veicoli al giorno) che occupavano ogni spazio pubblico, piazze, viali e vicoli, mortificandone la bellezza, e impedendone anche la stessa fruizione turistica. Su questa situazione era stata avviata una profonda riflessione, soprattutto culturale, oltre che specificamente tecnica, del sistema della mobilità urbana.

Il nuovo PRG ricerca fattori di opportunità per la città proponendosi di superare limiti della situazione precedente al sisma 2009 e realizzando alcuni importanti obiettivi mancati in passato, come ad esempio la pedonalizzazione del centro.

Oggi l'obiettivo principale del nuovo PRG in tema di mobilità è quello di riequilibrare la mobilità fisiologica quotidiana dell'intera città territorio, in progressione con il processo di ricostruzione, e nel contempo esaltare il ruolo del centro storico, le sue funzioni, e gli indimenticabili aspetti di bellezza e di attrattività, che è ancora oggi in grado di esprimere malgrado le macerie. Un tema quindi che va ripreso con forza.”.

#### *3.4.1 La rete stradale in territorio comunale*

La Città di l'Aquila è servita dall'autostrada A24 tramite il casello di l'Aquila est, per le provenienze da Teramo e dalla A14, e il casello di l'Aquila ovest, per le provenienze da Roma e dall'A1.

Oltre all'autostrada la principale viabilità d'accesso alla città è costituito dalla SS17 che attraversa il territorio comunale da est (direttrice Rieti – Terni) a ovest (direttrice Bazzano – Popoli – A25); dalla SS80 per le provenienze da est (direttrice Teramo) e da nord (direttrice Barete – Amatrice); dalla SS5bis e dalla Mausonia per le provenienze da sud (direttrice Ovindoli).

In ambito urbano la viabilità principale è costituita da viale Corrado IV, nel quale confluiscono la SS17 per le provenienze da est e la SS80, che si dirama nelle due strade che costeggiano il centro storico da sud, via XX Settembre che dopo il sisma è a senso unico verso Collemaggio, e da nord, viale della Croce Rossa. Dal viale della Croce Rossa, grazie a viale Panella si raggiunge la SR17 ter che permette il collegamento al casello di l'Aquila est ed alla SS17 nei pressi di Bazzano, mentre da via XX Settembre si raggiunge la SS 17 grazie a viale Crispi e via Porta Napoli.

L'anello intorno al centro storico è completato da via Strinella che collega viale Panella con Collemaggio e, per mezzo di una galleria, si riconnette alla SS17 tramite via della Crocetta.

Altra viabilità di rilievo nelle aree centrali è costituita da viale Gran Sasso, viale Duca degli Abruzzi e viale Giovanni XXIII che collegano la zona nord e la zona sud della città costeggiando il centro storico ad ovest.

#### *3.4.2 Il trasporto pubblico urbano*

Le linee di tipo urbano sono pesantemente condizionate dalla morfologia della città e dalle caratteristiche geometriche della rete stradale che costringono a percorsi tortuosi e all'adozione di mezzi convenzionali di capacità modesta. La struttura della rete è stata ulteriormente modificata a seguito del sisma al fine di garantire i servizi essenziali ai nuovi quartieri residenziali del progetto C.A.S.E. e MAP, ai nuovi insediamenti scolastici sorti con i MUSP (Moduli a uso scolastico provvisori) e alle sedi universitarie.

#### *3.4.3 Il trasporto pubblico extraurbano*

Tutte le linee del servizio extraurbano fanno capolinea al terminal Bus “Natali” di Collemaggio. L'extraurbano ed il suburbano provenienti da Sud-Est, dalla SS17 (Sulmona/Avezzano via Rocca di Mezzo), accedono all'autostazione seguendo l'itinerario via Porta Napoli, viale Crispi, viale Collemaggio. Le linee in uscita dall'autostrada e provenienti da Sud/Ovest transitano sulla SS17, proseguono su viale Corrado IV, svoltano in via Vicentini, per immettersi su viale della Croce Rossa e percorrerla fino a via Panella ed al cimitero su via Crocetta, da qui attraverso la galleria sotto Collemaggio raggiungono l'autostazione.

Lo stesso itinerario viene seguito dalle linee provenienti dalla SS80 (Nord/Ovest). In uscita dalla città percorrono lo stesso itinerario in senso inverso con una variazione dovuta al senso unico di viale Corrado IV che costringe le linee ad una deviazione su viale Cesidio/via Piccinini per raggiungere il bivio SS17/SS80. Il servizio urbano collega l'autostazione (collegata direttamente al centro tramite percorso meccanizzato) con la stazione FS, l'ospedale, l'università, le scuole superiori.

#### *3.4.4 Il servizio ferroviario*

Il territorio del Comune dell'Aquila è caratterizzato da una dotazione di rete ferroviaria estremamente ridotta. È toccato, infatti, solo dalla linea Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona gestita da RFI (competenza: Direzione Territoriale Produzione di Ancona).

Nel Comune dell'Aquila oltre alla fermata del capoluogo ricadono le stazioni di Sassa-Tornimparte e di Paganica, che si trovano rispettivamente all'estremità ovest ed est del Comune. Complessivamente la rete ferroviaria serve il Comune e i Comuni della prima corona con 8 fermate, di cui 3 nel comune di Scoppito e 2 nel comune di San Demetrio ne' Vestini.

#### *3.4.5 Il Progetto*

Il sistema è stato analizzato all'interno delle sinergie derivanti dalla contestualità dei due progetti territoriali del nuovo Piano Regolatore Comunale e del Piano Urbano della Mobilità adottato nel 2012, studi che hanno affrontato il tema sotto profili diversi ma fortemente integrati tra loro, entrambi sia a scala comunale sia sovracomunale.

I rispettivi approfondimenti sono stati confrontati e correlati, al fine di fornire un quadro comune di riferimento e, nello stesso tempo, ognuno dei due ha consentito di arricchire i documenti con le proprie riflessioni tematiche.

Il disegno della rete, anticipato dal PUM, viene ripensato dal nuovo PRG anche attraverso l'inserimento di tratti di viabilità non estesi, ma strategici, verso una organizzazione territoriale che coordina viabilità di penetrazione, viabilità di distribuzione e viabilità di accesso locale.

Gli obiettivi generali alla base delle proposte sono comunque riconducibili alla minimizzazione della realizzazione di nuove infrastrutture, all'adeguamento delle infrastrutture esistenti ed alla fluidificazione dei nodi.

Oltre che con il PUM, il nuovo PRG si relaziona con alcuni progetti tematici in corso di definizione quali il piano della ciclabilità, introducendo nel progetto le indicazioni e gli indirizzi in essi contenuti. Sono indicati i tracciati dei percorsi ciclabili, esistenti e di progetto, alternativi alla tradizionale viabilità stradale, che rafforzano la qualità degli spazi della città, l'accessibilità dei servizi e degli spazi pubblici di aggregazione.

In materia di infrastrutture e mobilità, il Piano ha fissato i seguenti obiettivi:

- a) Individuare nodi e direttrici viarie strategiche;
- b) Completare tratti stradali urbani;
- c) Restituire alla città gli ambiti ferroviari urbani;
- d) Mobilità lenta.

### 3.4.5.1 *Gli elementi strategici della rete stradale*

Le più importanti ipotesi di intervento sono le seguenti:

- *Il nuovo Casello Autostradale di L'Aquila Ovest;*
- *Progetto viario lungo il fiume Aterno;*
- *Viabilità RFI;*
- *Proposte nuova viabilità enti sopra comunali: raccordo SS 80 - SS 17, ponte sulla Mausonia, lotto C Variante sud, collegamento aeroporto-SS 17*
- *Adeguamento del tratto viario di via della Crocetta;*
- *Zona a traffico limitato del centro storico.*

#### - *Il nuovo casello di L'Aquila Ovest*

La posizione di questo casello, all'intersezione tra le penetrazioni urbane della SS.17 e della SS.80, anche nella situazione antecedente al sisma, ha contribuito ad aggravare la criticità di uno dei nodi fondamentali della rete urbana.

Con il sisma la situazione è divenuta insostenibile e l'intervento di potenziamento del nodo antistante il casello, già previsto dal PUM del 2009 e confermato tra gli interventi del piano di emergenza che prevede la creazione di un anello a tronchi di scambio, rischia di non essere risolutivo.

Il NPRG ripropone dunque il tema della delocalizzazione del casello in modo da poterlo connettere alla viabilità ordinaria rispettando la gerarchia della rete e le sue caratteristiche funzionali. L'operazione, in questa logica, trova un'ulteriore giustificazione nella previsione ANAS del completamento della variante alla SS.17, nel progetto di riqualificazione di viale Corrado IV e nella necessità di offrire una risposta razionale all'ingente traffico di mezzi pesanti connesso alle attività dei cantieri della ricostruzione che interesserà l'Aquila nei prossimi anni.

La Direzione compartimentale ANAS, impegnata nella progettazione della variante alla SS.17, ha avanzato una proposta preliminare che prevede lo spostamento del casello in una posizione arretrata di circa 2 km verso Roma rispetto a quello attuale. Tale previsione è perfettamente in linea con le esigenze suesposte in quanto consente di raccordare il casello con la variante alla SS.17 da cui distribuire il traffico sulla viabilità urbana senza gravare quest'ultima di componenti di traffico di attraversamento della città compatta. Con riferimento al traffico di mezzi pesanti, sia esso legato alla ricostruzione ovvero all'attività delle aree industriali, vale la pena osservare come la nuova localizzazione e il raccordo del casello con la SS.17 consentano di migliorare sensibilmente l'accessibilità delle zone produttive e il collegamento con la grande rete migliorandone la competitività nonché migliorare l'accesso all'A24 dell'ambito ovest del territorio comunale (Sassa, Preturo, Coppito).

#### - *Progetto viario lungo il fiume Aterno*

La variante alla SS 17, con il progressivo completamento dei tratti mancanti da parte di ANAS, è destinata ad assolvere la duplice funzione di dreno del traffico di attraversamento e di distribuzione delle componenti di scambio tra la città e il territorio extraurbano ovvero tra zone distanti della nuova città multipolare che si caratterizza per avere la sua direttrice di massima espansione proprio lungo la SS.17 da Sassa a Bazzano.

Affinché la variante alla SS.17 possa svolgere la propria funzione è necessario rafforzare i suoi elementi di connessione con la viabilità urbana soprattutto a ridosso dell'area centrale. Il PUM a questo scopo propone la realizzazione di due connessioni con la variante alla SS.17 che la collegano, rispettivamente, a via di Porta Napoli e alla stazione ferroviaria la prima, alla zona industriale/artigianale di Pile la seconda.

Considerati nel loro insieme, e in continuità con la viabilità esistente, i due elementi, che possono essere considerati due lotti funzionali di un medesimo tracciato, realizzano un itinerario che si

- Nodo ss 80 - ss 17 - Casello l'aquila ovest

L'intersezione tra la SS 17 e la SS 80, che confluiscono su viale Corrado IV, con le adiacenti intersezioni di accesso al casello autostradale de L'Aquila Ovest, costituiscono un nodo complesso per il quale già il precedente PUM aveva proposto una soluzione di potenziamento.

L'intervento, alla luce della riorganizzazione post sisma delle residenze e delle attività, vede rafforzata la sua utilità acquisendo anche un carattere di urgenza. L'intervento permette la creazione di due anelli a senso unico in grado di garantire lo smaltimento dei flussi veicolari minimizzando le percorrenze attraverso la creazione di un nuovo tratto di viabilità ad una corsia per senso di marcia disciplinato con circolazione all'inglese e, per questo, munito di cordolatura centrale. In fase di progettazione andranno adeguatamente approfondite le caratteristiche geometrico-funzionali dei diversi tronchi di scambio e della curvatura da adottare in corrispondenza dei singoli approcci, in modo da massimizzare la capacità di smaltimento del sistema.

- Adeguamento del tratto viario di via della Crocetta

Via della Crocetta è parte integrante dell'anello di circonvallazione attorno al Centro Storico e già il PUM intendeva rafforzare questa funzione in sostituzione di via Strinella. A questo scopo sono previsti interventi di adeguamento della carreggiata, di razionalizzazione dei passi carrabili e delle intersezioni minori e la realizzazione di due rotatorie in corrispondenza delle intersezioni con il tunnel di Collemaggio (via G. da Vicenza) e via Panella.

Il nuovo PRG propone altresì il miglioramento dell'intersezione tra via della Crocetta e la S.S. 17.

- Proposte nuova viabilità enti sovra comunali: raccordo SS 80 - SS 17, ponte sulla Mausonia, lotto C Variante sud, collegamento aeroporto-SS 17

Si tratta di proposte di enti sovracomunali relative a nuovi tratti viari di rango strategico. Per tutte allo stato attuale è in corso l'iter formativo.

#### 3.4.5.2 *Completare tratti statali urbani*

Il NPRG rilegge alla situazione attuale le previsioni di viabilità del PRG vigente ribadendo e/o integrando, di concerto con il Settore Ricostruzione Pubblica, la previsione di quei tratti viari necessari al completamento della rete comunale. Sono inoltre state accolte in via preliminare alcune indicazioni dei Consigli Territoriali di Partecipazione.

#### *3.4.5.3 Restituire alla città gli ambiti ferroviari urbani*

Il nuovo PRG conferma la previsione di un servizio di metropolitana leggera di superficie sulla tratta Sassa-San Demetrio, pensato in piena integrazione con i servizi ordinari circolanti sulla linea Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona.

Gli interventi sono finalizzati a razionalizzare sia le intersezioni tra il traffico ferroviario e quello stradale che ad offrire un adeguato servizio pubblico per sostenere la mobilità locale, modificatasi in modo sostanziale nel dopo sisma.

Il potenziamento del trasporto ferroviario verrà pertanto concretizzato mediante la realizzazione di quattro nuove fermate e la soppressione di alcuni passaggi a livello.

Le quattro fermate, sono previste in località San Gregorio, Onna, Bazzano, NSI Pile ed in località Sassa (Progetto CASE).

Con la realizzazione di queste opere potrà partire il servizio di metropolitana leggera di superficie San Demetrio/Scoppito destinato a diventare uno dei pilastri della mobilità del comprensorio.

#### *3.4.5.4 Mobilità lenta: nuovi rapporti con la città e il territorio e incentivo alla fruizione ciclo/pedonale del Centro Storico di L'Aquila*

Riqualficazione urbana a favore della mobilità lenta e miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale sia per la valorizzazione del Centro Storico che di aree di rilevante valore ambientale (parco del fiume Aterno): questi i principali interventi proposti dal PUM e dal NPRG nell'ambito della mobilità lenta.

Obiettivo strategico del nuovo PRG è moltiplicare le opportunità di fruizione dei luoghi mettendo a disposizione non solo itinerari dedicati alla mobilità lenta, ma anche servizi che permettano di sfruttare al meglio la nuova dimensione urbana offerta; da qui la proposta di istituire un servizio di bike sharing per il centro storico con biciclette a pedalata assistita, che, facilitando il superamento di distanze e modesti dislivelli, possa essere una reale alternativa di mobilità per molti, anche in un contesto apparentemente avverso alla ciclabilità.

I due nodi ottimali dove localizzare le prime rastrelliere attrezzate per la ricarica del bike sharing sono stati individuati dal Piano all'intersezione fra viale Gran Sasso e via della Croce Rossa e all'inizio di corso Federico II, ai margini dell'area del centro, i punti dove prelevare le "bici a noleggio" potranno essere moltiplicati e coprire anche altre aree semipianeggianti della città. Il Piano punta infatti sulla promozione della modalità di trasporto ciclabile per ambiti territoriali sul territorio comunale, anche in chiave di valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale, come dimostra la previsione della ciclovia lungo il fiume Aterno. In merito tra le aree potenzialmente candidabili alla ricarica vi è certamente la zona interposta tra l'ambito del fiume e la zona universitaria di Coppito.

L'obiettivo fondamentale è quello di giungere ad una pedonalizzazione integrale di tutto il fuso del Centro Storico compreso tra la Fontana Luminosa e la Villa Comunale, attraverso corso Vittorio Emanuele e corso Federico II, includendo piazza Duomo e piazza Palazzo. Le favorevoli caratteristiche planoaltimetriche di quest'area la rendono fruibile, oltre che a piedi, anche con biciclette a pedalata assistita.

Il sistema pedonale, nella visione del PUM, presenta ulteriori estensioni a corona del centro storico, anche attrezzate con tratti meccanizzati (scale mobili o ascensori), che permetteranno il ricongiungimento pedonale di quest'ultimo con:

- i parcheggi operativi a servizio del centro storico: Zona Fontana Luminosa/Stadio, Via Croce Rossa, Collemaggio;
- le fermate della rete portante del trasporto pubblico costituita dal metrobus.

#### Percorso ciclabile ed ippovia lungo L'Aterno

Il primo stralcio di pista ciclabile è composto da due tratti della pista: dai 6 chilometri che da Sant'Elia porteranno fino al centro storico di Monticchio, per poi scendere lungo il fiume Aterno ed arrivare all'ingresso del territorio comunale di Fossa, agli 80 complessivi dell'accordo quadro che prevede la realizzazione della pista tra Capitignano-Montereale e Molina Aterno; è prevista inoltre un'ippovia lungo il fiume Aterno, partendo dalla zona industriale di Pile e dall'Ospedale, costeggiando la ferrovia fino alla fermata "Roio", perfettamente integrata con la riqualificazione ambientale del parco dell'Aterno.

#### La rete Metrobus

La rete Metrobus prevede la realizzazione di una serie di interventi sulla sede stradale per rendere indipendente o agevolare la marcia dei mezzi attraverso percorsi prioritari per i mezzi pubblici. La prima fase di attuazione del progetto prevede di intervenire sul percorso che va dal polo ospedaliero del San Salvatore al Terminal di Collemaggio. In prossimità dell'Ospedale è prevista la realizzazione di un nuovo Terminal in via Vetoio, che permetterà l'interscambio con i minibus che attualmente effettuano il servizio di collegamento con le frazioni. Il percorso utilizzerà il tracciato previsto per la tramvia su gomma, la cui sede era già stata realizzata prima del sisma, dal piazzale Stefanini, antistante il complesso ospedaliero, attraverso via Manzoni, via della Comunità Europea, via Leonardo Da Vinci e via Amiternum, recuperando e riutilizzando anche le fermate realizzate per il progetto di tramvia, proseguendo quindi su via Piccinini, viale Corrado IV, via XX Settembre, viale Crispi e viale di Collemaggio, fino al Terminal.

Il tracciato, che ha un percorso di circa 7 chilometri e prevede 13 fermate e due capolinea, garantirà anche la accessibilità alle diverse zone del centro.

#### Zona a traffico limitato del centro storico

La ricostruzione deve costituire l'occasione per una radicale trasformazione delle modalità di fruizione del Centro Storico da parte di cittadini, residenti e non, e da parte dei visitatori. Si tratta di recuperare modelli di mobilità che negli ultimi anni sono stati accantonati a favore di un uso indiscriminato dell'auto privata che, prima del sisma, aveva raggiunto livelli intollerabili danneggiando le potenzialità commerciali e turistiche della città.

L'operazione di recupero e valorizzazione del Centro Storico, il cui elemento più rappresentativo è costituito dalla pedonalizzazione dell'asse Fontana Luminosa-C.so V. Emanuele - C.so Federico II, estesa a piazza Duomo e piazza Palazzo ed integrata da quella di alcune piazze minori, impone

l'istituzione di una Zona a Traffico Limitato per gestire gli equilibri tra domanda e offerta di sosta e per evitare flussi parassiti di attraversamento o finalizzati alla ricerca di parcheggio.

La ZTL già prevista dal PUM abbraccia buona parte del nucleo urbano interno alle mura e, per la sua estensione e la numerosità degli accessi previsti, impone il ricorso a tecnologie per il controllo elettronico degli accessi.

L'accessibilità alla ZTL da parte delle componenti di domanda non autorizzate al transito e alla sosta è garantito da una gamma di opzioni in grado di rispondere alle esigenze legate alle specifiche motivazioni dello spostamento:

- parcheggi operativi a corona della ZTL;
- fermate attrezzate della rete portante del trasporto pubblico in corrispondenza degli accessi principali;
- percorsi meccanizzati di collegamento con la ferrovia, alcuni parcheggi e quartieri limitrofi;
- servizi di Bike Sharing presso i parcheggi operativi.

La ZTL, nella logica di progressiva attuazione dello scenario di progetto proposta dal PUM, andrà attivata sin dalle prime fasi della ricostruzione in modo da poter essere utilizzata per contingentare auto, mezzi commerciali e veicoli pesanti all'interno del centro storico tenuto conto della ridotta capacità di parcheggio su strada.

#### Il sistema dei parcheggi a servizio delle aree centrali

Il sistema dei parcheggi proposto dal PUM è prioritariamente finalizzato a sostenere la riqualificazione e la valorizzazione del Centro Storico.

Il NPRG conferma sostanzialmente le previsioni del PUM sulle tre tipologie di parcheggi di seguito descritte.

• ***Parcheggi Pertinenziali*** – a servizio esclusivo della domanda di sosta generata dai residenti e, marginalmente, da esercenti di attività economiche che necessitano della disponibilità di auto in prossimità della propria sede. Tenuto conto dell'obiettivo minimo di eliminazione dei posti auto connessa agli interventi di pedonalizzazione (500 posti auto circa), è necessario rendere disponibile un'equivalente dotazione di offerta che in fase iniziale potrà essere reperita istituendo una Zona a Sosta Regolamentata dedicata ai residenti a corona dell'Area Pedonale mentre, a regime, si prevede la costruzione di tre parcheggi ad uso esclusivo pertinenziale: San Bernardino, San Silvestro e San Domenico con una dotazione di circa 80 posti auto ciascuno. A questi impianti dedicati alle auto dei residenti si aggiunge il parcheggio di viale Croce Rossa e gli altri posti auto realizzabili in zona Fontana Luminosa/Stadio che completano l'offerta di sosta pertinenziale a servizio del Centro Storico. I parcheggi pertinenziali previsti rappresentano una risposta a deficit di offerta localizzati in determinate aree del Centro Storico e costituiscono una percentuale quantitativamente minimale rispetto alla domanda di sosta espressa dai residenti, che precedentemente al sisma era complessivamente pari a circa 3000 auto. Il PUM prevede che gli altri posti auto vengano reperiti su strada mediante l'istituzione della ZTL contando, a riapertura completa del Centro Storico, su una disponibilità di circa 4000 stalli. Nel lungo periodo ulteriori posti auto per residenti si renderanno eventualmente disponibili nei parcheggi operativi previsti dal PUM (cfr. punto seguente). Nell'ambito delle operazioni di riqualificazione delle piazze minori interne al Centro Storico il PUM intende proporre infine la

possibilità di interventi integrati che prevedano, su iniziativa dei residenti e con la regia dell'Amministrazione Comunale, la realizzazione di micro parcheggi pertinenziali ad un piano interrato, contestualmente alla riqualificazione degli spazi di superficie.

- ***Parcheggi Operativi*** – a servizio della domanda di sosta di non residenti destinati in Centro Storico con possibilità di destinare quote marginali dell'offerta disponibile ai residenti (quota pertinenziale). La realizzazione di uno/due parcheggi in zona Fontana Luminosa Stadio dovrebbe garantire, oltre alla quota pertinenziale, anche una quota pari a circa 1000/1300 posti auto per far fronte alla domanda di sosta breve.

La dotazione base di parcheggi operativi non tiene tuttavia conto dell'eventuale domanda aggiuntiva derivante dal trasferimento in contenitori esistenti all'interno del Centro Storico di importanti attrattori di traffico come ad esempio l'ex San Salvatore o l'ex Psichiatrico a Collemaggio.

Ovviamente gli interventi di trasformazione urbanistica più significativi, soprattutto nel caso dell'auspicabile re insediamento in centro storico di funzioni pregiate in contenitori esistenti dovrebbero essere accompagnati da una previsione di parcheggi in struttura nel rispetto degli standard in modo da non modificare in maniera sensibile gli equilibri tra domanda e offerta di sosta nelle aree circostanti.

Ad esempio la previsione del parcheggio su viale della Croce Rossa (recente accordo di programma) dà un significativo contributo al soddisfacimento delle necessità scaturenti dall'insediamento dell'Università nell'ex San Salvatore. Allo stesso modo, nel caso dell'Ex Ospedale Psichiatrico l'offerta di sosta aggiuntiva andrà reperita all'interno del sito.

- ***Parcheggi di Interscambio*** – a servizio della domanda di sosta di lunga durata di non residenti diretti nelle aree centrali. Questi parcheggi sono collegati mediante percorsi meccanizzati o servizi di trasporto pubblico al Centro Storico. Le aree di interscambio, da realizzare in coordinamento con la progressiva implementazione della rete portante di trasporto pubblico (Servizio Ferroviario Territoriale, Metrobus), sono previste in prossimità della stazione di Paganica, dell'Ospedale, di piazza D'Armi, e in zona Stazione, quest'ultimo assolutamente necessario nel caso di localizzazione del nuovo casello A24 come spiegato nel precedente paragrafo per strutturare l'accessibilità al centro dal comparto sud del capoluogo, oggi marginalizzato e dequalificato. In tal caso potrebbe essere valutata la possibilità di un collegamento a fune Centro Storico/Ferrovia/Polo universitario del Roio.

## 4 LA ZONIZZAZIONE DEL NUOVO PRG

### 4.1 IDENTITÀ E QUALITÀ DEI CENTRI ABITATI: LE UNITÀ URBANE

Oggi le dinamiche della città, del territorio, della società non sono più compatibili con quelle dei processi urbanistici tradizionali. Gli apparati normativi classici, in particolare la zonizzazione monofunzionale, la regolamentazione solo quantitativa, la vincolistica rischiano di diventare dispositivi rigidi e inefficaci per governare contemporaneamente il fenomeno edilizio corrente con le trasformazioni insediative più strategiche nonché, nel caso aquilano, con la ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 2009.

Attualmente la configurazione urbana di L'Aquila presenta una accentuata smaterializzazione in direzione est-ovest.

Le ampie porzioni inattuate del vigente PRG, le porzioni attuate in variante – si pensi in particolare alle aree da urbanizzare e cedere nell'ambito dei piani attuativi – la decadenza dei vincoli espropriativi; in più, dopo il terremoto del 2009, lo svuotamento dei centri storici con la conseguente perdita di riferimenti ambientali, culturali e identitari, la riproduzione per scissione delle funzioni, sia residenziali che di servizio, spesso in forme spontanee, in zone periferiche della città compresi i nuclei industriali, la modifica dell'ambiente rurale, delle sue matrici storiche e delle sue determinanti territoriali, la prospettiva di scarsa crescita: questi gli elementi principali di questa smaterializzazione.

Inoltre il processo di ricostruzione è avviato. La normativa sulla ricostruzione post-sisma ha avvantaggiato la ricostruzione delle periferie (oggi quasi al 100%) rinviando quella dei centri storici, dunque un modello quantitativo e non qualitativo di cui sono sotto gli occhi di tutti i risultati sia positivi (maggior numero di persone rientrate nelle loro case) che negativi (ritardo nella riappropriazione degli spazi storici, nel ripristino dell'attrattività del centro, nel reinsediamento di funzioni pregiate, del commercio, dei servizi, ecc.).

Alla smaterializzazione fisica si accompagna una evidente disgregazione sociale: all'assenza di spazi di relazione, alla difficoltà di riconoscersi in un progetto comune si aggiungono gli effetti di un ulteriore impoverimento economico, del territorio e delle famiglie.

Oltre ad una accurata analisi dello stato del territorio, uno dei principali elementi direttori delle scelte del nuovo strumento urbanistico è costituito dalla lettura del complesso sistema di tutele introdotto dalla pianificazione regionale, da leggere in forma integrata con gli elementi di vulnerabilità del territorio comunale, anch'essi puntualmente classificati nella pianificazione sovraordinata a partire dagli anni '80-'90.

Il Piano non sceglie i temi tipicamente insediativi.

I suoi spazi di azione sono quelli del residuo inattuato, gli ambiti di recupero e riqualificazione, l'infrastrutturazione e la gestione della città pubblica, la strutturazione di un sistema di verde e servizi urbani, la valorizzazione dell'ambiente rurale e naturale.

Il Piano deve inoltre tener conto dello stato di avanzamento della ricostruzione post-sisma che in ampi comparti urbani esclude attività di ricomposizione e ri-caratterizzazione del costruito, fatti salvi gli ambiti già assoggettati dal Piano di Ricostruzione ad interventi preventivi.

Come già evidenziato nel Documento Preliminare, approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 118 del 26/11/2015, il nuovo Piano propone una **zonizzazione per ambiti o tessuti urbani**, superando le tradizionali zone urbanistiche, omogenee al loro interno ma con basso livello di integrazione delle funzioni.

Tale zonizzazione, sviluppata comunque in coerenza con il DM 1444/1968, ammette la localizzazione di funzioni integrate, salvo quelle identificate come incompatibili.

Successivamente all'approvazione del Documento preliminare l'attività di formazione del Piano è proseguita con l'individuazione sull'intero territorio comunale - capoluogo e centri fondatori - le unità urbane e territoriali come di seguito specificate:

L'individuazione è stata effettuata sulla base di un processo deduttivo a partire dagli esiti dell'analisi della pianificazione sovraordinata e dello stato del territorio.

In particolare:

- a. analisi quantitativa e qualitativa del residuo inattuato del PRG vigente;
- b. verifica dello standard per le superfici esistenti;
- c. ricognizione e cartografazione delle aree demaniali e delle proprietà pubbliche;
- d. ricognizione e cartografazione integrata del sistema delle tutele derivanti da pianificazione sovraordinata, articolato in due sottoinsiemi – *inedificabilità* e *protezione* - a seconda della loro incidenza sul territorio;
- e. ricognizione e cartografazione integrata degli elementi di vulnerabilità del territorio derivanti da pianificazione sovraordinata;
- f. previsioni urbanistiche di iniziativa pubblica non attuate (PAAP, PEEP, ecc.);
- g. previsioni urbanistiche inattuate di attrezzature e servizi a carattere prevalentemente privato.

La lettura contestuale di tali elementi ha consentito di effettuare una prima ipotesi di nuova previsione – cosiddetti **nuovi involuppi** - che ha visto una contrazione, più o meno sensibile, rispetto a quella vigente con una conseguente prima ipotesi di **risparmio di suolo** pari, in media, al 20% rispetto all'attuale.

In seguito, sulla base di una accurata analisi dei tessuti esistenti nell'ambito dei nuovi involuppi si è proceduto all'individuazione, per il territorio del capoluogo e dei centri fondatori, delle **Unità Urbane** e delle **Unità Territoriali** recanti specifiche caratteristiche insediative come di seguito sintetizzato.

Unità urbana storica: *parte del territorio costituito dall'insieme integrato delle aree storiche del capoluogo e dei centri fondatori e delle parti di espansione otto-novecentesca consolidata interne e esterne ai perimetri delle mura ove*

*esistenti, nonché dagli spazi aperti con impianti vegetazionali di fruizione, dai singoli manufatti o complessi architettonici localizzati all'interno del territorio comunale che presenta caratteri riconoscibili di qualità storico, culturali e urbanistiche;*

Unità urbana consolidata: *parte del territorio totalmente o parzialmente edificata con continuità, anche generata da strumenti attuativi esecutivi, che presenta un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione e dotazione di servizi pubblici;*

Unità urbana da ristrutturare: *parte del territorio totalmente o parzialmente edificata con continuità che risulta scarsamente definite sotto il profilo dell'impianto urbano e tipo-morfologico e che necessita di politiche di riorganizzazione urbana volte ad eliminare condizioni di degrado o di assenza di adeguate dotazioni territoriali;*

Unità urbana da trasformare (distinta per usi prevalenti ove necessario): *parte del territorio oggetto sia di nuova urbanizzazione di espansione sia di sostituzione di rilevanti porzioni dell'agglomerato urbano;*

Unità urbana per complessi tipo-morfologici speciali: *parte del territorio destinata ai servizi di livello urbano/sovracomunale per attrezzature e infrastrutture di interesse generale di esistenti o di nuovo impianto, sia pubblici sia privati diversi dagli standard urbanistici inderogabili;*

Unità territoriale dell'ambiente rurale: *parte del territorio dedicato alla produzione ed alla attività agricola;*

Unità territoriale dell'ambiente naturale: *parte del territorio con caratteri di naturalità e/o semi naturali non utilizzati per l'agricoltura, destinati alla conservazione e alla fruizione.*

Contestualmente sono state esaminati i contributi resi dai Consigli Territoriali di Partecipazione nella prima fase di partecipazione sul PRG, svoltasi nei primi mesi del 2016. Da tali contributi sono scaturite alcune prime indicazioni progettuali di maggiore specificità, rispondenti più direttamente alle esigenze espresse dalla popolazione.

La definizione del sistema delle Unità è stata altresì accompagnata e progressivamente verificata con una prima previsione del sistema della città pubblica, e in particolare:

- a. ricognizione **viabilità esistente** di ogni rango;
- b. principali ipotesi di **nuova viabilità** derivanti dal Piano Urbano della Mobilità nonché dalla programmazione in atto presso altri Enti (ad esempio, nuovo casello A24);
- c. ricognizione sul **patrimonio pubblico e sui servizi pubblici esistenti**;
- d. prima ipotesi del **sistema di percorsi e degli spazi pubblici** finalizzata alla previsione di una o due **infrastrutture verdi** principali costituite da aree naturali e seminaturali in grado di collegare con modalità dolce il contesto urbano al contesto rurale. In particolare in questa fase è stata approfondita l'infrastruttura verde est-ovest da leggere contestualmente con la Carta dei Varchi (vedi Valutazione Ambientale Strategica).

La carta delle Unità territoriali si completa con l'indicazione degli **ambiti di progettazione strategica**, da attuare mediante strumenti integrati - programmi complessi e progetti urbani - quali il programma

integrato di intervento, il programma di recupero urbano, l'intervento diretto convenzionato, che consentono, sulla base di precise **schede norma** (parte integrante della normativa tecnica di attuazione del NPRG) di gestire la flessibilità delle destinazioni e di determinare l'interesse pubblico (cessioni ed opere) da perseguire in quella particolare parte urbana.

## **4.2 PAESAGGIO E AGRICOLTURA: LE UNITÀ TERRITORIALI**

Suoli, clima e fisiografie sono gli elementi che definiscono gli assetti degli usi e delle coperture vegetali del territorio. Evidentemente altre variabili socio economiche e storiche hanno agito, ma sempre integrandosi con le potenzialità dei territori. Conoscere e relazionare le caratteristiche del territorio, le sue qualità e resilienze, è imprescindibile se si vogliono comprenderne le dinamiche territoriali passate e governare quelle attuali. Questo assunto valido in termini generali è particolarmente valido nel territorio del comune dell'Aquila, la cui orografia è caratterizzata prevalentemente da versanti e da poche superfici pianeggianti e sub pianeggianti. Su queste ultime, che rappresentano una risorsa scarsa e quindi da gestire con molta attenzione, si esplica la concorrenza tra agricoltura ed altri usi legati allo sviluppo residenziale, produttivo od infrastrutturale. Il fenomeno del consumo di suolo si accompagna, in queste superfici, a quello della frammentazione che interrompe la continuità e la funzionalità della rete ecologica. Quindi proprio lì, ove gli impatti dell'attività antropica sono più elevati per la concentrazione delle attività legate all'urbanizzazione e per l'insistenza delle attività agricole a maggiore livello di input (concimazioni, trattamenti ecc.), è ridotta in maniera drastica la possibilità dei suoli di fornire servizi ecosistemici, soprattutto quelli legati alla possibilità di proteggere le altre risorse ambientali (acque, aria), di esplicitare la capacità di mantenere produzioni agricole e di concorrere alla qualità dei paesaggi.

In Abruzzo circa il 45% del territorio complessivamente "impermeabilizzato" riguarda la stretta fascia costiera, i fondovalle e le superfici terrazzate, con un effetto particolarmente rilevante sulla fascia costiera, che risulta impermeabilizzata per oltre il 60%, ma un altro valore significativo è quello relativo alle conche intermontane. L'analisi delle dinamiche recenti del fenomeno (periodo 2006-2012) mostra come anche nel periodo di riferimento, questo si concentra per oltre l'80 % nelle aree dei fondovalle e terrazzi che incidono in senso est ovest i rilievi collinari dell'area "mesoadriarica" e nel sistema delle conche interne. In Abruzzo i suoli potenzialmente appartenenti (ossia se non vi fosse stato consumo di suolo) alla prima e seconda e seconda classe di capacità d'uso, coprono meno del 5% del territorio regionale, i suoli di 3 e 4 classe coprono oltre il 66% del territorio regionale ed un rimanente 27% non è utilizzabile ai fini agricoli. (Paolanti et Alii, 2015)<sup>14</sup>

I dati sul consumo di suolo comunale (fonte dati ISPRA 2015), relazionati con le caratteristiche del territorio (elaborazione originale) evidenziano come il 7,84 di superfici complessivamente interessate da fenomeni di "impermeabilizzazione" e "land take", del territorio comunale siano prevalentemente le aree a maggior evocazione agricola.

## **4.3 IL RILANCIO DELL'AGRICOLTURA AQUILANA**

L'agricoltura rappresenta un fattore determinante per il paesaggio e la gestione dell'ambiente. Gli usi del suolo indotti dall'agricoltura rappresentano una matrice importante del territorio, quale elemento di continuità, trama di sfondo su cui si innestano gli elementi di discontinuità urbane e gli elementi lineari

---

<sup>14</sup> Paolanti M., Munafò M., Fumanti F., di Di Leginio M., Chiuchiarelli I. e Santucci S. (2015) *Consumo di suolo, consumo di suoli in Abruzzo. Recuperiamo terreno. Milano, 6 maggio 2015 - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Atti 2015 ISBN. 978-88-448-0710-8*

di carattere naturale o antropico. Le aziende agricole possono contribuire, attraverso la dimensione polifunzionale delle attività d'impresa e la capacità di fornire servizi ecosistemici differenziati (servizi di approvvigionamento, fornitura di biomassa, servizi di regolazione dell'ambiente, etc) a rafforzare l'identità dei paesaggi, garantire la funzionalità della rete ecologica, contribuire a contrastare "i cambiamenti climatici", rafforzare la biodiversità.

Queste capacità sono un dato costituente di molta agricoltura italiana, che tende ad allargare progressivamente il suo perimetro di attività, nella direzione della multifunzionalità. Sono sempre più evidenti i segni di una propensione a presidiare, con modelli e progetti anche originali, il business dei settori economici a valle del tradizionale segmento agricolo, spaziando dalla trasformazione delle materie prime fino a forme più evolute di terziario, con la fornitura di servizi rivolti sia alla filiera agroalimentare, sia ai nuovi bisogni sociali e culturali espressi dalla collettività. Tra questi rientra anche l'agricoltura sociale, regolamentata da un'apposita e recente normativa. (Legge n° 14118/08/2015).

Si può parlare, con riferimento alla multifunzionalità dell'agricoltura, di una strategia di diversificazione in grande espansione: le imprese agricole che hanno imboccato la strada della multifunzionalità ("attività connesse") nel 2013 hanno raggiunto quota 113 mila, con un balzo di oltre il 48% (dato Nazionale) rispetto ai dati rilevati dal Censimento 2010 (energie rinnovabili, trasformazione e lavorazione delle materie prime aziendali, agriturismo, contoterzismo). (Dati Coldiretti, giornata dell'agricoltura EXPO 2015)

Il Piano Urbanistico, non può sostituirsi alle politiche di settore legate, principalmente, alla Politica Agricola Comunitaria e al relativo Piano di Sviluppo Rurale, che ormai con le sue politiche e relativi contributi, definisce le scelte aziendali legate in primo luogo alla permanenza dell'attività primaria in senso stretto, ma può contribuire in raccordo con le politiche di sviluppo rurale a mettere a punto un progetto di territorio coerente ed integrato.

Si tratta quindi di andare oltre la tradizionale zonizzazione agricola con le relative norme edilizie che ne disciplinano il lotto minimo, l'indice di edificabilità, il rapporto tra residenza rurale e annessi.

L'Agricoltura aquilana ha bisogno innanzitutto di una strategia di rilancio che contrasti fenomeni di abbandono e frammentazione delle aree coltivate, rigeneri l'agricoltura e il paesaggio rurale e rilanci un patto città campagna che costituisca uno degli elementi identitari della Città, che si è andato perdendo progressivamente nel corso della seconda metà del XX secolo.

L'Aquila nasce, infatti, come *Civitas nova* nel XIII secolo, come sistema territoriale e sociale integrato nel rapporto tra Città, castelli e contado.

Il sistema economico aquilano si fonda nel corso dei secoli sull'integrazione città campagna, sull'autosufficienza alimentare, sull'organizzazione - dalla produzione, alle arti, al commercio - delle filiere agroalimentari e della lana, sulla creazione di un demanio civico sottratto alle prerogative feudali. Nei secoli la società e l'economia evolvono e sono soggetti a numerosi cambiamenti che si riflettono sull'organizzazione del territorio, che rimane però sempre caratterizzato da un sistema integrato tra il capoluogo, i centri fondatori, il contado e le reti rurali.

Il sisma del 6 aprile 2009 e gli interventi attuati nella fase di emergenza hanno accelerato e accentuato i processi di abbandono degli ultimi decenni del '900, facendo emergere la crisi del rapporto tra città e

territorio rurale. La redistribuzione della popolazione nel territorio conseguente ai piani di emergenza o a scelte individuali dei cittadini e delle famiglie, ha spinto gli aquilani a insediarsi nuovamente nel territorio, con effetti di spaesamento e dispersione, inducendo nuovi stili di vita e nuove esigenze di identità e di cittadinanza, di assistenza, di benessere.

Si tratta di esigenze nuove che, unitamente a una strategia di rilancio delle produzioni agricole e dell'imprenditoria giovanile, devono trovare risposte in nuove strategie di sviluppo e gestione del territorio rurale e delle aree verdi periurbane.

Il rilancio dell'agricoltura aquilana risponde dunque ad obiettivi di carattere generale:

- 1) Contrastare il consumo e la frammentazione dei suoli;
- 2) Sostenere l'impresa agricola e la nascita di nuove imprese agricole multifunzionali;
- 3) Dare risposte alle nuove esigenze della popolazione che vive al di fuori del centro urbano o nei suoi margini a contatto con il territorio rurale
- 4) Presidiare e Rigenerare il paesaggio
- 5) Difendere il patrimonio culturale e l'identità storica di L'Aquila.

Una specifica strategia per il rilancio del rapporto Città Campagna è alla base del Manifesto per l'Agricoltura Aquilana (2016) elaborato nel corso del processo di redazione del Piano e allegato alla presente relazione generale.

Ma le strategie devono anche essere collegate con gli elementi strutturali dell'ambiente rurale.

A tale scopo il Nuovo Piano Regolatore di L'Aquila si è arricchito di una specifica individuazione cartografica di ambiti omogenei da un punto di vista pedologico e morfologico strutturale, la Carta degli Ambiti per le Strategie Rurali, per cui si rinvia all'Allegato 2.

## **4.4 LA CITTÀ PUBBLICA**

### *4.4.1 Dotazioni e qualità dello spazio pubblico*

Il tema della città pubblica, cioè dell'insieme di spazi e servizi pubblici disponibili per assicurare la qualità della vita e un'adeguata offerta di servizi essenziali alla popolazione, è da sempre un tema centrale dell'urbanistica moderna.

Il tema è presidiato normativamente, com'è noto, dal Decreto interministeriale 1444 del 1968, che ne definisce gli elementi quantitativi nel rapporto con gli abitanti.

Fin dalla sua emanazione nel Decreto era evidente la consapevolezza che i "nuovi criteri" non potessero essere applicati *tout court* ai Centri Storici, che ne sarebbero, altrimenti, usciti stravolti, non essendoci in molti casi alternativa a ipotesi di diradamento, che sinistramente avrebbero ricordato molti sciagurati interventi che hanno gravemente impoverito il patrimonio storico delle nostre città.

Dal 1968 in poi si è stratificata una lunga esperienza di applicazione nei Piani Urbanistici delle norme sugli standard minimi necessari a garantire la disponibilità di una "città pubblica" come presidio di spazi e di servizi disponibili.

La pratica degli ultimi decenni si è scontrata contro due aspetti principali:

1. Un deficit crescente nell'effettiva realizzazione – acquisizione, attrezzatura e gestione - delle previsioni di standard;
2. Una diffusa carenza di qualità, architettonica, paesaggistica, ambientale, dello spazio pubblico.

Entrambi gli aspetti costituiscono un grave fattore di impoverimento per le nostre città. Ma mentre con le nuove tecniche attuative che consentono di acquisire le dotazioni per gli standard urbanistici con modalità perequative e compensative, e con il ricorso ad oneri extra standard a carattere volontario e connessi a specifiche premialità, si può riuscire non solo a soddisfare lo standard dell'ambito di nuovo intervento, ma anche reperire standard ulteriori, a “sanare” eventuali deficit pregressi, la questione della qualità architettonica, funzionale, paesaggistica e ambientale dello spazio pubblico rimane un problema aperto.

Questo problema, in assenza di un progetto di qualità del Piano, sfugge alla mera applicazione di modelli perequativi incentrati esclusivamente sullo scambio tra pubblico e privato che si realizza al momento del convenzionamento urbanistico di un intervento di trasformazione urbana.

Questo modello mostra tutti i suoi limiti nel non considerare al suo interno l'elemento qualitativo e ambientale, e non solo quantitativo, insito nell'interesse pubblico: non è di reale interesse pubblico acquisire aree per standard urbanistici con caratteristiche posizionali, ambientali e paesaggistiche prive di qualità.

Inoltre, tale modello mostra tutti i suoi limiti – l'essere subordinato all'iniziativa degli investitori immobiliari – nel momento in cui il mercato immobiliare delle nuove costruzioni attraversa una fase di stagnazione, ciò che accade nella gran parte delle città italiane e che avviene all'Aquila in misura ancora più accentuata per la divaricazione tra saldi demografici e disponibilità edilizia che dopo il sisma del 2009 è andata progressivamente accentuandosi.

Occorrono, quindi, per molte città italiane, e sicuramente per l'Aquila, nuovi modelli per il perseguimento di un'offerta di città pubblica che affianchino alle modalità perequative e compensative di acquisizione degli standard elementi di innovazione tecnica, culturale e sociale in grado di massimizzare la qualità e l'utilità della Città pubblica, che certamente non ha in sé per il solo fatto di essere proprietà della pubblica amministrazione.

Sono aspetti essenziali, da questo punto di vista:

- a) La centralità del progetto di qualità per la città pubblica
- b) L'integrazione dei temi ambientali e paesaggistici nel modello di acquisizione degli standard
- c) Una forte partecipazione sociale alla costruzione della città pubblica.

#### *4.4.2 Il modello attuativo del Piano: città privata, città pubblica, bilancio ambientale e partecipazione sociale*

L'adozione di modelli attuativi innovativi, che inglobano tecniche di perequazione o compensazione urbanistica e meccanismi premiali collegati alla corresponsione di oneri straordinari (o extraoneri), cioè gli oneri esuberanti rispetto ai minimi di legge, aprono, grazie all'elemento di flessibilità insito nel modello, alla possibilità di collegare il procedimento attuativo anche a obiettivi di natura qualitative e ambientale, tipicamente alla realizzazione di parchi e aree e infrastrutture verdi.

Affinché il processo sia veramente virtuoso è essenziale che alla “cassetta degli attrezzi” si affianchi un’idonea mappatura del territorio e un disegno ambientale, al fine di verificare e circoscrivere le aree dove gli interventi ambientali sono più efficacemente e opportunamente attuati.

Ecco allora che un semplice indice quantitativo, ad esempio la realizzazione di aree a verde pubblico o la messa a dimora di alberi (indice di piantumazione) acquisisce concretamente e massimizza il suo significato ecosistemico (paesaggistico, fruitivo, etc) se l’area è selezionata secondo criteri di qualità ambientale e localizzativa, e se le alberature conteggiate secondo l’indice quantitativo, sono piantate in funzione di un disegno territoriale paesaggisticamente ed ecologicamente significativo.

A tale scopo il modello attuativo richiede non solo una precisa corrispondenza quantitativa tra premialità e opere e interventi, ma anche una precisa elencazione delle opere ambientali e delle localizzazioni preferenziali.

Questa attenzione è finalizzata ad evitare meccanismi attuativi che alimentino una spirale ascendente, nello scambio tra città privata (quantità edilizie) e città pubblica (standard), che rischia di indebolire il patrimonio ambientale e paesaggistico del Comune di L’Aquila.

Lo schema concettuale adottato prevede l’integrazione tra città privata, città pubblica e progetto e bilancio ambientale.

Lo schema si concretizza, per le aree di particolare complessità e delicatezza, nelle prefigurazioni progettuali contenute nelle *Schede norma* per gli Ambiti soggetti alla procedura del Piano Complesso e può essere precisato attraverso i processi partecipativi previsti dal Piano stesso e nell’ambito dei Documenti Preliminari Urbanistici posti alla base di procedure di tipo concorsuale e negoziale.

#### 4.4.3 *La valorizzazione del patrimonio pubblico per la riqualificazione della città e del territorio*

Un tema fondamentale per sostenere la rigenerazione dell’Aquila post ricostruzione è anche l’utilizzo del patrimonio pubblico, da valorizzare per la riqualificazione della città e del territorio.

L’obiettivo della valorizzazione del patrimonio pubblico assume una duplice veste:

1. In primo luogo risponde all’impegno prioritario della Pubblica Amministrazione di stimolare lo sviluppo locale e la capacità del suo sistema economico di creare valore e occupazione e di migliorare al contempo la qualità e attrattività della Città.
2. In secondo luogo risponde alle esigenze delle pubbliche amministrazioni di migliorare la redditività del patrimonio immobiliare al fine di migliorare le performance di bilancio.

Se il primo obiettivo risulta di immediata comprensione e condivisione, con riguardo al secondo obiettivo è necessario confrontarsi anche con qualche dato.

Secondo il Ministero di Economia e Finanza<sup>15</sup> la redditività media del patrimonio immobiliare pubblico si attesta intorno allo 0,9% in media tra tutte le diverse tipologie di amministrazione pubblica, valore che, per gli enti locali, si abbassa allo 0,5%.

Si tratta di valori bassissimi, che, oltretutto, spesso non considerano costi nascosti, quali, ad esempio, i costi degli uffici e del personale che soprintende alla gestione degli immobili.

---

<sup>15</sup> Reviglio E., *Elaborazioni e dati del Conto Patrimoniale della Pubblica Amministrazione. Stime 2001-2004, Seminario MEF, 30 settembre 2011.*

Rispetto al secondo obiettivo risulta necessaria, come primo passo per elaborare una strategia di valorizzazione, la conoscenza approfondita del patrimonio immobiliare.

Si può partire da un inventario generale che consenta di avere una prima descrizione generale e una scheda descrittiva per ogni immobile.

I passaggi successivi sono, in breve:

- a) Organizzazione di un censimento attraverso una ricognizione di ogni singolo immobile;
- b) Creazione di un sistema informativo territoriale, che consenta di interrogare la banca dati per tipologie di immobili sotto il profilo della localizzazione, della destinazione d'uso, delle quantità in gioco (valori soglia delle superfici utili, etc);
- c) Clusterizzazione degli immobili, cioè suddivisione degli immobili in base a specifici criteri (ad esempio immobili ad uffici con più di 3000 mq di superficie utile in posizione semiperiferica, non vincolati, in buono stato manutentivo, con redditività superiore ad una data soglia, etc).

A seguito di queste attività basilari è necessario effettuare una accurata e più approfondita indagine sullo stato di ogni singolo cespite, analizzandone in dettaglio lo stato di conservazione, la regolarità urbanistica, la presenza di servitù, vincoli, eventuali passività gravanti sull'immobile.

Solo dopo questa accurata analisi si potrà procedere a una valutazione del valore di mercato del bene, elemento essenziale per avviare un'operazione di valorizzazione immobiliare basata su una strategia verificata e credibile.

Tra le varie opzioni strategiche si va dall'uso diretto dell'immobile, alla sua messa a reddito attraverso una gestione diretta o l'affidamento in gestione, fino alla valorizzazione attraverso un investimento immobiliare compiuto direttamente, o meglio a seguito di un affidamento in gestione o attraverso un'operazione di partenariato pubblico privato. All'estremo opposto dell'utilizzo diretto vi è l'opzione di vendita, che può essere frazionata, in blocco, attraverso il conferimento a Fondi d'investimento o attraverso la cartolarizzazione.

Si tratta come è evidente di percorso assai complesso e oneroso, che travalica, nel suo complesso, la dimensione del Piano Urbanistico, al quale può essere demandata la definizione degli obiettivi di contesto, delle regole e degli strumenti di intervento, che entreranno in gioco, con i loro elementi invariati e con la necessaria flessibilità per gli elementi in gioco che non hanno un valore strutturale, nel momento in cui la pubblica amministrazione avvia il processo di valorizzazione immobiliare e le eventuali procedure di partecipazione pubblico – privato.

#### *4.4.4 La ricognizione del patrimonio pubblico*

Una prima ricognizione del patrimonio comunale è stata avviata, in via provvisoria, nell'ambito del Documento Preliminare di Piano, in attesa di un più corposo e strutturato lavoro di analisi, che necessariamente richiede l'avvio di un programma e di attività specificamente dedicate al fine di raggiungere il grado di accuratezza necessario.

##### *4.4.4.1 Il Patrimonio Comunale*

Il lavoro svolto per il D.P. si è sviluppato in 2 distinte fasi; la prima di ricognizione e la seconda di trasposizione dei dati su base cartografica.

Nella prima fase, il Servizio Patrimonio del Settore Ricostruzione Pubblica del Comune dell'Aquila ha fornito al Settore Pianificazione una serie di dati che il Settore Pianificazione ha proceduto a collegare alla cartografia.

Un quadro più preciso ed esaustivo delle proprietà pubbliche dovrà essere oggetto di una specifica attività da parte della Amministrazione Comunale e dovrà rispettare le caratteristiche delle banche dati immobiliari brevemente descritte nelle pagine precedenti, nel rispetto degli standard tecnico-economici di uso comune nei processi di valorizzazione immobiliare.

Particolarmente interessante è risultata la dotazione di proprietà pubbliche connesse agli interventi post sisma.

Le proprietà ammontano a 251,7 ettari, impegnati dagli interventi del sisma, di cui 118,2 ettari dal progetto CASE e 133,5 ettari dai MAP e dai MUSP.

Su queste aree sono stati localizzati gli interventi edilizi di emergenza: 19 nuclei urbani "C.A.S.E." (185 edifici per 4500 alloggi), 28 insediamenti per 1176 Moduli Abitativi Provvisori (MAP), 33 Edifici Scolastici (MUSP).

Vengono impegnate per la realizzazione di CASE e Map circa 216.764 mq di aree private.

Le 19 aree individuate per la realizzazione delle abitazioni del Progetto C.A.S.E. sono: Sant'Antonio, Collebrincioni, Cese di Preturo, Pagliare di Sassa, Paganica Sud, Tempera, Bazzano, Sant'Elia 1, Sant'Elia 2, Sassa Zona Nsi, Camarda, Arischia, Roio Poggio, Roio 2, Assergi 2, Paganica 2, Gignano, Coppito 2, Coppito 3.

Le 28 aree in cui sono stati realizzati i Map sono: Bazzano, Bagno, Civita di Bagno - Bagno Piccolo, Camarda, Coppito 3, Filetto, Filetto 2, S. Giacomo, Colle di Roio, Roio Poggio, Tempera, Arischia, Cansatessa - San Vittorino, Paganica 1, Paganica 2, Pescomaggiore, Pianola, Preturo, Sassa, Colle Sassa, Collefracido, Poggio Santa Maria, Monticchio, Collebrincioni, Santa Rufina, San Gregorio, Sant'Elia.

Come affermato dal Documento Preliminare "la riconnessione e la riconversione del patrimonio pubblico realizzato dopo il sisma è uno dei temi del nuovo Piano, che può cogliere, comunque, anche alcune opportunità, quali ad esempio l'attuazione delle aree polivalenti".

Il Comune di L'Aquila ha emanato un Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse alla localizzazione di attività nelle aree polivalenti.

A seguito dell'Avviso sono pervenute n. 43 richieste di localizzazione

Tra il 2009 e il 2013 sono state già localizzate nelle aree polivalenti a seguito di protocolli di intesa e/o donazioni:

- a) centri polifunzionali donati da Caritas Italiana - Aree Cese di Preturo, Roio Poggio e Sassa;
- b) edifici scolastici donati dal Gruppo Fiat – Area Bazzano;
- c) edifici scolastici donati dall'Associazione "L'Aquila Nuova Onlus" - Aree Bazzano e Assergi;
- d) centro polifunzionale donato dall'associazione "Amiche per l'Abruzzo"- Area Camarda;
- e) centro polifunzionale donato dalla "Tavola Valdese" – Area Tempera;
- f) palestra donata dall'associazione "L'Aquila Minibasket" – Area Sant'Elia1;
- g) centro ricreativo "Associazione Fraternal Tau" - Area Coppito 3.

La definizione dell'assetto e delle funzioni delle aree polivalenti in relazione ai nuovi obiettivi urbanistici e agli obiettivi di rigenerazione urbana costituiscono una delle sfide per il futuro dell'Aquila, dove esperire anche l'approccio partecipativo per stimolare "La Partecipazione Sociale Alla Rigenerazione E Trasformazione Della Città".

#### 4.4.5 Indirizzi e procedure per la valorizzazione

##### 4.4.5.1 Aspetti e strategie generali di valorizzazione del Patrimonio Pubblico

Come già accennato, la definizione di una Strategia di Valorizzazione degli immobili pubblici costituisce un'attività di notevole ampiezza, impegno e onerosità.

La strategia di valorizzazione dovrà essere in ogni caso a carattere integrato, non potendo coinvolgere un singolo immobile di proprietà comunale ma il complesso dei beni di proprietà di enti pubblici (ASL, Università, Enti previdenziali, etc) e riuscire a sviluppare le necessarie *partnership* pubblico privato.

Nel caso di Aquila un ruolo rilevante è stato assegnato alla Direzione Regionale Abruzzo e Molise dell'Agenzia del Demanio, che ha in corso di avviamento l'elaborazione di studi di fattibilità in merito all'attuazione del *Programma Abruzzo* con il quale, a seguito di una specifica Intesa Istituzionale tra Regione Abruzzo ed Agenzia del Demanio, siglata in data 22.12.2015, si è programmato di avviare un'operazione di asset management a scala regionale. Si tratta di un'operazione che comprende l'analisi di contesto, la definizione del progetto di fattibilità, dotato delle necessarie verifiche di fattibilità tecnica, giuridico-amministrativa ed economico finanziaria e che richiede pertanto anche la predisposizione di un Piano economico e di un Piano finanziario.

Con riferimento a L'Aquila sono stati collegati al Programma affidato all'Agenzia del Demanio numerosi cespiti:

CODICE	DENOMINAZIONE IMMOBILE	DETTAGLIO PROPRIETÀ
PRI041	EX INAM	ASL 1 AVEZZANO -SULMONA - L'AQUILA
PRI042	PALAZZINA EX CLINICA UNIVERSITARIA	ASL 1 AVEZZANO -SULMONA - L'AQUILA
PRI043	AUTOPARCO L'AQUILA	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI044	CASA CANTONIERA LOC. CAMARDA (FUNIVIA DEL GRAN SASSO)	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI045	CASA CANTONIERA LOC. PORCINARO	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI046	CASA CANTONIERA LOC. VASCAPENTA (FUNIVIA DEL GRAN SASSO)	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI047	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE L'AQUILA	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI048	PROVVEDITORATO AGLI STUDI	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI049	UFFICI DEL "SETTORE TUTELA AMBIENTE" DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI050	PALAZZO SELLI	REGIONE ABRUZZO
PRI051	PALAZZINA BERARDI	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA
PRI052	CASA CANTONIERA LOC. FORCA DI PENNE	PROVINCIA DI L'AQUILA
PRI053	CASA CANTONIERA LOC. PRATI DELLA MACCHIA	PROVINCIA DI L'AQUILA
PSR117	CASERMA DE AMICIS	STATO

PSR118	CASERMA ROSSI	STATO
--------	---------------	-------

Una specifica attività di raccordo con il *Programma Abruzzo* affidato al Demanio si rende quindi necessaria al fine di coniugare l'attività di valorizzazione del programma con gli obiettivi di rigenerazione urbana del Piano.

#### 4.4.5.2 *Il Patrimonio pubblico per la rigenerazione del Capoluogo*

Le indicazioni di valorizzazione saranno anche funzionali alla rigenerazione del Capoluogo, in modo da accompagnare l'avanzamento della ricostruzione con la rivitalizzazione del tessuto economico e sociale della Città.

Una specifica attenzione va dedicata all'integrazione tra servizi alla mobilità (parcheggi, accessi meccanizzati, nodi di interscambio) e servizi alla popolazione e alle imprese, come nel caso della Stazione delle Autolinee di Collemaggio, da trasformare, nell'ambito di adeguate procedure di partenariato pubblico privato (finanza di progetto) e nel contesto di un più ampio programma di valorizzazione urbana, in una cerniera tra Centro Storico, aree extramurali, parco della Basilica di Collemaggio e servizi per la mobilità urbana e territoriale.

#### 4.4.5.3 *Il Patrimonio pubblico per la rigenerazione sociale e lo sviluppo locale*

Un riferimento primario per la valorizzazione di beni demaniali diffusi non può prescindere dal coinvolgimento sociale e dalla consultazione delle Comunità Locali.

A tale scopo nell'ambito del processo di Piano è stata avviata, a partire dal mese di gennaio 2016, una procedura di ascolto dei Consigli territoriali di partecipazione al fine di individuare i bisogni in termini di servizi e strutture per le attività collettive.

Sulla base dell'espressione di tali bisogni, come espressi negli specifici Documenti indirizzati al Comune, Ufficio Nuovo Piano Regolatore, nonché delle verifiche sul bilancio degli standard il piano ha "registrato" istanze, indirizzi e direttive espresse dai Consigli territoriali per promuovere la rigenerazione sociale. Si tratta di un processo partecipativo importante, che va ulteriormente approfondito e deve trovare continuità nel processo di Piano e, successivamente, nella sua attuazione e gestione.

Dalle istanze della popolazione emergono infatti indicazioni e prospettive di riuso del patrimonio immobiliare pubblico che debbono essere messe al centro delle decisioni sulla sua gestione. Molto spesso le istanze si contrappongono a ipotesi di alienazione dei beni pubblici ed esprimono istanze diverse, connesse con prospettive di riuso di elevato interesse per la rigenerazione sociale e per lo sviluppo locale.

La politica delle alienazioni degli immobili pubblici può essere applicata in casi specifici, ma mostra, già da tempo, tutti i suoi limiti, e annovera una lunga serie di fallimenti. La crisi del mercato immobiliare ha drasticamente ridotto la domanda, con la conseguenza che molto spesso non si riesce a collocare sul mercato il patrimonio immobiliare, destinato così a rimanere sottoutilizzato ed esposto a processi di progressivo degrado; oppure questo viene svenduto, non generando, dunque, i tanti attesi benefici erariali.

In alcuni casi la dimensione ampia del bene (con impegni finanziari proporzionali), la sua collocazione e le sue potenzialità consentono di avviare procedure di Partenariato Pubblico Privato, attivando ad

esempio l'istituto della concessione e il finanziamento attraverso la finanza di progetto. In questi casi l'interlocutore della pubblica amministrazione proprietaria del bene sarà necessariamente una realtà imprenditoriale strutturata e con capacità finanziarie significative, in grado di affrontare la complessità di una procedura di finanza di progetto (vedi in proposito il capitolo successivo dedicato alle operazioni di PPP e alla finanza di progetto).

In altri casi, beni di dimensione più piccola e in posizioni relativamente decentrate o extraurbane, si può attivare un modello innovativo che, piuttosto che perseguire l'alienazione dell'immobile, abbia l'obiettivo di un suo riutilizzo a fini di sviluppo locale e rigenerazione sociale del contesto.

Lo strumento può essere l'affidamento in concessione, previa idonea procedura di evidenza pubblica, l'immobile pubblico, introducendo delle prestazioni sociali e di rigenerazione nel bando pubblico che possano essere valutate secondo le regole poste a base della procedura stessa.

In alcuni casi il destinatario del bando non sarà, gioco forza, il grande investitore, ma, grazie anche ai criteri non solamente finanziari dell'operazione, si aprirà la strada per un percorso di sviluppo sociale ed economico anche a soggetti più "piccoli", giovani imprenditori, ad esempio. Si creeranno così occasioni attrattive per nuove attività e per l'impulso alla creazione dei cosiddetti "partenariati sociali" introdotti di recente dal Nuovo codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016).

L'Amministrazione potrà, quindi, anche rinunciare ai canoni di concessione, o a ridurli al minimo, "differendo", appunto, i benefici rispetto alla via senza ritorno dell'alienazione del bene. Si potranno allora ottenere nel tempo: inclusione sociale, sviluppo locale, valorizzazione patrimoniale, con generazione di nuovi flussi legati alle attività economiche realizzate nel contenitore o nell'area pubblica.

La valorizzazione differita, accoppiata con la rigenerazione sociale potrà riguardare sia il patrimonio edilizio, sia il patrimonio delle terre pubbliche a vocazione agricola.

Una particolare attenzione sarà da dedicare a nuove forme di welfare e, con particolare riferimento alle polarità urbane dei centri fondatori, e per gli abitati a più stretto contatto con le aree agricole anche ai nuovi paradigmi dell'agricoltura sociale, secondo le direttive della legge nazionale di orientamento L. 18 agosto 2015, n. 141, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

#### *4.4.6 La regolazione di un'operazione in PPP: la finanza di progetto e le verifiche preventive di fattibilità*

##### *4.4.6.1 La competenza della PA e lo studio di fattibilità preventivo*

Recentemente le modifiche normative in termini di nuovi contratti, di nuovi procedimenti, d'incentivi fiscali, di nuovi strumenti finanziari, ecc. hanno conosciuto una particolare intensità, fatto che pone certamente il problema di assimilazione delle novità da parte della PA e del gradimento del mercato privato che, invece, sembrerebbe alla ricerca di stabilità normativa per i propri investimenti; da ultimo il nuovo codice dei contratti pubblici, il D.Lgs. 50/2016 (Codice) ha rivisitato l'intero campo delle concessioni, della finanza di progetto e più in generale del PPP in attuazione della Direttiva 2014/23/UE sulle concessioni.

La maggior parte di queste innovazioni ha la finalità di far superare le inefficienze della PA che si riflettono negli eccessivi tempi di definizione degli affidamenti, ma c'è la necessità di avere una PA all'altezza della complessità dei compiti attribuiti specialmente in campo finanziario; si è cercato di spingere la PA nell'acquisizione delle competenze regolatorie e dei processi decisionali e in quelle spiccatamente negoziali per l'affidamento e l'esecuzione dei contratti di concessione.

Il nuovo comma 2 dell'art. 181 del Codice pone al centro dell'attenzione la competenza della PA quando si accinge a redigere il progetto di fattibilità tecnico economica, il documento accrescitivo di conoscenza del decisore pubblico nell'impostazione di un'operazione in *project financing*, e strategico per la scrittura del bando di gara.

L'obbligo di indizione della conferenza di servizi preliminare prima dell'attivazione dei procedimenti di finanza di progetto a iniziativa privata, regolati dall'art. 183 del Codice, è stato inserito nella legge 241/90, art. 14-bis, comma 1-bis, tra le norme fondamentali sul procedimento amministrativo. Si tratta, pertanto, di una norma con un forte impatto strategico sul comportamento della PA quando attiva i procedimenti in finanza di progetto: la tempistica della conferenza preliminare non è più una facoltà rimessa all'apprezzamento delle Amministrazioni ma è diventata un passaggio ineludibile.

L'effetto atteso è che la volontà della PA, intesa come le volontà di tutte le amministrazioni, e non solo di quella procedente, che devono esprimere pareri, nulla osta, autorizzazioni, ecc., sia rilasciata prima della gara, prima della pubblicazione del bando indipendentemente dal procedimento di gara e dal contratto adottato.

#### 4.4.6.2 Conclusioni

L'analisi dei fattori di criticità di un'operazione di PPP si condensano in particolare sulle poche competenze della PA in ogni fase e in particolare in quella della redazione dello studio di fattibilità come è stato visto è obbligatorio prima di lanciare la gara.

I progetti di fattibilità tecnica ed economica devono uscire da una logica descrittiva e devono porsi come momento di progressiva acquisizione di competenze della PA e di programmazione delle strategie al servizio dell'interesse pubblico. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica è il momento in cui è realizzata una vera simulazione dell'operazione ex ante, che ha la funzione non solo di garantire il decisore pubblico sulla conformità giuridica, amministrativa, contabile dell'iniziativa ma soprattutto di porre sul mercato un'operazione che possa essere apprezzata da tutti i potenziali attori coinvolti (Istituti finanziatori, fondi di investimento, imprese, gestori, ecc.) per fare le proprie scelte di investimento.

La capacità della Stazione concedente di saper gestire i processi complessi, di intervenire con tempestività all'avverarsi di inconvenienti, si rispecchia nel bando e nel disciplinare di gara, il cui presupposto è lo studio di fattibilità; questi ultimi sono gli atti che costituiscono la matrice della negoziazione procedimentalizzata volta individuare il migliore contraente privato alle condizioni dettate dalla stazione concedente.

Le moderne operazioni di Partenariato Pubblico Privato non possono prescindere da alcuni fattori determinanti:

- La creazione di un Team interno alla PA interdisciplinare (di diverse aree contrattuale, tecnica, contabile ecc.) che sia formato sulle operazioni in finanza di progetto sotto tutti gli aspetti, procedurali, finanziari, di responsabilità e conosca i percorsi alternativi procedurali e contrattuali che sono a disposizione.
- L'integrazione del Team con esperti specialisti (giuridici, economico finanziari e tecnici) che dovranno affiancare l'amministrazione in tutto il processo dalla programmazione, al bando, alla gara, nell'eventuale contenzioso fino all'aggiudicazione del contratto. Si tratta di una forma di tutoraggio di assistenza al RUP che deve dare serenità alla PA in tutte le fasi del procedimento.

- Prima la realizzazione di una adeguata istruttoria ai sensi del 181, comma 2 del Codice e poi la redazione del progetto preliminare studio di fattibilità tecnica ed economica ai sensi dell'art. 23, comma 5 del Codice.
- L'operazione deve essere strutturata in modo di essere "Eurostat Friendly" e cioè di non subire la possibile contestazione di Eurostat di imputare nel bilancio pubblico l'investimento privato anticipato dalle banche.
- L'operazione deve prestare una forte attenzione agli obblighi di bancabilità che gravano sulla PA nella redazione del Bando e del contratto imposti dal Codice ma soprattutto dal buon senso. Vanno inserite le clausole di risoluzione contrattuale per inadempimento nel caso in cui il *closing* finanziario non intervenga entro un certo periodo dalla stipula contrattuale, così come la possibilità di premiare con punteggi dell'offerta economicamente più vantaggiosa la proposta che abbia già un impegno al finanziamento.
- Una volta aggiudicato il contratto, e prima della stipula, si apre un'importante fase di negoziazione di tutti gli aspetti dell'offerta del concessionario (progettazione, contratto con allocazione rischi e PEF) per renderla coerente agli interessi della PA. Questo potere deve essere strutturato e disciplinato nel bando per essere esercitato senza contestazioni.
- Inserimento nel contratto della realizzazione di un sistema software collaborativo nella sua diretta disponibilità che consente all'amministrazione precedente di monitorare le fasi di progettazione esecuzione e gestione (BIM). Ciò consente l'effettiva allocazione dei rischi, un'ottimale predisposizione degli incentivi a realizzare e gestire l'opera secondo gli standard per mezzo di inserimento del rilevamento degli inadempimenti e di applicazione di penali in automatico.

#### 4.4.7 Usi Civici e terre pubbliche

Uno specifico capitolo di interesse per quanto riguarda l'intervento pubblico per stimolare lo sviluppo locale e la rigenerazione sociale, ambientale e paesaggistica del territorio aquilano è costituito dalla presenza di un vasto patrimonio di usi civici e terre pubbliche.

Le necessarie attività di raccordo tra Comune, Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico (ASBUC) e Comunità locali potranno concretizzarsi in Accordi e intese per valorizzare questo patrimonio per la rigenerazione sociale e lo sviluppo locale.

Un particolare interesse rivestono, sotto questo profilo, le prospettive e le disposizioni della Legge Regionale L.R. 8 ottobre 2015, n. 26, "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo", varata con la finalità di valorizzare "le terre agricole incolte coerentemente con la tutela degli interessi sociali, economici e ambientali delle comunità locali".

Un'azione di valorizzazione delle terre pubbliche è alla base di diverse strategie previste dal *Manifesto per l'Agricoltura civica* (2016), nato nel corso del processo di formazione del Piano e allegato al nuovo PRG.

## 4.5 I PROGETTI STRATEGICI

### 4.5.1 Le schede normative per i progetti strategici

Un elemento di particolare rilevanza per il perseguimento delle finalità generali del Piano e degli obiettivi di Rigenerazione Urbana è costituito dagli “Ambiti Strategici”: si tratta di aree di grande rilevanza per gli equilibri urbani e territoriali, per migliorare il rapporto tra il Centro Storico del Capoluogo e le aree esterne alle mura urbane (es. Ambito Collemaggio), per conferire organicità e qualità funzionale e paesaggistica a settori urbani che ospitano funzioni di rango comunale e sovracomunale (es. Università e Ospedale S. Salvatore) o a componenti ambientali di rilevanza territoriale (Vetoio).

Si tratta, in sostanza, di progetti di grande rilevanza urbana e territoriale, che riguardano ambiti complessi, con compresenza di elementi di diversa natura urbana ed ambientale e che richiedono una trattazione integrata, rispetto alla quale la disciplina delle singole Unità Urbane o territoriali (il corrispondente della tradizionale zonizzazione) non rappresenta uno strumento adeguato ed efficace.

Il riferimento normativo in questo caso non è riferibile alla zonizzazione del Piano (le norme per le diverse Unità/Zone) ma è valutato in modo integrato ed organico sulla base di riflessioni di carattere strategico e strutturale complessive, con riferimento ai diversi Ambiti Strategici, ciascuno dei quali è disciplinato in specifiche *schede normative*, veri e propri *progetti norma*, che costituiscono allegato e parte integrante delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del nuovo PRG di L’Aquila.

La definizione di *progetti norma* per gli *Ambiti di programmazione strategica*, porzioni di territorio il cui assetto riveste un ruolo fondamentale per l’Aquila, in linea con le nuove esigenze di flessibilità proprie di interventi di rigenerazione urbana, rappresenta uno degli snodi fondamentali nel rapporto tra contenuti strutturali e operativi del Piano.

La scelta dei luoghi e delle regole fondamentali alla base dell’attuazione del progetto appartengono al livello strutturale del Piano. Ma tali regole devono lasciare spazio ad una ragionevole flessibilità nell’attuazione del Piano stesso. Un tale dispositivo ha un duplice scopo:

- 1) consentire al Piano di avere, nel rispetto della strategia generale, la flessibilità necessaria a stimolare la progettualità attraverso incentivi collegati ad elementi migliorativi delle proposte progettuali, con riferimento alla costruzione della “città pubblica” (i servizi e gli spazi pubblici, l’housing sociale) e al potenziamento del “progetto ambientale” del piano (reti ecologiche e infrastrutture verdi, aree naturali, parchi urbani, etc) e di potenziare i “servizi ecosistemici”, cioè i servizi resi dall’ambiente a beneficio della comunità.
- 2) consentire a chi aderisce e investe sul progetto del Piano di avere garantito, fermo il rispetto delle regole essenziali per assicurare le fondamentali attrezzature urbane e ambientali, un margine di flessibilità che è decisivo per facilitare l’incontro della domanda - con esigenze emergenti del vivere e abitare (o dell’intraprendere) che va sempre più segmentandosi in target diversi (dalle fasce alte, alle abitazioni low cost, etc) - e dell’offerta, collegata a una filiera economica rinnovata nella direzione di una maggiore attenzione alla rigenerazione urbana ed energetica.

Questa impostazione, avendo alla base una chiara definizione degli obiettivi e delle invarianti storico-ambientali, è essenziale per stimolare la qualità dell'ambiente urbano, così come la crescita economica e l'occupazione.

È doveroso, in questo senso, sgombrare il campo dalle tipiche invadenze dei piani eccessivamente dirigisti che entrano nel dettaglio di questioni che non rivestono carattere essenziale per l'interesse pubblico, e, all'inverso, non si occupano dell'utilità sociale e della qualità degli interventi. Ciò che si deve precisare, invece, sono le prestazioni delle dotazioni richieste, senza limitarsi al rispetto formale del mq di standard (tipico il caso di cessione di aree per verde pubblico e servizi privi dei caratteri funzionali e qualitativi necessari al benessere degli abitanti), proponendo un disegno qualitativo della città pubblica, verificandone la idoneità (localizzativa e prestazionale), avendo come finalità generale quella di garantire la qualità urbana e ambientale dei luoghi di vita e di lavoro per gli abitanti, le imprese, gli studenti, i visitatori e tutti i "city users" dell'Aquila.

Il PRG di L'Aquila individua cartograficamente gli Ambiti di programmazione strategica.

In queste aree si applica lo strumento della Scheda normativa allegata alle Norme tecniche di attuazione.

Nella convinzione che fosse necessario riassumere e organizzare organicamente le conoscenze relative ai singoli ambiti strategici, anche per facilitare e orientare l'utente del PRG, si è previsto di articolare la scheda in due parti. La Scheda prende le mosse dalla DESCRIZIONE E ANALISI DELL'AMBITO per poi entrare nel merito del PROGETTO DI PIANO, configurandosi così, complessivamente, come SCHEDA NORMA

La prima parte della scheda è strutturata in campi di descrizione e analisi del contesto urbano e territoriale.

La scheda richiama alcuni degli elementi di conoscenza e di analisi fondamentali con specifico riferimento alle condizioni dell'Ambito. Si tratta di un'operazione apparentemente banale ma che risponde alla esigenza, spesso decisiva, di condivisione ed esplicitazione degli elementi conoscitivi. La conoscenza rappresenta infatti un tassello fondamentale per orientare correttamente le aspettative e gli stessi progetti urbanistici.

La scheda prevede l'integrazione tra elementi descrittivi di tipo alfanumerico e cartografie.

I campi di descrizione e analisi sono così strutturati:

1. Identificazione<sup>16</sup> area
2. Tutela sovraordinata e vincoli
3. Microzonazione sismica
4. Identificazione morfologico funzionale dell'ambito
5. Previsioni PRG 1975
6. Interventi successivi al sisma 2009
7. Quadro delle proprietà pubbliche

---

<sup>16</sup> Con il termine identificazione di intende sia l'indicazione della localizzazione urbana sia una sintetica descrizione degli elementi fondamentali e caratteristici che connotano e, quindi, "identificano" l'area stessa.

La seconda parte della scheda è quella che ha un carattere più esplicitamente progettuale (del valore delle conoscenze per orientare il progetto si è detto in precedenza) ed è articolata nei seguenti campi:

1. Obiettivi del Piano per l'area d'intervento
2. Schema di assetto e delle invarianti storiche, infrastrutturali e ambientali
3. Dimensioni massime ammissibili degli insediamenti
4. Parametri urbanistici
5. Destinazioni d'uso
6. Premialità e incrementi massimi ammissibili
7. Parametri e direttive energetico ambientali
8. Prescrizioni particolari per l'assetto dell'area
9. Indirizzi per la redazione del documento preliminare urbanistico (DPU)
10. Modalità attuative

Ai campi già completi della scheda potrebbe esserne aggiunto uno molto significativo dedicato alle indicazioni del processo partecipativo che verrà specificamente dedicato all'ambito considerato.

L'insieme dei contenuti scritti e grafici della Scheda fornisce gli elementi di riferimento fondamentali per poter affrontare, nel rapporto con gli operatori privati e le comunità locali, e come guida anche per l'azione della Pubblica Amministrazione, il momento della progettazione urbana; con flessibilità ampia, ma pur sempre ricondotta nell'alveo della coerenza con gli indirizzi e direttive della scheda e nel rispetto delle prescrizioni di carattere urbanistico proposte dal PRG.

La scheda contiene le direttive connesse alle premialità e gli obiettivi riguardanti le opere di interesse pubblico ad esse connesse. Ciò al fine di evitare che alla concessione di premialità edificatorie possano corrispondere generiche indicazioni per opere di interesse pubblico.

Nella proposta del nuovo PRG de L'Aquila la prospettiva è ribaltata: solo se vi è una piena adesione dell'operatore a forme di contribuzione volontaria al disegno di assetto urbano e ambientale di interesse pubblico vi può essere l'accesso alle premialità. Con l'assunzione volontaria di oneri superiori ai minimi di legge (extra-oneri) attraverso la cessione di aree e la realizzazione di opere e interventi per la città pubblica e per interventi di attrezzatura ecologico ambientale, si realizzano le condizioni per attivare in modo virtuoso il meccanismo premiale previsto dal Piano.

In questo meccanismo un ruolo significativo dovrà essere assunto anche dai meccanismi partecipativi: la partecipazione degli Stakeholder e dei Consiglio Territoriali avviata nel gennaio 2016, già nel corso della redazione del Piano, potrà infatti fornire indicazioni utili per la definizione delle esigenze specifiche di spazi e attrezzature pubbliche e di opere di carattere ambientale che andranno a specificare le direttive contenute nella Scheda Normativa.

Sotto questo profilo la strutturazione della scheda rappresenta un significativo contenuto di innovazione del PRG di L'Aquila, nella sintesi tra i nuovi strumenti di premialità utilizzati per regolare il rapporto pubblico privato, elementi di partecipazione attiva delle comunità nelle decisioni di trasformazione della città (a seguito dell'attuazione del procedimento partecipativo sulla proposta di

nuovo PRG), attenzione all'ambiente nella gestione dello strumento urbanistico, chiarezza e trasparenza delle regole di riferimento.

Di seguito sono sintetizzati obiettivi e contenuti delle schede-norma di alcuni dei principali progetti strategici del capoluogo, Collemaggio, Università/Parco del Vetoio, Stazione.

#### 4.5.2 *L'Ambito Collemaggio*

L'Ambito comprende l'ex Ospedale Psichiatrico ed il terminal bus di Collemaggio, in posizione geografica baricentrica tra il centro storico e la basilica di Collemaggio, la fascia esterna alle mura tra Porta Bazzano e il viale di Collemaggio e si ricollega alla sede della Regione e alla Villa Comunale.

Sebbene in posizione baricentrica tra il centro storico e la Basilica di Collemaggio, le condizioni orografiche, da un lato, e di alta specializzazione funzionale, dall'altro, fanno dell'ambito una sorta di periferia interna con caratteristiche monofunzionali e di generale sottoutilizzazione delle aree e degli immobili in esso ricompresi, nonostante la buona accessibilità territoriale. Infatti, forti dislivelli penalizzano il Terminal rispetto alla connettività con il tessuto urbano, mentre il carattere di luogo di cura con uno spiccato carattere di isolamento rispetto al tessuto urbano e alla società nel suo complesso, e quindi per sua natura chiuso alle relazioni con l'esterno, penalizza l'area dell'ex ospedale psichiatrico. La tipologia insediativa del complesso ospedaliero, concepito ai primi del '900 (padiglioni ed edifici di servizio per circa 20.000 mq di superficie coperta inseriti in un grande parco) suggerisce la possibilità di caratterizzare l'area con un ricco mix funzionale. Il grado di accessibilità territoriale con trasporto pubblico, la riqualificazione di percorsi pedonali ed i percorsi meccanizzati costituiscono elementi che possono favorire il collocamento di funzioni di valenza urbana e territoriale in corrispondenza dell'area del terminal, rompendone la monofunzionalità attuale e integrandone le funzioni a beneficio della rigenerazione del Centro Storico e dell'arricchimento di servizi (benessere, sport, tempo libero, etc) per potenziarne l'attrattività sia per i residenti, sia per i lavoratori e i "city users".

L'Ambito riveste un forte carattere simbolico e funzionale per la rinascita del Capoluogo di l'Aquila e si estende per circa 34,5 ha (345.416 mq).

Sotto il profilo storico e identitario rappresenta l'area di cerniera tra il Centro Storico e la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, complesso monumentale di fondamentale importanza per la storia della Città.

Sotto il profilo funzionale è caratterizzato dal ruolo di porta di accesso del Centro Storico, grazie anche alla presenza del Parcheggio e della Stazione delle Autolinee extraurbane e degli autobus e del percorso pedonale meccanizzato interrato che collega il parcheggio al Centro Storico, con uscita in Piazza Duomo.

L'ambito è complessivamente caratterizzato dal grave sottoutilizzo del patrimonio esistente e dal diffuso degrado degli spazi aperti e delle aree verdi:

1. l'area dell'ex Ospedale Psichiatrico, di proprietà Regionale (Azienda Sanitaria - Unità Locale Aquila 4) è in parte in stato di abbandono ed è caratterizzata da un significativo deficit di riqualificazione, sia degli edifici del primo impianto novecentesco, sia delle numerose addizioni successive. L'intero parco in cui è inserito il complesso risente di uno stato di diffuso degrado.

2. Lo stesso parcheggio di Collemaggio, pur funzionante, è caratterizzato da un'impostazione monofunzionale del tutto superata, legata esclusivamente al servizio di mobilità su gomma. Tale carattere monofunzionale impedisce alla struttura di esprimere le potenziali capacità di rigenerazione e qualificazione dell'ambiente urbano, mancando un adeguato mix di funzioni di corredo all'infrastruttura e alla funzione primaria per la mobilità. Da questo elemento di debolezza e di mancanza di integrazione delle funzioni deriva anche il forte sottoutilizzo (fino all'estremo della sua chiusura al pubblico, che perdura dal terremoto del 2009) e la scarsa attrattività della risalita meccanizzata con *tapis roulant* che conduce in Piazza Duomo. Gli stessi giardini pubblici posti sul livello superiore del parcheggio, per le loro caratteristiche posizionali e paesaggistiche, appaiono più un'area di attesa per il servizio di trasporto che non un'area verde attrattiva e qualificata.

In stato di abbandono, in attesa di una sua definizione funzionale e urbana, è infine il versante dell'ambito che affaccia verso via della Crocetta, per il quale si può immaginare una riqualificazione caratterizzata infrastrutture di servizio diffuse che potrebbero, adeguatamente indirizzate, condurre a un completamento in senso qualitativo del settore urbano tra Collemaggio e Stadio Acquasanta.

L'ambito strategico considerato è, in sintesi, caratterizzato dalla presenza di una insufficiente integrazione delle risorse, dalla monofunzionalità delle dotazioni presenti (parcheggio), dal sottoutilizzo di ampie porzioni urbane (ex Ospedale psichiatrico), dall'opportunità di riconversione di alcuni contenitori esistenti (Autoparco Provinciale).

Gli obiettivi del Piano sull'Ambito Collemaggio sono: Integrare con funzioni urbane il Terminal; recuperare il complesso dell'ex Ospedale psichiatrico per funzioni culturali, di ricerca, di servizio pubblico e verde, di servizi per la salute e il benessere anche attraverso il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato (PPP) nelle varie fattispecie previste dal nostro ordinamento giuridico in modo da coinvolgere i soggetti privati nella realizzazione-gestione delle iniziative; rafforzare i collegamenti pedonali sull'asse Villa Comunale-Regione-Terminal-Nuova Centralità di Collemaggio; conferire un'identità urbana e paesaggistica di qualità al versante tra la Nuova Centralità e via della Crocetta.

L'insieme di questi interventi potrebbe rigenerare l'ambito e le sue dotazioni, con riflessi positivi per un ampio settore del centro urbano di L'Aquila, comprendente estese porzioni residenziali, la Villa Comunale, il complesso edilizio sede degli Uffici della Regione Abruzzo.

Nell'ambito sono individuate quali invarianti: il tracciato del viale di Collemaggio e gli orizzonti panoramici che da esso si godono; le mura cittadine; l'impianto urbanistico del nucleo storico dell'ospedale psichiatrico, identificato dalla scheda come sub ambito "Giardini del Novecento"; la chiesa "Turrus Eburnea" collocata sulla sommità del Colle a monte dell'ex ospedale e il parco in cui è inserita, la collocazione del terminal bus.

La definizione di un nuovo assetto urbano e ambientale dell'Ambito Collemaggio non può inoltre prescindere da un completamento del sistema di mobilità e accessibilità dell'area, sia nelle relazioni con il Centro Storico, sia nelle relazioni con il parcheggio, sia in relazione con gli ambiti urbani circostanti.

Il nuovo assetto delle mobilità dovrà essere articolato in relazione ai caratteri ambientali e paesaggistici dei tre sub-ambiti individuati:

- SUB AMBITO 1 – REGIONE E PARCHEGGIO COLLEMAGGIO
- SUB-AMBITO 2 - NUOVA CENTRALITA DI COLLEMAGGIO

- SUB-AMBITO 3 - CITTA' GIARDINO VIA DELLA CROCETTA

#### 4.5.3 *L'Ambito Vetoio – Università*

L'ambito è collocato a nordovest della città e si sviluppa su una superficie complessiva estesa per 1.464.338 mq.

Esso è costituito:

- da una porzione estesa 849.890 mq, costituente l'Ambito "Parco del Vetoio", inclusa tra l'autostrada A24, la S.S. 80, il collegamento stradale da quest'ultima verso Coppito, asse di accesso all'ospedale regionale S. Salvatore ed agli insediamenti universitari, via Giovanni Falcone (S.P.33) e la S.S. 17 caratterizzata dalla permanenza di elementi dello originario paesaggio agrario e da emergenze naturalistiche e paesaggistiche di rilievo quali il lago Vetoio, i fiumi Vetoio ed Aterno;
- da una porzione urbanizzata negli ultimi decenni del '900, denominata "Ambito Università", estesa complessivamente per 614.448 mq. e comprendente anche l'Ospedale S. Salvatore ed altre porzioni urbanizzate in tutto o in parte, ricompresa tra l'area descritta al punto precedente, la S.S. 80 e le recenti espansioni del nucleo di Pettino.

L'ambito comprende, dunque, due grandi aree con caratteristiche e funzioni diverse e complementari: una zona urbanizzata con grandi strutture direzionali, quali l'Università e l'Ospedale S. Salvatore e una zona prevalentemente non urbanizzata, comprendente il Lago del Vetoio e porzioni di terreno agricolo che fungono da connettivo tra l'area del Lago e il Fiume Aterno.

Le due grandi aree, la prima a vocazione direzionale, la seconda a vocazione e con valori prettamente ambientali e naturalistici, svolgono ruoli complementari e integrati che consentono di conferire a questo quadrante del territorio di L'Aquila una qualità funzionale e paesaggistica significative, in grado di incidere sull'attrattività del Capoluogo.

Per questi motivi le aree sono state trattate unitariamente in un'unica Scheda che funge sostanzialmente da Schema direttore dell'ambito strategico allargato "Università – Vetoio", fornendo al contempo indicazioni specifiche per i sub-ambiti individuati.

Gli Ambiti Parco del Vetoio e Università, aventi a riferimento uno Schema Direttore comune, comprendono, nel loro inviluppo complessivo, elementi prioritari per la riqualificazione di un intero settore urbano: alcune componenti e corridoi di interesse primario per la definizione di una rete ecologica locale; un insieme di funzioni di rango urbano ed extraurbano; un insieme di spazi di transizione tra urbano ed extraurbano, la cui qualità paesaggistica e ambientale, insieme al ruolo di servizio e connessione con aree e funzioni urbane, riveste un'importanza fondamentale sia per il quadrante orientale del Comune di l'Aquila sia per le strategie complessive per la Città e i territori contermini.



Figura 3 Schema direttore ambito strategico Università - Vetoio

Sotto il profilo ambientale l'area del Vetoio si colloca all'intersezione tra il sistema del Lago (generato da sorgenti locali) e del breve corso d'acqua da cui prende il nome, il corridoio fluviale dell'Aterno, direttrice ambientale fondamentale della piana aquilana, oggetto del processo strategico e partecipativo del Contratto di Fiume Aterno, e un sistema paesaggistico complesso, fatto di aree agricole, ma anche di un paesaggio urbano articolato intorno a insediamenti speciali e aree attrezzate.

Sotto il profilo funzionale sono elementi caratterizzanti il contesto: la presenza dell'Università di L'Aquila, il grande complesso dell'Ospedale S. Salvatore, in riva sinistra dell'Aterno e più a diretto contatto con l'area del Lago. In diretta contiguità all'Ambito "Parco del Vetoio, sorge il grande complesso "REISS Romoli" - centro di formazione fondato nel 1977 su iniziative della STET e nel recente passato sede dopo il sisma del 2009 della facoltà di Economia dell'Università di L'Aquila - gravitante su v. Giovanni Falcone, in riva destra dell'Aterno e in contatto con l'ampio e pregevole paesaggio extraurbano che separa l'area industriale di Pile e la statale 17, dall'abitato di Coppito, e costituente un cuneo verde di rilevante interesse ambientale.

Da segnalare inoltre: la presenza di manufatti paleoindustriali (mulini, segherie, cartiere) sia in corrispondenza di una derivazione dell'Aterno, sia lungo il breve corso del fiume Vetoio, alcuni dei quali recuperati ad usi turistici e per il tempo libero; l'uso per il tempo libero del lago Vetoio (attualmente adibito a pesca sportiva), la presenza del tracciato della ex ferrovia L'Aquila - Capitignano che in questo tratto è utilizzato come strada carrabile e di accesso al lago Vetoio.

L'ambito è dunque caratterizzato complessivamente dalla compresenza di elementi molto diversificati, talvolta anche contraddittori, ma che ne connotano il ruolo in modo specifico come: un territorio con ruolo di cerniera tra la struttura portante ambientale del territorio aquilano (nella prospettiva di chiara definizione di una rete ecologica locale), le grandi funzioni di pregio, di ricerca, di welfare su cui si basa la forza attrattiva de L'Aquila rispetto a un più ampio contesto territoriale (la comunità universitaria con

gli studenti fuori sede, gli utenti dei servizi sanitari, i lavoratori), i servizi diffusi di corredo (aree sportive, servizi ricettivi e turistici, servizi commerciali, etc.) che costituiscono l'indotto dei grandi nuclei di servizio di rango urbano e territoriale e degli attrattori ambientali (il Lago del Vetoio, le aree boscate residue, etc.) e storici (l'antica Cartiera, il tracciato della ferrovia storica Capitignano – L'Aquila).

La definizione del nuovo assetto urbano di quest'ambito non può naturalmente prescindere dalla ridefinizione del sistema della mobilità.

Tale ridefinizione va cercata in una sintesi attenta tra:

1. le esigenze di salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche;
2. lo studio di un sistema di mobilità dolce, a carattere ciclo pedonale che renda fruibili le aree verdi attrezzate e il paesaggio e si ricollegli con i grandi plessi universitari e ospedalieri e con i vicini quartieri della Città;
3. la razionalizzazione dell'accessibilità di scala urbana ed extraurbana.

Particolare rilievo assume nel sistema della mobilità la valorizzazione del percorso ciclabile dell'Alto Aterno (ancora frammentato) e l'antico tracciato della ferrovia (smantellata) Aquila Capitignano, di cui è riconoscibile e riutilizzabile il tracciato originario, che lambisce la sponda ovest del Lago del Vetoio.

Altro aspetto importante è la riconnessione con il progetto della *greenway*, come identificata nel nuovo PRG, in connessione con i quartieri posti al di là della Statale 80.

Alla intersezione tra il disegno della *greenway* che attraversa l'area residenziale di Pettino e l'Ambito del Vetoio si trovano due aree, che possono assumere il ruolo di "Porte del Parco":

- 1) l'area MUSP di via Pasquale Ficara, nota con la denominazione di "Piazza d'Arti" per le numerose iniziative e progetti creativi che si sono succeduti negli ultimi anni e che costituisce un'area fortemente vocata per servizi di pregio di carattere ricreativo, socio-culturale e ricettivo;
- 2) l'area posta a cavallo della Statale 80, circoscritta dalla via di Capitignano, via Caduti del Lavoro, via Solaria e via Enrico Fermi, area che costituisce un punto di relevantissimo interesse per l'adiacenza con un'ampia porzione di territorio pianeggiante (a sud est della via Capitignano) prospiciente l'Università degli Studi di L'Aquila e, conseguentemente, di particolare interesse per un assetto paesaggistico e funzionale di qualità dell'intero complesso universitario.

Gli obiettivi del Piano per l'ambito comprendono:

1. Salvaguardia, tutela, risarcimento, riqualificazione dei valori paesaggistici ed ambientali dell'insieme dei due ambiti;
2. Miglioramento delle connessioni ciclo-pedonali tra gli ambiti e il tessuto urbano e sviluppo di tali connessioni in relazione alla prevista *greenway* Pettino-Piazza d'Armi;
3. Miglioramento delle condizioni qualitative dello spazio pubblico;
4. Realizzazione di un nuovo collegamento stradale tra l'area ospedaliera e universitaria e la viabilità territoriale: tale collegamento dovrà essere realizzato con particolare attenzione ai valori paesaggistici ed ambientali dell'ambito e alla necessità di salvaguardare le connessioni fruibili ed

ecologiche tra il complesso ambientale sorgenti, Lago e Fiume Vetoio e il corridoio ecologico del costituendo Parco Fluviale dell'Aterno;

5. Integrazione funzionale e morfologica, attraverso interventi di trasformazione urbanistica, da un lato al tessuto urbano dall'altro al paesaggio agrario e di valore naturalistico, della fascia ricompresa tra la S.S. 80 e via P.Ficara; tali aree sono destinate ad assumere il ruolo di "Porta del Parco", ove localizzare funzioni di servizio pubbliche e private, interfaccia tra il tessuto urbano e le aree di valore ambientale paesaggistico che caratterizzano l'ambito;
6. Realizzazione di nuove strutture e attività e aree verdi attrezzate a servizio e di complemento al complesso universitario nelle aree poste tra l'attuale insediamento universitario (Facoltà di Biotecnologie, Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica, ecc) e il tracciato della ex ferrovia L'Aquila-Capitignano;
7. Integrazione trasversale tra l'insediamento universitario e il parco del Vetoio con il quartiere residenziale di Pettino e l'allacciamento con l'infrastruttura verde est-ovest (zona Amiternum-Piazza d'Armi-sistema del verde urbano-Collemaggio-tratturo) ipotizzata dal Piano;

Sotto il profilo delle strategie ambientali complessive è importante segnalare il rapporto che si instaura tra l'Ambito Università Vetoio e il *Cuneo verde Pile – Coppito*.

Per quest'area di grande valore ambientale e paesaggistico, che si collega a uno dei nodi fondamentali per una rete ecologica territoriale, quello che comprende il Lago del Vetoio e il Fiume Aterno è essenziale perseguire precisi obiettivi:

- a) la salvaguardia del paesaggio naturale e agricolo del cuneo verde racchiuso tra i fiumi Raio e Vetoio, in connessione con l'istituendo Parco Fluviale dell'Aterno, quale componente del progetto complessivo di Rete Ecologica del PRG;
- b) la valorizzazione del complesso ex "Reiss Romoli", attualmente in disuso, per l'insediamento di funzioni compatibili, residenze e servizi privati, funzioni ricettive e ricreative, funzioni socio-sanitarie.

Con riferimento alle strategie ambientali di area vasta è importante segnalare il ruolo dell'Ambito rispetto alle previsioni del PTCP di L'Aquila.

All'interno dell'ambito, il PTCP di L'Aquila individua, infatti, la Riserva naturale di interesse provinciale del Lago Vetoio, cui si aggiungono il Parco naturale d'interesse provinciale delle sorgenti dell'Aterno e il Sistema fluviale dell'Aterno, ambiti territoriali di particolare interesse naturalistico e ambientale da valorizzare, anche attraverso gli strumenti di attuazione dei Piani d'Area. I Piani d'Area, secondo il PTCP hanno anche il compito di individuare esattamente i territori interessati dai parchi e dalle riserve, stabilendo le destinazioni d'uso e disciplinandone i modi di utilizzazione e gestione in un'ottica di conservazione.

Secondo quanto disposto dall'art.10 "Aree di particolare pregio ambientale di livello provinciale" delle NTA del PTCP, il PRG ha il compito di specificare ed attuare gli indirizzi generali nelle aree interessate: la Riserva del Lago Vetoio e il Sistema fluviale dell'Aterno.

#### 4.5.4 L'Ambito Stazione

L'ambito, al cui centro è posta la stazione ferroviaria di L'Aquila, è collocato tra la riva sinistra del fiume Aterno e il tratto nordoccidentale delle mura, presso Porta Rivera, fino all'altezza della fontana delle 99 Cannelle. L'ambito si trova in posizione baricentrica rispetto al "progetto Mura" per la riqualificazione e la percorribilità dell'intera cinta muraria della città, al progetto strategico "direzionalità Villa Gioia", al progetto unitario "Santa Croce – Porta Barete", agli interventi previsti in corrispondenza di Piazza d'Armi. Gli interventi di potenziamento del tratto S.Demetrio ne' Vestini – Sassa della linea Terni-Sulmona accentueranno il ruolo di "porta della città" della stazione ferroviaria, oggi interessata da un movimento annuale stimato in 200.000 viaggiatori.



Figura 4 Ambito Stazione Ferroviaria

L'ambito, pur essendo caratterizzato da elementi di grande valore storico, quali la cinta delle mura urbane, e naturalistico-paesaggistici, quali il corso del fiume Aterno e la confluenza nel medesimo del fiume Vetoio, la fascia di orti tra la ferrovia e l'Aterno, risente negativamente di un processo di urbanizzazione, svoltosi nell'arco di pochi decenni, che, pur avendo portato in questa parte semiperiferica della città funzioni di pregio, non è riuscito a qualificare la zona anche percettivamente. Del passato di sobborgo industriale, che godeva quindi dell'estrema vicinanza allo scalo ferroviario e alle ferrovie per Terni-Sulmona e L'Aquila-Capitignano, rimangono insediamenti industriali dismessi quali la ex Alenia, lungo le rive dell'Aterno, nonché un mulino idraulico, non più funzionante, in corrispondenza del tracciato di una ex derivazione dell'Aterno oggi parzialmente tombata, in corrispondenza dell'odierna via Colle del Mulino. Lo scalo ferroviario rappresenta un elemento di cesura tra la parte urbanizzata e le aree poste a diretto contatto con il corso dell'Aterno. Il valore paesaggistico delle aree tra la ferrovia e l'Aterno è stato riconosciuto con D. M. 3 febbraio 1966.

Gli obiettivi dell'ambito sono:

- a) Migliorare l'integrazione tra ferrovia e tessuto urbano, l'accessibilità alla stazione ferroviaria sia migliorando lo spazio pubblico a favore della mobilità ciclo-pedonale, sia attraverso interventi infrastrutturali. Tra gli interventi strutturali: nuova viabilità, potenziamento della ferrovia al fine di poter assicurare un esercizio a elevata frequenza tra le stazioni di Sassa-Tornimparte e S. Demetrio de' Vestini, ovvero della "città lineare" formatasi lungo l'asse S.S. 17/ferrovia; creare

condizioni a favore dell'intermodalità gomma-ferro quali parcheggi di scambio, integrazione tra TPL e ferro, etc.; realizzazione di collegamenti su fune verso il centro storico e possibile realizzazione di analogo collegamento verso il polo universitario di Roio, eventualmente a integrazione di quanto previsto dal P.U.M. riguardo al collegamento Roio – Ferrovia – Stazione di Collemaggio (subordinato a Studio di fattibilità), nel quadro di una complessiva ricucitura in termini di mobilità tra Aquila centro e settori urbani limitrofi attualmente mal collegati.

- b) Valorizzare il percorso lungo le mura (e la percezione delle medesime) ai fini della fruizione del patrimonio storico culturale (Borgo Rivera e MUNDA). Realizzare interventi in grado di garantire continuità tra centro storico ed aree esterne, in attuazione degli obiettivi del Piano di ricostruzione dei centri storici dell'Aquila.
- c) Tutelare e riqualificare l'ambiente degli ambiti fluviali.
- d) Recuperare a nuovi usi, previa messa in sicurezza rispetto al rischio idraulico, gli edifici industriali dismessi per nuove funzione di tipo urbano: servizi alle persone alle imprese, servizi per la promozione della "Agricoltura civica" e per la rigenerazione del rapporto città campagna (in attuazione delle strategie del "Manifesto per l'agricoltura aquilana" promosso dal nuovo PRG), ricettività specializzata (ricettività giovanile, ricettività di emergenza, ecc). Il recupero sarà caratterizzato da una specifica e particolare attenzione ai valori paesaggistici dei luoghi.

L'assetto dell'ambito tiene conto delle condizioni attuali e delle potenzialità date dall'eterogeneità di condizioni e caratteristiche dell'ambito stesso, che hanno condotto all'individuazione di quattro subambiti. Gli elementi che costituiscono invariante all'interno dell'ambito sono: il tracciato della linea ferroviaria, la rete idrografica primaria e secondaria, il paesaggio rurale suburbano che caratterizza la fascia tra la ferrovia e il corso dell'Aterno, le mura della città.

Rispetto alla rete infrastrutturale, al fine di migliorare l'accessibilità alla stazione ferroviaria assumono un carattere prioritario: la realizzazione del potenziamento dell'itinerario stradale verso Madonna del Ponte e la riva destra dell'Aterno; il collegamento funiviario stazione - centro storico, in coerenza con quanto previsto dalla proposta presentata dal comune di L'Aquila per il Programma straordinario di intervento "periferie" nel 2016; il collegamento funiviario dalla stazione verso l'insediamento universitario di Roio. migliorando così l'accessibilità di quest'ultimo non solo rispetto alla stazione, ma anche al centro storico. Ulteriore intervento infrastrutturale previsto è la realizzazione di un sottopassaggio ciclo-pedonale a servizio della stazione, e in grado di connettere in maniera agevole per tale tipo di mobilità le aree tra l'Aterno e la ferrovia con il tessuto urbano.

I sub ambiti individuati sono i seguenti:

1. Orti dell'Aterno: riqualificazione ambientale delle aree coltivate e della rete idrografica; miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale ed integrazione ai circuiti del Parco fluviale dell'Aterno;
2. Ex Alenia: riqualificazione ambientale dell'area di confluenza del F. Vetoio nell'Aterno; recupero del complesso industriale ex Alenia e delle altre aree dismesse per: servizi alle persone e alle imprese, ricettività specializzata (ricettività giovanile, ricettività di emergenza, ecc), servizi per la promozione della "Agricoltura civica" e per la rigenerazione del rapporto città campagna (in attuazione delle strategie del "Manifesto per l'agricoltura aquilana" promosso dal nuovo PRG), centro visite;
3. Ferrovia: riqualificazione della stazione ferroviaria, realizzazione di un sottopassaggio ciclopedonale a servizio del traffico ferroviario e di connessione con i sub-ambiti 1 e 2; eventuale

realizzazione della stazione della teleferica verso il centro storico e verso Roio; utilizzo di aree non più funzionali all'esercizio ferroviario per la realizzazione di parcheggi di scambio ed altre strutture di servizio alla mobilità, servizi alle persone e alle imprese (commercio di vicinato, uffici pubblici e privati); pedonalizzazione di via Tancredi da Pentima con adeguamento dell'attuale viabilità carrabile direzione Stazione-Madonna del Ponte e scavalco ferrovia; riqualificazione area fuori Porta Rivera;

4. Corte d'Appello: riqualificazione dello spazio pubblico a favore del miglioramento delle connessioni ciclo-pedonali verso il Borgo Rivera e la Piazza d'Armi.

Gli interventi di sostituzione edilizia o nuova edificazione, e la realizzazione di nuova viabilità, dovranno rapportarsi al circuito delle mura. In corrispondenza del circuito delle mura dovrà essere realizzato un percorso ciclo pedonale ed un sistema di aree verdi tali da caratterizzare il luogo come parte ed estensione di un più ampio parco lineare delle mura cittadine.

Le opere e interventi connessi all'area fluviale dell'Aterno sono oggetto di consultazione nell'ambito del processo di definizione e attuazione del Contratto di Fiume dell'Aterno.

#### *4.5.5 Le Direttive energetico ambientali e le premialità*

Coerentemente con le indicazioni del Documento Preliminare le Schede Norma per gli Ambiti Strategici prevedono Direttive volte a promuovere requisiti di sostenibilità degli interventi con riferimento alle componenti architettoniche ed edilizie (impianto tipo-morfologico, edifici e manufatti) e agli spazi aperti (strade, piazze, parcheggi, aree pertinenziali, spazi di vicinato, aree pavimentate, spazi verdi, reti ciclo-pedonali), quali elementi costitutivi dello spazio urbano.

Tali requisiti sono declinati in base agli specifici contesti urbani e territoriali, ma discendono da una impostazione comune, che fa riferimento ai più aggiornati protocolli di sostenibilità, quali a titolo di esempio:

il protocollo per la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici storici, GBC-Italia "Historical Building" (afferente al sistema LEED\_USGBC), per interventi di conservazione, riqualificazione o integrazione di edifici e complessi edilizi di valore storico, sia pubblici che privati; il protocollo di certificazione alla scala urbana/di quartiere, GBC-Italia "Eco-Quartieri" mutuato dal sistema internazionale di certificazione LEED, e già utilizzato quale standard di riferimento per la realizzazione di edifici e complessi governativi negli Stati Uniti; altri protocolli già ampiamente diffusi a livello nazionale, quali ITACA o CASACLIMA.

Ai fini della definizione delle soglie prestazionali e dei livelli di sostenibilità superiori ai minimi di legge cui si vuole riconoscere una premialità è opportuno, infatti, far riferimento a sistemi di certificazione consolidati e riconosciuti a livello nazionale.

In linea generale i temi della sostenibilità degli insediamenti sono così articolati:

#### *Qualità ambientale e funzionale:*

- ✓ Preservare e migliorare le condizioni ambientali dei luoghi, eliminando o riducendo la pressione antropica sugli elementi naturali, -anche attraverso la previsione di misure ambientali compensative da attuare prioritariamente in loco-, preservando le aree agricole di valore, utilizzando prioritariamente le aree dismesse o comunque già urbanizzate per le nuove edificazioni, i completamenti e le densificazioni, e promuovendo in generale il riuso di strutture e infrastrutture esistenti;

- ✓ Garantire un adeguato mix funzionale, attraverso la compresenza di destinazioni d'uso residenziali e non residenziali e di una adeguata varietà tipologica e dimensionale delle unità abitative previste;
- ✓ Migliorare le condizioni di accessibilità ai servizi (di base, culturali, ecc), al trasporto pubblico e alle infrastrutture, al fine di promuovere la riduzione della dipendenza dal mezzo di trasporto privato, favorire la mobilità ciclo-pedonale, e contribuire in tal modo alla riduzione delle emissioni inquinanti;
- ✓ Promuovere l'integrazione con il contesto urbano, ambientale e paesaggistico, in particolare verificando l'integrazione dell'impianto morfologico con le caratteristiche fisiche e orografiche del sito, il corretto utilizzo delle tipologie edilizie, di essenze vegetazionali autoctone, e l'inserimento e la valorizzazione nel progetto degli elementi identitari e di valore ambientale presenti, anche non direttamente tutelati o sottoposti a specifica disciplina d'uso;
- ✓ Migliorare il comfort funzionale dello spazio urbano, garantendo in sede di attuazione spazi e percorsi pedonali - accessibili, attrezzati e continui, nonché adeguatamente protetti e schermati - , verificando per i nuovi insediamenti e le ristrutturazioni urbanistiche le proporzioni tra fronti degli edifici e strade, riducendo la quantità e la dimensione delle aree di parcheggio monofunzionali;
- ✓ Garantire un adeguato comfort acustico, nel contesto urbano oggetto dell'intervento e nel suo intorno, nel rispetto delle soglie di rumore equivalenti stabilite dalla zonizzazione acustica comunale e comunque previste dalle disposizioni nazionali e regionali in materia. Nel caso l'intervento non rispetti le soglie specificate, devono essere integrati nell'intervento accorgimenti progettuali correttivi tali da riportare il livello di rumore entro le soglie stabilite, tra cui la modifica dell'assetto morfologico, nel caso di nuovi insediamenti, l'uso appropriato della vegetazione, la modellazione del suolo, la disposizione del/degli edificio/i;
- ✓ Garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso in tutti gli interventi riguardanti impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, in quanto fonte di consumi energetici e causa di disturbo per il paesaggio urbano e per gli habitat degli ambienti naturali e semi-naturali limitrofi, in particolare nei contesti periurbani e nei contesti urbani in prossimità di elementi naturali significativi. A tal fine tutti gli interventi sui sistemi di illuminazione esterna dovranno rispettare i limiti e le prescrizioni del piano comunale per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento luminoso, o comunque le disposizioni vigenti in materia;
- ✓ Promuovere la mobilità sostenibile, in particolare in sede di pianificazione attuativa, prevedendo reti ciclo-pedonali quali opere di urbanizzazione primaria, adeguatamente collegate alla rete di percorsi esterni all'ambito di intervento, esistenti e programmati, e garantirne la funzionalità tecnica e il comfort ambientale.

#### *Risparmio di risorse*

- ✓ Conseguire la riduzione dei consumi idrici, all'interno degli edifici e negli spazi esterni, promuovendo l'utilizzo di sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane per usi compatibili;

- ✓ conseguire la qualificazione energetica dello spazio urbano, attraverso l'efficientamento energetico delle reti e delle infrastrutture pubbliche (illuminazione, acqua, etc.), e la riduzione del fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici - attraverso la promozione di sistemi di tipo passivo, che includano l'integrazione tra sito e involucro edilizio e il controllo e il corretto utilizzo in fase progettuale dei fattori ambientali e climatici (orientamento, caratteristiche fisiche, climatiche, ambientali del sito; soleggiamento e ombreggiamento; presenza e qualità della vegetazione) per la definizione dell'impianto morfologico e/o delle caratteristiche dei singoli edifici;
- ✓ Conseguire l'efficientamento energetico degli impianti e dei sistemi tecnologici, in particolare nel patrimonio edilizio diffuso - anche stabilendo prestazioni superiori alle soglie minime di legge - per i nuovi edifici e negli interventi di riqualificazione, e graduando gli incentivi in relazione alle categorie di intervento e ai singoli contesti;
- ✓ Incrementare il ricorso a fonti rinnovabili e a sistemi centralizzati di distribuzione per l'approvvigionamento energetico delle strutture edilizie, anche incentivando sistemi per la produzione di energia termica ed elettrica differenziati in base alle risorse e alle caratteristiche fisico-funzionali nei singoli ambiti di intervento;
- ✓ Prevedere l'utilizzo di materiali a ridotto impatto ambientale, prioritariamente di recupero, propri della tradizione costruttiva locale, e riciclati/riciclabili, sia negli interventi sugli spazi aperti che sugli edifici.

#### *Carichi ambientali*

- ✓ Realizzazione di reti di smaltimento di tipo duale per la corretta gestione del deflusso idrico, prevedendo in particolare sistemi di raccolta dedicati per le acque meteoriche di dilavamento, e garantendo una idonea permeabilità degli spazi aperti, pubblici e privati;
- ✓ Miglioramento del microclima urbano, attraverso la promozione di interventi sugli spazi aperti e sugli edifici finalizzati: nei mesi freddi alla schermatura e protezione degli spazi pubblici da fenomeni meteorologici intensi e dai venti invernali, e nei mesi caldi alla riduzione del cosiddetto "effetto isola di calore", incentivando l'uso di materiali ad alto indice di riflettanza negli spazi pavimentati esterni e sui lastrici solari, nonché di componenti verdi e di arredo in grado di contribuire alla mitigazione dei picchi di calore estivo, e contribuendo contestualmente alla riduzione dei consumi energetici dovuti ad esigenze aggiuntive di raffrescamento;
- ✓ Riduzione e corretto smaltimento dei rifiuti urbani, affiancando alla promozione del riuso di materiali e strutture, di cui al precedente comma, la previsione di adeguati spazi per lo stoccaggio e il prelievo dei rifiuti, facilmente accessibili e protetti, nei nuovi edifici e, ove possibile, nella riqualificazione degli edifici esistenti.

#### *4.5.6 L'importanza del processo partecipativo*

Coerentemente con i principi dell'urbanistica partecipativa le schede norma possono essere anche il contenitore di indicazioni e richieste che provengono dalle comunità locali.

Una parte di queste sono state assunte durante il processo di formazione del Piano attraverso un primo ciclo di incontri con i Consigli Territoriali di Partecipazione. Su tratta naturalmente solo dell'avvio e di

una prima applicazione del principio della partecipazione sociale alla rigenerazione e trasformazione della città, trattato in termini più generali nel capitolo sulla Rigenerazione di L'Aquila.

## 5 LA PRIMA FASE DI PARTECIPAZIONE

Il Comune dell'Aquila, al fine di rispondere alle necessità di un territorio profondamente trasformato nel corso degli ultimi anni, ha dato avvio alla redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale. Con D.G.C. n.171 del 12/05/2015 la Giunta Comunale ha disposto la trasmissione del DOCUMENTO PRELIMINARE del Nuovo Piano Regolatore Generale (NPRG) al Consiglio Comunale per la definitiva approvazione.

Tale documento costituisce la prima fase dei lavori sul NPRG e raccoglie tutti i dati, le analisi, lo stato dei luoghi e le condizioni nuove createsi nella città del post sisma. Successivamente, in data 08/06/2015, la Commissione Consiliare "Gestione del Territorio", in accordo con l'Assessorato alla Ricostruzione, Urbanistica e Pianificazione, ha promosso lo svolgimento di un incontro di approfondimento e confronto sulle principali tematiche di sviluppo del progetto del nuovo Piano, finalizzato a raccogliere contributi e proposte. Durante tale incontro, tenutosi nella giornata del 09/07/2015 presso l'Auditorium del Parco, sono stati raccolti i contributi dei soggetti portatori di interessi in merito ai principali temi trattati nel Documento Preliminare. In data 15/07/2015 la Commissione "Gestione del territorio" ha approvato il Documento Preliminare promuovendo un'ulteriore fase di partecipazione, prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, con delibera di C.C. n.118 del 26/11/2015.

Nella fase successiva, in cui ha avuto inizio il lavoro di prima stesura del nuovo piano, l'Amministrazione ha realizzato un primo ciclo di incontri partecipativi con i Consigli Territoriali di Partecipazione e le A.S.B.U.C.

Nel corso dei seminari l'Ufficio del Piano ha illustrato i contenuti del Documento Preliminare ai Consigli territoriali di partecipazione al fine di raccogliere proposte e attese in vista della definizione della proposta di Piano e delle analisi e procedure partecipative per la Valutazione Ambientale Strategica del nuovo PRG.

Sono stati organizzati cinque seminari partecipativi con i Consigli Territoriali di partecipazione delle diverse frazioni aquilane.

La struttura dei seminari ha previsto:

- Prima parte: Relazioni introduttive
- Seconda parte: Ascolto e formulazione di idee e proposte in vista della definizione del PRG.

A conclusione dei seminari i Consigli Territoriali sono stati invitati a elaborare e raccogliere istanze da cittadini, associazioni, imprenditori da organizzare in un Documento da inviare al Comune di L'Aquila per segnalare:

- Fabbisogni nel campo dei servizi, degli spazi pubblici, della socialità, della mobilità;
- Criticità nel campo dell'ambiente, del patrimonio culturale;

- Opportunità nel campo della rigenerazione urbana, del riuso degli spazi pubblici e dei complessi immobiliari sottoutilizzati, della riqualificazione di aree produttive, della valorizzazione degli spazi rurali, dell'ambiente e del patrimonio culturale, dello sviluppo di impresa, delle prospettive per le nuove generazioni, del rafforzamento dell'identità territoriale locale;
- Visioni del futuro per il proprio ambito territoriale in rapporto al sistema urbano complessivo, al contesto territoriale e ambientale, al ruolo di L'Aquila, dalla ricostruzione alla definizione di nuove prospettive di sviluppo per il futuro.

Il coinvolgimento dei Consigli di Partecipazione ha fatto registrare un alto gradimento dell'iniziativa.

Il processo partecipativo messo in atto su base volontaria dal Comune, sarà integrato successivamente a quello formalizzato legato al processo di VAS, al momento dell'adozione del nuovo PRG.

I contributi, in forma scritta, in alcuni casi sostanziati da interessanti elaborazioni grafico-documentali, pervenuti agli Uffici come richiesto, sono stati recepiti in questa prima stesura del Piano e allegati alla presente relazione sotto forma di *dossier* del processo partecipativo.

Si riportano di seguito in forma sintetica e, suddivise per Consigli di Partecipazione di appartenenza, le segnalazioni, le idee e le proposte contenute nei contributi di cui sopra e che, altresì, per una immediata lettura e facile localizzazione, sono state raggruppate in Proposte di carattere generale e Proposte puntuali, quest'ultime riportate nelle allegate tavole in formato A3:

### **CIRCOSCRIZIONE n°1 L'AQUILA CENTRO:**

#### **PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE**

- Flessibilizzazione destinazioni d'uso dei piani terra degli edifici per ospitare attività commerciali e di servizio;
- Incentivi all'efficienza e miglioramento energetico;
- Sviluppo politiche energetiche sostenitrici dell'autosufficienza e produzione energetica alternativa;
- Introduzione di strumenti partecipativi in riferimento alla destinazione socio-culturale di edifici e/o aree di proprietà pubblica;
- Inserimento nel regolamento edilizio di capitolo specifico dedicato all'ornato in centro storico;

### **CIRCOSCRIZIONE n°2**

#### **ROIO POGGIO:**

#### **PROPOSTE PUNTUALI**

- Recupero e riqualificazione antico borgo con possibile destinazione ad "albergo diffuso";
- Recupero e valorizzazione elementi, tipologie e materiali costruttivi locali presenti nel borgo antico;
- Possibilità inserimento attività commerciali ed artigianali piani terra edifici interno borgo;
- Riqualificazione e pedonalizzazione p.zza Santuario Madonna della Croce;
- Dotazione parcheggi area limitrofa alla piazza Madonna Croce;
- Realizzazione aree di sosta e parcheggi sotterranei area borgo antico;
- Realizzazione di punti di incontro ed aggregazione sociale (piazzette) area borgo;

- Recupero e Riqualificazione chiesa Santa Scolastica ed area antistante;
- Potenziamento percorso naturalistico esistente collegamento centro Roio Poggio – chiesa S. Lorenzo;
- Sistemazione area circostante chiesa S. Lorenzo;
- Riqualificazione tracciato naturalistico e parco naturalistico della “Rimembranza”;
- Riqualificazione e valorizzazione tracciato della “via Mariana”;
- Riqualificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio (Sp 35- via Poretti, via Vecchia, via Delle Prate - Rio Vecchio – San Marciano – Strada Madonna di Corte);
- Riqualificazione area pineta;
- Conversione a campus universitario del progetto CASE;
- Individuazione percorso alternativo accesso facoltà ingegneria per ragioni sicurezza;
- Mantenimento scuola primaria nella struttura Caritas (posizione favorevole e già dotata di tutti i servizi);
- Creazione area gioco bambini su area scuola primaria;
- Dotazione di servizi ed attrezzature per attività sportive (area ex cava);
- Dotazione di strutture/locali per attività socio-culturali (locali Convento suore)

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Pedonalizzazione viabilità interna e potenziamento viabilità carrabile esterna al borgo;
- Sistemazione sentieri naturalistici area doline;
- Ristrutturazione e valorizzazione rifugi esistenti area montuosa a scopo turistico-ricettivo;
- Istituzione servizio *bike sharing*;
- Realizzazione spazi pubblici per attività sociali e di aggregazione;
- Progettazione e realizzazione sottoservizi centro storico;
- Dotazione aree parcheggio;
- Potenziamento e miglioramento trasporti pubblici;
- Dotazione di servizi per gli anziani;
- Interventi di miglioramento della sicurezza stradale;
- Miglioramento viabilità centro storico;
- Demolizione edifici MAP e progetto CASE non interessati da progetti di riqualificazione

### **ROIO PIANO:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Conversione edificio ex scuola elementare in Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani con presidio ospedaliero;
- Individuazione di aree a parcheggio e a verde pubblico attrezzato adiacenti al borgo storico;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Recupero e riqualificazione borgo storico;
- Recupero e valorizzazione elementi, tipologie e materiali costruttivi locali;
- Pedonalizzazione viabilità interna;
- Sistemazione sentieri naturalistici area doline;

- Ristrutturazione e valorizzazione rifugi esistenti area montuosa a scopo turistico-ricettivo,
- Istituzione servizio *bike sharing*;
- Realizzazione spazi pubblici per attività sociali e di aggregazione;
- Dotazione di strutture/locali per attività socio-culturali- ricreative
- Progettazione e realizzazione sottoservizi centro storico;
- Dotazione aree parcheggio;
- Potenziamento e miglioramento trasporti pubblici;
- Dotazione di servizi ed attrezzature per attività sportive;
- Dotazione di servizi per gli anziani;
- Interventi di miglioramento della sicurezza stradale;
- Miglioramento viabilità centro storico;
- Demolizione edifici MAP e progetto CASE non interessati da progetti di riqualificazione

## **SANTA RUFINA:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Dotazione di servizi ed attrezzature per attività sportive (area MAP);
- Dotazione di strutture/locali per attività socio-culturali- ricreative; (edifici MAP);
- Recupero e valorizzazione area antistante chiesa S. Nicandro e Marciano;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Recupero e riqualificazione borgo storico;
- Recupero e valorizzazione elementi, tipologie e materiali costruttivi locali;
- Potenziamento collegamenti viari con frazioni limitrofe e ambiente rurale circostante;
- Individuazione viabilità carrabile alternativa all'ingresso in centro storico;
- Creazione circuito ciclo-pedonale;
- Dotazione di aree a parcheggio limitrofe al centro;
- Individuazione di aree a verde pubblico attrezzato interno abitato;
- Istituzione servizio *bike sharing*;
- Realizzazione spazi pubblici per attività sociali e di aggregazione;
- Progettazione e realizzazione sottoservizi centro storico;
- Dotazione aree parcheggio;
- Potenziamento e miglioramento trasporti pubblici;
- Dotazione di servizi per gli anziani;
- Interventi di miglioramento della sicurezza stradale;
- Miglioramento viabilità centro storico;
- Demolizione edifici MAP e progetto CASE non interessati da progetti di riqualificazione;

## **ROIO COLLE:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Trasformazione in sede carrabile tracciato sterrato di collegamento con area industriale Pile;
- Potenziamento e completamento viabilità di collegamento area MAP- chiesa SS. Annunziata-centro;
- Recupero e valorizzazione area circostante chiesa SS. Annunziata;

- Creazione area parcheggio limitrofa chiesa SS. Annunziata;
- Individuazione area parcheggio/piazza adiacente chiesa centrale;
- Individuazione aree per piazza pubblica e verde pubblico attrezzato;
- Individuazione viabilità alternativa alla SS615 nel tratto che lambisce frazione;
- Realizzazione di strutture/locali per attività socio-culturali - ricreative; (edifici MAP);
- Riqualificazione area antistante chiesa Madonna di Corte per svolgimento funzioni liturgiche;
- Valorizzazione e potenziamento tracciato "Madonna di Corte";

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Recupero e valorizzazione borgo storico;
- Recupero e valorizzazione elementi, tipologie e materiali costruttivi locali;
- Possibilità inserimento attività commerciali ed artigianali piani terra edifici;
- Dotazione di spazi di aggregazione sociale;
- Individuazione di viabilità alternativa al centro storico;
- Recupero e valorizzazione viabilità storica di epoca romana “ via Claudia Nova”;
- Riqualificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio;
- Realizzazione spazi pubblici per attività sociali e di aggregazione;
- Progettazione e realizzazione sottoservizi centro storico;
- Dotazione aree parcheggio;
- Potenziamento e miglioramento trasporti pubblici;
- Dotazione di servizi ed attrezzature per attività sportive;
- Dotazione di servizi per gli anziani;
- Interventi di miglioramento della sicurezza stradale;
- Miglioramento viabilità centro storico;
- Demolizione edifici MAP e progetto CASE non interessati da progetti di riqualificazione
- 

### **CIRCOSCRIZIONE n°3**

#### **GENZANO DI SASSA:**

##### PROPOSTE PUNTUALI

- Recupero e riconversione ex edifici scolastici;

##### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

- Definizione strada di collegamento SP- Comparto PEEP 31/B;

## **PAGLIARE:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Riqualificazione riconversione ex SERCOM;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

## **SASSA:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Realizzazione strada di variante esterna centro storico (deviare traffico da strettoia pericolosa);
- Riqualificazione piazza;
- Ristrutturazione chiesa Immacolata quale luogo di aggregazione religiosa e culturale;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

## **PALOMBAIA:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Riqualificazione piazza;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

### **POGGIO S. MARIA:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Ipotesi di collegamento viario con Pagliare di Sassa;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

### **COLLEFRACIDO:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Realizzazione di adeguato collegamento viario tra centro abitato – piazza centrale;
- Realizzazione svincolo viario innesto strada comunale su SS 584;
- Riqualificazione piazza;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;

- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

### **SASSA SCALO:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Individuazione spazi pubblici all'aperto (mancanti);
- Riqualificazione area ex scuola media da destinare a verde pubblico attrezzato (mancante)

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

### **COLLESASSA:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Realizzazione parcheggio pubblico chiesa parrocchiale S.Giusta;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

### **COLLEMARE - S. MARTINO:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Riqualificazione piazza;
- Carenza e conseguente individuazione spazi pubblici all'aperto;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

#### FOCE:

##### PROPOSTE PUNTUALI

- Messa in sicurezza strade di collegamento con frazioni alte;
- Riqualificazione piazza;
- Recupero e riconversione ex edifici scolastici;

##### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione depuratore, collettori fognari e isole ecologiche;
- Potenziamento trasporti pubblici;
- Manutenzione e sistemazione strade esistenti e marciapiedi;
- Realizzazione centro aggregazione sociale;
- Realizzazione di aree verdi e di attrezzature sportive;
- Recupero plessi scolastici esistenti;
- Individuazione siti per attrezzature sociali;
- Analisi del verde naturale;
- Ricomposizione verde esistente (con alberature ed arredo urbano);
- Interventi di messa in sicurezza stradale;

#### CIRCOSCRIZIONE n°4

#### PRETURO:

##### PROPOSTE PUNTUALI

- Utilizzo area per mercato di prodotti alimentari tipici locali;

#### CIRCOSCRIZIONE n°5

#### PETTINO:

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Recupero e riconversione edificio comunale in centro di aggregazione;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Creazione di rete di piste ciclabili;
- Viabilità alternativa alla SS 17 tra il centro commerciale l'aquilone e il nucleo industriale di pile;

### **CIRCOSCRIZIONE n°7**

#### **S. BARBARA, S. SISTO, PILE, SANTANZA, COLLE PRETARA, S.ANTONIO**

#### PROPOSTE PUNTUALI

- Creazione rete ecologica cittadina comprendente: Fascia bassa pineta Roio-Montelucio, Fiume Aterno, Riserva Vetoio, Laghetto di Pile, Parco urbano Piazza D'Armi, Complesso S. Giuliano-Monte Castelvechio, Fosso di S. Giuliano;
- Recupero e ripristino zone a verde pubblico esistenti: Piazza Italia, Parco tra via S. Sisto e Viale Caduti di via Fani area ex case popolari S. Barbara, area tra via Giovanni di Vincenzo e via Rocco Carabba, area tra via degli Orsini e via Salaria, area tra Viale Aldo Moro e uffici Comunali, area piazzetta S. Sisto;
- Creazione collegamento mobilità lenta direttrice verticale Roio-S. Giuliano e direttrice orizzontale P.zza D'Armi - Coppito e P.zza D'Armi - Sassa;
- Istituzione area S. Giuliano- Monte Castelvechio- Monte Pettino- Piana di Castelvechio – Colle Ribaldo di parco urbano con annessi interventi;
- Sistemazione, messa in sicurezza e valorizzazione naturalistica Fosso S. Giuliano;
- Istituzione parco fluviale Vetoio in collegamento al Parco naturale fiume Aterno;
- Mantenimento e fruibilità piccole aree verdi sulla direttrice verticale Roio-S. Giuliano;
- Realizzazione parcheggio zona Motel Amiternum centro di scambio intermodale;
- Realizzazione micro parcheggi zona S. Giuliano a servizio parco urbano “Madonna Fore”;
- Realizzazione parcheggi via Aldo Moro;
- Realizzazione parcheggio via Salaria Antica est;
- Realizzazione parcheggi zona scuola Pile;
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sulla direttrice Roio-San Giuliano e P.zza D'Armi-Coppito/Sassa;
- Realizzazione sovrappassi pedonali/ciclabili via Corrado IV, via Ugo Piccinini, viale Beato Cesidio;
- Recupero sentieri periferici di accesso al Parco Urbano “Madonna Fore”;
- Realizzazione marciapiedi e miglioramento viabilità via Ugo Piccinini, incrocio con via S.Raniero direzione chiesa S.Sisto;
- Realizzazione area di svincolo e corsia preferenziale per sosta bus Motel Amiternum;
- Doppio senso in via Piccinini e rimozione rotaie;
- Riconversione volumi abbandonati zona Campo di Pile;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Riassetto tessuti urbani;
- Interventi di eliminazione condizioni di degrado aree urbane, peri-urbane e agricole;

- Adeguate dotazioni territoriali;
- Recupero funzioni produttive e di filtro aree agricole;
- Rifunionalizzazione a scopi ecologici/ludo-ricreativi aree ad elevato tasso naturalistico;
- Revisione sistema infrastrutturale della mobilità pedonale e pubblica;
- Interventi di miglioramento della circolazione stradale nei punti di criticità;
- Dotazione adeguata di aree di sosta e parcheggio;
- Miglioramento pedonalità intera area;
- Riorganizzazione e miglioramento trasporto pubblico;
- Realizzazione di strutture ospitanti centri di scambio intermodale;
- Destinazione residuo aree bianche, dopo eventuale edificazione, a verde pubblico;
- Recupero aree cave dismesse;

## **CIRCOSCRIZIONE n°8**

### **S. GIACOMO E ACQUASANTA:**

#### **PROPOSTE PUNTUALI**

- Riqualificazione area e fontana Fontegrossa;
- Riqualificazione in via Vasche del Vento sito denominato “Piede della Madonna”;

#### **PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE**

- Sistemazione e riparazione sottoservizi;
- Sistemazione e riparazione viabilità di quartiere;
- Ripristino segnaletica verticale/orizzontale;
- Interventi di miglioramento sicurezza stradale;
- Individuazione area per mercatino di quartiere;

### **VALLE PRETARA:**

#### **PROPOSTE PUNTUALI**

- Riqualificazione scalinate di Manetta e Pineta Signorini;
- Allargamento strettoie di via Monte Velino e via Marconi;
- Messa in sicurezza/allargamento carreggiata via Monte Velino;
- Riqualificazione edifici ATER e spazi limitrofi;

#### **PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE**

- Riqualificazione urbana quartiere;
- Interventi di miglioramento sicurezza stradale;
- Interventi di miglioramento illuminazione stradale;
- Interventi di miglioramento viabilità pedonale;
- Realizzazione di aree a verde pubblico attrezzato;

- Revisione segnaletica stradale verticale/orizzontale;
- Realizzazione di spazi e strutture pubbliche di aggregazione sociale;

### **TORRIONE – S. FRANCESCO:**

#### **PROPOSTE PUNTUALI**

- Realizzazione di passaggio pedonale rialzato entrata uffici Enel;
- Interventi di miglioramento viabilità stradale e pedonale rotatoria COOP;
- Riparazione/sistemazione viabilità in via A. Colagrande e via Capo Croce;

#### **PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE**

- Interventi di miglioramento sicurezza stradale;
- Installazione segnaletica stradale verticale/orizzontale;
- Realizzazione di spazi e strutture pubbliche di aggregazione sociale;

### **COLLEBRINCIONI:**

#### **PROPOSTE PUNTUALI**

- Recupero e Riutilizzo vecchio edificio scolastico degradato in residenzialità sociale;

### **CIRCOSCRIZIONE n°10**

#### **PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE (formulate da onlus s. Gregorio rinasce)**

- Recepimento contenuti Piano di recupero attuativo;
- Recepimento esiti indagini geologiche e sismiche;
- Approfondimento e definizione degli studi inerenti alla “deformazione gravitativa profonda di versante”;
- Progettazione e realizzazione condotta allontanamento acque di conoide dalla zona “La Valle”- “Via Mercante”- “P.zza S. Gregorio”;
- Adeguamento - potenziamento rete fognaria centro storico e case comunali;
- Realizzazione aree di verde pubblico attrezzato;
- Individuazione aree pubbliche per servizi;
- Salvaguardia e valorizzazione patrimonio rurale (part. Rif. Area Paganica – S. Gregorio);
- Creazione sistema normativo per tutela e salvaguardia superficie agricola irrigua;
- Adeguamento ed efficientamento viabilità esistente;
- Rimodulazione progetto RFI esistente (metro di superficie) nei punti di criticità per fruizione campagna circostante;
- Previsione del potenziamento rete ferroviaria di collegamento con regioni confinanti;
- Riassetto quartieri periferici;
- Recupero e riqualificazione area deposito terre di scavo risultanti da case comunali;
- Progettazione e realizzazione impianto di captazione, intubamento e distribuzione acque fiume Vera a scopo irriguo (zona Paganica);

- Realizzazione di adeguato collegamento viario MAP – SS 17;
- Sistemazione strada collegamento centro abitato - cimitero;
- Previsione di ufficio postale / ambulatorio medico;
- Realizzazione di collegamento pedonale centro storico- MAP;
- Dotazione di Strutture sanitarie pubbliche di primo intervento;
- Realizzazione sistema di mobilità sostenibile e di interscambio ferro – gomma;
- Riqualficazione acque aste fluviali Aterno – Raiale – Vera ai fini attività agropastorali;
- Bonifica discariche di amianto abusive;
- Vietare nuova apertura insediamenti estrattivi e impianti a biomasse/inceneritori;
- Ricostruzione urbana ecocompatibile;
- Abbattimento/rimodulazione MAP – progetto CASE in funzione delle esigenze socio-abitative;
- Ripristino impianti ludico-sportivi inutilizzati
- Recupero e riconversione palazzi storici minori;
- Recupero e riutilizzo per attività culturali stabilimenti industriali/artigianali dismessi (area commerciale Bazzano/Paganica);
- Attenzione per il sito produttivo/commerciale Bazzano/Paganica;
- Creazione di percorsi natura-cultura tra aree verdi pedemontane e Riserva delle sorgenti fiume Vera;
- Creazione di percorsi e cammini storico-religiosi ai fini valorizzazione chiese *Santa Giusta* (Bazzano) *Madonna d'Appari* (Paganica), *San Pietro Apostolo* (Onna), *S. Gregorio Magno*;

## **PAGANICA:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Realizzazione percorsi alternativi per bypassare area adiacente p.zza della Concezione;
- Alleggerimento di via Rocce dal traffico di mezzi pesanti tramite viabilità alternativa di collegamento tra il Rione S. Antonio ed il rione Colle;
- Allargamento di via Corvenisce e prolungamento su via Pescomaggiore;
- Realizzazione di sensi unici nelle vie: Padre Leonardo Iovenitti, via Niccolò Cimminiello, via dell'Emigrante;
- Alleggerimento traffico su via Oberdan (SS 17 bis/C) tramite realizzazione di percorso alternativo;
- Realizzazione collegamento viario tra C.A.S.E Paganica 2 con via dell'Industria (nucleo industriale Bazzano);
- Realizzazione tracciato pista ciclabile e pedonale tra Paganica e Tempera;
- Realizzazione tracciato pista ciclabile di collegamento tra C.A.S.E. Paganica 2 e torrente Raiale;
- Realizzazione pista ciclabile lungo via Fioretta;
- Realizzazione piazza in zona orto Tascioni;
- Creazione albergo diffuso in zona Pietralata;
- Allargamento via Mario Rossi per creazione collegamento tra via Fioretta e via Onna;
- Ripristino impianti ludico-sportivi inutilizzati Palazzetto Polifunzionale;
- Recupero e riconversione Palazzo Ducale;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Realizzazione di un punto di primo soccorso e piazzola di atterraggio eliambulanza;
- Realizzazione parcheggi a servizio zona centro storico e zona p.zza Concezione-p.zza Umberto I.

## **BAZZANO:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Realizzazione raccordo S.S. 17 - strada Mausonia;
- Realizzazione di marciapiedi da progetto C.A.S.E. a zona commerciale nel nucleo industriale;
- Completamento strada di P.R.G. di collegamento di via Aie a via delle Vasche;
- Sistemazione di via Piedi il Monte;
- Valorizzazione Biblioteca Provinciale ed Archivio di Stato ;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Sottopassaggio “carrabile” per mezzi agricoli alla S.S. 17 di collegamento tra Bazzano alto e Bazzano basso;
- Manutenzione strade ex consortili zone Mausonia e via del Campo;
- Completamento e sistemazione area di raccolta ed accoglienza;
- Realizzazione viabilità a servizio campi agricoli;
- Riqualificazione spazi pubblici urbani;
- Realizzazione viabilità di accesso aree edificabili residue;
- Razionalizzazione aree edificabili e servizi di difficile accesso;
- Ricollocazione residuo aree completamente inaccessibili e/o prive di opere urbanizzazione;
- Previsione area di servizio per attività agricole;
- Riparazione/sostituzione sottoservizi;
- Pubblica illuminazione;
- Recupero e riutilizzo edifici comunali per servizi alla cittadinanza.

## **ONNA:**

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Individuazione area per attività agroturistiche/turismo rurale/ microimprese;

## **PESCOMAGGIORE:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Riordino e regolarizzazione urbanistica del complesso E.V.A.;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Recupero funzionale ex scuola elementare;
- Inclusione aree inedificate nel sistema rurale/naturale;
- Riesame previsioni servizi inattuati del P.R.G.;

- Ridimensionamento espansione edilizia prevista dal P.R.G.;
- Definizione destinazioni d'uso compatibili in zona A di P.R.G.;
- Dotazione di aree a parcheggio immediate adiacenze centro storico;
- Previsione indirizzi normativi per edifici a servizio attività agricole;
- Recupero e tutela sistema aie storiche;
- Recupero e valorizzazione edificato storico in stato di abbandono;
- Estensione sottoservizi area nucleo storico;
- Ripristino e recupero pavimentazioni storiche;
- Realizzazione opere di prevenzione rischio idrogeologico;
- Previsione di Piani attuativi pubblico/privati per recupero comparti edilizi abbandonati;
- Incentivi efficienza energetica edifici/servizi;
- Censimento e mappatura alberature storiche;
- Tutela e valorizzazione paesaggio agricolo locale;
- Adeguamento dimensionale e dotazione illuminazione notturna cimitero;

## **TEMPERA:**

### PROPOSTE PUNTUALI

- Riordino e riutilizzo per servizi alla collettività aree M.A.P. San Biagio/Sant'Angelo;

### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Arresto consumo di suolo;
- Integrazione manufatti temporanei - abitato ricostruito;
- Viabilità alternativa al centro storico per transito mezzi pesanti;

## **CIRCOSCRIZIONE n°11**

### **CIVITA DI BAGNO:**

#### PROPOSTE PUNTUALI

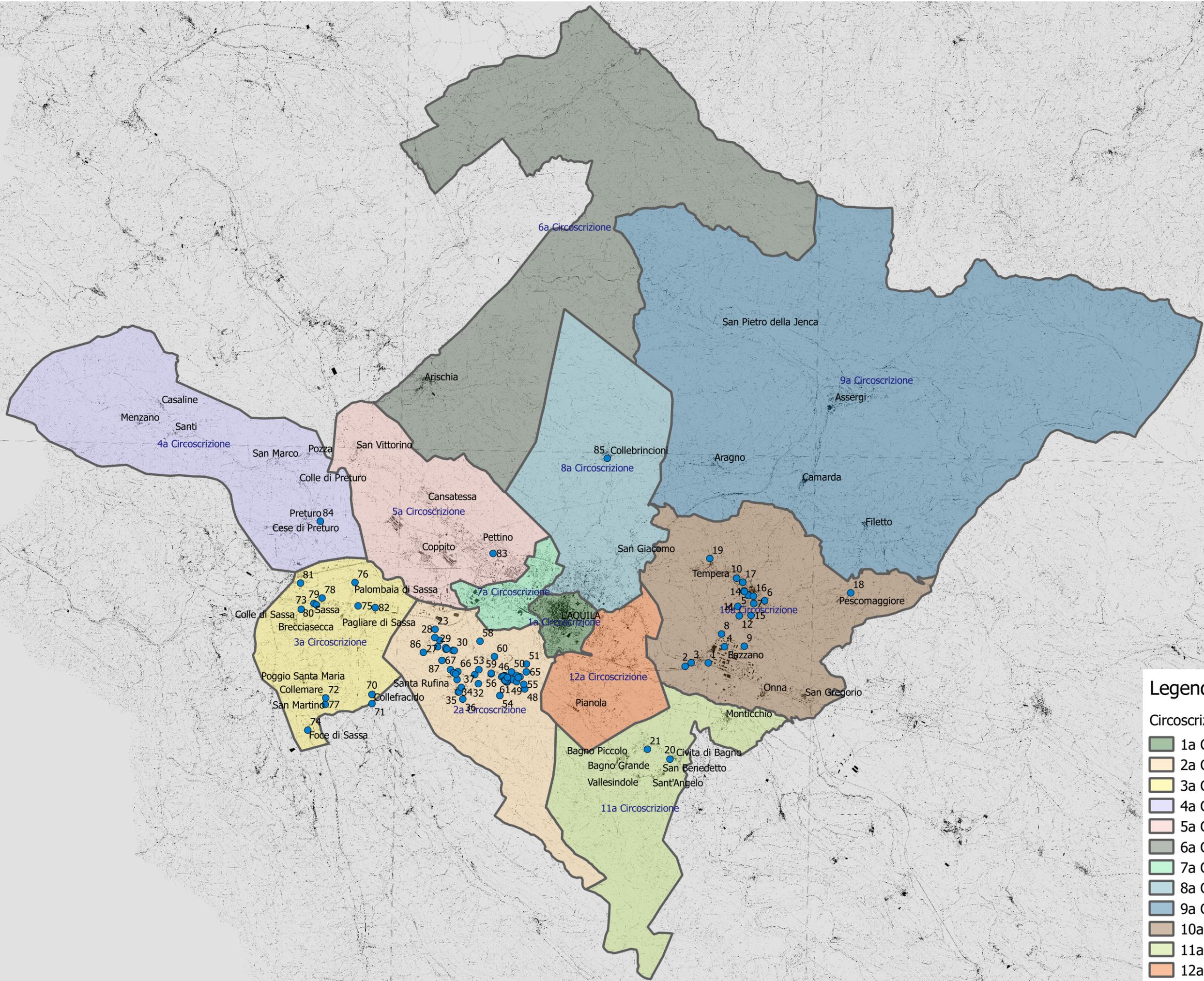
- Tutela e valorizzazione area archeologica;
- Istituzione parco archeologico di "Lilletta";
- Riqualificazione ed integrazione dell'area MAP "Lilletta" all'interno Parco Archeologico;
- Valorizzazione percorso religioso Chiesa di San Raniero – L'Aquila;

#### PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- Collegamento delle frazioni con piste ciclabili;
- Realizzazione spazio pubblico aperto di aggregazione sociale ;

Tali istanze così raccolte, unitamente alle segnalazioni, attese, esigenze e proposte emerse nel corso degli incontri, costituiscono un patrimonio di informazioni che contribuirà alla definizione degli

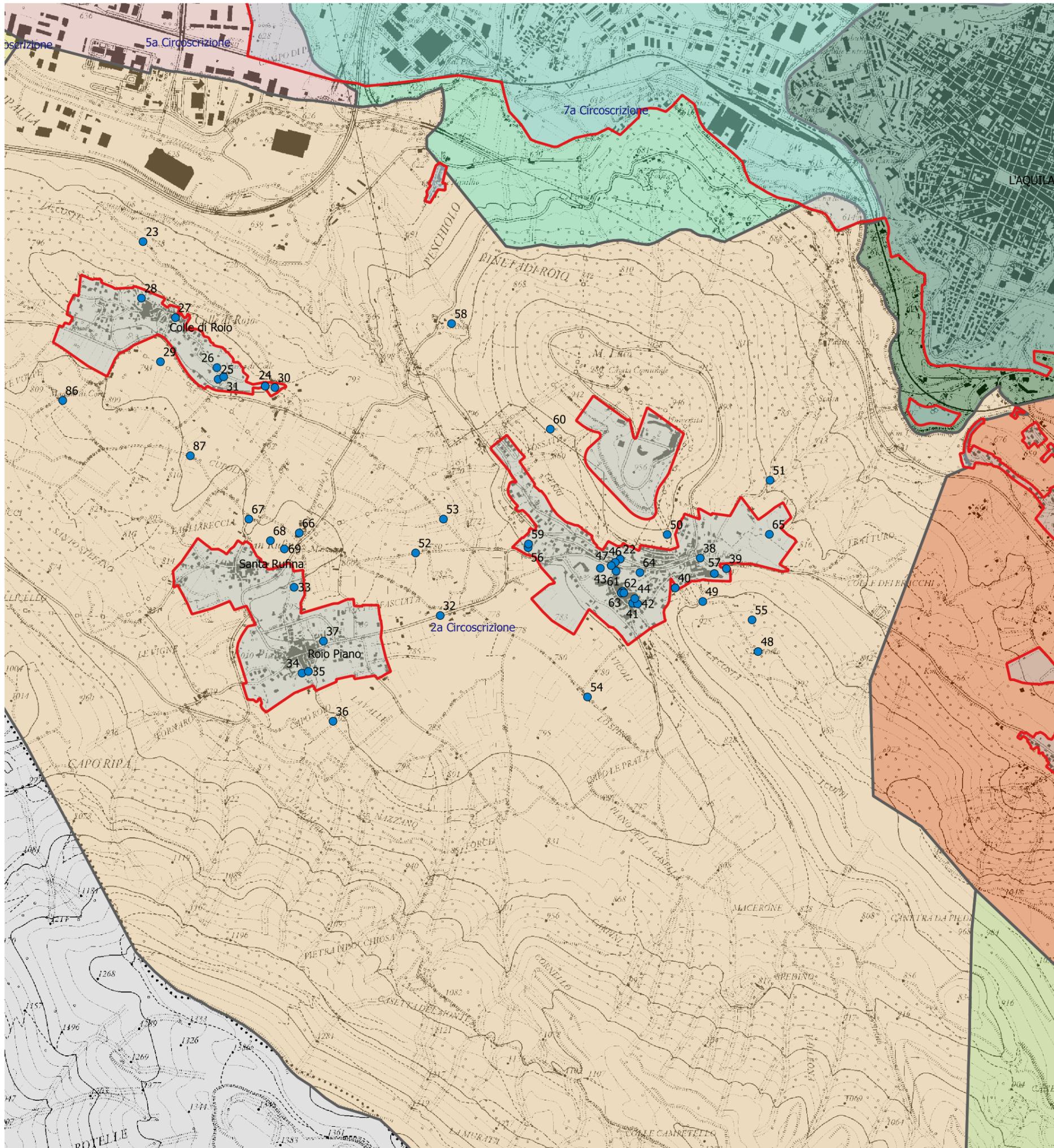
obiettivi generali delle diverse frazioni e capoluogo, da verificare in sede di un secondo momento di partecipazione prevista a conclusione di questa fase progettuale.



### Legenda

Circoscrizioni

- 1a Circoscrizione
- 2a Circoscrizione
- 3a Circoscrizione
- 4a Circoscrizione
- 5a Circoscrizione
- 6a Circoscrizione
- 7a Circoscrizione
- 8a Circoscrizione
- 9a Circoscrizione
- 10a Circoscrizione
- 11a Circoscrizione
- 12a Circoscrizione



## CIRCOSCRIZIONE 2

Ipotesi di nuovo sviluppo

2a Circostrizione

### PROPOSTE PUNTUALI

1a Circostrizione

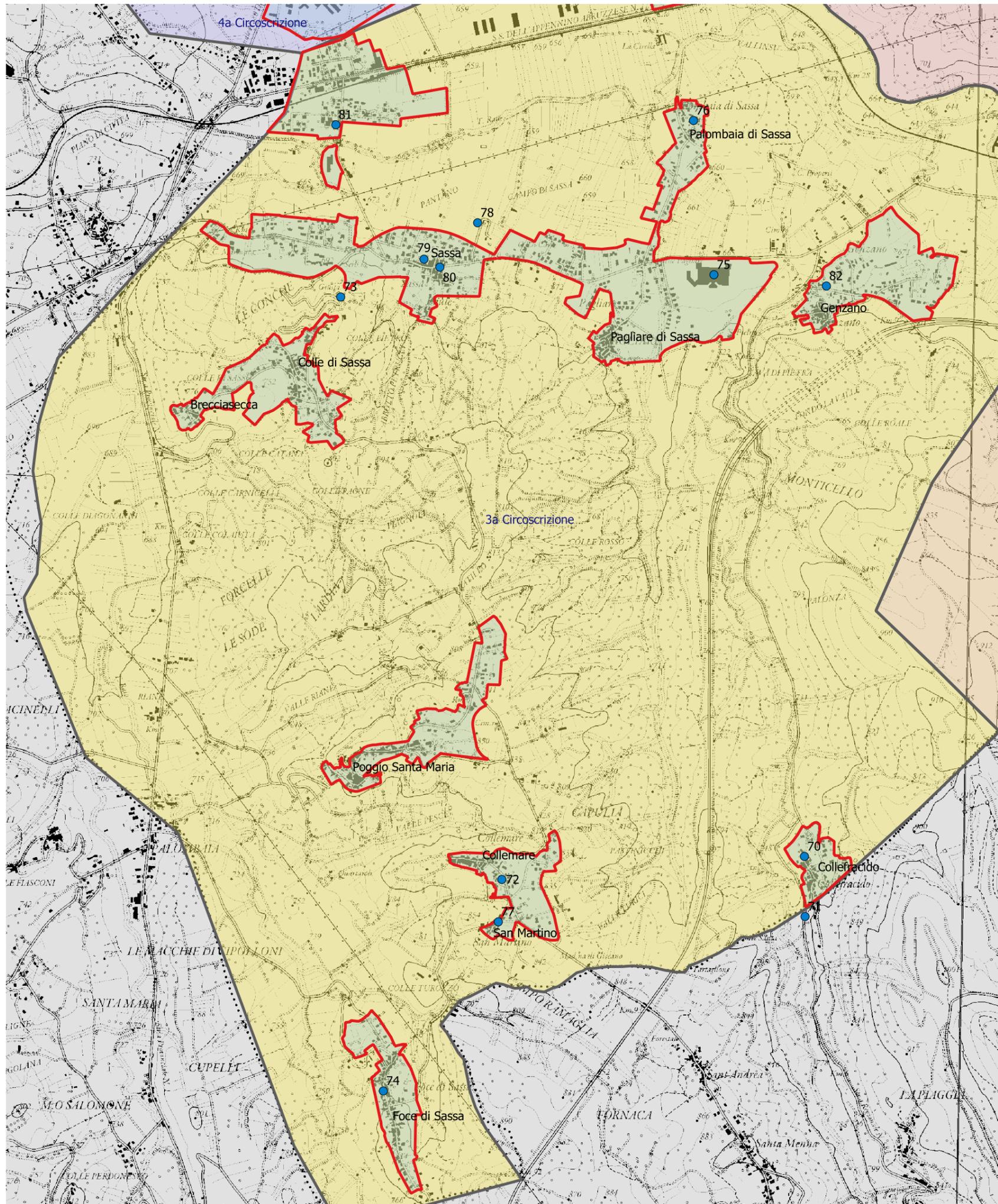
5a Circostrizione

7a Circostrizione

12a Circostrizione

- 22 Recupero e Riquilificazione chiesa Santa Scolastica ed area antistante
- 23 Trasformazione in sede carrabile tracciato sterrato di collegamento con area industriale Pile
- 24 Potenziamento e completamento viabilità di collegamento area MAP- chiesa SS. Annunziata- centro
- 25 Recupero e valorizzazione area circostante chiesa SS. Annunziata
- 26 Creazione area parcheggio limitrofa chiesa SS. Annunziata
- 27 Individuazione area parcheggio/piazza adiacente chiesa centrale
- 28 Individuazione aree per piazza pubblica e verde pubblico attrezzato
- 29 Individuazione viabilità alternativa alla SS615 nel tratto che lambisce frazione
- 30 Realizzazione di strutture/locali per attività socio-culturali - ricreative; (edifici MAP)
- 31 Realizzazione scalinata di collegamento
- 32 Riquilificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio
- 33 Riconversione edificio ex scuola elementare in Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani con presidio ospedaliero
- 34 Creazione area parcheggio
- 35 Creazione di area a verde pubblico attrezzato
- 36 Realizzazione viabilità alternativa centro storico
- 37 Individuazione area parcheggio
- 38 Riquilificazione e pedonalizzazione p.zza Santuario Madonna della Croce
- 39 Dotazione parcheggi area limitrofa alla piazza Madonna Croce
- 40 Dotazione parcheggi area limitrofa alla piazza Madonna Croce
- 41 Realizzazione parcheggi sotterranei area borgo antico
- 42 Realizzazione parcheggi sotterranei area borgo antico
- 43 Realizzazione aree parcheggi area borgo antico
- 44 Realizzazione di punti di incontro ed aggregazione sociale (piazette) area borgo
- 45 Realizzazione di punti di incontro ed aggregazione sociale (piazette) area borgo
- 46 Riquilificazione e valorizzazione scalinita di collegamento chiesa - borgo antico
- 47 Recupero e riquilificazione fontana
- 48 Sistemazione area circostante chiesa S. Lorenzo
- 49 Potenziamento percorso naturalistico esistente collegamento centro Roio Poggio – chiesa S. Lorenzo
- 50 Riquilificazione tracciato naturalistico via Crucis e parco naturalistico della "Rimembranza"
- 51 Riquilificazione e valorizzazione tracciato della "via Mariana"
- 52 Riquilificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio
- 53 Riquilificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio
- 54 Riquilificazione e potenziamento tracciati di collegamento tra frazioni della Piana Roio
- 55 Riquilificazione area pineta
- 56 Mantenimento scuola primaria nella struttura Caritas
- 57 Dotazione di strutture/locali per attività socio-
- 58 Realizzazione di servizi ed attrezzature per attività sportive
- 59 Creazione area gioco bambini su area scuola primaria
- 60 Individuazione percorso alternativo accesso facoltà ingegneria per ragioni sicurezza
- 61 Recupero e riquilificazione antico borgo con possibile destinazione ad "albergo diffuso"
- 62 Recupero e valorizzazione elementi, tipologie e materiali costruttivi locali
- 63 Inserimento attività commerciali ed artigianali piani terra edifici interno borgo
- 64 Demolizione e realizzazione area gioco bambini
- 65 Riconversione a campus universitario Progetto CASE
- 66 Recupero e valorizzazione area antistante chiesa S. Nicandro e Marciano
- 67 Recupero e valorizzazione antico fontanile
- 68 Realizzazione di strutture/locali per attività socio-culturali- ricreative; (edifici MAP)
- 69 Realizzazione di servizi ed attrezzature per attività sportive (area MAP)
- 86 Riquilificazione area antistante chiesa Madonna di Corte
- 87 Valorizzazione e potenziamento tracciato "Madonna di Corte"

Bagno Grande

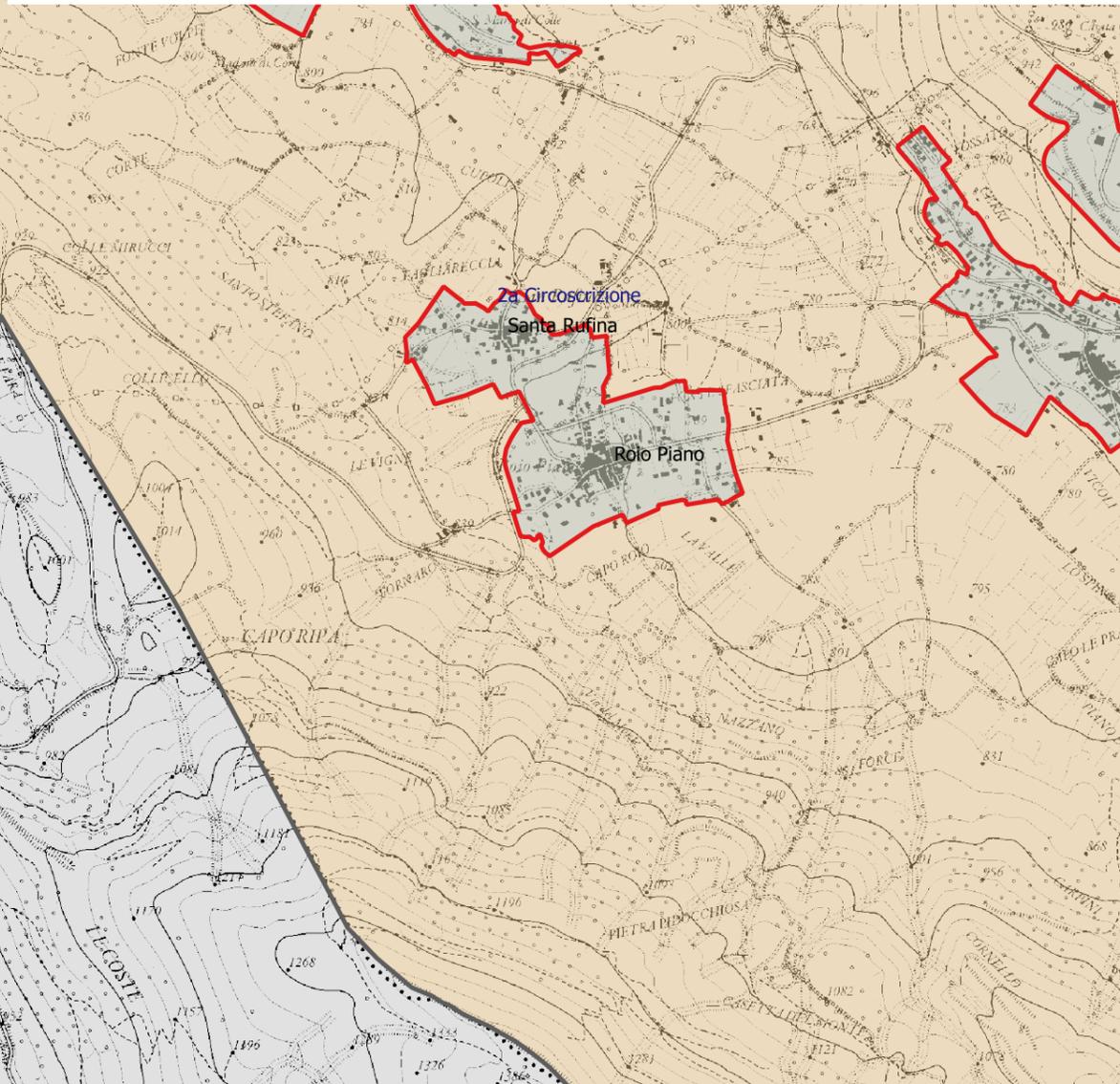


### CIRCOSCRIZIONE 3

-  Ipotesi di nuovo inviluppo
-  2a Circostrizione
-  3a Circostrizione
-  5a Circostrizione
-  7a Circostrizione

### PROPOSTE PUNTUALI

-  70 Riqualficazione s largo
-  71 Realizzazione di svincolo viario
-  72 Riqualficazione invaso spaziale
-  73 Realizzazione parcheggio pubblico chiesa parrocchiale S.Giusta
-  74 Riqualficazione s largo
-  75 Riqualficazione/riconversione ex SERCOM
-  76 Riqualficazione s largo
-  77 Riqualficazione invaso spaziale
-  78 Realizzazione strada di variante esterna centro storico
-  79 Riqualficazione piazza
-  80 Ristrutturazione chiesa Immacolata
-  81 Riqualficazione area ex scuola media da destinare a verde pubblico attrezzato
-  82 Recupero e riconversione edificio scolastico

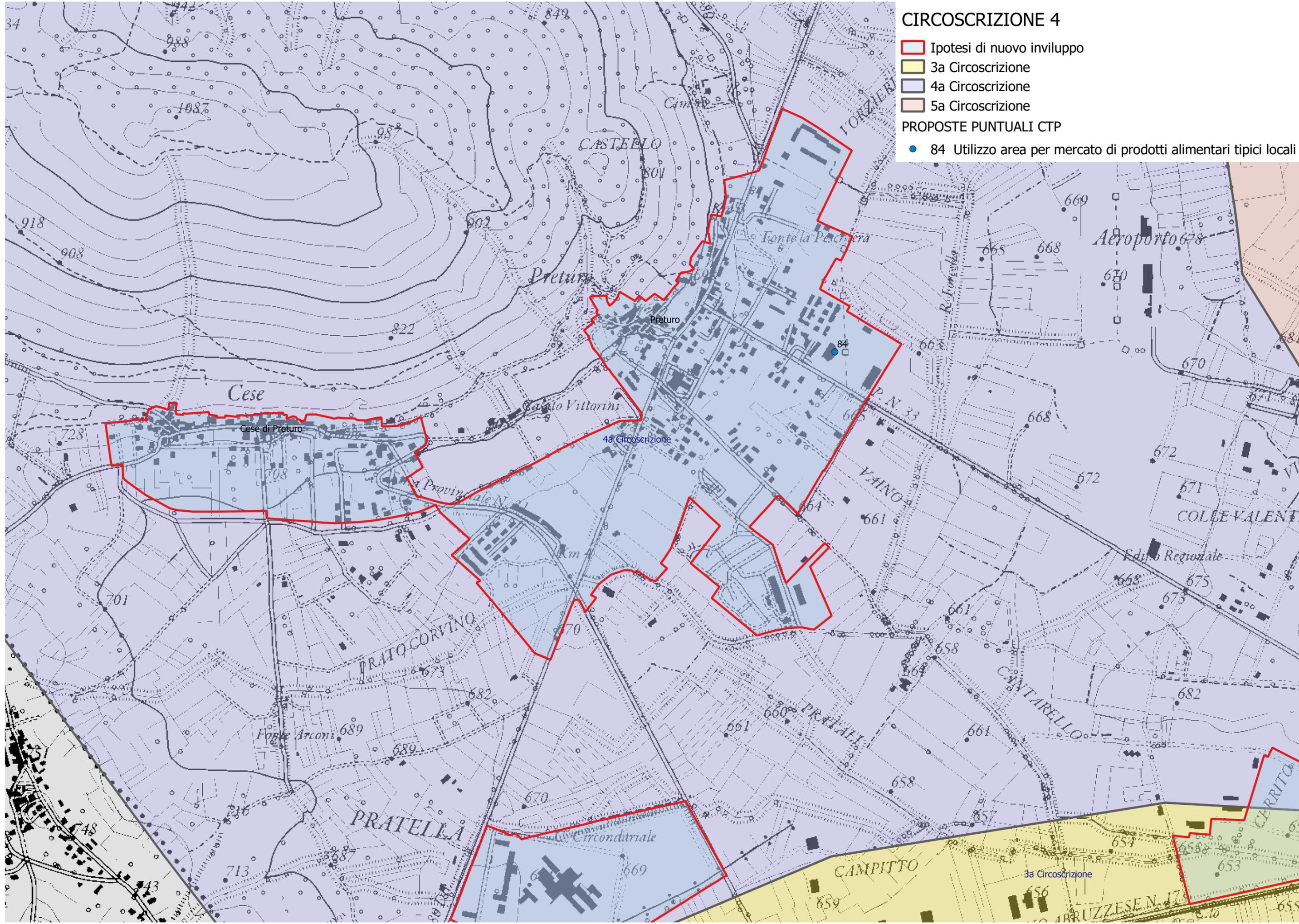


# CIRCOSCRIZIONE 4

-  Ipotesi di nuovo inviluppo
-  3a Circoscrizione
-  4a Circoscrizione
-  5a Circoscrizione

## PROPOSTE PUNTUALI CTP

-  84 Utilizzo area per mercato di prodotti alimentari tipici locali



# CIRCOSCRIZIONE 8

 Ipotesi di nuovo inviluppo

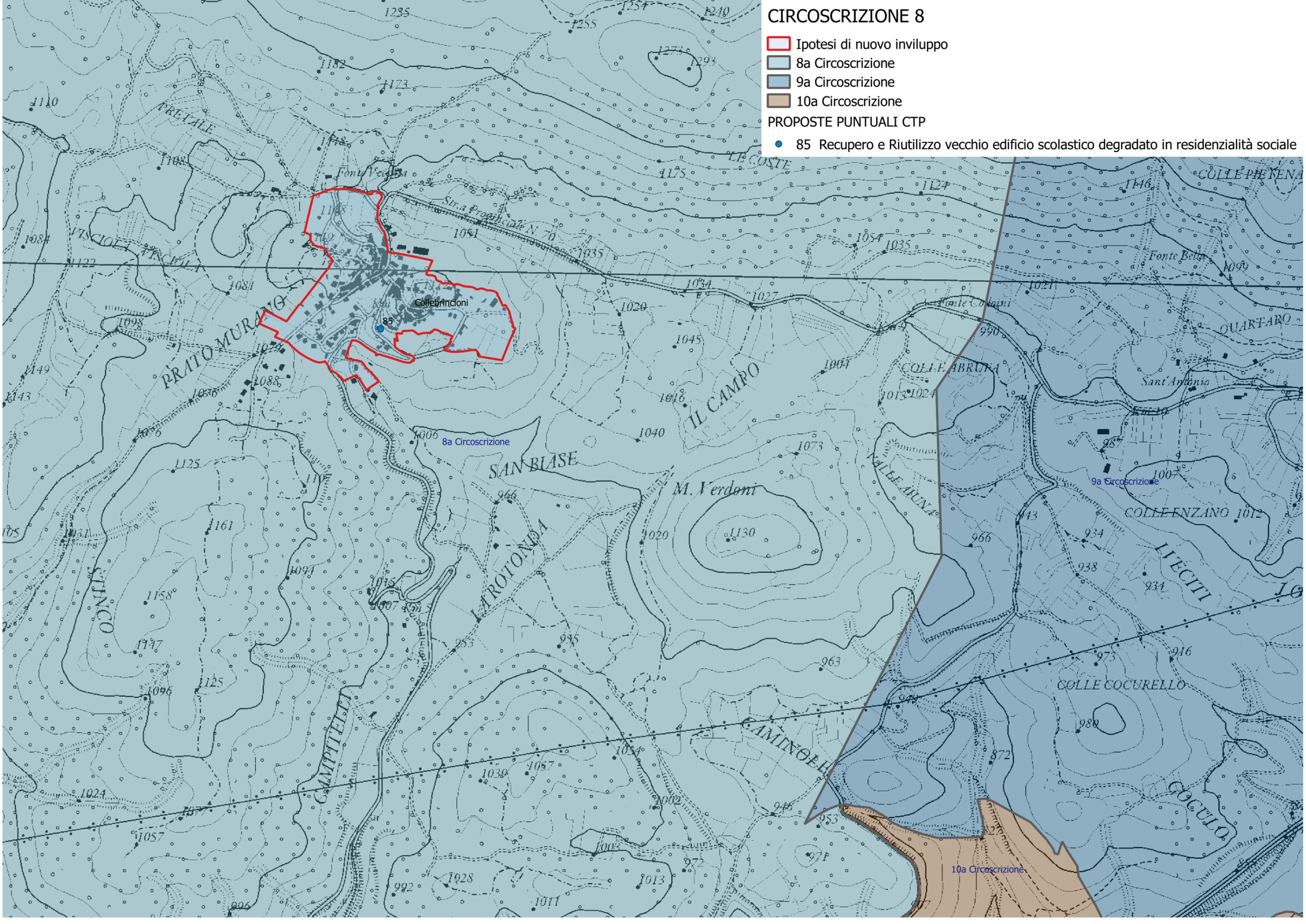
 8a Circostrizione

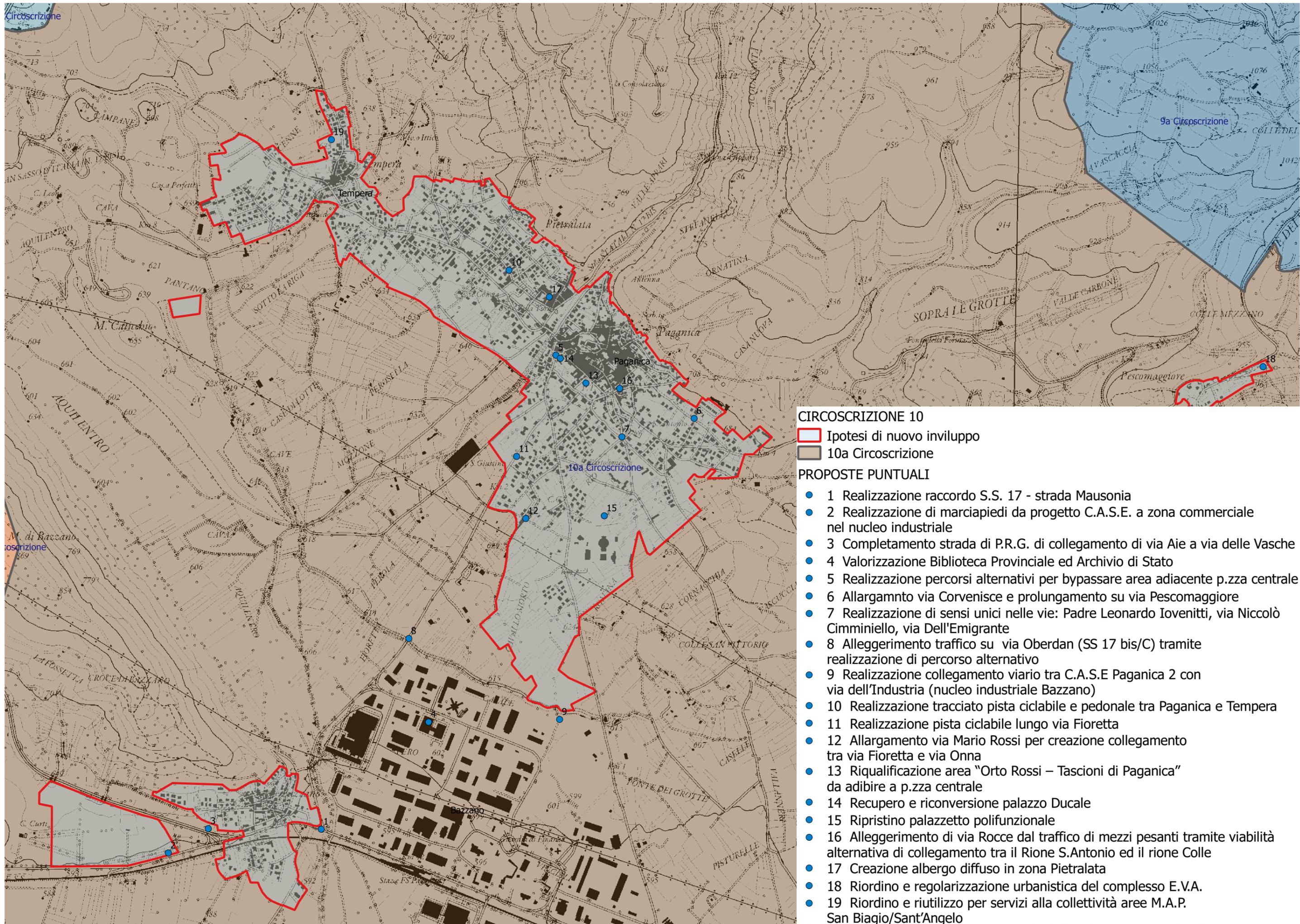
 9a Circostrizione

 10a Circostrizione

## PROPOSTE PUNTUALI CTP

 85 Recupero e Riutilizzo vecchio edificio scolastico degradato in residenzialità sociale



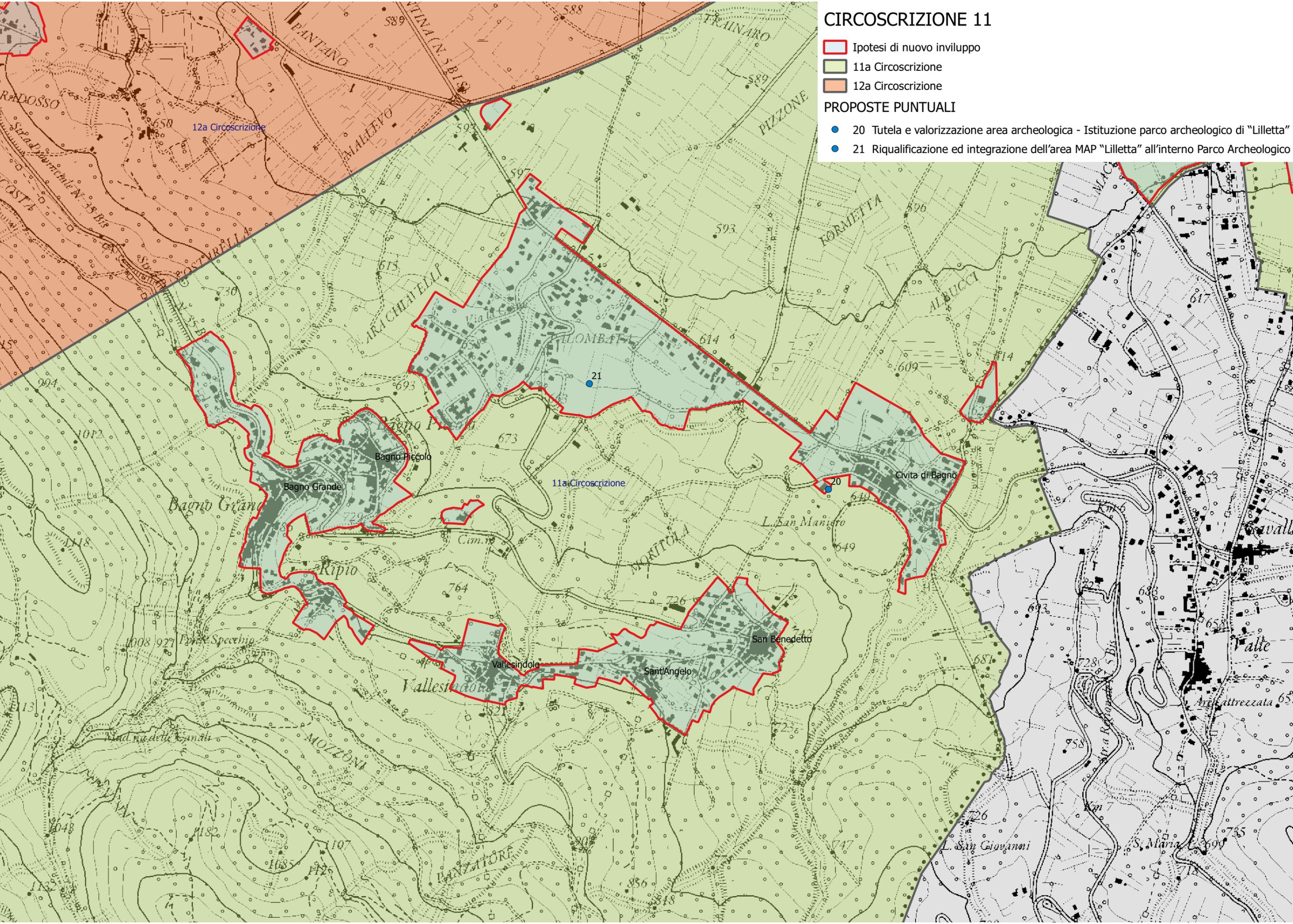


# CIRCOSCRIZIONE 11

-  Ipotesi di nuovo inviluppo
-  11a Circoscrizione
-  12a Circoscrizione

## PROPOSTE PUNTUALI

-  20 Tutela e valorizzazione area archeologica - Istituzione parco archeologico di "Lillettera"
-  21 Riquilificazione ed integrazione dell'area MAP "Lillettera" all'interno Parco Archeologico



## 6 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 6.1 FASI DEL PROCESSO DI VAS

La VAS è introdotta dalla Comunità Europea con la direttiva 2001/42/CE con *“l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente (Art 1 – Obiettivi)”*.

La normativa italiana recepisce tale direttiva attraverso il d.lgs. n. 152/2006 che, alla Parte Seconda disciplina le *“Procedure per la Valutazione Ambientale (VAS) e per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)”* attraverso le norme correttive al precedente decreto contenute nel d.lgs. 4/2008. *“La valutazione ambientale strategica, o semplicemente valutazione ambientale, riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione”* e ancora *“la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione” (parte II, titolo 1, art. 4, commi 2 e 3, d.lgs. 152/2006).*

La procedura di VAS si divide in 4 fasi principali:

1. **Verifica di assoggettabilità (Screening)** – è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai Piani ed i Programmi di cui all’art. 6, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Lo screening consiste in *“un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I”* (art. 12, d.lgs. 4/2008). Il rapporto preliminare viene trasmesso alle Autorità con Competenza Ambientale (ACA) ed al pubblico interessato.
2. **Verifica preliminare (Scoping)** – è finalizzata a definire i riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà il successivo Rapporto Ambientale. Lo scoping consiste anch’esso di un rapporto preliminare contenente le informazioni già inserite nella verifica di assoggettabilità ed indicazioni di carattere procedurale (modalità di partecipazione pubblica, metodi di valutazione adottati, ecc.) ed analitico (analisi dei presumibili impatti, tematiche ambientali indagate, ecc.). Questa fase prevede la consultazione delle ACA.
3. **Rapporto ambientale e sintesi non tecnica** – *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, ...”* (art. 13, comma 4, d.lgs. 4/2008). Tale RA deve essere corredato di una Sintesi non Tecnica finalizzata a proporre una facile lettura dei contenuti tecnici del RA per un pubblico non addetto ai lavori. Il RA, la Sintesi non Tecnica e la proposta di Piano o Programma (realizzati secondo le indicazioni del RA) devono essere pubblicati e messi a disposizione delle ACA e del Pubblico e recepiti dall’Autorità Competente secondo tempi e metodi indicati nel documento di Scoping.
4. **Monitoraggio** – *“Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti*

dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali" (art. 18, d.lgs. 4/2008). Il programma di monitoraggio viene definito nel Rapporto Ambientale ed è parte integrante del Piano o Programma adottato.

## 6.2 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

### 6.2.1 Definizione delle Autorità Competente e Procedente

Il Comune di L'Aquila con Deliberazione di Giunta Comunale n. 547 del 5/12/2014, si è dotato di uno strumento che oltre a disciplinare internamente il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in ambito urbanistico, definisce univocamente le Autorità coinvolte.

- il Settore Pianificazione del Comune di L'Aquila ricopre il ruolo di autorità procedente, e in questo caso anche di proponente.
- il Settore Ambiente del Comune di L'Aquila ricopre invece il ruolo di Autorità competente in materia Ambientale

### 6.2.2 Individuazione delle ACA (Autorità con Competenza Ambientale)

Le Autorità con Competenza Ambientale, Ai sensi dell'Art. 5 del D.lgs. 4/2008, sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano.

Esse entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'autorità competente, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Insieme al pubblico interessato, le ACA sono chiamate ad esprimersi sulla proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale (Art. 13, D.lgs. 4/2008).

Per il nuovo PRG dell'Aquila da un primo screening sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

Autorità con Competenza Ambientale	
<b>Regione Abruzzo</b>	<p><i>DPC-Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale</li> <li>_ DPC018 Servizio Genio Civile (L'Aquila)</li> <li>_ DPC024 Servizio Gestione e Qualità delle Acque</li> <li>_ DPC025 - Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA</li> <li>_ DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti</li> <li>_ DPC027 - Servizio Difesa del Suolo</li> </ul>

	<p>_ DPC029 - Servizio Prevenzione dei Rischi PC</p>
	<p><b>DPD-</b> Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca</p> <p>_ DPD021 Servizio Tutela degli Ecosistemi Agroambientali e Forestali e Promozione dell'uso efficiente delle Risorse (Sede L'Aquila)</p> <p>_ DPD025 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Ovest (Sede Avezzano)</p>
	<p><b>DPH-</b>Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio</p> <p>_ DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio</p>
	<p>Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro</p>
<b>ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente</b>	<p>_ Direzione Centrale c/a Responsabile Gruppo di Lavoro V.A.S.</p>
<b>Provincia dell'Aquila</b>	<p>_ Dipartimento III, Sviluppo e Controllo del Territorio</p> <p>_ Provveditorato alla ricostruzione, Servizio Analisi e Valutazioni Ambientali</p>
<b><u>A.S.L.</u></b>	<p>_ A.S.L. 1 – Avezzano, L'Aquila, Sulmona</p>
<b><u>Soprintendenza</u></b>	<p><u>Soprintendenza Unica Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere</u></p>
<b><u>Enti Parco</u></b>	<p>_ Ente Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga</p> <p>_ Ente Parco Regionale Sirente Velino</p>
<b><u>Comuni limitrofi</u></b>	<p>Antrodoto (RI), Barete (AQ), Barisciano (AQ), Borgorose (RI), Cagnano Amiterno (AQ), Campotosto (AQ), Capitignano (AQ), Crognaleto (TE), Fano Adriano (TE), Fossa (AQ), Isola del Gran Sasso (TE), Lucoli (AQ), Magliano de' Marsi (AQ), Ocre (AQ), Pietracamela (TE), Pizzoli (AQ), Rocca di Cambio (AQ), Rocca di Mezzo (AQ), Santo Stefano di Sessanio (AQ), Scoppito (AQ), Tornimparte (AQ)</p>
<b><u>Altri Enti</u></b>	<p>_ Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato</p> <p>_ Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato – L'Aquila</p> <p>_ Gran Sasso Acqua S.p.a.</p> <p>_ Amministrazioni separate beni di Uso Civico (ASBUC)</p>

### 6.2.3 *Modalità di consultazione del pubblico e delle ACA*

La normativa di riferimento configura la VAS come una procedura partecipata, per questo, sin dalla fase di avvio della elaborazione di progetti essa richiede il coinvolgimento delle Istituzioni (assimilabili alle Autorità con Competenza Ambientale - ACA) da un lato e del pubblico dall'altro.

Pertanto il programma partecipativo si articola in “due livelli”: uno più allargato di discussione (i tavoli) ed uno più ristretto, che coinvolge le ACA.

Al fine di favorire l'integrazione di informazioni utili alla formazione di un piano effettivamente condiviso, le iniziative di ascolto e partecipazione della cittadinanza riguarderanno sia i singoli cittadini, sia gruppi specifici, organizzati o meno, quali a titolo esemplificativo:

- Comitati di partecipazione territoriali (DCC n.27 del 19 marzo 2015)
- Urban center (DCC n. 133 del 29 novembre 2014);  
e principali associazioni economiche e di categoria;
- le associazioni locali con finalità culturali, sociali, di difesa dell'ambiente;
- comitati cittadini tematici, territoriali e urbani;
- gli operatori economici nei diversi settori produttivi;
- i settori della formazione (in particolare le scuole);
- ecc.;

per tutta la durata della redazione del NPRG il Comune ha messo a disposizione due indirizzi e-mail dedicati ai quali il pubblico interessato potrà inviare le proprie proposte e osservazioni: [nprg@comune.laquila.gov.it](mailto:nprg@comune.laquila.gov.it); [vas@comune.laquila.gov.it](mailto:vas@comune.laquila.gov.it).

## **6.3 STATO DI FATTO DELLA VAS DEL NUOVO PRG DEL COMUNE DI L'AQUILA**

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è stato avviato sin dalle primissime fasi di redazione del Nuovo PRG, così come previsto dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; infatti l'Autorità procedente, il Settore Pianificazione, è entrato in consultazione con l'Autorità competente per definire le modalità operative e gli obiettivi di tutela del nuovo PRG.

Il Documento Preliminare al PRG approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 118 del 26 novembre 2015 individua i principali passaggi della Valutazione Ambientale.

Con nota Prot. n. 87791 del .09.2016 il Settore Pianificazione ha trasmesso il Rapporto di Scoping, redatto dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile, Architettura, Ambientale secondo il disciplinare di incarico sottoscritto del 11.02.2017 tra il Comune di L'Aquila e L'università degli Studi dell'Aquila, al Competente Settore Ambiente.

Con la trasmissione del Rapporto di Scoping da parte dell'Autorità Competente alle A.C.A. (nota Prot. n. 89681 del 9.09.2016) è stata avviata ufficialmente la fase di consultazione preliminare per la Redazione del Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come previsto dall'art. 13 comma 1 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Nei 45 giorni successivi sono pervenuti all'Autorità Competente i pareri, atti a definire la portata del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e di seguito elencati:

- Osservazioni del Commissario liquidatore dell'Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro (Nota Prot. n. 102807 del 14.10.2016)
- Osservazioni del Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile della Regione Abruzzo (Nota Prot. n. 103011 del 14.10.2016)
- Osservazione del Parco Regionale Sirente- Velino (Nota Prot. n. 104888 del 18.10.2016)
- Osservazione del Servizio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL 1 – L'Aquila (Nota Prot. n. 105088 del 19.10.2016)
- Osservazioni del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Nota Prot.n. 106257 del 21.10.2016)

Per incentivare questa specifica fase consultiva è stata convocata con nota Prot. n. 99523 del 7.10.2016, per il 19 ottobre 2016 la Conferenza di Scoping finalizzata alla condivisione del Rapporto di Scoping e dell'indice del Rapporto Ambientale. In detta conferenza, che ha visto la partecipazione di numerose A.C.A., sono emersi numerosi spunti di riflessione e fattive proposte finalizzate a migliorare e completare l'indice del rapporto ambientale. Le richieste di integrazioni sono state dettagliatamente analizzate nel Rapporto Ambientale – prima stesura allegato alla presente relazione.

#### **6.4 LA CARTA DEI VARCHI INFRASTRUTTURALI**

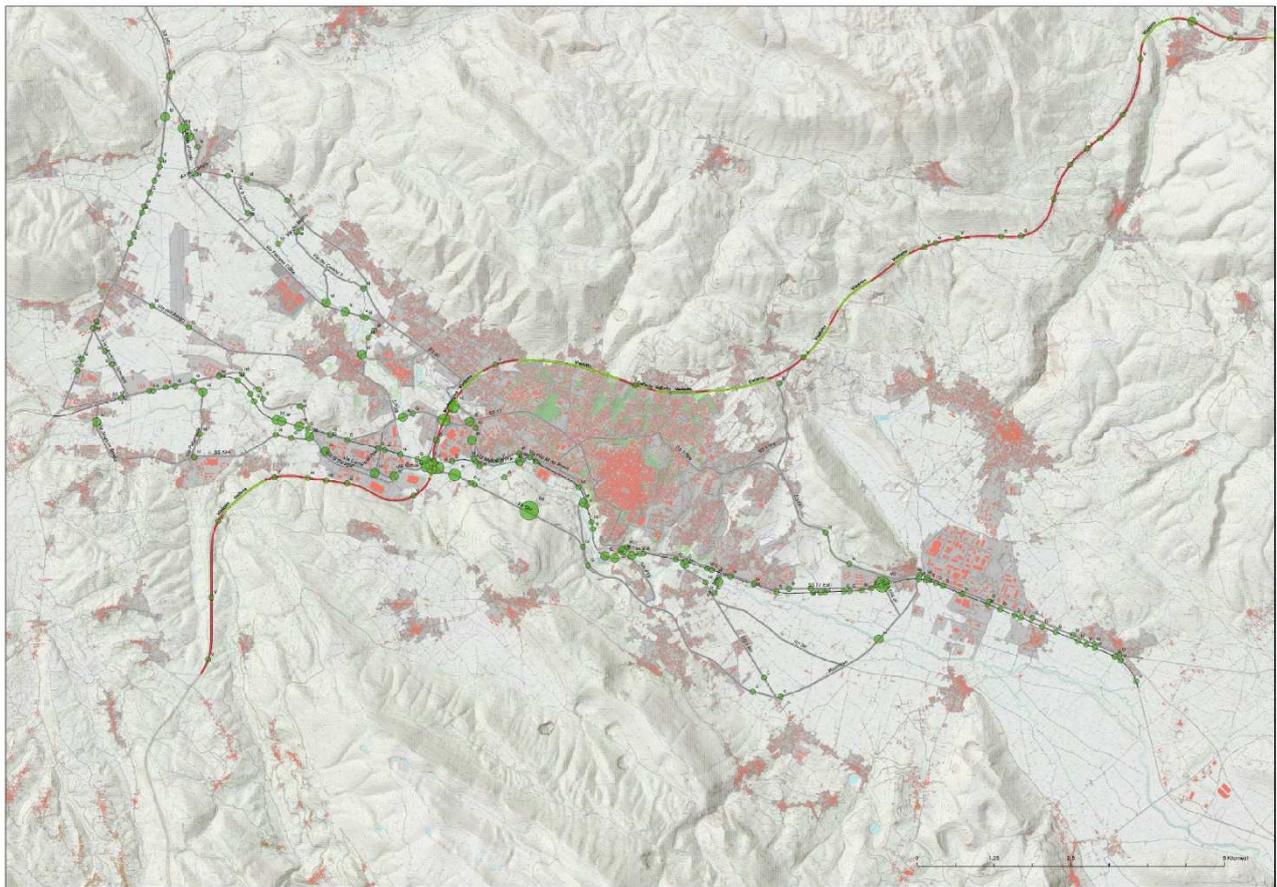
Uno degli elementi della Valutazione Ambientale Strategica è contenuto nella Carta dei Varchi. Emerge chiaramente dal Rapporto Ambientale il peso esercitato dall' estensione lineare della città sul contesto ambientale. Infatti; con poco più di 65.000 abitanti L'Aquila è estremamente estesa rispetto alle sue dimensioni demografiche sviluppandosi linearmente in continuità lungo l'asse Ovest-Est per più di 20 km. La barra urbana è immersa in una matrice ambientale di estremo pregio, ha la peculiarità di trovarsi a contatto con due grandi Parchi: a nord il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e a sud Parco regionale naturale del Sirente-Velino. Dall'analisi degli strumenti di tutela vigenti sul territorio del comune di L'Aquila emerge che ben il 77,4% della superficie comunale è sottoposta ad almeno un vincolo di tutela paesaggistica o naturale.

In questo particolare contesto identificare le aree di connessione biotiche (varchi ecologici) ancora esistenti all'interno della barra urbana e costituite da aree residuali o non ancora interessate da urbanizzazione è di fondamentale importanza per preservare e migliorare le connessioni ecologiche sulla direttrice a valenza ambientale nord sud.

Una specifica sezione del Rapporto Ambientale è stata dedicata all'analisi dei Varchi infrastrutturali presenti sul territorio comunale. Questi sono definiti *come "i settori in cui le barriere (arterie viarie o concentrazioni urbane), risultano potenzialmente attraversabili dalla fauna terrestre"*. Sono così i viadotti, le gallerie, i sottopassi stradali, i ponti, i canali, e tutto ciò che consente l'attraversamento della barriera urbana. Dal censimento e dall'analisi dei varchi infrastrutturali emerge che taluni sono collocati in corrispondenza di corridoi ecologici effettivi (costituiti da aree non ancora interessate da

urbanizzazione) e, in tal caso, sono sezioni di territorio strategiche per le connessioni biotiche; altri rappresentano semplicemente delle discontinuità delle barriere infrastrutturali/urbane, caratterizzati però da una funzionalità ecologica è molto bassa.

Il censimento dei varchi esistenti con le modalità meglio descritte nel Rapporto Ambientale, la loro gerarchizzazione e catalogazione attraverso delle schede tecniche ha permesso di individuare delle aree critiche sul territorio trasformato del Comune di L'Aquila, e di suggerire a seconda della rilevanza del varco infrastrutturale sia delle norme di salvaguardia (nei casi meglio conservati) che degli interventi di miglioramento e di adeguamento funzionale anche mediante progetti di eco-ingegneria.



*Figura 5 – in rosso la localizzazione dei varchi infrastrutturali sul territorio comunale*

## 7 IL DIMENSIONAMENTO DEL NPRG

Le coordinate dimensionali del nuovo PRG sono definiti sulla base degli indirizzi dettati dal PTCP in materia di quantificazione e articolazione delle previsioni insediative residenziali e non residenziali (art. 32, 33, 34, 35, 36 e 37 delle NTA del PTCP) e di dimensionamento delle aree per standard urbanistici (art. 38 delle NTA del PTCP).

### 7.1 L'INTESA PRELIMINARE EX ART. 30.1 E 32 DEL PTCP

Con nota Prot. n. 114023 del 14.12.2015 il Settore Pianificazione ha trasmesso alla competente Provincia di L'Aquila la Relazione Generale e gli elaborati grafici e documentali del Documento Preliminare al NPRG, approvati con DCC n. 118/2015 al fine di verificare l'osservanza dei contenuti della Nuovo PRG alla pianificazione sovraordinata e pervenire alla sottoscrizione dell'Intesa preliminare di cui all'art. 30.1 del PTCP.

A seguito di un lungo e proficuo dialogo con gli Uffici Provinciali in data 23.12.2016 è stato sottoscritto tra i legali rappresentanti degli Enti il Protocollo di Intesa Istituzionale ai sensi degli articoli 30.1 e 32 delle NTA del PTCP, il quale oltre ad attestare la coerenza della proposta di Piano agli strumenti di Pianificazione sovraordinata ne definisce il dimensionamento residenziale in 137.521 abitanti. La dotazione complessiva degli standard urbanistici del NPRG viene stabilita in **32 mq/ abitanti**, questa costituisce limite minimo inderogabile sia per il NPRG che per le successive varianti.

Il fabbisogno abitativo e i successivi dati dimensionali scaturiscono dalle valutazioni effettuate sui dati provenienti dal precedente dimensionamento (Variante di Salvaguardia) aggiornati alla luce dei più recenti dati ISTAT e sulla base di conoscenze, anche cartografiche ottenute nella fase di lavoro (digitalizzazione degli Usi civici per esempio). Inoltre si evidenzia che le cessioni all'interno delle lottizzazioni, perfezionate e non perfezionate, non sono state calcolate nelle previsioni di standard del capoluogo.

Il dimensionamento calcolato nella tabella allegata deriva, per quanto concerne la popolazione dai dati forniti dall'anagrafe comunale, e dalle unità immobiliari non occupate. Inoltre per la verifica dello standard esistente, quale misura cautelativa, sono stati computate anche le volumetrie derivanti dalle istanze regolarmente depositate presso gli uffici comunali ai sensi della Del. CC 58/2009 per la realizzazione di manufatti temporanei, fatte salve le verifiche di conformità di quanto realizzato con i criteri e le disposizioni in essa contenute.

Le modifiche apportate hanno riportato le previsioni di standard (esistente + nuove previsioni) a 32,5 mq/abitanti sia per le zone di completamento che per i centri storici per i quali il DM 1444/1968 non utilizzando, ai sensi dell'art. 4 co.2, la possibilità di maggiorare del 200% il calcolo delle aree a standard presenti in tali zone.

**Tabella: Dimensionamento del nuovo PRG (con 100 mc o 30 mq per abitante-stanza)**

- In nero sono riportati i dati relativi all'intesa sottoscritta per la Variante di Salvaguardia (prima tabella), e nella Relazione Generale al nuovo PRG (tabelle successive).
- In rosso i dati aggiornati al dicembre 2016.

**Dimensionamento associato alla Variante di salvaguardia per abitanti/stanze-vani equivalenti come modificato dalle previsioni del NPRG**

<b>13.675 --&gt; 11.227</b>	<i>Abitanti della Variante di Salvaguardia (17.211 - 3.520 ridotti dall'eliminazione delle aree inedificabili pari a 132 Ha) = 13.675; <b>ulteriore riduzione a seguito dell'applicazione puntuale dei regimi eteronomi sovraordinati al PRG 421 Ha x 800 mq/Ha=336.800/30 mq/ab=11.227 abitanti</b></i>
<b>7.692</b>	<i>Abitanti del progetto CASE (70% del dimensionamento complessivo di 10.767 stanze, con il 30% di 3.075 destinato agli studenti - DCC 172 del 29.12.2011)</i>
<b>1.188</b>	<i>Abitanti insediati con delibere commissariali adottate e pubblicate alla data dell'Intesa con La Provincia</i>
<b>2.867</b>	<i>Abitanti insediati con le Varianti al PRG e i Piani attuativi Vigenti</i>
<b>25.422 --&gt; 22.974</b>	<i>TOTALE DIMENSIONAMENTO associato alla Variante di Salvaguardia con aggiornamenti</i>
	<i>Risulta inferiore ai 38.405 abitanti previsti dal fabbisogno residenziale del Piano Strutturale</i>
	<b>Differenza 12.975 --&gt; 15.431 abitanti/stanze-vani; costituiscono il potenziale dimensionamento residuo rispetto alle previsioni dimensionali del Piano strutturale</b>

**Stato di fatto e previsioni residenziali residue del PRG vigente confermate nel NPRG**

<b>25.422 --&gt; 22.974</b>	<i>TOTALE DIMENSIONAMENTO della VARIANTE di SALVAGUARDIA con aggiornamenti (Ipotesi DCC 22/2014 abitanti <b>29.146</b>) – vedi sopra</i>
<b>51.387 --&gt; 30.086</b>	<i>Vani- Stanze non occupati al 2014 --&gt; 2016 (2001= <b>26.937</b>) – escluso progetto CASE già presente nella scheda</i>
<b>17.757 --&gt; 3.470 (*)</b>	<i>Residuo delle previsioni del vigente PRG al 2014 (Residuo Piano Strutturale - 23.668) in entrambi ridotto con una media pari al 50% delle previsioni effettive) <b>Ipotesi di riduzione dell'indice di utilizzazione 0,20 mq/mq sulla previsione residua (di norma lotti &lt;3.000 mq) pari a 52 Ha x 0,20 mq/mq = 10,4Ha / 30 mq x stanza = 3.470 abitanti da residuo intervento diretto</b> NB: artt. 48, 50 e 51 residui (di norma lotti &gt;3.000 mq) si attueranno tramite intervento indiretto con autonomo reperimento standard</i>
<b>94.566 --&gt; 56.530</b>	<i>Sub totale (precedente pari a <b>79.751</b>)</i>
<b>71.577 --&gt; 69.691</b>	<i>Abitanti Residenti al 2014 <b>30.9.2016</b></i>

<b>166.143 --&gt; 126.221</b>	TOTALE dello stato di fatto, dell'attuale sviluppo dimensionale delle previsioni del vigente PRG comprensivo delle Varianti successive all'approvazione incluso il progetto CASE e della Variante delle aree con vincolo decaduto (ipotesi Variante di salvaguardia <b>150.730</b> )
<b>3.300</b>	DCC n 58/2012- n. 1042 $\text{manufatti} \times 95 \text{ mq} = 9,9 \text{ HA} / 30 \text{ mq} = 3300$ Inserito per la verifica della sostenibilità dello standard urbanistico in vigore
<b>166.143 --&gt; 129.521</b>	TOTALE DIMENSIONAMENTO E CONSISTENZA RESIDENZIALE NEL PRG VIGENTE

(\*) Le ulteriori residue previsioni del PRG vigente riconducibili agli articoli 50 e 51 nel NPRG sono unificate in un'unica Unità urbana di trasformazione con previsione indiretta.

Il quadro dimensionale, sia dei nuovi abitanti da insediare sia delle dotazioni territoriali (standard urbanistici) esistenti e di previsione, costituiscono la cornice giuridica, tecnica e amministrativa che garantisce e manifesta l'ottemperanza del NPRG alle disposizioni urbanistiche vigenti.

Le seguenti valutazioni hanno motivato l'esigenza di una revisione delle dotazioni territoriali stabilite nel Documento preliminare, per una maggiore estensione dell'equità e dell'equilibrio urbanistico del NPRG sia nelle previsioni quantitative sia nelle modalità di attuazione:

- Permanenza, a valle della Variante di salvaguardia approvata nel 2015, di una eccedente dotazione degli standard urbanistici, pari a 40 mq ad abitante, rispetto agli obiettivi perseguiti di congrua e diffusa equità del progetto urbanistico, fissati per gli standard delle nuove previsioni in 32,5 mq ad abitante;
- Verifica dello stato di fatto effettuata sia computando gli abitanti residenti sia calcolando le stanze delle unità immobiliari non occupate, considerate come "teorici" abitanti esistenti, quindi non utilizzando la facoltà, prevista dal DM 1444/1968, di computare in misura doppia le dotazioni presenti nelle aree A e B, come analogamente indicate nel NPRG. La verifica ha constatato che l'attuale dotazione corrisponde a 20 mq ad abitante

Di conseguenza nel nuovo PRG la revisione ha previsto:

- Uniformità fra le dotazioni territoriali per le nuove previsioni e quelle per il soddisfacimento dello stato di fatto per entrambe con l'obiettivo del raggiungimento di 32 mq ad abitante;
- Modifica della Variante di salvaguardia, in particolare sia per la quota di standard da cedere in forma volontaria (cessione perequativa), sia per l'eliminazione di eccedenti previsioni nelle parti urbane periferiche;
- Introduzione di forme di gestione del piano che inducano un maggiore interesse dei privati nella partecipazione all'attuazione del NPRG.

***Dimensionamento e dotazioni territoriali dello stato di fatto e delle previsioni residenziali residue del PRG vigente confermate nel NPRG***

Tabella: Dotazione Standard urbanistici medi in metri quadrati per abitante relativi agli abitanti ed alle stanze non occupate esistenti al 30.9.2016	
<b>156 --&gt; 238,7</b>	Standard esistenti (in ettari) <b>pari a 20 mq/abitante esistente e esistente teorico</b>

333 -->177	Standard residui Variante di Salvaguardia 513(°) --> 421 x 0,65= 333 --> 273,6 (**) (in ettari Ha) (°) 645,43 / totale disponibili – 132,33 / aree inedificabili = 513,1 Nel Protocollo d'Intesa sul PRG con la Provincia dell'Aquila del 23.12.2017 è stato convenuto, stante l'elevata consistenza degli standard esistenti, che gli standard residui 421 (ettari) possono essere utilizzati per una quota inferiore pari allo 0,42 anziché dello 0,65 pertanto dai >421 x 0,42 = 177 ettari
489 --> 415,7	TOTALE consistenza degli STANDARD confermati dal NPRG (in ettari Ha)
166.143 --> 126.221	TOTALE DIMENSIONAMENTO E CONSISTENZA RESIDENZIALE NEL PRG VIGENTE (numero complessivo abitanti/stanze-vani)
29,50 --> 32,9	metri quadrati per abitante di STANDARD urbanistici
166.143 --> 129.521	Dimensionamento PRG con manufatti provvisori <i>DCC n 58/2012- n. 1042 manufatti x 95 mq = 9,9 HA / 30 mq= 3300. Inserito per la verifica della sostenibilità dello standard urbanistico in vigore</i>
29,50 --> 32,0	metri quadrati per abitante di STANDARD urbanistici

**(\*\*)** Il parametro 0.65 costituisce la quota massima della cessione volontaria nelle aree attualmente art. 30 bis. Poiché la dotazione standard abitante derivante (39.6) risulta ben superiore ai minimi fissati dalla legislazione urbanistica vigente (DM 1444/68, PTCP) il PRG si riserva di modulare tale parametro fino ad un limite minimo del 0.40, percentuale questa che garantisce una dotazione standard/abitante allo stato di fatto pari a 31,4 mq/ab. con una previsione di ettari di cessione volontaria pari a 168 ha.

### ***NPRG - Dimensionamento delle previsioni residenziali complessive: nuove, residue ed esistenti***

166.143 --> 129.521	Totale dimensionamento dello stato di fatto e del PRG vigente (numero complessivo abitanti o stanze-vani)
3.000	Ex artt. 48, 50 e 51 (di norma lotti >3.000 mq) = 90 Ha x 0,10 mq/mq = 9 Ha / 30 mq x stanza = 3.000 abitanti di residuo Intervento indiretto con 32,5 metri quadrati per abitante di standard urbanistici
5.000	Nuove previsioni associate ai programmi complessi e procedure di partenariato pubblico/private per la realizzazione della città pubblica (utilizzo di 1/3 del potenziale dimensionamento di cui alla Tabella 1) Intervento indiretto con 32,5 metri quadrati per abitante di STANDARD urbanistici
137. 521	<b>Totale dimensionamento stato di fatto e previsione residenziale del nuovo PRG</b>
32,10	I 441,7 ettari totali (26 HA di standard per le nuove edificazioni sommati con i 415,7 ettari degli standard esistenti) individuano la media della dotazione prevista nel PRG in metri quadrati per abitante di standard urbanistici complessivi sia sull'esistente (abitanti e stanze non occupate) sia per nuovi insediamenti residenziali

## **7.2 LA POPOLAZIONE E LE ABITAZIONI**

Di seguito si aggiornano i principali dati utilizzati nel Documento preliminare del PRG del 2014, ampiamente articolati nella parte sviluppata dal CRESA.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

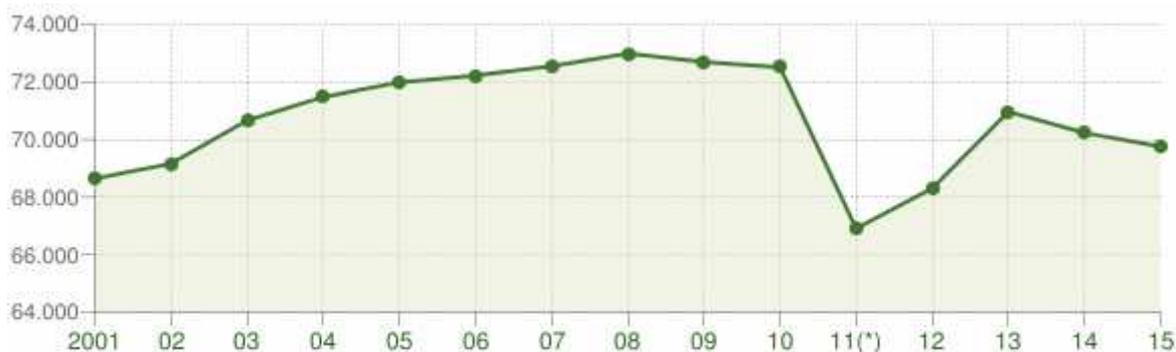
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	68.642	-	-	25.800	2,66
2008	31 dicembre	72.988	+438	+0,60%	28.928	2,49
2009	31 dicembre	72.696	-292	-0,40%	30.835	2,33
2015	31 dicembre	69.753	-477	-0,68%	30.498	2,26

-(Dati ISTAT – elaborazione: Comune dell'Aquila – TUTTITALIA.it)

La popolazione residente a L'Aquila secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2015 risulta sostanzialmente allineata con quella anagrafica, superando i disallineamenti del Censimento 2011, composta al **30.9.2016** da **69.691** unità.

I grafici e le tabelle che seguono riportano i dati effettivamente registrati dall'Anagrafe del Comune.

Il numero delle famiglie è di **30.830** con una media di **2,32** componenti per nucleo, il dato risulta leggermente inferiore alla media nazionale e regionali di 2,4.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI L'AQUILA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Il numero delle famiglie è di **30.532** con una media di **2,28** componenti per nucleo, il dato risulta leggermente inferiore alla media nazionale e regionale di 2,4. I corrispondenti dati ISTAT del censimento 31 dicembre 2001 e del 2008 (ante sisma): abitanti 68.642 e 72.988; nuclei familiari 25.800 e 28.928; componenti nucleo 2,66 e 2,49.

I dati relativi alle abitazioni, stante anche per tale argomento la carenza delle informazioni ISTAT, derivano dalla fonte del Catasto; pertanto va inteso che i dati riferiti alle "abitazioni" sono di fatto quelle delle "Unità immobiliari" sicuramente comprensive di tutte le abitazioni ma, per numero, probabilmente più alto.

Le abitazioni complessive (unità immobiliari del Catasto di cui alle Categorie da A1 ad A8) presenti nel Comune dell'Aquila sono 42.853 a cui si aggiungono le unità del Progetto CASE 4.448 per un totale

complessivo di **47.301**, che rispetto a quelle esistenti al 2001, pari a 32.717, registrano un aumento di **14.584** unità abitative pari al **30,1** %.

Le abitazioni occupate risultano il **66,8%**, pari a **30.532 unità** (identico al numero dei nuclei familiari), le non occupate il **33,2%** pari a **16.769**.

La determinazione delle stanze indicate nel Documento preliminare, sempre per assenza dei dati ISTAT, è stata determinata sulla base della stima effettuata dal CRESA sui parametri desunti dai censimenti 1981, 1991, 2001; il numero delle stanze in base a tali proiezioni rapportato alle unità immobiliari abitative, sulla cui validità si è detto, risultava pari a 193.660.

Al riguardo la stima così determinata è stata sostituita dai dati derivanti dal Catasto, su elaborazione delle strutture competenti del Comune, consente di valutare in **225.456** il numero dei vani con una media di **5,26** vani ad abitazione; poiché il dato catastale non è direttamente utilizzabile per il calcolo delle stanze ad abitante del DM 1444/1968 è stato introdotto un parametro di conversione vani-stanze pari a 0,76, in tal modo ai 5,6 vani corrispondono 4 stanze.

Con gli accorgimenti applicati risultano presenti 171.449 stanze complessive a cui si aggiungono le 10.767 stanze del Progetto CASE per un totale di **182.216** stanze di queste **141.363** risultano occupate e **40.853** non occupate.

Va evidenziato che al 2001 il rapporto di stanze per abitazioni risulta pari a **4,6** per quelle occupate e **3,8** per quelle non occupate, è un dato che gli alloggi più piccoli sono in prevalenza localizzati nei centri storici; nel 2016 il dato è sostanzialmente confermato: 4,63 per le occupate e 3,36 per le non occupate.

L'analisi effettuata ha presupposto la realizzazione degli alloggi con le dimensioni identiche a quelle del 2001, confermando il trend di miglioramento progressivo degli standard abitativi, avvenuto negli anni precedenti, sostenuto dalla attuale tendenza di una domanda di abitazioni uni-bifamiliari con caratteri di tipo estensivo, ancorché in presenza di una progressiva e marcata riduzione del numero dei componenti nei nuclei familiari.

La fonte del Catasto ha consentito di prendere in considerazione anche la quantità di abitazioni presenti nei centri storici, del capoluogo e dei centri "fondatori", che risulta significativa ai fini di una valutazione dei valori emersi del numero delle abitazioni e delle relative stanze, e potrebbe configurarsi come dirimente delle riserve espresse.

Le unità immobiliari presenti nel Comune dell'Aquila sono **94.810**, di cui abitative **46.133** e non abitative **48.677**, sono distribuite in **22.195** edifici.

Popolazione e abitazioni 2001/2014 > 30.09.2016									
	2001 (a)	%	st/abit.	2014 (b) >2016	%	(c) Delta (b - a)	% (c/b)	st/abit.	
popolazione residente	68.642			71577 > 69691		2935 > 1056	4,11 > 1,51		
nuclei familiari	25.800			30830 > 30532		5030 > 4737	16,3 > 15,5		
componenti per nucleo	2,66			2,35 > 2,28					
abitazioni complessive	32.717	100		46131 > 42853 + 4448 (CASE)= 47301	100	13414 > 14584	29 > 30		
abitazioni occupate	25.702	78,5		30830 > 30532	66,8	> 64,6 5128 > 4830	16,3 > 15,8		
abitazioni non occupate	7.015	21,5		15301 > 16769 - 4448 (CASE) = 12321	33,2	> 35,4 8286 > 9754	54,2 > 49,4		
stanze complessive	145.868	100	4,45	193.660* > 225456** > 171449*** + 10767 = 182216	100	47792 > 36348	24,7 > 20	5,26 > 4	
stanze occupate	118.931	81,5	4,63	142.273* > 141363	73,5	> 77,6 23342 > 22432	16,4 > 15,9	4,63	
stanze non occupate	26.937	18,5	3,83	51.387 > 40853 - 10767 (CASE) = 30086 (****)	26,5	> 22,4 24450 > 13916	47,6 > 34	3,36	
<b>Dati ISTAT (nero) al 31.12.2001</b>									
<b>Dati Anagrafe comunale (rosso) aggiornamento al 30.9.2016</b>									
<b>Dati Catasto (azzurro) aggiornamento al 30.9.2016</b>									
(*) stima effettuata sulla base dei censimenti 1981,1991,2001									
(**) dato catastale pari a 5,26 vani ad alloggio non direttamente utilizzabile per il calcolo delle stanze ad abitante di cui al DM 1444/1968 (30 mq).									
(***) è stato applicato un rapporto di riconversione vani - stanze pari a 0,76 riconducendo i 5,26 vani a 4 stanze									
(*) stima (prudenziale) effettuata confermando il rapporto stanze per abitazione del censimento 2001									
(****) valore assimilabile a quello ottenuto moltiplicando le abitazioni non occupate (12,321) per 2,28 indice medio di affollamento Anagrafe, pari a 28,091.									

Infine dalla comparazione fra i dati ISTAT del 2001 ed i dati dell'Anagrafe comunale emerge una notevole modifica della composizione numerica dei nuclei familiari, in particolare quelli con un componente aumentano del **43,7%** passando da 6332 nel 2001 a ben **11.259 nel 2016**. Notevole risulta l'incremento dei nuclei con 2 componenti rispettivamente +10,7 %, mentre quelli con 3 raggiungono un +8 % rispetto al 2001.

In corrispondenza diminuiscono sensibilmente i dati dei nuclei con 4 e 5 componenti, rispettivamente -18 % e -27,8 %.

Una prima interpretazione di tale evoluzione, rilevabile sin dal 2007 (vedi tabella con i dati ISTAT) è riconducibile alla politica fiscale sulle prime e seconde abitazioni applicata a livello statale, con varie e progressive evoluzioni e tuttora non stabilizzata, peraltro effettuata in concomitanza della crisi economica, in cui la scomposizione dei nuclei si configura come elemento di contenimento delle economie familiari in quanto consente seppur minime riduzioni dei livelli di tassazione.

Tabella: Famiglie per numero di componenti										
componenti	1	2	3	4	5	>5	abitanti	famiglie	media	
2001	6332	6482	5450	5903	1367	266	68503	25800	2,63	
2014	11336	7138	5983	5001	1020	352	71577	30830	2,32	
2016	11259	7260	5922	4793	987	316	69698	30537	2,28	
saldo 2001/16	4927	778	472	-1110	-380	50	1195	4737		
%	43,7	10,7	8	-18	-27,8	15,8	1,7	15,5		

## **8 ELENCO ELABORATI ALLEGATI**

### **Elaborati Prescrittivi “A”:**

0. Relazione generale
1. Norme Tecniche di Attuazione (con allegati)
2. Carta delle Unità Urbane, 1:5000 (centri urbani – Catastale 24 fogli) /
3. Carta delle Unità Territoriali, 1:10.000 (CTR 19 fogli) – 1:25.000 (CTR 4 fogli)

### **Elaborati per la valutazione “B”**

2. Rapporto Ambientale (RaAm/VAS) – Prima Stesura
4. Carta della vulnerabilità, dell'integrità fisica del territorio e della salubrità dell'ambiente abitato, 1:5.000 (CTR 24 fogli); 1:10.000 (CTR 19 fogli); 1:25.000 (CTR 4 fogli);
5. Carta della tutela del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale, 1:5.000 (CTR 24 fogli); 1:10.000 (CTR 19 fogli); 1:25.000 (CTR 4 fogli);
6. Carta degli usi civici e del demanio comunale, 1:5.000 (CTR 24 fogli); 1:10.000 (CTR 19 fogli); 1:25.000 (CTR 4 fogli);
8. Piano Urbano della Mobilità (varie scale)
9. Carta dei sottoservizi
11. Carta dei varchi infrastrutturali (estratto dal Rapporto ambientale prima stesura)

### **Elaborati per la strategia e la progettazione della città pubblica “C”**

Sono costituiti da elaborati non prescrittivi ma complementari per l'attuazione del PRG.

2. Sistema della mobilità;
3. Carta degli ambiti e delle strategie rurali, 1:25.000 (4 fogli); 1:50.000
4. Sistema del paesaggio, 1:25.000 (4 fogli) 1:10.000 (19 fogli).
- 5.1 Infrastruttura verde

### **Elaborati per la comunicazione e dei dati territoriali allegati alla Relazione generale del PRG “D”**

Sono costituiti dagli elaborati del documento preliminare e successive integrazioni dell'apparato conoscitivo discendente dal del processo partecipativo del PRG

1. Dossier del processo partecipativo (documenti dei Consigli territoriali di partecipazione, dell'Urban center, esiti ed indicazioni del processo partecipativo);

**Allegato 1**  
**Microzonazione sismica**



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

**C.A.: Dirigente Arch. Chiara Santoro**  
**Amministrazione Comune dell'Aquila**  
**Dipartimento Ricostruzione**  
**Settore Pianificazione**  
**Via Avezzano 11 - 67100 L'Aquila**  
[chiara.santoro@comune.laquila.gov.it](mailto:chiara.santoro@comune.laquila.gov.it)  
e per conoscenza: [ilaria.polcini@comune.laquila.gov.it](mailto:ilaria.polcini@comune.laquila.gov.it)

## **Relazione preliminare**

**Stefano Gori, Emanuela Falcucci**

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sede dell'Aquila

In ottemperanza di quanto definito dalla Convenzione per Collaborazione Scientifica stipulata fra l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e l'Amministrazione Comunale dell'Aquila, si fornisce una relazione sui risultati preliminari delle indagini bibliografiche e geologiche nelle aree di studio oggetto della suddetta Convenzione, corredati da cartografia tematica (figura 1).

In particolare, come definito nella detta Convenzione, viene fornita una indicazione preliminare degli elementi di instabilità di superficie quali faglie attive e capaci e movimenti gravitativi profondi di versante. Per ciò che concerne le instabilità gravitative in generale, le informazioni preliminari sono state confrontate con quelle disponibili nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Abruzzo. Per ciò che concerne le liquefazioni, viene fornita una indicazione generale e di massima, da verificare con i successivi approfondimenti di indagine, sulle aree nelle quali tali fenomeni si possono verificare, data la natura dei terreni (per caratteristiche sedimentologiche) e le indicazioni circa la profondità della falda freatica.

**Sezione RM1**  
**Sismologia e Tettonofisica**

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

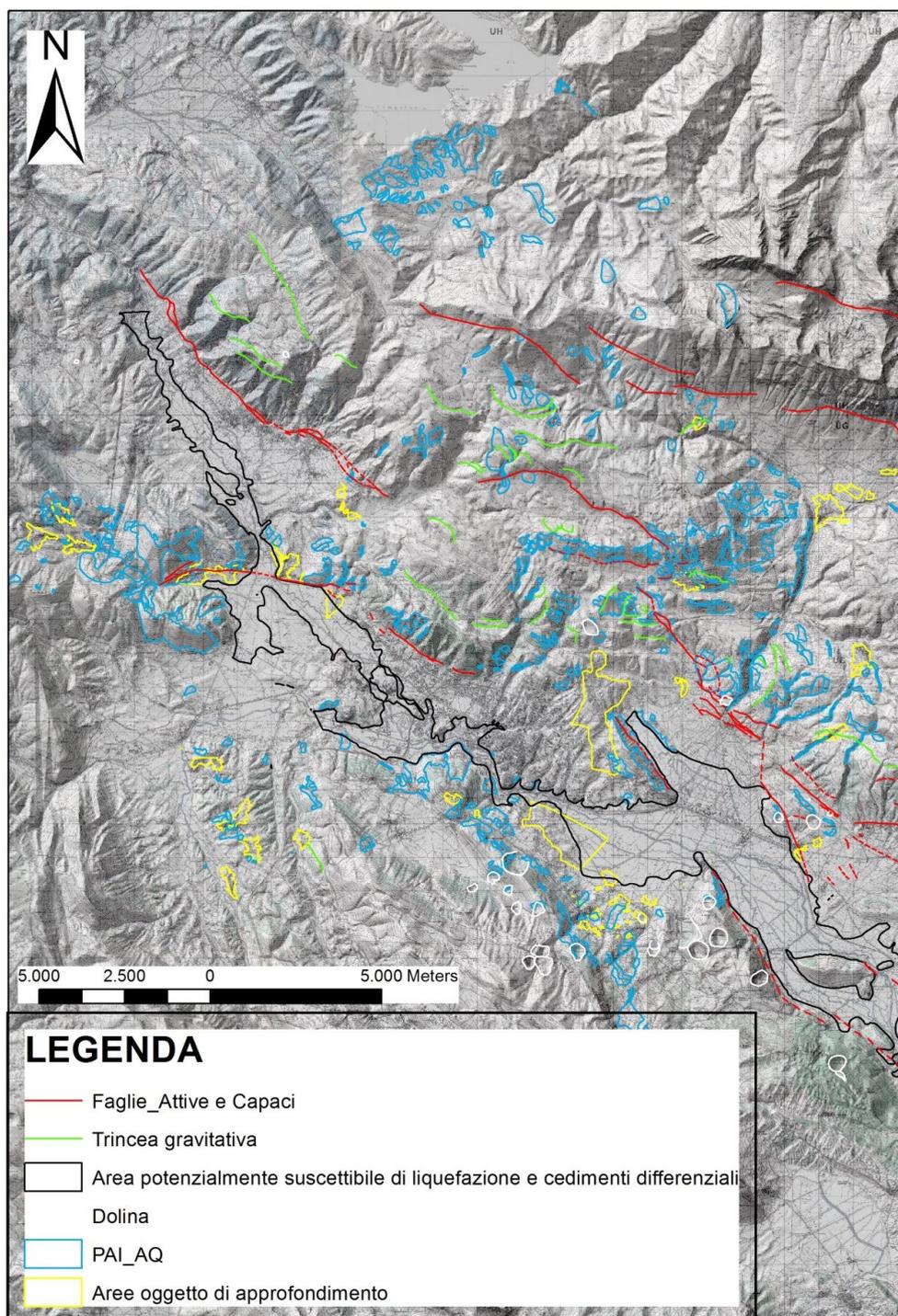


Figura 1. Quadro di sintesi degli elementi di instabilità superficiale identificati e mappati, in via preliminare, nelle aree oggetto di approfondimento di indagine.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

## Faglie attive e capaci (figura 2)

Un primo quadro conoscitivo relativo alle faglie attive e capaci è stato derivato dall'analisi critica della letteratura scientifica disponibile per l'area aquilana. Queste informazioni sono state poi incrociate con dati acquisiti *ex novo* nel corso dei rilevamenti geologici effettuati a seguito dell'evento sismico del 2009.

Sono stati definiti diversi elementi tettonici che possono interessare le aree oggetto degli approfondimenti. Si tratta di faglie normali ad attività quaternaria, alcune delle quali possono essere definite come attive e capaci in quanto sono disponibili informazioni circa la loro attivazione negli ultimi 40.000 anni, secondo quanto definito dagli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione sismica (Gruppo di Lavoro MS, 2008), derivate da indagini paleosismologiche effettuate da diversi autori, nonché dagli stessi scriventi.

In particolare, alcune delle aree oggetto di approfondimento di indagine sono attraversate o si trovano in prossimità di segmenti delle faglie attive e capaci note come: faglia del Monte Pettino, faglia del Monte Marine, faglia di Bazzano, faglia di Paganica, faglia di Assergi. Per la faglia del Monte Pettino si rimanda allo studio pubblicato da Galli et al. (2011). Per la faglia del Monte Marine si rimanda allo studio di Moro et al. (2002), Gori et al. (2015) e Moro et al. (sottomesso ad *Annals of Geophysics*). Per la faglia di Paganica si rimanda agli studi di Falcucci et al. (2009), Boncio et al. (2010), Galli et al. (2011), Cinti et al. (2011), Moro et al. (2013). Per la faglia di Assergi si rimanda alla pubblicazione di Gori et al. (2015). Per la faglia di Bazzano si rimanda alla pubblicazione di Cinti et al. (2011); tuttavia, le informazioni ad oggi disponibili in letteratura sono discordanti in merito all'attivazione di questa struttura tettonica in occasione dell'evento del 2009. Infatti, alcuni autori hanno riconosciuto evidenze di fagliazione cosismica di superficie secondaria lungo questa struttura (es. Vittori et al., 2011); altri, invece, hanno ipotizzato che tali evidenze fossero riconducibili a fenomeni non tettonici, legati a fenomeni gravitativi o alla compattazione per scuotimento del detrito deposto alla base della scarpata di faglia (Falcucci et al., 2009). Inoltre, al momento non sono disponibili ulteriori informazioni geologiche che testimonino l'attività quaternaria e tardo-quaternaria della faglia di Bazzano. Tuttavia, nell'ottica di procedere con un approccio di tipo cautelativo, date le osservazioni cosismiche e la relazione strutturale con la faglia di Paganica – la faglia di Bazzano risulta essere una faglia antitetica di questa – la struttura tettonica verrà considerata come “potenzialmente attiva e capace”, secondo quanto definito dalle Linee Guida per la Gestione del Territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (Commissione tecnica per la microzonazione sismica, Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC), versione 1.0 Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – Dipartimento della protezione civile, Roma, 2015).

Particolare attenzione verrà dunque data, nel corso degli approfondimenti, a quelle faglie la cui traccia attraversa le aree oggetto di studio, allo scopo di definire la traccia in

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)

superficie col maggior dettaglio possibile per uno studio di microzonazione sismica di I livello.



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

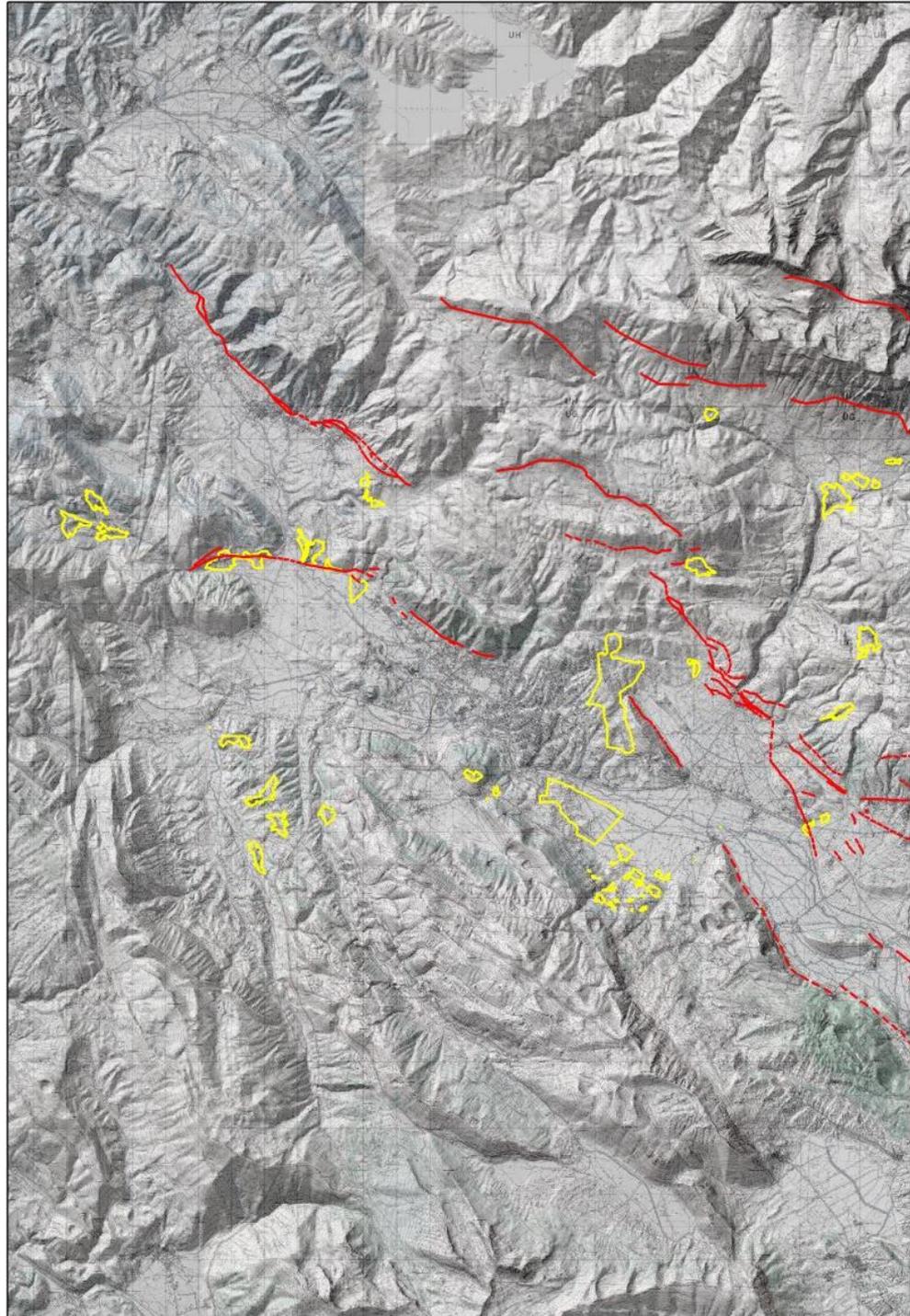


Figura 2. Aree interessate da faglie attive e capaci o potenzialmente attive e capaci (linee rosse). I poligoni in giallo sono le aree oggetto di approfondimento di indagine.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)

**Movimenti Gravitativi Profondi di Versante (MGPV) (figura 3)**

I movimenti gravitativi profondi di versante sono movimenti in massa di corpi rocciosi gravitativamente instabili che possono interessare grandi porzioni di versanti montuosi. Sulla base della letteratura scientifica, se ne possono distinguere tre principali tipologie: i *sackung* (riportando il termine tedesco con il quale ci si riferisce ad una tipologia di fenomeni) o “insaccamenti”, scorrimenti in roccia; spandimenti laterali. A tali tipologie di MGPV sono associati specifici elementi geomorfologici di superficie che sono considerati indizi che un versante sia interessato da tali fenomeni. Fra questi elementi i più significativi sono: sdoppiamenti di cresta, trincee gravitative e fratture beanti (con andamento generalmente perpendicolare alla line di massima pendenza del versante), scarpate in contropendenza, rigonfiamenti del piede del versante.

Ad oggi non esiste un censimento di tali fenomeni alla scala regionale. Diverse pubblicazioni scientifiche ne riportano altresì la presenza in molti settori della catena appenninica abruzzese. In particolare, nel settore aquilano, indagini di terreno e dati satellitari di interferometria differenziale hanno permesso di riconoscere l’accelerazione improvvisa del movimento di due MGPV a seguito del terremoto del 2009 (Moro et al., 2011), uno nel settore del fianco nord-orientale del Monte Ocre, uno lungo i rilievi compresi fra Barisciano e Filetto. Inoltre, il settore più orientale della frazione di San Gregorio è localizzato sul rilievo di Monte Manicola il quale è interessato da un MGPV che mostra attività durante l’Olocene (Gori et al., 2014).

Nell’ottica di definire la presenza di questi fenomeni gravitativi nelle aree oggetto di approfondimento, sono stati rilevati preliminarmente quegli indizi geomorfologici sopra citati che potrebbero indicare la presenza di questi MGPV nelle aree di indagine. Sono stati individuati numerosi indizi geomorfologici in tutto il settore aquilano, lungo i rilievi prossimi alle aree di indagine. In particolare, le indagini preliminari svolte indicherebbero che la frazione di San Pietro della Jenca sia localizzato attraverso una trincea gravitativa posta nella parte sommitale di un MGPV. L’abitato di Aragno sarebbe in prossimità del fianco destro di uno di questi fenomeni gravitativi. Anche l’abitato di Pescomaggiore risulterebbe essere situato su una morfologia che potrebbe rappresentare una trincea gravitativa legata all’occorrenza di un MGPV.

Nel corso degli studi di approfondimento verranno mappati con maggior dettaglio le morfologie potenzialmente associabili a tali fenomeni gravitativi, per fornire una migliore caratterizzazione geometrica e spaziale. Si rimandano a studi di microzonazione sismica di livello superiore analisi specifiche finalizzate alla caratterizzazione del comportamento cinematico di questi fenomeni.



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

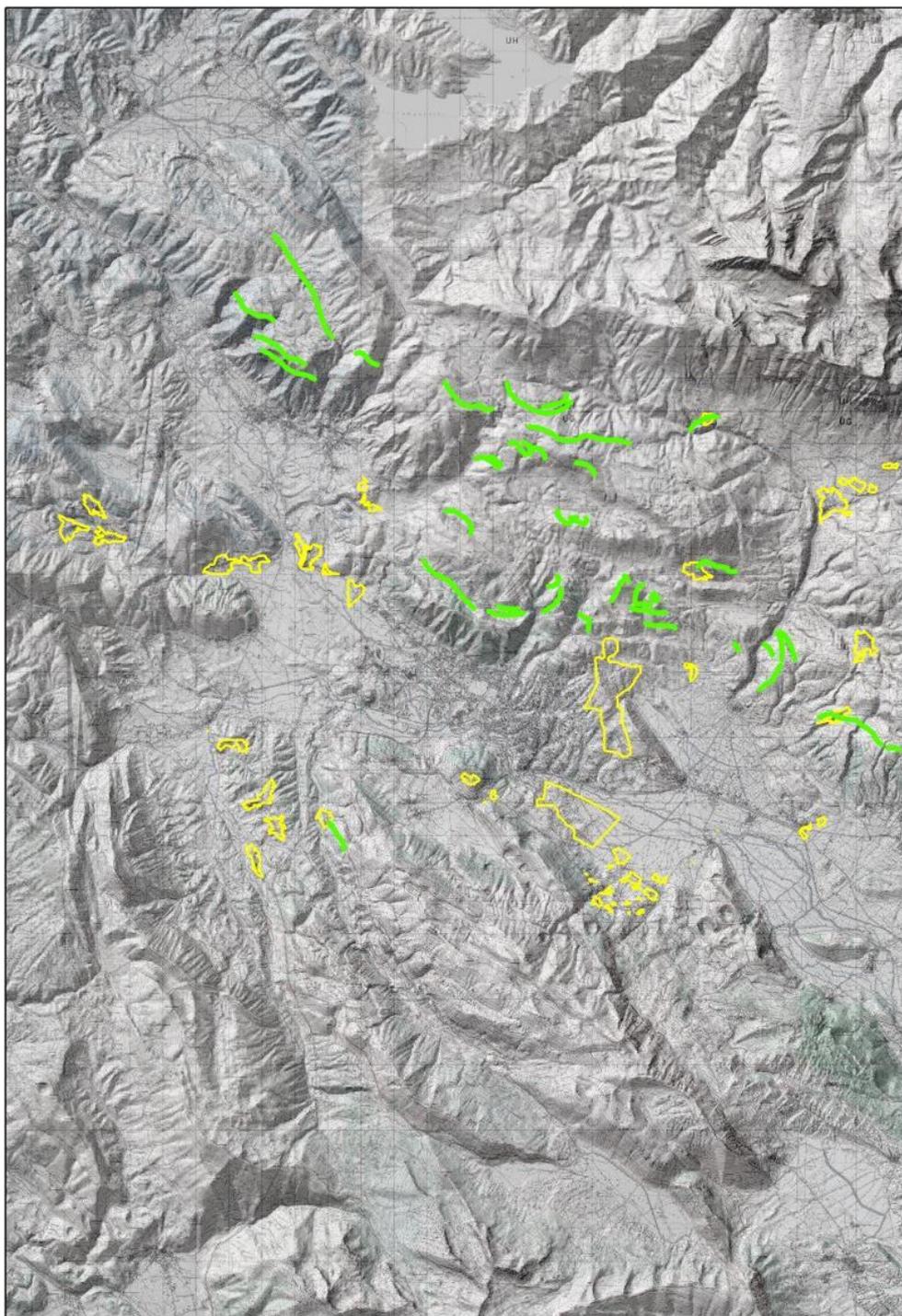


Figura 3. Aree interessate da possibili trincee gravitative (linee verdi), poste nei settori sommitali o lungo il corpo di MGPV. I poligoni in giallo sono le aree oggetto di approfondimento di indagine.

**Sezione RM1**  
**Sismologia e Tettonofisica**

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

#### Forme carsiche superficiali (figura 4)

Nell'ambito degli elementi di instabilità superficiale, le indagini preliminari hanno permesso il riconoscimento e la mappatura di morfologie associabili a fenomeni carsici che interessano le formazioni del substrato pre-Quaternario e le unità continentali della valle del Fiume Aterno. Alcune di queste forme si trovano in prossimità o interessano le aree oggetto di approfondimento di indagine come, ad esempio, nell'area oggetto di approfondimento localizzata sul rilievo a sud-ovest della frazione di Civita di Bagno.

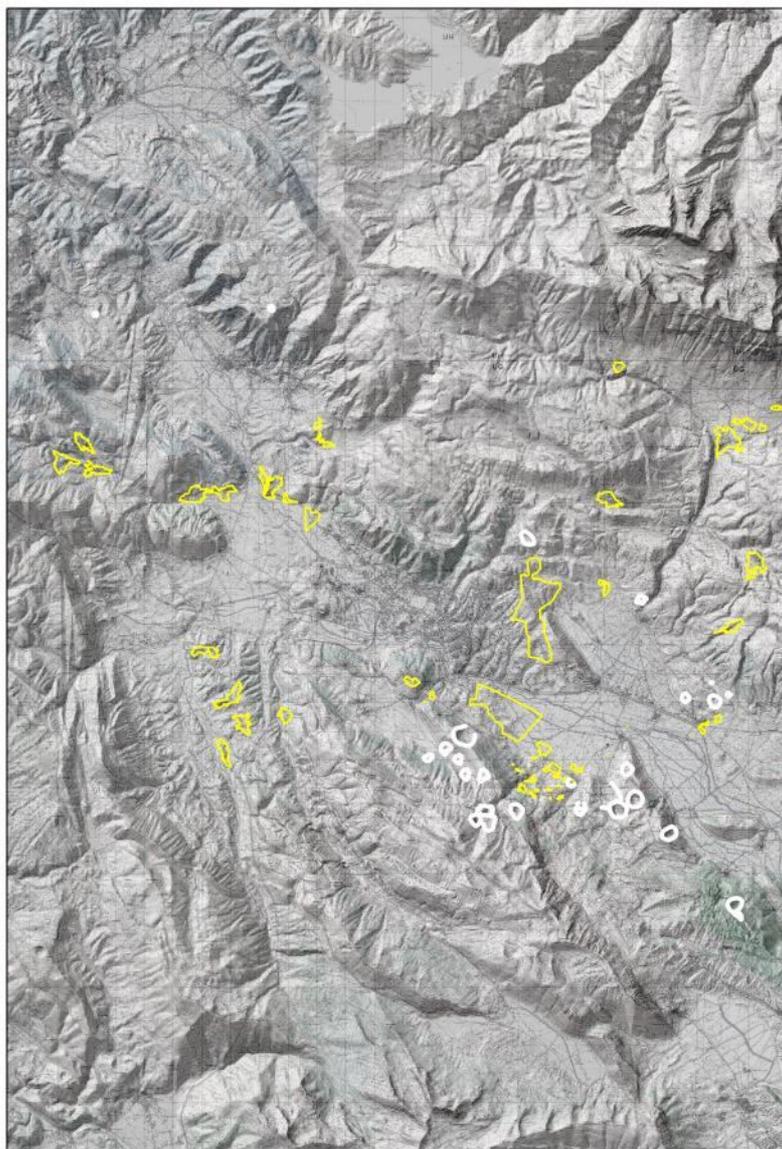


Figura 4. Aree interessate da forme carsiche superficiali, prevalentemente doline (linee bianche), poste nei settori sommitali o lungo il corpo di MGPV. I poligoni in giallo sono le aree oggetto di approfondimento di indagine.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)

## Fenomeni gravitativi superficiali (frane) (figura 5)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

La cartografia dei fenomeni franosi derivanti dal PAI è stata esaminata per ciò che concerne le aree oggetto di approfondimento. In fase di approfondimento di indagine verranno analizzati i fenomeni gravitativi censiti, verificandone la estensione e la tipologia.

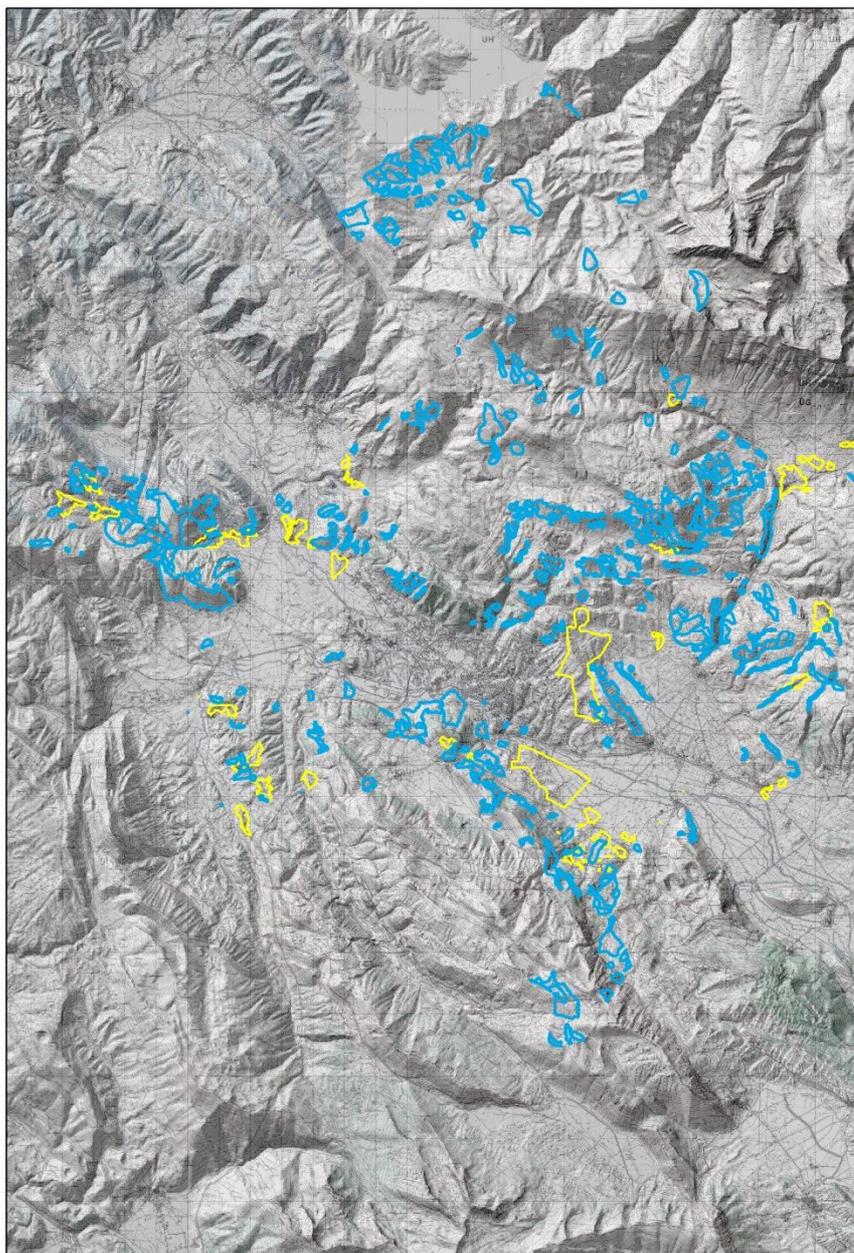


Figura 5. Aree interessate da dissesti gravitativi (linee blu) riportate nel PAI-Abruzzo. I poligoni in giallo sono le aree oggetto di approfondimento di indagine.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

### Aree potenzialmente soggette a liquefazione o cedimenti differenziali (figura 6)

Le informazioni ad oggi disponibili suggeriscono, in via del tutto preliminare, di considerare il fondovalle del Fiume Aterno come aree potenzialmente soggetta a tali fenomeni, data la natura dei sedimenti che caratterizzano tale aree. Ovviamente, si tratta di una valutazione del tutto preliminare, che dovrà essere verificata in sede di approfondimento, una volta acquisite informazioni circa le caratteristiche litologiche e litotecniche dei terreni delle aree oggetto di approfondimento e circa la quota della falda dal piano campagna.

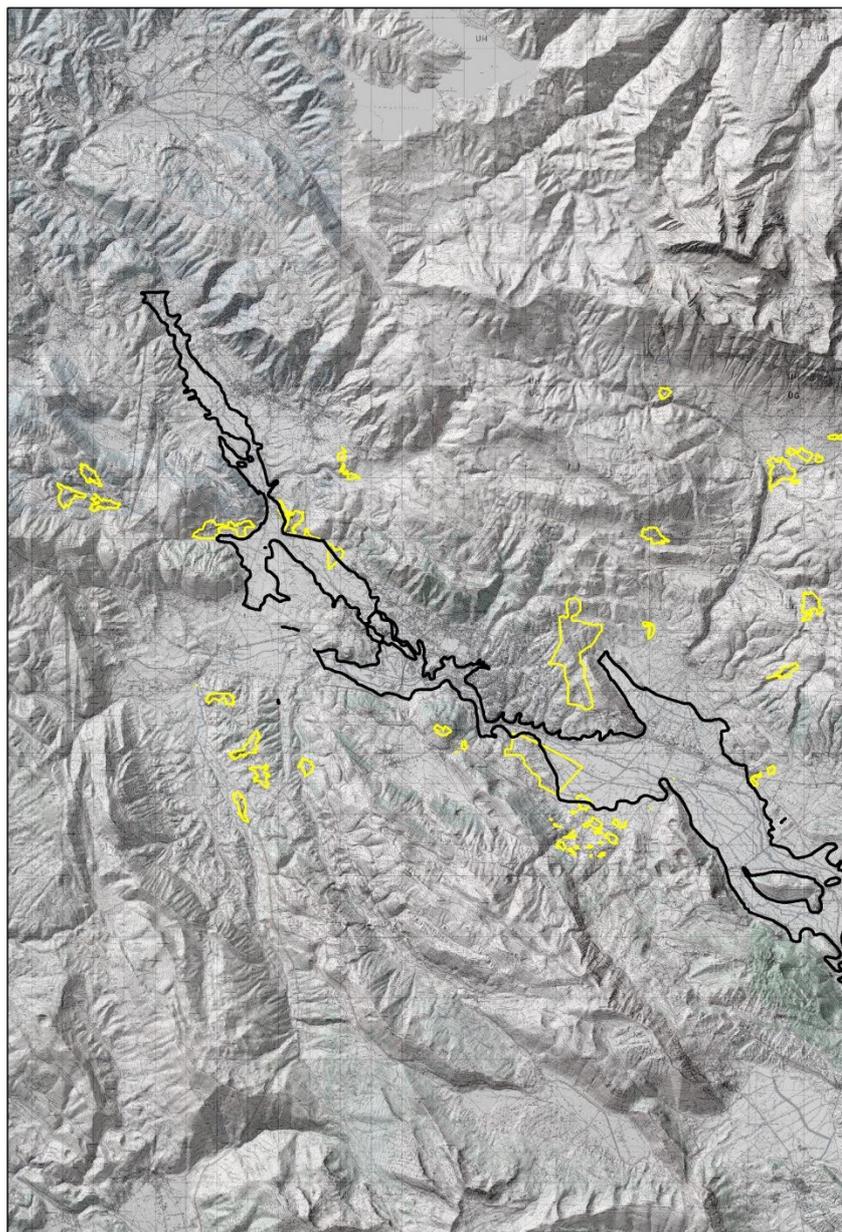


Figura 6. Area potenzialmente interessata da liquefazioni e cedimenti differenziali, delimitata dalla linea nera. I poligoni in giallo sono le aree oggetto di approfondimento di indagine.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

## Bibliografia citata

Boncio P., Pizzi A., Brozzetti F., Pomposo G., Lavecchia G., Di Naccio D., Ferrarini F. (2010). Coseismic ground deformation of the 6 April 2009 L'Aquila earthquake (central Italy, Mw 6.3). *Geophysical Research Letters*, 37.

Cinti F.R., Pantosti D., De Martini P.M., Pucci S., Civico R., Pierdominici S., Cucci L., Brunori C.A., Pinzi S., Patera A. (2011). Evidence for surface faulting events along the Paganica Fault prior to the April 6 2009 L'Aquila earthquake (Central Italy). *Journal of Geophysical Research*

- Falcucci E., Gori S., Peronace E., Fubelli G., Moro M., Saroli M., Giaccio B., Messina P., Naso G., Scardia G., Sposato A., Voltaggio M., Galli P., Galadini F. (2009). The Paganica fault and surface coseismic ruptures caused by the 6 April 2009 earthquake (L'Aquila, Central Italy). *Seismological Research Letters*, 80(6), 940-950.

- Galli P., Giaccio B., Messina P., Peronace E., Zuppi G.M. (2011). Palaeoseismology of the L'Aquila faults (central Italy, 2009, Mw 6.3 earthquake): implications for active fault linkage. *Geophys. J. Int.*. doi: 10.1111/j.1365-246X.2011.05233.x.

Gori S., Falcucci E., Atzori S., Chini M., Moro M., Serpelloni E., Fubelli G., Saroli M., Devoti R., Stramondo S., Galadini F., Salvi S. (2012). Constraining primary surface rupture length along the Paganica fault (2009 L'Aquila earthquake) with geological and geodetic (DInSAR and GPS) data. *Italian Journal of Geosciences (Bollettino della Società Geologica Italiana)*, 131 (3), 359-372, doi: 10.3301/IJG.2012.21.

- Gori S., Falcucci E., Moro M., Saroli M., Fubelli G., Chiarabba C., Galadini F. (2015). Recent advances in the comprehension of the central Apennine seismotectonics, by crosschecking Quaternary geology, paleoseismological and seismological data. 6th International INQUA Meeting on Paleoseismology, Active Tectonics and Archaeoseismology, April 19-24, 2015, Pescina (AQ), Italy. Editors Anna Maria Blumetti, Francesca Romana Cinti, Paolo Marco De Martini, Fabrizio Galadini, Luca Guerrieri, Alessandro Maria Michetti, Daniela Pantosti, Eutizio Vittori. *Miscellanea dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ISSN 2039-6651)*, 27, 189-190.

- Gruppo di Lavoro MS (2008). *Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica*. Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Dipartimento della protezione civile, Roma, 3 vol. e Dvd.

- Moro M., Bosi V., Galadini F., Galli P., Giaccio B., Messina P., Sposato A. (2002). *Analisi paleosismologiche lungo la faglia del M. Marine (Alta Valle dell'Aterno)*. Risultati preliminari. *Il Quaternario, Italian Journal of Quaternary Sciences*, 15, 259-270.

- Moro M., Chini M., Saroli M., Atzori S., Stramondo S., Salvi S. (2011). Analysis of large, seismically induced, gravitational deformations imaged by high-resolution COSMO-SkyMed synthetic aperture radar. *Geology*, 6, 527-530.

- Moro M., Falcucci E., Gori S., Saroli M., Galadini F. (submitted to *Annals of Geophysics*). New paleoseismologic data in the sector between the 2016 Amatrice and 2009 L'Aquila seismic sequences (central Apennines): the Mt. Marine Fault.

Sezione RM1  
Sismologia e Tettonofisica

Via di Vigna Murata, 605

00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

aoo.roma1@pec.ingv.it

www.roma1.ingv.it



**INGV**  
terremoti  
vulcani  
ambiente

ISTITUTO NAZIONALE  
DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

- Moro M., Gori S., Falcucci E., Saroli M., Galadini F., Salvi S. (2013). Historical earthquakes and variable kinematic behaviour of the 2009 L'Aquila seismic event (central Italy) causative fault, revealed by paleoseismological investigations. *Tectonophysics*, 583, 131-144.

Vittori E., Di Manna P., Blumetti A.M., Comerci V., Guerrieri L., Esposito E., Michetti A.M., Porfido S., Piccardi L., Roberts G.P., Berlusconi A., Livio F., Sileo G., Wilkinson M., McCaffrey K.J.W., Phillips R.J., Cowie P.A. (2011). Surface Faulting of the 6 April 2009 Mw 6.3 L'Aquila Earthquake in Central Italy. *Bulletin of the Seismological Society of America*, 101 (4), 1507-1530.

**Sezione RM1**  
**Sismologia e Tettonofisica**

Via di Vigna Murata, 605

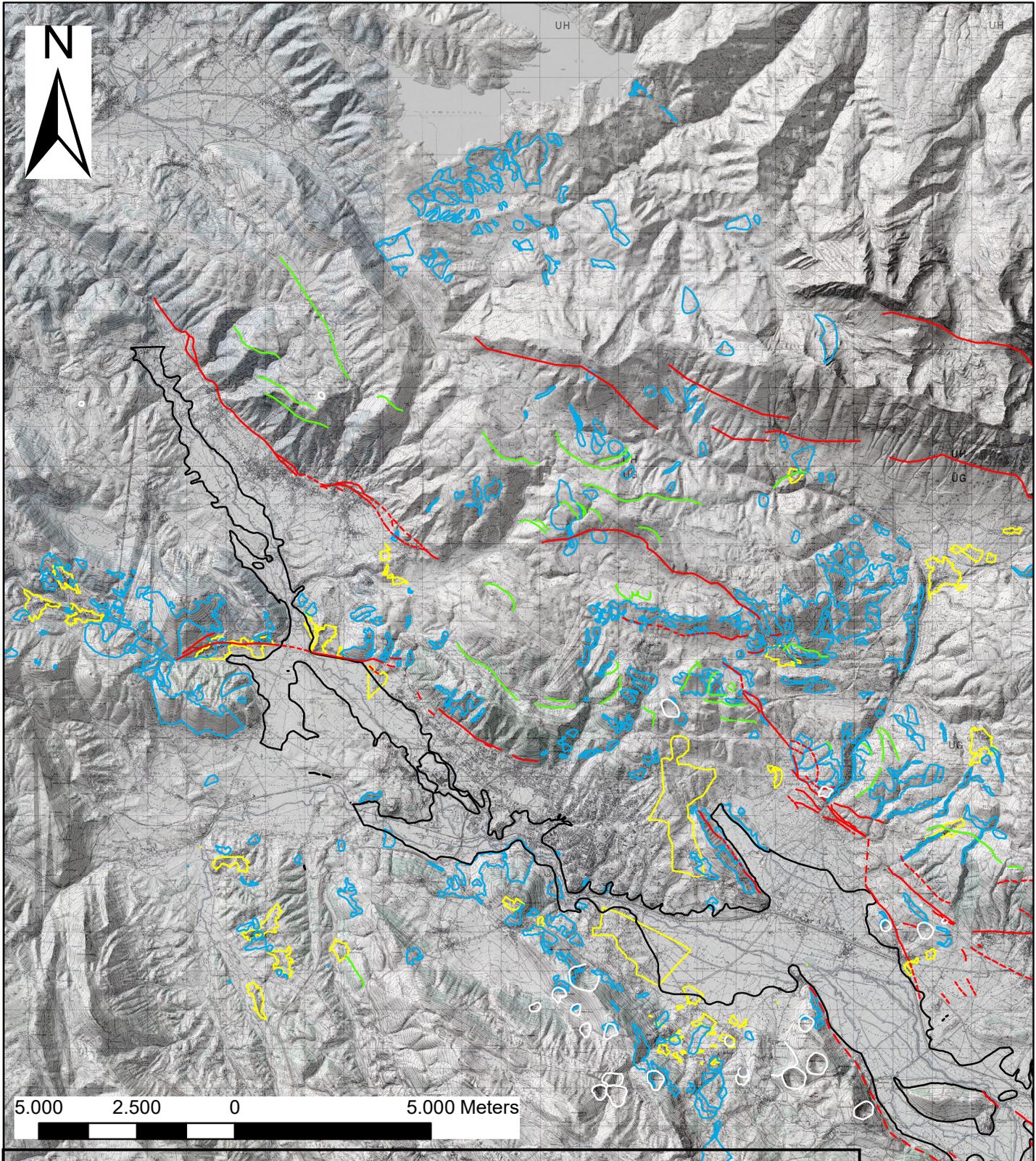
00143 ROMA | Italia

Tel.: +39 06518601

Fax: +39 0651860507

[aoo.roma1@pec.ingv.it](mailto:aoo.roma1@pec.ingv.it)

[www.roma1.ingv.it](http://www.roma1.ingv.it)



# LEGENDA

-  Faglie Attive e Capaci
-  Trincea gravitativa
-  Area potenzialmente suscettibile di liquefazione e cedimenti differenziali
-  Dolina
-  PAI\_AQ
-  Aree oggetto di approfondimento

**Allegato 2**  
**Carta degli ambiti per le Strategie Rurali**

## Indice

1.	La Carta degli Ambiti per le Strategie Rurali .....	2
1.1	Gli ambiti per le strategie delle aree Rurali .....	4
1.1.1	Ambito delle Conche a prevalente destinazione agricola poste tra 570 e 1000 m di quota	8
1.1.2	Ambito delle conche con diffuse superfici agricole poste tra 1000 ed i 1300 m s.l.m.	12
1.1.3	Ambito delle conche poste oltre i 1600 m s.l.m, prevalentemente coperte da praterie.	14
1.1.4		14
1.1.5	Ambito delle conoidi e delle fasce di detrito di versante, posti tra 600 e 1.200 m s.l., con prevalente destinazione agricola .....	15
1.1.6	Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, con diffuse superfici agricole.....	17
1.1.7	Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, prevalentemente a copertura naturale e seminaturale.....	19
1.1.8	Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 1.200 e 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale .....	21
1.1.9	Versanti sommitali dei rilievi carbonatici posti prevalentemente oltre i 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale .....	24
1.1.10	Versanti sommitali dei rilievi carbonatici con diffuse forme di modellamento glaciale, posti prevalentemente oltre i 1.600 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale.....	25
1.1.11	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee con diffuse superfici agricole.....	26
1.1.12	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee parzialmente coperti da coltri detritiche calcaree con diffuse superfici agricole .....	28
1.1.13	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee prevalentemente coperti da aree naturali e seminaturali.....	30

# 1. LA CARTA DEGLI AMBITI PER LE STRATEGIE RURALI

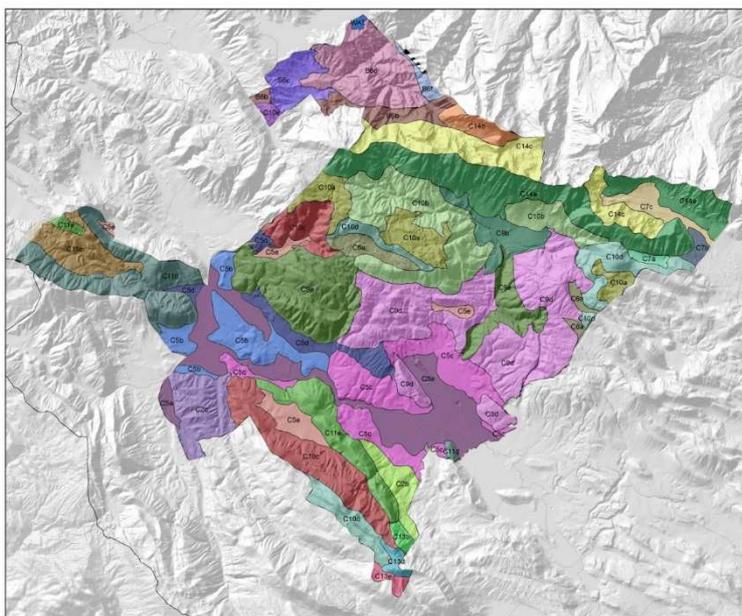
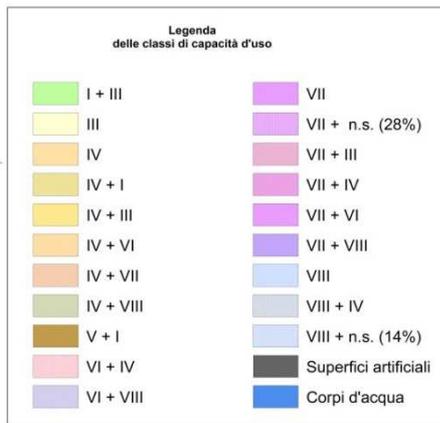
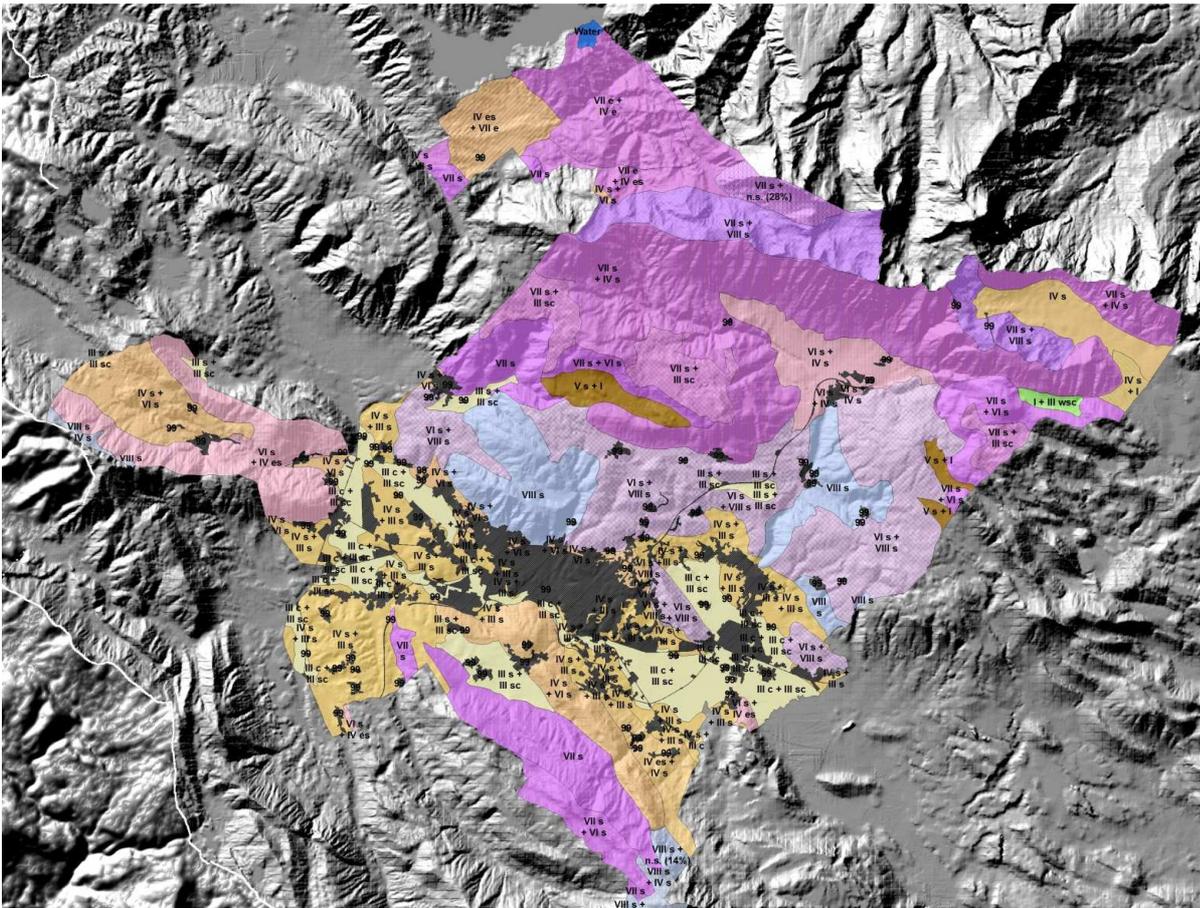


Figura 1 Carta dei suoli dell'Aquila (Elaborazione da carta dei suoli Regionale)

La Carta degli Ambiti per le Strategie Rurali è quindi un documento di sintesi originale che evidenzia e disegna gli ambiti di interesse agricolo e ne definisce le caratteristiche. Per elaborare la cartografia il dato di partenza è stata la cartografia dei suoli regionale (Chiuchiarelli et al., 2006).

Sono stati identificati i Sottosistemi che interessano il comune dell'Aquila e sono state verificate le relazioni fra questi e lo sviluppo del tessuto agricolo. I Sottosistemi hanno un dettaglio informativo e geografico corrispondente alla scala 1:250.000 e rappresentano

ambienti simili per suoli, clima, substrati geologici, morfologie ed usi del suolo. Appartengono ad uno stesso sistema di terre e ad una stessa regione pedologica. Le Sottounità Tipologiche di Suolo riuniscono suoli simili per caratteri paesaggistici, genetici e applicativi, e costituiscono il catalogo regionale dei suoli (cui rimandano le sigle riportate) e rappresentano le basi per i processi di land evaluation, l'applicazione di modelli e l'elaborazione di cartografie derivate.



A partire da questa banca dati è stata elaborata una cartografia di prima approssimazione sulla capacità d'uso dei suoli del comune dell'Aquila. È bene rimarcare che si tratta di un documento derivato da una base dati di dettaglio regionale e che quindi per essere operativo a livello della pianificazione comunale necessita di un approfondimento del dettaglio. Vista la scala e gli ambienti complessi cui si riferisce la legenda riporta le classi significativamente presenti, nei poligoni evidenziati. Una attività di approfondimento cartografico, anche solo sulle superfici di interesse agricolo, permetterebbe una più precisa definizione di suoli e pedopaesaggi presenti nell'area.

1. Tabella 1 Dati di copertura percentuale delle varie classi di suoli.

C_USO_TOT	Cop_perc	C_USO_TOT	Cop_perc	C_USO_TOT	Cop_perc
I + III wsc	0,25%	V s + I	1,22%	VIII s	5,50%
III c + III sc	5,58%	VI s + IV es	4,49%	VIII s + IV s	0,53%
III s + III sc	1,42%	VI s + IV s	2,34%	VIII s + n.s. (14%)	0,60%
IV es + IV s	1,13%	VI s + VIII s	13,15%		
IV s	1,69%	VII s	5,43%		
IV s + I	0,34%	VII s + n.s. (28%)	0,94%		
IV s + III c	0,02%	VII s + III sc	3,13%		
IV s + III s	8,59%	VII e + IV e	3,74%		

C_USO_TOT	Cop_perc	C_USO_TOT	Cop_perc	C_USO_TOT	Cop_perc
IV s + VI s	5,68%	VII e + IV es	1,76%		
IV es + VII e	1,86%	VII s + IV s	14,40%		
IV s + VIII s	0,02%	VII s + VI s	3,64%		
		VII s + VIII s	4,59%		

## 1.1 GLI AMBITI PER LE STRATEGIE DELLE AREE RURALI

La carta delle strategie rurali è un documento di sintesi che identifica ambiti omogenei ai fini delle strategie di sviluppo da adottare per i territori agricoli. È stato quindi necessario da una parte ricomporre il mosaico rispetto una frammentazione utile ai fini della gestione agro ambientale, ma troppo frammentata rispetto alle esigenze di sistematizzazione proprie del piano urbanistico. Il risultato è un'articolazione del territorio che consente di suddividere in termini di localizzazione geografica ambiti semanticamente omogenei per caratteristiche fisiche e pedologiche.

Successivamente sono state ridefinire le geometrie per salire dal dettaglio regionale a quello locale. Questi processi sono stati svolti con interpretazione a video, utilizzando ortofoto digitali ed il modello digitale del terreno del SIT comunale (passo 10 m) e le informazioni della banca dati dei suoli regionale (geografia e catalogo dei suoli).

Per gli ambiti *non di interesse per le strategie agricole*, ma caratterizzati da praterie pascolate o da sviluppo di vegetazione naturale e seminaturale si è provveduto, invece ad una loro semplificazione per rendere più agevole la lettura del documento, in ragione della sua finalità specifica.

Per gli ambiti di interesse agricolo sono stati definiti *obiettivi paesaggistico agronomici* utili per indirizzare e monitorare lo sviluppo territoriale e le previsioni urbanistiche comunali, consentendo di individuare eventuali sviluppi distorti del territorio rispetto a un modello di sviluppo più attento agli equilibri ambientali ed economico-gestionali duraturi (si pensi alla risorsa acqua e alla risorsa suolo) e alla preservazione e valorizzazione culturale e turistica del patrimonio paesaggistico comunale.

AMBITO		SUB AMBITO		ha	Cop %
1	Conche a prevalente destinazione agricola poste tra 570 e 1.000 m s.l.m	1a	Canzatessa, Pettino; L'Aquila; Bazzano, Paganica, Tempera, Pianola, Onna, Civita di Bagno.	5.893,00	12,64%
		1b	S. Vittorino, Preturo, Sassa, Palombara di Sassa	2.191,94	4,70%
		1c	Roio Piano, S. Rufina	503,51	1,08%
		1d	Riane, Palombaia	152,31	0,33%
		1e	Prati di Foce	36,05	0,08%
		1f	Arischia	227,87	0,49%
		1g	Cesarano, Aia del Giongo	105,49	0,23%
		1h	Coppito	294,90	0,63
2	Conche con diffuse superfici agricole poste tra 1000 ed i 1300 m s.l.m	2a	San Giovanni, Valle Cerasa, Piano del Monte	415,39	0,89%
		2b	Mandre Tozzi	56,16	0,12%
		2c	Lago di Filetto, Capo la Forca	99,78	0,21%
3	Conche poste oltre i 1600 m s.l.m, prevalentemente coperte da praterie	3a	Sorgente Fontari, Caselle, Piana di Pietranzoni	642,37	1,37%
		3b	Fossa di Paganica	116,28	0,25%
4	Aree delle conoidi e delle fasce di detrito di versante, posti tra 600 e 1.200 m s.l., con prevalente destinazione agricola	4a	Assergi, Fonte Cerreto	745,96	1,59%
5	Versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, con diffuse superfici agricole	5a	Collembriçioni, Aragno S. Giacomo	2230,02	4,76%
		5b	San Gregorio	241,62	0,52%
		5c	Pescomaggiore, Filetto	997,16	2,13%
6	Versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, prevalentemente a copertura naturale e seminaturale	6a	Monte Pettino, Convento San Giuliano, Valle del Paragone	5275,76	5,87%
		6b	Monte di Bazzano	254,69	0,54%
7	Versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente oltre i 1.200 e 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale	7a	Aragno, San Pietro, Mte. Stabiata.	5093,24	10,88%
		7b	Mte. Cristo, Lago di Assergi	1762,94	3,76%
		7c	Monte Calvo, Casaline, Santi, Menzano	3331,16	7,12%
		7d	Roio Poggio, Spedino, Monti di bagno	3773,35	8,06%
		7e	Monticchio	66,82	0,14%

AMBITO		SUB AMBITO		ha	Cop %
8	Versanti sommitali dei rilievi carbonatici posti prevalentemente oltre i 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale	8a	Monte Ocre e Monte Cefalone	324,77	0,69%
9	Versanti sommitali dei rilievi carbonatici con diffuse forme di modellamento glaciale, posti prevalentemente oltre i 1.600 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale	9a	Versanti del Gran Sasso	6672,65	14,25%
10	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee con diffuse superfici agricole	10a	Porcinaro (Sud del lago di Campotosto)	699,54	1,49%
11	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee parzialmente coperti da coltri detritiche calcaree con diffuse superfici agricole	11a	Colle di Sassa, Poggio Santa Maria, Collemare, Collefracido	1187,68	2,54%
		11b	Vallesindola, S. Angelo, S. Benedetto	564,63	1,21%
12	Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee prevalentemente coperti da aree naturali e seminaturali	12a	Lago di Provvidenza	2742,73	5,86%
		12b	Cafasse	70,39	0,15%
Corpi d'acqua				42,98	0,09%

2. Tabella 2 legenda degli Ambiti e Sotto ambiti per le Strategie delle aree Rurali



3. Figura 2 La carta degli Ambiti e dei Sotto Ambiti e per le Strategie delle aree Rurali

### 1.1.1 Ambito delle Conche a prevalente destinazione agricola poste tra 570 e 1000 m di quota

Comprende gli ambiti di maggior interesse agricolo, interessa complessivamente 9.405 ha e comprende la grande conca Aquilana che, con i sub ambiti 1a, 1b ed 1c rappresenta oltre il 18 % del territorio comunale, con i suoi 8.588 ha. Si tratta di ambiti in cui gli usi agricoli sono prevalenti. Nell'analisi è stato suddiviso in 8 sub ambiti,

Sub Ambito		Ha	Cop %
1a	Canzatessa, Pettino; L'Aquila; Bazzano, Paganica, Tempera, Pianola, Onna, Civita di Bagno.	5.893,00	12,64%
1b	S. Vittorino, Preturo, Sassa, Palombara di Sassa	2.191,94	4,70%
1c	Roio Piano, S. Rufina	503,51	1,08%
1d	Riane, Palombaia	152,31	0,33%
1e	Prati di Foce	36,05	0,08%
1f	Arischia	227,87	0,49%
1g	Cesarano, Aia del Giongo	105,49	0,23%
1h	Coppito	294,90	0,63%

Uso e copertura del suolo	1a	1b	1c	1d	1e	1f	1g	1h
Superfici artificiali	40,03%	20,62%	11,48%	2,55%		27,99%	5,84%	31,45%
Seminativi e vivai	41,94%	73,12%	80,14%	81,97%	80,95%	50,00%	75,14%	32,57%
Frutteti e vivai	0,05%	0,36%						
Oliveti	0,13%		1,84%					
Prati stabili	0,94%	1,27%	1,66%			1,94%		0,42%
Aree agricole miste e/o consociate	9,06%	1,14%	1,01%			8,44%	3,63%	12,53%
<b>Superfici agricole</b>	<b>52,12%</b>	<b>75,89%</b>	<b>84,65%</b>	<b>81,97%</b>	<b>80,95%</b>	<b>60,37%</b>	<b>78,77%</b>	<b>45,52%</b>
Aree boscate	1,79%	0,46%	1,27%	8,80%	19,05%	5,24%	3,94%	16,73%
Vegetazione riparia	1,78%			3,50%				0,03%
Praterie	0,92%	0,26%	0,95%			0,49%		5,74%
Cespuglieti e arbusteti	0,50%	0,04%	1,12%				1,85%	
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	2,75%	2,73%	0,53%	3,19%		5,42%	9,60%	0,53%
Vegetazione rada o discontinua						0,50%		
Roccia affiorante								
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>7,75%</b>	<b>3,49%</b>	<b>3,87%</b>	<b>15,49%</b>	<b>19,05%</b>	<b>11,64%</b>	<b>15,39%</b>	<b>23,03%</b>
Corpi d'acqua	0,10%							

## Obiettivi paesaggistico – agronomici:

### 4. Tabella 3 Sub ambito: 1a.

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dagli ambienti di pianura delle conche intermontane nel contesto montano del comune dell'Aquila. La principale problematica è legata a consumo di suolo ed alla frammentazione, particolarmente elevati in questo sub ambito.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, fasce riparie del fiume e dei principali canali, siepi, filari, alberate, alberi isolati o a macchia.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Limitare il consumo di suolo agli ambiti ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole. Integrazione tra programmi e soggetti di tutela delle acque e gestione idrica per garantire gli usi agricoli della risorsa acqua e per realizzare e promuovere strutture e metodi di depurazione integrati con l'ambiente e con il paesaggio.

### 5. Tabella 4 Sub ambito: 1b.

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dagli ambienti di pianura delle conche intermontane nel contesto montano del comune dell'Aquila. La principale problematica è legata a consumo di suolo ed alla frammentazione.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, fasce riparie del fiume e dei principali canali, siepi, filari, alberate, alberi isolati o a macchia
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Limitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole. Integrazione tra programmi e soggetti di tutela delle acque e gestione idrica per garantire gli usi agricoli della risorsa acqua e per realizzare e promuovere strutture e metodi di depurazione integrati con l'ambiente e con il paesaggio.

6. Tabella 5 Sub ambiti: 1c, 1d, 1e, 1g

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dagli ambienti di pianura delle conche intermontane nel contesto montano del comune dell'Aquila, almeno relativamente preservate da consumo di suolo e relativa frammentazione.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, siepi, filari, alberate, alberi isolati o a macchia.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Limitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali e/o delle coltivazioni di "nicchia"

7. Tabella 6 Sub ambiti: 1f

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dagli ambienti di pianura delle conche intermontane nel contesto montano del comune dell'Aquila. La principale problematica è legata a consumo di suolo ed alla frammentazione.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, siepi, filari, alberate, alberi isolati o a macchia.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Limitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali e/o delle coltivazioni di "nicchia"..

8. *Tabella 7 Sub ambiti: 1h*

<p><b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dall'essere una superficie terrazzata sopraelevata sulla grande conca Aquilana. La principale problematica è legata a consumo di suolo ed alla frammentazione e dai processi di abbandono dell'attività agricola.</p>
<p><b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di elementi naturali e seminaturali (aree boscate).</p>
<p><b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.</p>
<p><b>Raccomandazioni programmatiche</b> Limitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.</p>

9. *Tabella 8 Intero Ambito 1 Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica*

Creazione di Orti Urbani
Creazione di un Centro per l'Agricoltura civica (centro di cultura, di formazione di arte rurale, di incubazione d'impresa) in un immobile pubblico
Sviluppo di attività e strutture per l'agricoltura sociale (L. 18 agosto 2015, n. 141)
Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori
Coinvolgimento delle Aziende Agricole nel Contratto di Fiume dell'Aterno e nella definizione e attuazione del Piano di Azione ad esso collegato.
Promozione di un progetto di integrazione agricoltura e archeologia per la gestione del paesaggio storico, la manutenzione, e la sorveglianza connesso con il Parco archeologico di Amiternum
Programma di riforestazione urbana della conca aquilana Creazione di cinture verdi e aree boscate intorno ai Centri abitati
Messa a dimora di alberature nelle aree verdi e intorno alle aree artigianali/industriali di Bazzano-Paganica e Pile
Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici
Creazione di itinerari urbano rurali di collegamento tra i Centri fondatori e il Centro di Aquila.

1.1.2 *Ambito delle conche con diffuse superfici agricole poste tra 1000 ed i 1300 m s.l.m*

Si tratta di un Ambito che copre 1,22% della superficie del comune

Sub Ambito		Ha	Cop %
2a	San Giovanni, Valle Cerasa, Piano del Monte	414	0,89%
2b	Mandre Tozzi	56	0,12%
2c	Lago di Filetto, Capo la Forca	99	0,21%

Si tratta di sub ambiti di dimensioni relativamente ridotte, nel quale, accanto alle superfici agricole soggette a rotazioni e lavorazioni sono diffuse le praterie pascolate. La carta dell'uso del suolo non coglie superficie artificiali e questo ne aumenta la valenza in termini di risorsa paesaggistica

Uso e copertura del suolo	2a	2b	2c
Superfici artificiali			
Seminativi e vivai	21,40%	61,81%	68,77%
Frutteti e vivai			
Oliveti			
Prati stabili	14,96%		6,58%
Aree agricole miste e/o consociate			
<b>Superfici agricole</b>	<b>36,37%</b>	<b>61,81%</b>	<b>75,35%</b>
Aree boscate	5,68%		2,21%
Vegetazione riparia			
Praterie	54,36%	38,19%	18,62%
Cespuglieti e arbusteti			
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	0,06%		3,81%
Vegetazione rada o discontinua	3,54%		
Roccia affiorante			
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>63,63%</b>	<b>38,19%</b>	<b>24,65%</b>
Corpi d'acqua			

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

10. Tabella 9 **Sub ambiti: 2a, 2b, 2c**

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dagli ambienti di pianura delle piccole conche intermontane, con ordinamenti colturali a basso impatto. Superfici preservate da consumo di suolo. La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, siepi, filari, alberi isolati o a macchia e piccole aree boscate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Evitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali e/o delle coltivazioni di "nicchia".

11. Tabella 10 **Intero Ambito 2 Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica**

Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori
Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici
Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici.
Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica.

1.1.3 *Ambito delle conche poste oltre i 1600 m s.l.m., prevalentemente coperte da praterie.*

1.1.4

Si tratta di un Ambito che copre 1,62% della superficie del comune ed occupa 759 ha.

Sub Ambito		Ha	Cop %
3a	Sorgente Fontari, Caselle, Piana di Pietranzoni	642	1,37%
3b	Fossa di Paganica	116	0,25%

Per limitazioni di tipo climatico non rappresenta un ambito di interesse agricolo.

Uso e copertura del suolo	3a	3b
Superfici artificiali	0,19%	
Seminativi e vivai		
Frutteti e vivai		
Oliveti		
Prati stabili		
Aree agricole miste e/o consociate		
<b>Superfici agricole</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
Aree boscate		
Vegetazione riparia		
Praterie	97,57%	100,00%
Cespuglieti e arbusteti		
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale		
Vegetazione rada o discontinua	0,01%	
Roccia affiorante	2,24%	
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>99,81%</b>	<b>100,00%</b>
Corpi d'acqua		

#### **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

Per i sub ambiti 3a e 3b gli obiettivi di paesaggio non sono legati alla componente agricola.

1.1.5 *Ambito delle conoidi e delle fasce di detrito di versante, posti tra 600 e 1.200 m s.l., con prevalente destinazione agricola*

Si tratta di un Ambito costituito dalla piana di Assergi che copre 1,59% della superficie del comune ed occupa 745 ha.

Sub Ambito		Ha	Cop %
4a	Assergi	744	1,60%

Oltre il 43% delle superfici sono attualmente destinate ad utilizzo agricolo, ma sono abbondanti anche le praterie pascolate.

Uso e copertura del suolo	4a
Superfici artificiali	10,61%
Seminativi e vivai	40,70%
Frutteti e vivai	
Oliveti	
Prati stabili	2,41%
Aree agricole miste e/o consociate	
<b>Superfici agricole</b>	<b>43,11%</b>
Aree boscate	5,56%
Vegetazione riparia	0,35%
Praterie	31,04%
Cespuglieti e arbusteti	0,04%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	9,30%
Vegetazione rada o discontinua	
Roccia affiorante	
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>46,28%</b>
Corpi d'acqua	

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

### 12. Tabella 11 **Sub ambito: 4a**

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dalla morfologia sub pianeggiante e/o moderatamente pendente ed i relativi suoli nel contesto della montagna calcarea. Ordinamenti colturali a basso impatto. Superfici soggette a suolo e frammentazione .La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di visuali aperte, praterie, siepi, filari, alberi isolati o a macchia e piccole aree boscate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Evitare il consumo di suolo ed i processi di frammentazione. Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali e/o delle coltivazioni di “nicchia”.
<b>Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica</b> Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 “Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo”) che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici. Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica.

1.1.6 *Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, con diffuse superfici agricole*

Si tratta di un Ambito costituiti da versanti con pendenze prevalentemente comprese fra il 5 ed il 35%. Occupa complessivamente 3.649 ha ed il 7,41% del territorio comunale.

Si tratta di ambiti complessi sia dal punto di vista dei suoli che dei substrati geologici.

Sub Ambito		Ha	Cop %
5a	Collembriçioni, Aragno S. Giacomo	2.230	4,76%
5b	San Gregorio	242	0,52%
5c	Pescomaggiore, Filetto	997	2,13%

Le superfici agricole sono molto diffuse con prevalenza degli usi meno intensivi. Non cartografabili vi sono piccole conche dove si concentrano i seminativi. Importante è la dinamica in atto di rinaturalizzazione legata all'abbandono dell'attività agricola.

Uso e copertura del suolo	5a	5b	5c
Superfici artificiali	6,29%	7,08%	3,21%
Seminativi e vivai	18,85%	2,19%	9,39%
Frutteti e vivai	0,07%		
Oliveti	0,49%		
Prati stabili	2,81%	26,16%	20,96%
Aree agricole miste e/o consociate	3,54%	11,76%	8,97%
<b>Superfici agricole</b>	<b>25,74%</b>	<b>40,11%</b>	<b>39,33%</b>
Aree boscate	32,84%		5,09%
Vegetazione riparia	0,25%		0,39%
Praterie	7,82%	20,83%	15,60%
Cespuglieti e arbusteti	1,08%	3,43%	5,21%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	25,89%	28,55%	30,75%
Vegetazione rada o discontinua	0,09%		0,43%
Roccia affiorante			
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>67,97%</b>	<b>52,81%</b>	<b>57,46%</b>
Corpi d'acqua			

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

### 13. Tabella 12 Sub ambiti: 5a, 5b, 5c

<b>Motivazioni generali</b> L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dalla presenza di spazi naturali importanti. La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola con semplificazione della matrice ambientale e perdita di biodiversità
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di spazi naturali importanti in alternanza alle superfici coltivate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.

### 14. Tabella 13 *Intero Ambito 5Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica*

Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori
Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici
Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici.
Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica.

1.1.7 *Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 600 e 1.200 m s.l.m, prevalentemente a copertura naturale e seminaturale*

Si tratta di un Ambito costituito da versanti che occupa complessivamente 5.532 ha, che è l'11,82% del territorio comunale.

Sub Ambito		Ha	Cop %
6a	Monte Pettino, Convento San Giuliano, Valle del Paragone	5.277	11,27%
6b	Monte di Bazzano	256	0,55%

Sono caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale (ca. il 92% nel sub ambito 6a ed l'84%% nel 6b). L'attività agricola nel sub ambito 6b si raccorda con la piana sottostante.

Uso e copertura del suolo	6a	6b
Superfici artificiali	1,08%	6,37%
Seminativi e vivai	3,90%	6,38%
Frutteti e vivai		
Oliveti		
Prati stabili	1,60%	
Aree agricole miste e/o consociate	1,57%	3,54%
<b>Superfici agricole</b>	<b>7,07%</b>	<b>9,91%</b>
Aree boscate	32,13%	8,75%
Vegetazione riparia	0,00%	
Praterie	39,62%	51,26%
Cespuglieti e arbusteti	0,99%	9,98%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	17,77%	13,74%
Vegetazione rada o discontinua	1,07%	
Roccia affiorante	0,27%	
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>91,85%</b>	<b>83,72%</b>
Corpi d'acqua		

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

15. Tabella 14 **Sub ambiti: 6a, 6b,**

<b>Motivazioni generali</b> Si tratta di ambiti nei quali l'agricoltura è poco diffusa ed ha carattere di marginalità. L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dalla presenza di spazi naturali importanti. La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola con semplificazione della matrice ambientale e perdita di biodiversità.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di spazi naturali importanti in alternanza alle superfici coltivate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.
<b>Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica</b> Non sono previste azioni specifiche

1.1.8 *Ambito dei versanti dei rilievi carbonatici posti prevalentemente tra 1.200 e 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale*

Si tratta di un Ambito costituito da versanti dei massicci carbonatici che occupa complessivamente 14.027 ha, che è il 29,96% del territorio comunale. Comprende i versanti “bassi” dei rilievi del Gran Sasso e i rilievi posti a Sud in continuità con il massiccio del Parco naturale Sirente Velino.

Sub Ambito		Ha	Cop %
7a	Aragno, San Pietro, Mte. Stabiata.	5093,24	10,88%
7b	Mte. Cristo, Lago di Assergi	1762,94	3,76%
7c	Monte Calvo, Casaline, Santi, Menzano	3331,16	7,12%
7d	Roio Poggio, Spedino, Monti di bagno	3773,35	8,06%
7e	Monticchio	66,82	0,14%

Sono caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale (tra il 87 ed il 99% nei vari sub ambiti) e l'attività agricola segnalata si riferisce a piccole inclusioni.

Uso e copertura del suolo	7a	7b	7c	7d	7e
Superfici artificiali	0,34%	0,02%	2,08%	1,64%	2,44%
Seminativi e vivai	2,05%	0,01%	2,30%	2,99%	%
Frutteti e vivai					
Oliveti				0,01%	
Prati stabili	0,40%	0,04%	7,73%	2,36%	
Aree agricole miste e/o consociate	0,49%	0,02%	0,47%	1,35%	
	<b>2,93%</b>	<b>0,07%</b>	<b>10,50%</b>	<b>6,71%</b>	<b>0%</b>
Aree boscate	22,88%	28,75%	50,59%	25,06%	22,49%
Vegetazione riparia	0,35%			0,06%	
Praterie	58,08%	61,83%	29,90%	45,83%	34,41%
Cespuglieti e arbusteti	3,69%	0,06%	0,34%	5,96%	0,89%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	7,56%	8,99%	6,40%	8,46%	35,97%
Vegetazione rada o discontinua	4,17%	0,20%	0,19%	5,18%	
Roccia affiorante		0,09%		1,10%	3,89%
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>96,73%</b>	<b>99,91%</b>	<b>87,42%</b>	<b>91,65%</b>	<b>97,56%</b>

Corpi d'acqua					
---------------	--	--	--	--	--

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

16. Tabella 15 **Sub ambiti: 7a, 7b, 7c, 7d, 7e**

<b>Motivazioni generali</b> Si tratta di ambiti prevalentemente naturali e/o seminaturali l'attività agricola segnalata si riferisce a piccole inclusioni capaci di aumentare sul livello di biodiversità.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di piccoli inclusi agricoli
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.
<b>Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica</b> Non sono previste azioni specifiche

1.1.9 *Versanti sommitali dei rilievi carbonatici posti prevalentemente oltre i 1.800 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale*

Si tratta di un Ambito costituiti da versanti dei massicci carbonatici posti a nella porzione sud ovest del territorio comunale.

Sub Ambito		Ha	Cop %
<b>8a</b>	Monte Ocre e Monte Cefalone	<b>324,77</b>	<b>0,69%</b>

Sono caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale e non è segnalata attività agricola.

Uso e copertura del suolo	8a
Superfici artificiali	
Seminativi e vivai	
Frutteti e vivai	
Oliveti	
Prati stabili	
Aree agricole miste e/o consociate	
<b>Superfici agricole</b>	<b>0,00%</b>
Aree boscate	
Vegetazione riparia	
Praterie	55,96%
Cespuglieti e arbusteti	10,50%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	
Vegetazione rada o discontinua	5,65%
Roccia affiorante	27,89%
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>100,00%</b>
Corpi d'acqua	

**Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

Per il sub ambito 8a gli obiettivi di paesaggio non sono legati alla componente agricola

1.1.10 Versanti sommitali dei rilievi carbonatici con diffuse forme di modellamento glaciale, posti prevalentemente oltre i 1.600 m s.l.m., prevalentemente a copertura naturale e seminaturale.

Si tratta dei versanti del Gran Sasso.

Sub Ambito		Ha	Cop %
9a	Versanti del Gran Sasso	6672,65	<b>14,25%</b>

Sono caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale e non è segnalata attività agricola.

Uso e copertura del suolo	9a
Superfici artificiali	
Seminativi e vivai	
Frutteti e vivai	
Oliveti	
Prati stabili	
Aree agricole miste e/o consociate	
<b>Superfici agricole</b>	<b>0,00%</b>
Aree boscate	
Vegetazione riparia	
Praterie	55,96%
Cespuglieti e arbusteti	10,50%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	
Vegetazione rada o discontinua	5,65%
Roccia affiorante	27,89%
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>100,00%</b>
Corpi d'acqua	

#### **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

Per il sub ambito 8a gli obiettivi di paesaggio non sono legati alla componente agricola ma prevalentemente alle componenti naturali e seminaturali .

1.1.11 Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee con diffuse superfici agricole.

Si tratta di un Ambito prevalentemente collinare.

Sub Ambito		Ha	Cop %
10a	Porcinaro (Sud del lago di Campotosto)	700	1,49%

L'agricoltura ha caratteri di marginalità e non è rappresentata da coltivazioni soggette a lavorazioni ordinarie e rotazioni. Importante è la dinamica in atto di rinaturalizzazione legata all'abbandono dell'attività agricola e della zootecnia. Da considerare in tal senso che a questo fenomeno vanno riportati i diffusi cespuglieti ed arbusteti segnalati.

Uso e copertura del suolo	10a
Superfici artificiali	0,48%
Seminativi e vivai	
Frutteti e vivai	
Oliveti	
Prati stabili	29,39%
Aree agricole miste e/o consociate	
<b>Superfici agricole</b>	<b>29,39%</b>
Aree boscate	20,72%
Vegetazione riparia	
Praterie	31,23%
Cespuglieti e arbusteti	16,19%
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	1,99%
Vegetazione rada o discontinua	
Roccia affiorante	
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>70,12%</b>
Corpi d'acqua	0,01%

## **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

17. Tabella 16 **Sub ambito: 10a**

<b>Motivazioni generali</b> Si tratta di ambiti nei quali l'attività agricola è legata unicamente alla presenza di praterie.. L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dalla presenza di spazi naturali importanti e dall'alternarsi di spazi aperti.. La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola con semplificazione della matrice ambientale e perdita di biodiversità.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di spazi naturali importanti in alternanza alle superfici coltivate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.
<b>Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica</b> Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici. Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica.

1.1.12 Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee parzialmente coperti da coltri detritiche calcaree con diffuse superfici agricole

Si tratta di un Ambito prevalentemente collinare, che occupa 1.752 ha (il 3,74% della superficie del comune).

Sub Ambito		Ha	Cop %
11a	Colle di Sassa, Poggio Santa Maria, Collemare, Collefracido	1.188	2,54%
11b	Vallesindola, S. Angelo, S. Benedetto	565	1,21%

L'agricoltura ha caratteri di marginalità. Importante è la dinamica in atto di rinaturalizzazione legata all'abbandono dell'attività agricola e della zootecnia. Da considerare in tal senso che a questo fenomeno vanno riportati i diffusi cespuglieti ed arbusteti segnalati.

Uso e copertura del suolo	11a	11b
Superfici artificiali	8,10%	6,26%
Seminativi e vivai	30,49%	11,87%
Frutteti e vivai	0,12%	
Oliveti		
Prati stabili	0,70%	0,45%
Aree agricole miste e/o consociate	8,76%	13,26%
<b>Superfici agricole</b>	<b>40,07%</b>	<b>25,58%</b>
Aree boscate	40,22%	39,37%
Vegetazione riparia	0,86%	0,63%
Praterie	0,06%	1,93%
Cespuglieti e arbusteti	2,40%	
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	8,29%	25,87%
Vegetazione rada o discontinua		0,16%
Roccia affiorante		
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>51,83%</b>	<b>67,96%</b>
Corpi d'acqua		0,21%

## Obiettivi paesaggistico – agronomici:

### 18. Tabella 17 Sub ambiti: 11a e 11b

<b>Motivazioni generali</b> Si tratta di ambiti nei quali l'attività agricola è legata unicamente alla presenza di praterie.. L'elemento di valore paesaggistico è costituito principalmente dalla presenza di spazi naturali importanti e dall'alternarsi di spazi aperti.. La principale problematica è legata ai processi di abbandono dell'attività agricola con semplificazione della matrice ambientale e perdita di biodiversità.
<b>Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione</b> Presenza di spazi naturali importanti in alternanza alle superfici coltivate.
<b>Direttive agro-economiche</b> Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune.
<b>Raccomandazioni programmatiche</b> Promuovere le politiche di incentivazione per il permanere delle attività agricole tradizionali.
<b>Azioni specifiche e sviluppo dell'Agricoltura Civica</b> Promozione di una Banca della Terra (L.R. 8 ottobre 2015, n. 26 "Istituzione della Banca della Terra d'Abruzzo") che valorizzi le terre pubbliche a favore di giovani imprenditori Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici. Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica.

### 1.1.13 Rilievi delle alternanze pelitico-arenacee prevalentemente coperti da aree naturali e seminaturali

Si tratta di un Ambito prevalentemente collinare montano che riguarda le formazioni dei Monti della Laga, e si sviluppa prevalentemente oltre i 1.000 di quota.

Sub Ambito		Ha	Cop %
12a	Lago di Provvidenza	2.743	5,86%
12b	Cafasse	70	0,15%

Si tratta di un Ambito privo di interesse dal punto di vista agricolo, salvo piccole inclusioni non cartografabili.

Uso e copertura del suolo	12a	12b
Superfici artificiali	0,13%	
Seminativi e vivai		
Frutteti e vivai		
Oliveti		
Prati stabili	1,26%	
Aree agricole miste e/o consociate		
<b>Superfici agricole</b>	<b>1,26%</b>	<b>0,00%</b>
Aree boscate	84,98%	79,56%
Vegetazione riparia	0,86%	
Praterie	6,44%	3,20%
Cespuglieti e arbusteti	1,58%	
Aree a ricolonizzazione naturale o artificiale	4,18%	17,24%
Vegetazione rada o discontinua		
Roccia affiorante		
<b>Superfici naturali e/o seminaturali</b>	<b>98,04%</b>	<b>100,00%</b>
Corpi d'acqua	0,58%	

#### **Obiettivi paesaggistico – agronomici:**

Per i sub ambiti 12° e 12b gli obiettivi di paesaggio non sono legati alla componente agricola ma prevalentemente alle componenti naturali e seminaturali.

19. Tabella 18- sintesi delle azioni specifiche agenti in ciascun ambito

Sub ambito	Azioni specifiche									
	Orti Urbani	Creazione di un Centro per l'Agricoltura civica	Promozione di una Banca della Terra	Promozione di un progetto di integrazione agricoltura e archeologia	Programma di riforestazione urbana della conca aquilana Creazione di cinture verdi e aree boscate intorno ai Centri abitati	Messa a dimora di alberature nelle aree verdi e intorno alle aree artigianali/industriali	Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici	Creazione di itinerari urbano rurali di collegamento tra i Centri fondatori e il Centro di Aquila.	Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica	Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici
1a	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
1b	X	X	X	X	X		X	X	X	
1c	X	X	X	X	X		X	X	X	
1d	X	X	X	X	X		X	X	X	
1e	X	X	X	X	X		X	X	X	
1f	X	X	X	X	X		X	X	X	
1g	X	X	X	X	X		X	X	X	
1h	X	X	X	X	X		X	X	X	
2a			X				X		X	X
2b			X				X		X	X
2c			X				X		X	X
3a										
3b										
4a			X						X	X
5a			X				X		X	X
5b			X				X		X	X
5c			X				X		X	X

Sub ambito	Azioni specifiche									
	Orti Urbani	Creazione di un Centro per l'Agricoltura civica	Promozione di una Banca della Terra	Promozione di un progetto di integrazione agricoltura e archeologia	Programma di riforestazione urbana della conca aquilana Creazione di cinture verdi e aree boscate intorno ai Centri abitati	Messa a dimora di alberature nelle aree verdi e intorno alle aree artigianali/industriali	Convenzioni con le aziende agricole per la sicurezza del territorio e la lotta ai cambiamenti climatici	Creazione di itinerari urbano rurali di collegamento tra i Centri fondatori e il Centro di Aquila.	Circuito di aziende e/o parcelle testimoni delle tradizioni rurali collegate al Centro per l'Agricoltura civica	Inserimento e collegamento con la rete di itinerari e sentieri escursionistici
6a										
6b										
7a										
7b										
7c										
7d										
7e										
8a										
9a										
10a			X				X		X	X
11a			X				X		X	X
11b										
12a										
12b										



